



“IL SISTEMA IN_FORMAZIONE”
l'integrazione dei saperi per una offerta formativa integrata” 2004/1107/Rer,
delib. G.R. n. 406 del 16/02/2005.

RESOCONTO DELL'ESPERIENZA

IMPOSTAZIONE, METODOLOGIA E ATTIVITA' REALIZZATE
NEI 9 GRUPPI RETE PROVINCIALI

A CURA DI

diver.si
sperimentare cambiamenti

ENTE GESTORE



In partenariato con: USR Emilia Romagna, PRAP Emilia Romagna, IRRE Emilia Romagna

diver.si

Il presente resoconto dell'esperienza è a cura di Veronica Ceinar.
Hanno inoltre collaborato Elisa Camaggi e Silvia Filippini, tutte collaboratrici della
società Di Ver. si srl.
Giugno 2006.

INDICE

Il presente resoconto si compone delle seguenti parti:

♣	INTRODUZIONE: UNA LETTURA CRITICA DELLA SITUAZIONE	p. 4
♣	PREMESSA	p. 6
♣	CREARE UNA RETE LOCALE	p. 10
♣	IMPARARE AD ATTUARE UNA PROGETTAZIONE DI SISTEMA	p. 14
♣	METODOLOGIA DI FORMAZIONE	p. 20
♣	APPENDICE 1: METODOLOGIA DI PROGETTAZIONE E VALUTAZIONE	p. 21
♣	ATTIVITA' REALIZZATE	p. 28
	▪ PIACENZA	p. 29
	▪ PARMA	p. 69
	▪ REGGIO EMILIA	p. 99
	▪ MODENA	p. 131
	▪ BOLOGNA	p. 169
	▪ FERRARA	p. 195
	▪ RAVENNA	p. 238
	▪ FORLI'	p. 263
	▪ RIMINI	p. 296

INTRODUZIONE: UNA LETTURA CRITICA DELLA SITUAZIONE

Quando Enaip di Ferrara ci ha chiesto di effettuare le docenze del progetto “Il sistema in formazione: l'integrazione dei saperi per un'offerta formativa integrata”, rif. 2004/1107/Rer, abbiamo cercato immediatamente di documentarci sul tema, essendo noi entrate nel sistema carcere come formatrici in precedenza con obiettivi differenti dall'integrazione dei saperi. Tuttavia, in prima battuta, la documentazione rintracciata on line ci è sembrata alquanto obsoleta, risalendo agli anni '90. Per fronteggiare questa scarsa disponibilità d'informazioni, insieme a Lorenzo Schiavina, coordinatore di progetto per Enaip FE, abbiamo effettuato una serie di incontri con i referenti istituzionali promotori del progetto stesso, Anna Cilento e Brunilde Serafini del Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia Romagna, Isabella Filippi dell'Ufficio Scuola Regionale e Silvana Marchioro dell'Istituto Regionale di Ricerca Educativa. L'impressione condivisa da questi attori circa le maggiori criticità per un'integrazione dei saperi verteva principalmente su una sostanziale disomogeneità dei mandati istituzionali, delle competenze e delle esperienze dei soggetti coinvolti nella progettazione e attuazione dell'educazione in carcere. Successivamente all'esperienza realizzata nei 9 contesti provinciali, questa percezione è stata sicuramente rafforzata dall'incontro diretto con i partecipanti: la disomogeneità di competenze e di preparazione specifica del personale, i diversi mandati istituzionali, oltre ovviamente ai differenti comportamenti derivanti dalle storie e dalle culture etico-familiari degli stessi, creavano una sostanziale difficoltà all'integrazione professionale. Insegnanti, educatori penitenziari, agenti di polizia penitenziaria, formatori, dirigenti scolastici, volontari, ... tutti coloro che in un qualche modo e con diverso mandato sono coinvolti nei processi di educazione in carcere necessitavano, in prima istanza, di conoscersi reciprocamente, di scambiarsi informazioni, di comprendere a pieno il proprio e l'altrui ruolo, di trovare modi condivisi per raggiungere un obiettivo apparentemente comune, ma, tuttavia, variegato in tante sfumature e sotto-obiettivi quanti erano i partecipanti stessi alle reti. Questi, pertanto, i temi affrontati in aula con i partecipanti. Da ciò emergeva inoltre in modo forte la necessità, da un lato, di un'azione di coordinamento dei gruppi di lavoro provinciali; dall'altro, di individuare momenti istituzionalizzati di scambio e confronto, di progettazione integrata che non fossero limitati al solo periodo di durata del progetto. Le reti, per proseguire e diventare effettivi strumenti di lavoro concertato tra attori, devono poter aver spazi fisici e temporali per attualizzarsi e non rimanere necessità virtuali.

Inoltre, privilegiando da tempo un approccio sistemico per la lettura di eventi sociali, il nostro sguardo non si è fermato agli individui, ma è andato oltre, verso i contesti e le Istituzioni. Il mondo del carcere porta sicuramente in primo piano una necessità, quella della sicurezza, prioritaria (per cultura? per paura? per patto sociale? per attribuzione di poteri allo Stato? ... perchè si tende a ritenere prioritaria la sicurezza?) rispetto ai mandati delle diverse Istituzioni coinvolte. Frequentemente si è affrontato in aula il discorso dell'extraterritorialità, ovvero della difficoltà per le Istituzioni di attuare a pieno il proprio mandato in carcere, sentendosi “ospiti” delle stesse strutture penitenziarie. Più oltre, se l'Ordinamento Penitenziario precisa poi la rilevanza delle azioni di trattamento e osservazione dei ristretti e la necessità di rieducazione degli stessi, di frequente gli insegnanti hanno ribadito il valore in sé dell'istruzione, indipendentemente dai possibili od eventuali effetti prodotti sul trattamento. Il dibattito nelle 9 reti provinciali è stato più che mai acceso e, al tempo stesso, ripetitivo, al riguardo: oltre alle difficoltà di conoscenza e relazione “personali”, emergeva, di frequente, una scarsa chiarezza dei ruoli e delle aspettative reciproche, oltre alla necessità di ricevere maggiori indicazioni istituzionali. E' evidente la volontà di dialogo tra le Istituzioni coinvolte, volontà testimoniata dallo stesso progetto oggetto del presente resoconto; manca tuttavia un'incidenza “a cascata” di tale dialogo: la concertazione tra le Istituzioni è percepita come assente laddove gli insegnanti lamentano un senso di isolamento e abbandono a se stessi nell'esperienza d'insegnamento in carcere e rivendicano la necessità di momenti istituzionalizzati di scambio e confronto, azioni cui poter dedicare tempo oltre le ore di

docenza (e non ritagliandolo da queste....). A tal riguardo, se il mondo del carcere è “chiuso” per antonomasia, trattandosi di un'istituzione totale, quello dell'istruzione sembra esserlo altrettanto dal punto di vista dell'organizzazione: rigide necessità organizzative e passaggi burocratici rendono difficile il coinvolgimento di chi opera sul campo a contatto con l'utenza diretta, provocando uno scoramento sostanziale degli operatori e una difficoltà di attuazione di processi di condivisione e co-progettazione degli interventi formativi.

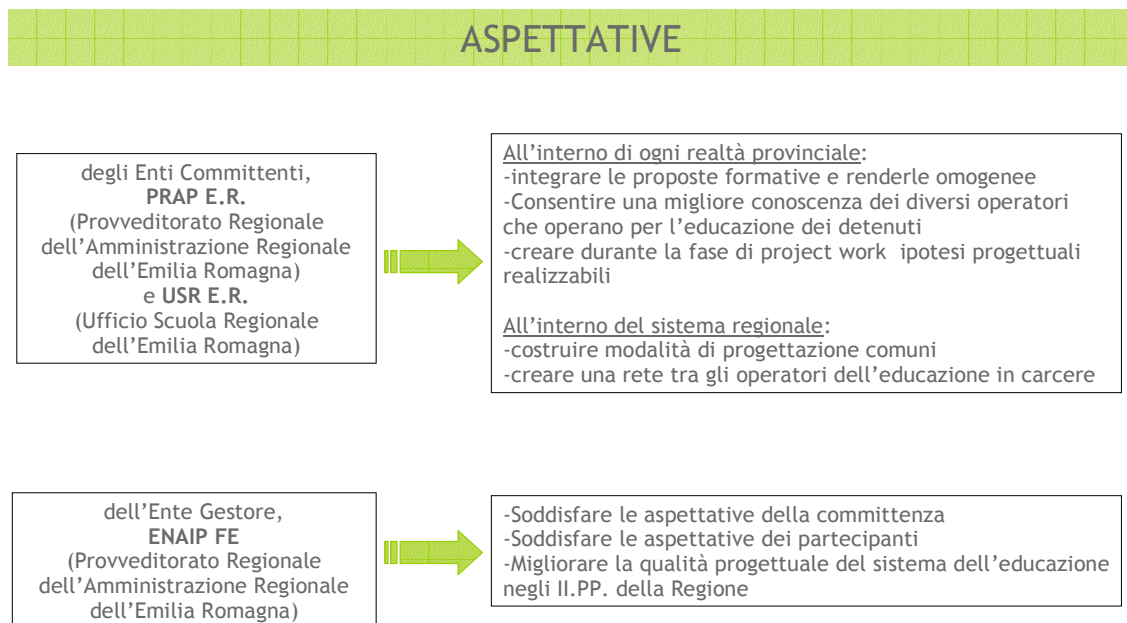
Con rammarico, a conclusione dell'esperienza condotta, riprendiamo in mano quella documentazione visionata inizialmente, risalente agli anni '90 e ritenuta apparentemente così obsoleta, per renderci in realtà conto che è ancora molto attuale poiché evidenzia le medesime criticità che abbiamo riscontrato noi stesse durante il progetto. Da qui una domanda: è effettiva e realizzabile la possibilità d'integrazione interistituzionale, oltre che interprofessionale?

PREMESSA

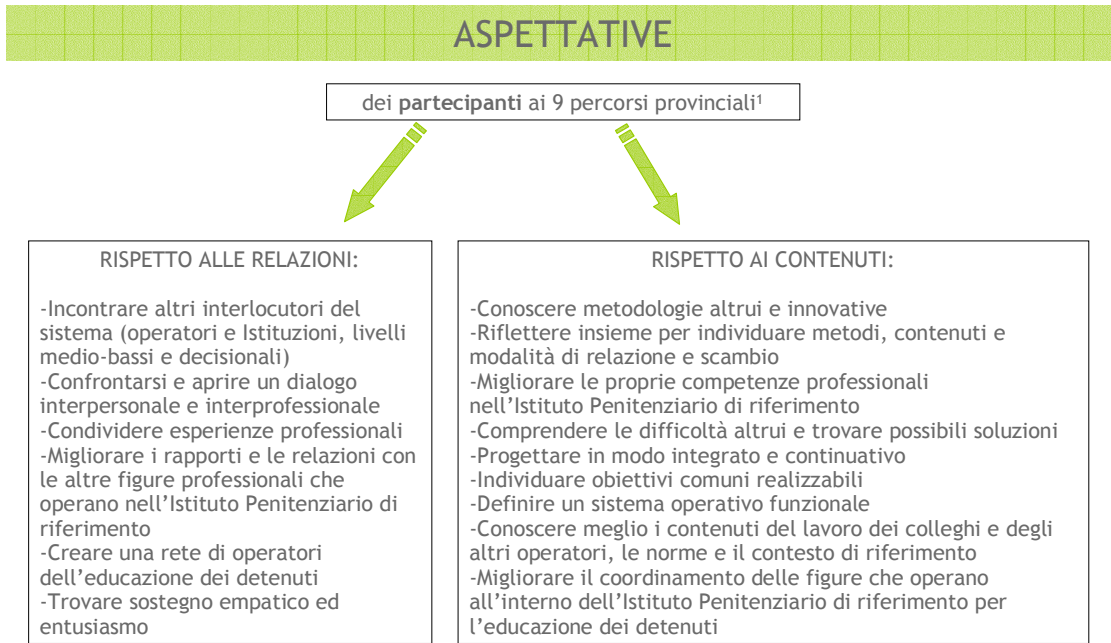
Il progetto “Il sistema in formazione: l'integrazione dei saperi per un'offerta formativa integrata”, rif. 2004/1107/Rer, mirava, come da progettazione su bando stesa da Enaip FE, centro di formazione gestore delle attività, a “mettere in grado gli operatori dei vari sistemi che intervengono nell'istituzione penitenziaria di acquisire strumenti comuni che riescano a promuovere l'**ampliamento quantitativo** delle opportunità di accesso alle attività formative e, contestualmente, l'**adeguamento qualitativo** dell'offerta formativa agli adulti in esecuzione penale”.

Partendo da tale mandato, i collaboratori della società “Di ver. si srl” che hanno condotto le docenze nelle 9 aule provinciali interessate dal progetto, hanno sondato le aspettative di tutti gli attori coinvolti nel progetto, in momenti e sedi differenti.

Dall'indagine effettuata è emerso il seguente sistema di aspettative:




 Di ver. si
 sperimentare cambiamenti



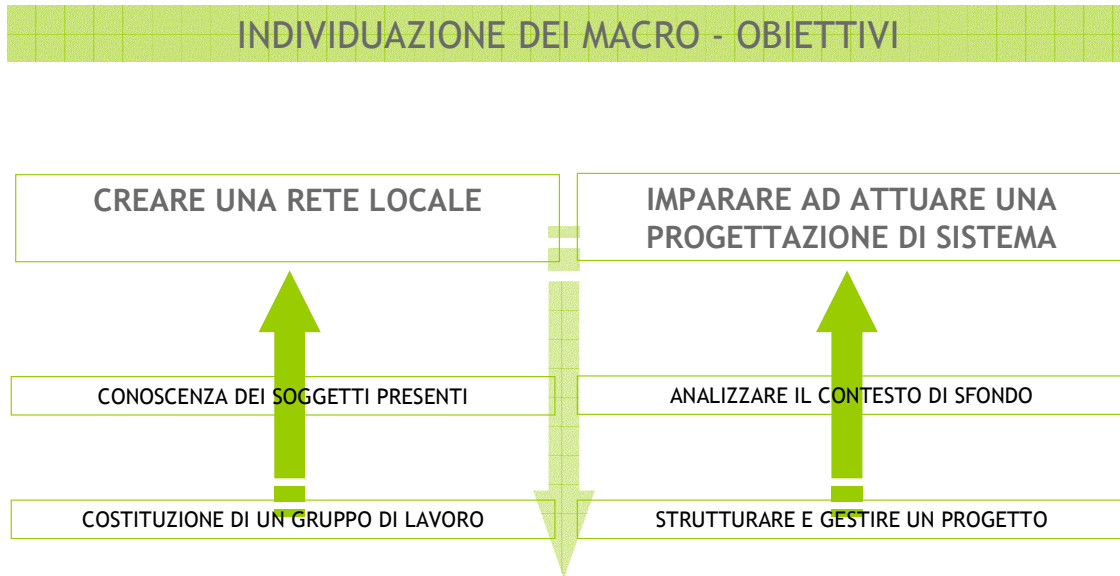
¹Le aspettative dei partecipanti sono meglio dettagliate negli allegati di riferimento delle singole aule provinciali. Qui si riporta un sunto di quanto emerso.



Intendendo le aspettative raccolte come obiettivi progettuali da raggiungere, i conduttori d'aula hanno proceduto alla definizione della progettazione di dettaglio delle giornate, concentrando la propria attenzione su due macro - obiettivi che potessero ricomprendere tutte le istanze sopra citate, ovvero:

creare una rete locale

attuare una progettazione di sistema




 Diver.si
sperimentare cambiamenti

Rispetto perciò alle aspettative raccolte, i conduttori hanno deciso di soddisfare quelle relative alla creazione di reti locali e all'acquisizione di abilità progettuali specifiche rispetto al contesto di riferimento degli interventi ovvero alla molteplicità degli attori coinvolti. E' stata invece posta in secondo piano la possibilità di creare una rete regionale o di mettere in rete le realtà provinciali, poiché le ore di progetto sono state ritenute numericamente troppo esigue per il raggiungimento di un obiettivo di tale portata.

In dettaglio, si è ritenuto essenziale:

MICRO - OBIETTIVI (informativi)

Per ogni macro-obiettivo scelto, sono stati definiti i passaggi essenziali per poterlo raggiungere.

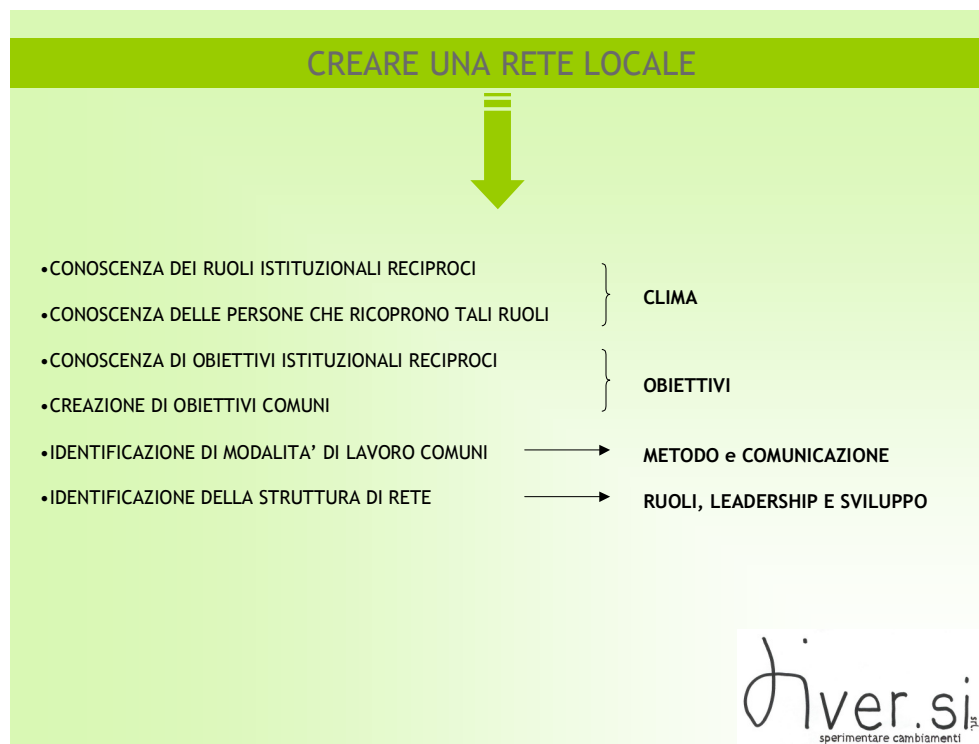


*d*iver.si¹
sperimentare cambiamenti

CREARE UNA RETE LOCALE

Al fine di sviluppare reti locali tra gli attori che, in ogni provincia di riferimento (PC, PR, RE, MO, BO, FC, RA, RN, FE), si occupano, a livello diverso e con mandati differenti, dell'educazione dei detenuti/ristretti all'interno degli II.PP. delle stesse province, le conduttrici hanno individuato 7 variabili che contraddistinguono un gruppo di lavoro, su cui concentrare la progettazione di dettaglio dell'intervento formativo. Infatti, si è valutato che le 9 reti locali avrebbero potuto funzionare come gruppi di lavoro interprofessionali, avendo per legge (Commissioni didattiche, art. 41 dell'Ordinamento Penitenziario) la necessità di operare e agire in modo concertato attraverso equipe integrate. E' comunque importante sottolineare che il mandato formativo andava ben oltre le disposizioni normative, essendo lo stesso percorso dedicato anche ad altri attori¹ oltre quelli indicati nella legge, che sono stati invitati a partecipare e, in alcuni casi, hanno aderito alla proposta.

Nello specifico, le DIMENSIONI su cui si è concentrata la progettazione di dettaglio dell'intervento sono: clima, obiettivi, metodo, comunicazione, ruoli, leadership e sviluppo.



Tali dimensioni vengono così intese:

- **CLIMA:** dimensione che individua la collettività, la gruppaltà per eccellenza. Con clima si intende quell'insieme di opinioni, sentimenti, percezioni reciproche tra i membri e rispetto agli stessi che determinano l'ambiente del gruppo, l'atmosfera della rete. Il clima, elemento qualitativo per eccellenza, è stato approfondito e indagato scegliendo variabili² ridefinite dalle conduttrici come determinanti, nella consapevolezza che lo

¹ Altri attori sono stati inclusi nel percorso formativo, quali: volontari, mediatori culturali, agenti di Polizia Penitenziaria, operatori della formazione professionale.

² Per la definizione delle variabili inerenti il clima si fa riferimento all'analisi di M. Mariani che riporta il questionario multidimensionale di Majer e D'Amato, strumento strutturato su 13 dimensioni fondamentali per la comprensione della vita nelle organizzazioni e nei gruppi di lavoro. Qui tali dimensioni sono state in

stesso dipende, in prima istanza, dalla compresenza di tutte le altre dimensioni sotto elencate.

Sono state scelte 7 VARIABILI per la definizione del clima, così definite:

- Coesione di gruppo: apertura dei partecipanti alle relazioni, assenza di competitività tra gli stessi e presenza di relazioni sociali amichevoli
- Job involvement: investimento energetico ed emozionale dei singoli nel lavoro di rete; partecipazione attiva e propositiva
- Autonomia: presenza di responsabilità individuale e iniziativa personale da parte dei singoli partecipanti al lavoro di rete; indipendenza degli stessi nell'attuazione delle azioni di rete
- Libertà: possibilità per i singoli di esprimere liberamente e pubblicamente agli altri partecipanti sentimenti, emozioni, vissuti ed opinioni (negative e/o positive) verso (a) il gruppo di lavoro, (b) il contesto di azione, (c) i progetti/prodotti della rete
- Dinamismo: capacità di portare avanti attraverso e per mezzo della rete soluzioni innovative e coraggiose, ovvero inedite
- Job description: chiarezza dei ruoli reciproci, delle aspettative e dei compiti di ogni ruolo implicato nella rete
- Environment: indagine sui vissuti relativi al contesto fisico e psicologico di riferimento. Questa variabile non è stata indagata in modo approfondito e specifico attraverso le attività d'aula, ma è emersa in quanto significativa rispetto alle altre; pertanto, sebbene non sia stato effettuato un lavoro di dettaglio circa l'environment, si è deciso di rilevarne l'incidenza laddove (a) emergeva spontaneamente come elemento di particolare criticità o positività, (b) si percepiva una difficoltà di libera espressione rispetto al contesto (variabile "libertà - b) letta come vissuto negativo.

Il clima è stato inoltre inteso non solo come espressione delle relazioni tra le persone, bensì anche come aspettative reciproche di ruolo e conoscenza dei ruoli altrui, in quanto, trattandosi di una rete interprofessionale basata spesso su percezioni di ruolo pregiudizievoli, si è ritenuto indispensabile favorire la gruppabilità attraverso corrette visioni di ruolo.

- **OBIETTIVI**: partendo dall'assunto che nessun gruppo di lavoro può essere efficace se l'obiettivo che persegue non è chiaro ai membri del gruppo e condiviso dagli stessi, si può definire l'obiettivo come l'espressione del risultato atteso dalla rete. A tal fine, perciò,

parte ridefinite a discrezione delle conduttrici, come riportato nel testo; sono state invece escluse le variabili:

- Leadership: relazioni e comunicazioni con i superiori; in quanto nei gruppi rete spesso i superiori non erano presenti
- Coerenza: coerenza fra orientamenti strategici e loro declinazione operativa; da considerare eventualmente in una fase successiva, poiché la presente è stata fortemente dedicata alla progettazione e impostazione di attività, più che alla loro realizzazione, che è invece stata rimandata ad una fase successiva da realizzarsi sul prossimo bando regionale
- Equità: sensibilità sociale e sentimento d'imparzialità; legato alle politiche retributive e al sistema di ricompensa resta un ambito esterno alle attività di rete su cui non è possibile incidere
- Comunicazione: disponibilità e chiarezza nella diffusione delle informazioni; non considerata in quanto la natura prettamente riservata dei dati e delle informazioni inerenti l'utenza degli attori coinvolti, nonché la struttura gerarchica degli II.PP. implica passaggi formali e predefiniti di comunicazione. Attraverso la metodologia utilizzata si è puntato sull'incentivazione di flussi di comunicazione orizzontali, verticali e trasversali, nella consapevolezza che dovranno essere testati e attuati nella realizzazione delle azioni progettate
- Incentivazione: riconoscimento dei meriti e stimolo allo sviluppo professionale; non indagato in quanto non di pertinenza delle attività di rete

si è ritenuto indispensabile innanzitutto indagare i mandati istituzionali di ogni partecipante, intendendo in tal modo non solo approfondire quelli istituiti dalla legge/ordinamento vigente per le diverse figure professionali (rispetto alle figure professionali implicate dal percorso formativo, si rimanda ai relativi ordinamenti di Ministero del Lavoro, Ministero di Giustizia e Ministero dell'Istruzione), bensì anche quelli perseguiti dalla struttura di appartenenza di ogni partecipante (Scuola, CTP, Casa Circondariale, Casa di Reclusione, Centro di Formazione, Associazione di Volontariato, ...), ovvero gli obiettivi specifici di ruolo. Successivamente si è chiesto ad ogni gruppo rete di condividere gli obiettivi ritenuti prioritari dai membri per l'attività e lo sviluppo della rete. Seguendo la metodologia di progettazione e valutazione proposta, gli obiettivi di rete sono stati definiti in termini di risultati (ovvero di prodotti da raggiungere/realizzare), di perseguibilità/fattibilità (prestando attenzione alla realizzabilità delle azioni, rispetto alle figure coinvolte e alle risorse disponibili), di articolazione in compiti e sottoprodotti concreti, di valutazione (i risultati conseguiti dovevano poter essere valutabili sia rispetto alla *coerenza* con il mandato/obiettivo, che rispetto all'*adeguatezza di processo*, che rispetto all'*efficacia* dei risultati.)

- **METODO e COMUNICAZIONI:** per la miglior comprensione di queste dimensioni si rimanda al capitolo seguente “Imparare ad attuare una progettazione di sistema”, dove la metodologia di lavoro e di comunicazione è stata ampiamente descritta.
- **RUOLI, LEADERSHIP e SVILUPPO:** Per quanto riguarda i ruoli e la leadership questi assumono una connotazione particolare all'interno delle reti costituite: si tratta di reti interprofessionali con ruoli predefiniti in parte dai mandati istituzionali e in parte dalle possibilità/necessità del contesto di intervento. Infatti, se i ruoli all'interno dei gruppi di lavoro dovrebbero essere attribuiti per competenza, nelle reti provinciali in oggetto questo non poteva avvenire, in quanto i singoli erano già portatori di ruoli specifici derivanti (a) dagli Enti di appartenenza (Il.PP., Scuole, CTP, Ass. di Volontariato, Centri di Formazione, EE.LL., ..); (b) dagli obiettivi istituzionali propri di ogni figura coinvolta, essendo diverse le Istituzioni di provenienza; (c) dal contesto di azione (gli Istituti Penitenziari) che determina possibilità e vincoli diversi per ogni ruolo coinvolto. Ne deriva pertanto che i ruoli all'interno dei gruppi rete erano in parte già assegnati (un insegnante ha un ruolo proprio diverso da quello di un educatore penitenziario, ..) essendo le reti finalizzate ad un'azione congiunta e all'integrazione delle funzioni di educazione degli operatori coinvolti. Dall'altro lato, è comunque stato deciso un assetto organizzativo delle reti rispetto alle azioni di coordinamento dei gruppi e alle funzioni di presidio del lavoro di rete e garanzia del risultato finale. In tal senso, la funzione di coordinamento è stata assegnata in base a:
 - le maggiori occasioni di contatto con gli altri membri del gruppo rete
 - le maggiori possibilità di incidere sul sistema, ovvero di comunicare con gli attori decisionali istituzionali coinvolti
 - scelte strategiche e di opportunità dei partecipanti rispetto a:
 - possibilità degli stessi di prendere decisioni in autonomia
 - volontà d'influenzare il sistema delle relazioni istituzionali
 - obiettivi preposti dal gruppo di lavoro stesso

Ne è così emerso che:

- il coordinatore del gruppo rete è garante del presidio del risultato
- lo staff conduttori ha garantito in questa prima fase il presidio del lavoro, ponendosi quale “metodologo” e “negoziatore” della rete, al fine di agevolare la costruzione

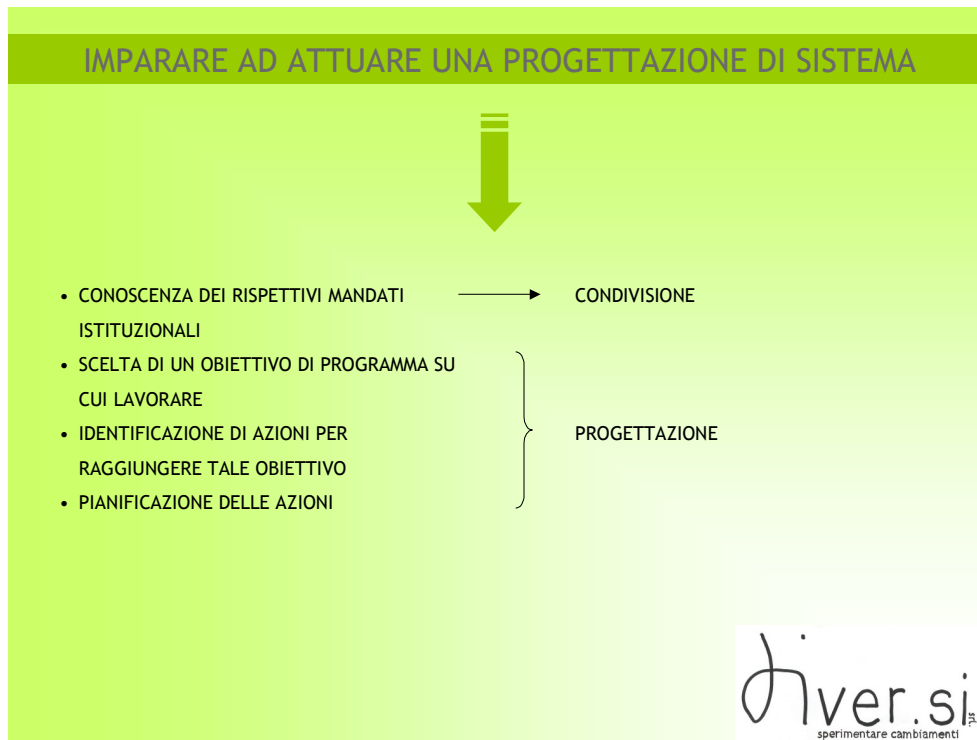
- il metodo stesso garantisce che ogni membro del gruppo rete sia chiamato a presidiare la qualità dell'attività della stessa mediante gli strumenti di valutazione forniti nel percorso.

Spesso è stato nominato coordinatore di rete un educatore penitenziario o l'Ufficio Educatori, date le maggiori possibilità d'azione e movimento all'interno del contesto e la maggior frequenza d'interazioni con gli altri appartenenti alla rete. Una vera e propria funzione di leadership è pertanto assente nei gruppi rete, in quanto ognuno si pone come garante dei propri equilibri di relazione all'interno della rete e del perseguimento di obiettivi specifici di ruolo su cui difficilmente gli altri componenti del gruppo possono aver voce in capitolo o per mancanza di conoscenze, o per impossibilità di peso decisionale.

Una volta impostata la rete, lo sviluppo della stessa e il suo mantenimento nel tempo sono stati l'oggetto principale dell'attività d'aula e di project work, pertanto nel capitolo inerente "Imparare ad attuare una progettazione di sistema", qui di seguito, vengono approfonditi i passaggi chiave effettuati, e nelle parti successive inerenti le singole reti, si riporta la storia e l'impostazione che ogni gruppo rete ha deciso di darsi per poter sopravvivere, svilupparsi e meglio lavorare nel futuro. Si rimanda perciò a tali parti del presente resoconto per quanto concerne lo sviluppo delle reti provinciali.

IMPARARE AD ATTUARE UNA PROGETTAZIONE DI SISTEMA

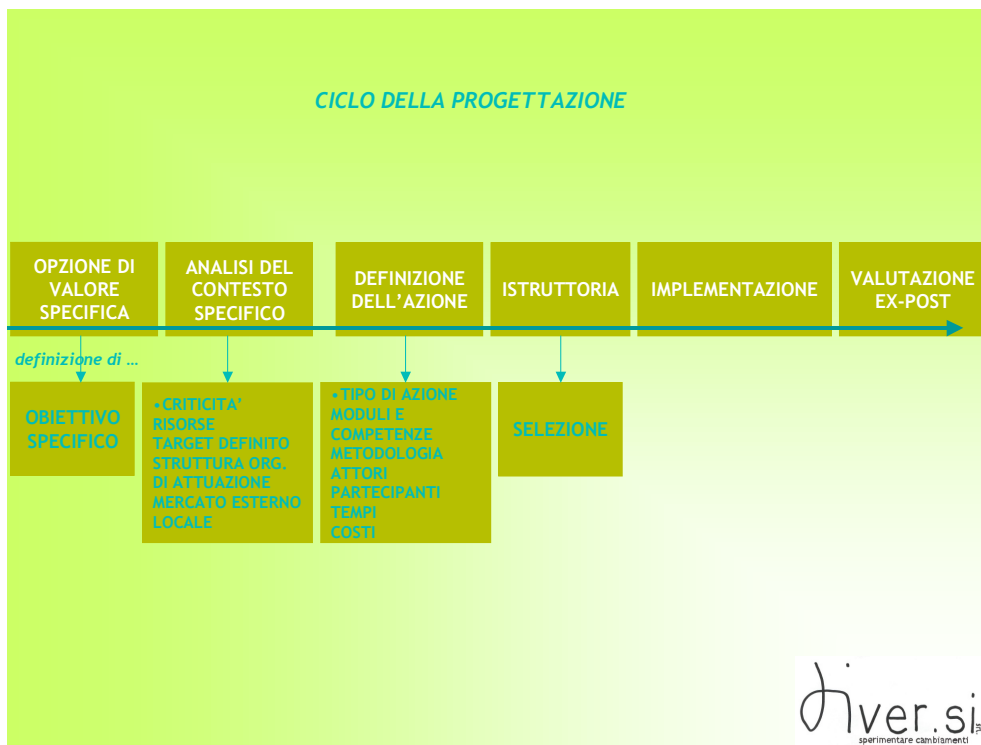
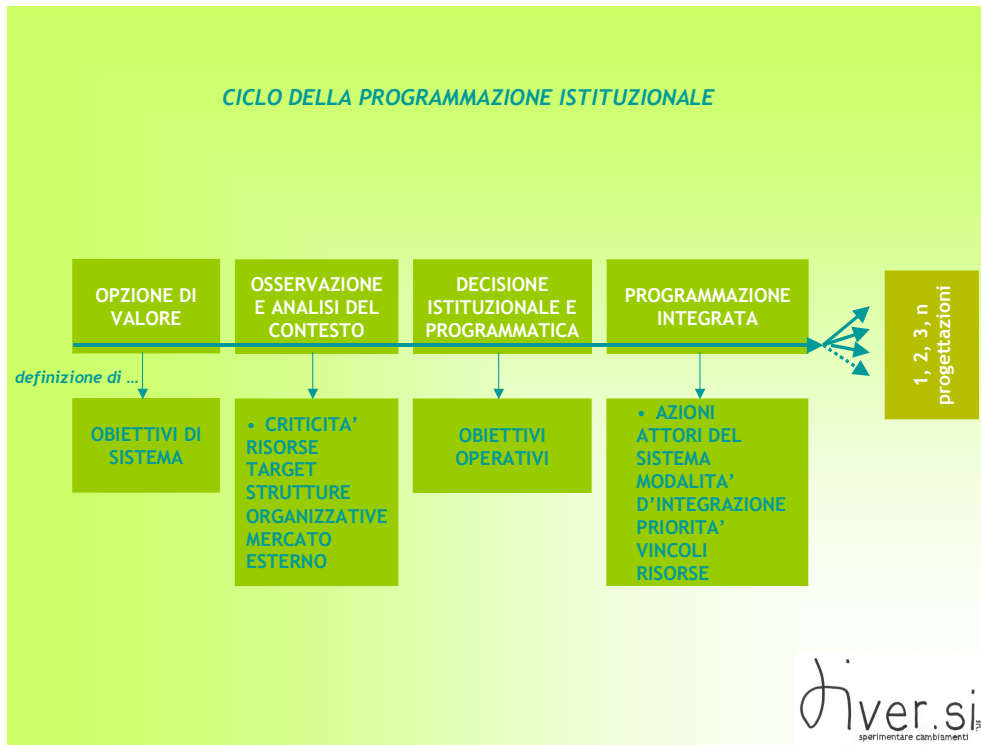
Nella prima fase di lavoro si è agito molto sulla condivisione tra i membri di ogni gruppo rete per agevolare un buon clima relazionale e strutturare una conoscenza reciproca di ruoli e obiettivi istituzionali per consentire l'individuazione di obiettivi comuni, metodi condivisi e ruoli chiari all'interno della rete. La seconda area di lavoro ingente è stata dedicata all'acquisizione di procedure comuni di progettazione.

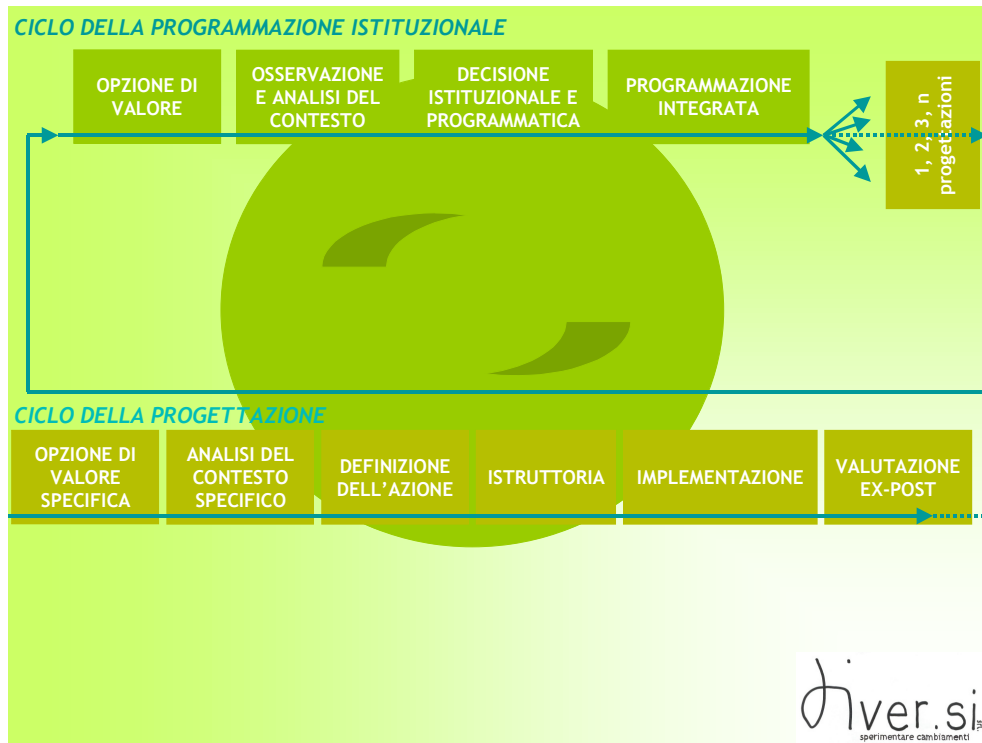


Trattandosi di equipe di lavoro integrate dal punto di vista professionale, si è ritenuto prioritario definire un metodo di lavoro comune per la progettazione degli interventi formativi e le azioni ad essi correlate.

Rispettando il ciclo di programmazione e progettazione in ogni sua fase, e nella ciclicità perenne, come sotto riportati graficamente, il metodo proposto, ovvero le modalità che si è deciso dovessero strutturare, organizzare e articolare l'attività stessa, hanno tenuto in massima considerazione:

- la multiformità delle Istituzioni coinvolte e dei rispettivi mandati
- la presenza di vincoli di contesto, così come organizzativi
- la disponibilità di risorse, sia strutturali che umane
- la possibilità di scambio e discussione, ovvero i processi di comunicazione interni al gruppo rete e gli strumenti ad essi dedicati
- la pianificazione temporale, ovvero la necessità di costruire piani d'azione sostenibili nei tempi prefissati
- la necessità di monitoraggio/valutazione in itinere e finale delle azioni intraprese e dei risultati conseguiti



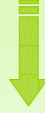


A fronte di ciò è stato proposto un metodo di “progettazione e valutazione” in fasi successive di lavoro, estremamente funzionale alla progettazione delle azioni e alla successiva valutazione delle stesse dal punto di vista sia della coerenza che dell’adeguatezza, che dell’efficacia. Qui sotto si riportano le fasi del metodo proposto, che abbiamo applicato a titolo esemplificativo, come riportato in Appendice 1, anche al presente progetto di formazione.



PROCESSO DI PROGETTAZIONE E VALUTAZIONE

IL NOSTRO PROGETTO E' DI QUALITA' SE PERMETTE DI RAGGIUNGE GLI OBIETTIVI PREPOSTI



Cosa valuto? Quale/i obiettivo/i?

- Definire l'**obiettivo generale** con poche parole chiare e precise
- Elencare in modo libero e propositivo (non giudicante) una serie di **micro-obiettivi** che permettono di soddisfare l'obiettivo generale
- Aggregare i micro-obiettivi in categorie che definiscono **macro-obiettivi**

*d*iver.si_{pa}
sperimentare cambiamenti

PROCESSO DI PROGETTAZIONE E VALUTAZIONE

PER VALUTARE SE HO RAGGIUNTO GLI OBIETTIVI PREPOSTI DEVO INDIVIDUARE UNA MODALITA'



Come valuto?

- Per ogni macro-obiettivo scelto, definire i passaggi essenziali che consentono di raggiungerlo. Questi sono detti **informatori**, ovvero tutto ciò che mi informa che ho raggiunto quell'obiettivo. Si può partire dai micro-obiettivi elencati, razionalizzandoli.
- Per ogni informatore, scegliere uno strumento di rilevazione. Questo è detto "**evidenza**", poiché mette in evidenza che l'informatore è stato soddisfatto.
- Per ogni evidenza scegliere **chi** la rileva
- Per ogni rilevazione, definire dei **tempi**

*d*iver.si_{pa}
sperimentare cambiamenti



Tale metodologia di lavoro ha permesso perciò di definire chiare corrispondenze tra:



portando così i membri delle reti a costruire e condividere un processo di lavoro comune chiaro, in cui è stato indicato precisamente “chi fa che cosa, con quali strumenti e in vista di quali prodotti/risultati”. Ai membri delle 9 reti provinciali è stato chiesto di realizzare tale

pianificazione delle attività all'interno dei project work che erano chiamati a svolgere come fase conclusiva del percorso di formazione. Ogni gruppo rete ha perciò scelto se utilizzare il project work come momento di riflessione per la struttura stessa della rete e delle attività che la riguardavano, piuttosto che per progetti specifici da svolgere in modo integrato³.

³ Per i project work realizzati dai membri delle 9 reti provinciali si rimanda alle sezioni del presente resoconto dedicate alle attività di ogni rete.

METODOLOGIA DI FORMAZIONE

Il progetto “Il sistema in formazione: l'integrazione dei saperi per un'offerta formativa integrata”, rif. 2004/1107/Rer, mirava, come da progettazione su bando stesa da Enaip FE, alla costruzione di gruppi di lavoro provinciali, reti interprofessionali attive nell'educazione degli adulti in carcere. Per tali ragioni, si è scelto di utilizzare una metodologia di formazione mista che consentisse di avvalersi liberamente di metodi tradizionali per il trasferimento di contenuti nozionistici, così come di tecniche partecipative e metodologie d'azione per la conoscenza reciproca dei partecipanti e la condivisione di esperienze e prassi di lavoro.

In particolare:

- ⇒ le **metodologie tradizionali** hanno consentito un apprendimento nozionistico di aspetti normativi e metodologici particolarmente utili nel processo di apprendimento delineato per il raggiungimento delle finalità progettuali. Per facilitare tale apprendimento ci si è frequentemente avvalsi di **tecniche partecipative**, che hanno consentito ai membri delle reti di confrontarsi direttamente e di avere un ruolo attivo nel processo di formazione
- ⇒ il **metodo d'azione moreniano** ha invece permesso di centrare la formazione sul gruppo: è stato il gruppo aula che, attraverso le emergenze e i vissuti dei singoli, ha messo in circolazione saperi e competenze, attuando uno scambio intersoggettivo tra i partecipanti, fonte di nuovo apprendimento, ovvero di scoperta di competenze e abilità proprie già in possesso degli stessi. Il metodo d'azione, pertanto, applicato alla costituzione di gruppi reali, ha innescato un meccanismo virtuoso in aula, consentendo agli stessi gruppi di lavorare sempre meglio e in modo più integrato. Il metodo stesso, infatti, diventa maggiormente efficace all'aumentare della rispondenza tra gruppo aula e gruppo reale che il primo rappresenta, poiché rende l'apprendimento conseguenza diretta di situazioni sperimentate, esperienze su cui si riflette congiuntamente nelle fasi di condivisione e discussione di gruppo.

Facendo poi riferimento ai principi fondanti la formazione degli adulti e l'andragogia, si è ritenuto essenziale:

- ⇒ coinvolgere i partecipanti nel percorso di apprendimento
- ⇒ rifarsi alle competenze e conoscenze già in loro possesso
- ⇒ accompagnare i partecipanti alla rielaborazione delle proprie esperienze, per agevolare la costruzione e la scoperta di nuove conoscenze

in tal senso, il metodo formativo proposto ha prestato particolare attenzione all'attivazione delle funzioni di *io attore / io osservatore*, per indurre i partecipanti, laddove possibile, a sperimentare in prima persona e agire esperienze innovative o inedite e, successivamente, a riflettere sulle stesse, in veste, appunto, di osservatori.

APPENDICE 1
METODO DI PROGETTAZIONE E VALUTAZIONE

A titolo esemplificativo, si riporta di seguito il metodo di progettazione e valutazione proposto ai partecipanti, applicato al percorso di formazione stesso che erano chiamati a seguire per la strutturazione della propria rete provinciale.



PROCESSO DI PROGETTAZIONE E VALUTAZIONE

IL NOSTRO PROGETTO E' DI QUALITA' SE PERMETTE DI
RAGGIUNGE GLI OBIETTIVI PREPOSTI



Quale/i obiettivo/i?

- Definire l'**obiettivo generale** con poche parole chiare e precise
- Elencare in modo libero e propositivo (non giudicante) una serie di **micro-obiettivi** che permettono di soddisfare l'obiettivo generale
- Aggregare i micro-obiettivi in categorie che definiscono **macro-obiettivi**

*d*iver.si
sperimentare cambiamenti

PROCESSO DI PROGETTAZIONE E VALUTAZIONE

DEFINIRE L'OBIETTIVO GENERALE CON POCHE PAROLE CHIARE E PRECISE



MANDATO RICEVUTO DAL NOSTRO COMMITTENTE:

Creare percorsi integrati di progettazione per l'educazione dei detenuti
all'interno di ognuna delle province interessate dal Progetto

*d*iver.si
sperimentare cambiamenti

PROCESSO DI PROGETTAZIONE E VALUTAZIONE

ELENCARE IN MODO LIBERO E PROPOSITIVO (NON GIUDICANTE) UNA SERIE DI MICRO-OBIETTIVI CHE PERMETTONO DI SODDISFARE L'OBIETTIVO GENERALE

1. I partecipanti si conoscono nei reciproci ruoli e mandati istituzionali
2. I partecipanti percepiscono il valore aggiunto del gruppo
3. I partecipanti sanno lavorare in gruppo
4. I partecipanti sanno individuare obiettivi comuni
5. I partecipanti si prendono del tempo per lavorare in gruppo
6. I partecipanti condividono strumenti
7. I partecipanti condividono metodi, tempi e modalità
8. I partecipanti sanno costruire processi comuni
9. I partecipanti conoscono il contesto carcere
10. I partecipanti sanno comunicare tra loro
11. I partecipanti comunicano tra loro
12. I partecipanti sanno gestire i conflitti
13. I partecipanti conoscono il target
14. I partecipanti conoscono le metodologie di educazione degli adulti
15. I partecipanti sono creativi e attivi nella ricerca
16. I partecipanti sanno effettuare un'analisi
17. I partecipanti sono in grado di scrivere un progetto
18. I partecipanti sono in grado d'implementare un progetto
19. I partecipanti sono in grado di gestire un progetto

20. I partecipanti sanno presentare un'offerta formativa differenziata
21. I partecipanti sanno presentare un'offerta formativa adeguata alla crescita formativa del target
22. I partecipanti sanno "fare rete"
23. I sistemi coinvolti si conoscono reciprocamente
24. I partecipanti sanno valutare un progetto
25. I project work sono fatti bene
26. I partecipanti sanno compiere in modo corretto il ciclo della programmazione e progettazione
27. I partecipanti sanno distinguere tra progetto e programma
28. I partecipanti applicano nel tempo strumenti e modalità scelti e condivisi
29. I partecipanti usano la rete come punto di riferimento per risolvere problemi
30. I partecipanti sanno rilevare periodicamente le criticità della rete e cercano soluzioni per farvi fronte

Diver.si
sperimentare cambiamenti

PROCESSO DI PROGETTAZIONE E VALUTAZIONE

AGGREGARE I MICRO-OBIETTIVI IN CATEGORIE CHE DEFINISCONO MACRO-OBIETTIVI

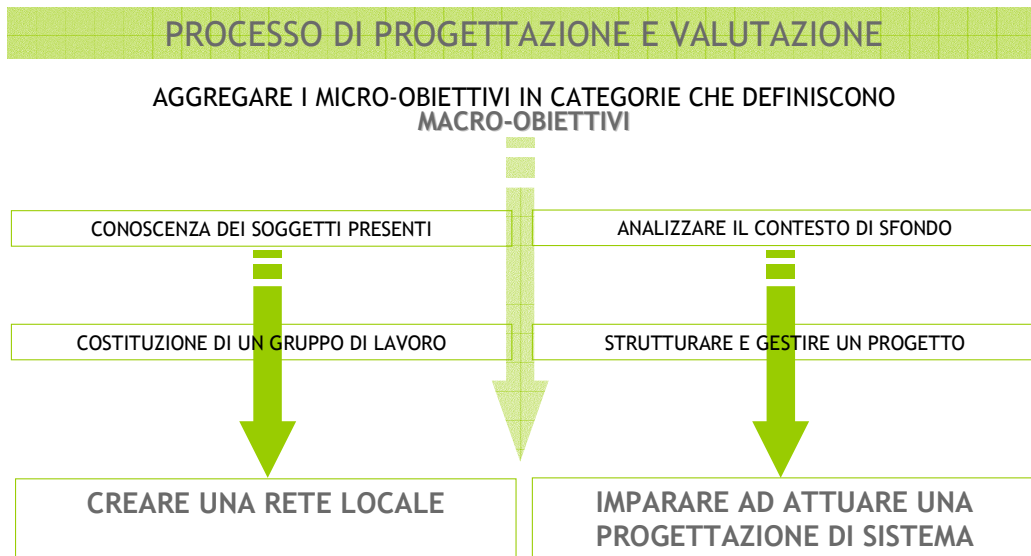
CONOSCENZA DEI SOGGETTI PRESENTI
I partecipanti si conoscono nei reciproci ruoli e mandati istituzionali
I partecipanti conoscono il contesto carcere
I sistemi coinvolti si conoscono reciprocamente

ANALIZZARE IL CONTESTO DI SFONDO
I partecipanti conoscono il contesto carcere
I partecipanti conoscono il target

COSTITUZIONE DI UN GRUPPO DI LAVORO
I partecipanti si conoscono nei reciproci ruoli e mandati istituzionali
I partecipanti percepiscono il valore aggiunto del gruppo
I partecipanti sanno lavorare in gruppo
I partecipanti sanno individuare obiettivi comuni
I partecipanti si prendono del tempo per lavorare in gruppo
I partecipanti condividono strumenti
I partecipanti condividono metodi, tempi e modalità
I partecipanti sanno costruire processi comuni
I partecipanti sanno comunicare tra loro
I partecipanti comunicano tra loro
I partecipanti sanno gestire i conflitti
I partecipanti sanno presentare un'offerta formativa differenziata
I partecipanti sanno "fare rete"
I partecipanti applicano nel tempo strumenti e modalità scelti e condivisi
I partecipanti usano la rete come punto di riferimento per risolvere problemi
I partecipanti sanno rilevare periodicamente le criticità della rete e cercano soluzioni per farvi fronte

STRUTTURARE E GESTIRE UN PROGETTO
I partecipanti conoscono il target
I partecipanti conoscono le metodologie di educazione degli adulti
I partecipanti sono creativi e attivi nella ricerca
I partecipanti sanno effettuare un'analisi
I partecipanti sono in grado di scrivere un progetto
I partecipanti sono in grado d'implementare un progetto
I partecipanti sono in grado di gestire un progetto
I partecipanti sanno presentare un'offerta formativa differenziata
I partecipanti sanno presentare un'offerta formativa adeguata alla crescita formativa del target
I partecipanti sanno valutare un progetto
I project work sono fatti bene

Diver.si
sperimentare cambiamenti



diver.si
sperimentare cambiamenti



PROCESSO DI PROGETTAZIONE E VALUTAZIONE

Per ogni macro-obiettivo scelto, definire i passaggi essenziali che consentono di raggiungerlo. Questi sono detti **informatori**, ovvero tutto ciò che ci informa che ho raggiunto quell'obiettivo. Si può partire dai micro-obiettivi elencati, razionalizzandoli



diver.si
sperimentare cambiamenti

PROCESSO DI PROGETTAZIONE E VALUTAZIONE

Per ogni informatore, scegliere uno strumento di rilevazione. Questo è detto **"evidenza"**, poiché mette in evidenza che l'informatore è stato soddisfatto

CREARE UNA RETE LOCALE	
CONOSCENZA DEI RUOLI ISTITUZIONALI RECIPROCI	• Presentazione iniziale
CONOSCENZA DELLE PERSONE CHE RICOPRONO TALI RUOLI	• Esercitazione "Gli scudi di ruolo" • Esercitazione "Le cartoline"
CONOSCENZA DI OBIETTIVI ISTITUZIONALI RECIPROCI	• Auto-produzione di cartelloni discussi in grande gruppo
CREAZIONE DI OBIETTIVI COMUNI	• Creazione di un cartellone in grande gruppo
IDENTIFICAZIONE DI MODALITA' DI LAVORO COMUNI	• Project work
IDENTIFICAZIONE DELLA STRUTTURA DI RETE	• Creazione di un cartellone in grande gruppo
IMPARARE AD ATTUARE UNA PROGETTAZIONE DI SISTEMA	
CONOSCENZA DEI RISPETTIVI MANDATI ISTITUZIONALI	• Auto-produzione di cartelloni discussi in grande gruppo
SCELTA DI UN OBIETTIVO DI PROGRAMMA SU CUI LAVORARE	• Project work
IDENTIFICAZIONE DI AZIONI PER RAGGIUNGERE TALE OBIETTIVO	• Project work
PIANIFICAZIONE DELLE AZIONI	• Project work

diver.si
sperimentare cambiamenti

PROCESSO DI PROGETTAZIONE E VALUTAZIONE

Per ogni evidenza scegliere **chi** la rileva

CREARE UNA RETE LOCALE		
CONOSCENZA DEI RUOLI ISTITUZIONALI RECIPROCI	•Presentazione iniziale •Esercitazione "Gli scudi di ruolo"	conduttori
CONOSCENZA DELLE PERSONE CHE RICOPRONO TALI RUOLI	•Esercitazione "Le cartoline"	partecipanti
CONOSCENZA DI OBIETTIVI ISTITUZIONALI RECIPROCI	•Auto-produzione di cartelloni discussi in grande gruppo	partecipanti
CREAZIONE DI OBIETTIVI COMUNI	•Creazione di un cartellone in grande gruppo	conduttori
IDENTIFICAZIONE DI MODALITA' DI LAVORO COMUNI	•Project work	partecipanti
IDENTIFICAZIONE DELLA STRUTTURA DI RETE	•Creazione di un cartellone in grande gruppo	conduttori
IMPARARE AD ATTUARE UNA PROGETTAZIONE DI SISTEMA		
CONOSCENZA DEI RISPETTIVI MANDATI ISTITUZIONALI	•Auto-produzione di cartelloni discussi in grande gruppo	partecipanti
SCELTA DI UN OBIETTIVO DI PROGRAMMA SU CUI LAVORARE	•Project work	partecipanti
IDENTIFICAZIONE DI AZIONI PER RAGGIUNGERE TALE OBIETTIVO	•Project work	partecipanti
PIANIFICAZIONE DELLE AZIONI	•Project work	partecipanti

diver.si
sperimentare cambiamenti

PROCESSO DI PROGETTAZIONE E VALUTAZIONE

Per ogni rilevazione, definire dei **tempi**

CREARE UNA RETE LOCALE			
CONOSCENZA DEI RUOLI ISTITUZIONALI RECIPROCI	•Presentazione iniziale •Esercitazione "Gli scudi di ruolo" •Esercitazione "Le cartoline"	conduttori	1° incontro
CONOSCENZA DELLE PERSONE CHE RICOPRONO TALI RUOLI		partecipanti	5° incontro
CONOSCENZA DI OBIETTIVI ISTITUZIONALI RECIPROCI	•Auto-produzione di cartelloni discussi in grande gruppo	partecipanti	3° incontro
CREAZIONE DI OBIETTIVI COMUNI	•Creazione di un cartellone in grande gruppo	conduttori	3° incontro
IDENTIFICAZIONE DI MODALITA' DI LAVORO COMUNI	•Project work	partecipanti	PW
IDENTIFICAZIONE DELLA STRUTTURA DI RETE	•Creazione di un cartellone in grande gruppo	conduttori	4° incontro
IMPARARE AD ATTUARE UNA PROGETTAZIONE DI SISTEMA			
CONOSCENZA DEI RISPETTIVI MANDATI ISTITUZIONALI	•Auto-produzione di cartelloni discussi in grande gruppo	partecipanti	3° incontro
SCELTA DI UN OBIETTIVO DI PROGRAMMA SU CUI LAVORARE	•Project work	partecipanti	PW
IDENTIFICAZIONE DI AZIONI PER RAGGIUNGERE TALE OBIETTIVO	•Project work	partecipanti	PW
PIANIFICAZIONE DELLE AZIONI	•Project work	partecipanti	PW

diver.si
sperimentare cambiamenti

PROCESSO DI PROGETTAZIONE E VALUTAZIONE

LA VALUTAZIONE DIVENTA CONTESTUALMENTE
PROGETTAZIONE DELLE FASI E DELLE MODALITA'
DELL'INTERVENTO

*d*iver.si₁
sperimentare cambiamenti

ATTIVITA' REALIZZATE

Vengono di seguito riportate le attività realizzate all'interno dei 9 laboratori provinciali per la creazione di reti locali attive nell'educazione dei detenuti e ristretti degli II.PP. della Regione. Per ogni laboratorio sono riportate le progettazioni e i materiali prodotti dai partecipanti. Ogni gruppo aula ha avuto una storia diversa e specifica, creata dai partecipanti e dall'azione congiunta del gruppo di lavoro, perciò, pur avendo approfondito per ogni gruppo aula le medesime tematiche, i percorsi seguiti sono differenti e così vale anche per le attivazioni proposte. Di alcune attivazioni effettuate non riportiamo i materiali in quanto:

- trattasi di materiali personali dei partecipanti, non utili alla comprensione della rete
- i materiali stessi, seppur custoditi presso i locali di volta in volta sede del corso, sono stati smarriti (solo in un caso!)
- i materiali dovevano essere redatti dai partecipanti, i quali non hanno provveduto ad inviarne copia anche ai conduttori (solo per i project work: diventava estremamente difficile per i partecipanti trovare un momento ulteriore rispetto alle ore di corso per riunirsi e lavorare insieme!)

Per ogni gruppo rete riportiamo inoltre una diagnosi stesa da noi conduttrici riflettendo sul clima relazionale, quale aspetto necessario per il buon funzionamento e lo sviluppo di una rete, non esplorabile tramite esercitazioni dirette, ma ugualmente percepibile durante gli incontri d'aula.

Per quanto concerne, invece, lo sviluppo delle 9 reti si rimanda alle progettazioni presentate in modo congiunto da

- Di Ver. si srl
- Enaip FE
- Enaip ER
- PRAP ER

sull'ultimo bando regionale inerente la formazione.

RETE DI PIACENZA

DIAGNOSI SUL CLIMA

COESIONE	BUONA: i partecipanti mostrano apertura reciproca e assenza di competitività.
JOB INVOLVEMENT	BUONO: emerge un discreto investimento da parte dei partecipanti nel lavoro della rete durante le prime lezioni del percorso formativo, investimento che aumenta in maniera significativa durante la fase di realizzazione dei project work e di definizione di soluzioni operative concrete.
AUTONOMIA	MEDIA: è infatti presente il vertice decisionale del CTP, la vice direttrice e il commissario della Casa Circondariale. Tuttavia l'altra scuola presente mostra una situazione molto sbilanciata, poiché è assente il vertice e i docenti interessati dal percorso e dalle attività di rete sono per la maggior parte precari con incarico annuale.
LIBERTA'	MEDIA: non emergono difficoltà esplicite poiché i rapporti tra i partecipanti sono buoni, tuttavia da parte di alcuni soggetti si evince una certa reticenza ad esprimere liberamente il proprio pensiero rispetto al gruppo di lavoro e ai suoi componenti o rispetto al contesto d'azione, per evitare di traslare questioni di ruolo sul piano personale.
DINAMISMO	ELEVATO: la rete propone soluzioni innovative e creative per il funzionamento della stessa e per la realizzazione di attività e progetti.
JOB DESCRIPTION	CHIARA: tutti i ruoli professionali sono stati ampiamente analizzati e hanno avuto la possibilità di esprimere i propri compiti e le aspettative reciproche.
ENVIRONMENT	ABBASTANZA POSITIVO: c'è condivisione abbastanza chiara dei vissuti personali da parte di tutti i partecipanti. Non emergono in maniera esplicita criticità rilevanti.

1° INCONTRO
31 gennaio 2006

RETE DI PIACENZA
Tempi: 9-13; 14-17
Obiettivo/i dell'incontro
<ul style="list-style-type: none"> • Conoscenza personale reciproca
Attivazioni
<ul style="list-style-type: none"> • <u>Presentazione attraverso le fotografie</u> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Si chiede ai partecipanti di scegliere, tra le foto messe a disposizione dai conduttori, una o più fotografie che li possano rappresentare in questo momento della loro vita ⇒ A coppie, ognuno racconta perché ha scelto la/le foto e si presenta all'altro ⇒ Ognuno dei membri della coppia presenta l'altro al grande gruppo effettuando una inversione di ruolo⁴ con il compagno • <u>Saluto moreniano</u> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ In cerchio, rivolti verso l'esterno, si chiede a ciascuno dei partecipanti di immaginare di uscire dall'aula e di incontrare un amico o un parente a cui riferiscono, ad alta voce, una loro impressione sulla giornata di formazione appena trascorsa

⁴ L'inversione di ruolo è la tecnica centrale della metodologia psicodrammatica. Essa consiste nel far sì che una persona assuma per un certo lasso di tempo il ruolo di un "altro". Questo "altro" è di solito una persona reale, membro del gruppo di terapia o formazione o esterno allo stesso, ma può anche essere la personificazione di un oggetto, di un'idea, di un fantasma, di un simbolo, di una parte di sé. Attraverso un buon riscaldamento in cui si entra in contatto con questo "altro", il protagonista riuscirà con l'inversione di ruolo a riflettere sui propri vissuti e a cogliere, nei panni dell'altro, elementi nuovi che poi verranno integrati nel contesto ristrutturato delle proprie percezioni. Il risultato è che "l'altro" diventa meno misterioso per il protagonista e che questo riesce meglio a cogliersi nella sua individualità.

2° INCONTRO
14 febbraio 2006

RETE DI PIACENZA
Tempi: 9-13
Obiettivo/i dell'incontro <ul style="list-style-type: none"> • Raccolta delle aspettative • Conoscenza dei rispettivi ruoli • Definizione del concetto di EDA in carcere
Attivazioni <ul style="list-style-type: none"> • <u>Raccolta delle aspettative</u> - all. 1 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Ad ogni partecipante viene dato un foglio con due domande: <ol style="list-style-type: none"> 1. COSA MI ASPETTO CHE SUCCEDA? 2. COSA NON MI ASPETTO CHE SUCCEDA? Vengono lette e messe in comune le aspettative dei partecipanti e viene lasciato spazio ad eventuali domande o chiarimenti • <u>Lo scudo dei ruoli professionali</u>- all. 2 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ L'aula viene divisa in sottogruppi omogenei rispetto al ruolo di appartenenza ⇒ Si chiede a ciascun sottogruppo di costruire uno scudo costituito da un motto, figure, simboli, forme e colori che rappresentino gli aspetti positivi del ruolo del sottogruppo che hanno alla loro destra ⇒ Ogni sottogruppo spiega lo scudo che ha costruito e il resto dei partecipanti può fare domande ⇒ Ogni sottogruppo guardando lo scudo del proprio ruolo costruito da altri, ragiona mettendo in luce limiti e rischi del proprio ruolo ⇒ Condivisione in grande gruppo • <u>Definizione del concetto di EDA in carcere</u> - all. 3 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Ogni partecipante, prima dell'inizio della lezione tenuta dai docenti che faranno un approfondimento sul concetto di EDA in carcere, è chiamato a dare una propria risposta alle seguenti domande: <ol style="list-style-type: none"> 1. COME MI RAPPRESENTO L'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI NEL CARCERE? 2. COME LA ATTUO E VI CONTRIBUISCO? 3. COME VIVO IL MIO RUOLO RISPETTO ALL'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI IN CARCERE? ⇒ I fogli compilati dai partecipanti saranno oggetto di una discussione di gruppo a seguire l'incontro di approfondimento con i docenti esperti di EDA in carcere

ALLEGATO 1
RACCOLTA DELLE ASPETTATIVE

COSA MI ASPETTO CHE SUCCEDA	COSA NON MI ASPETTO CHE SUCCEDA
Ideazione di progetti comuni	Che fosse un bel corso da mettere nel cassetto, che si fermasse alle lezioni realizzate in aula e non portasse ulteriori sviluppi
Che si impostasse un lavoro di gruppo e che si lavorasse per lo stesso obiettivo. In questo senso vorrei si creasse un buon legame e rapporto con le altre persone.	Incidenti di percorso legati alle difficoltà che normalmente incontrano le istituzioni pubbliche in Italia
Che in questa rete "girasse corrente" intesa come energia.	Perdere tempo e non acquisire nulla di più rispetto a prima
Che si lavorasse su temi che risolvessero reali problemi dei detenuti e che dunque il lavoro portasse effettivamente vantaggi per i detenuti e li aiutassero a riscoprire valori. Il prodotto di questo percorso dovrebbe portare ad una maggior organizzazione della rete.	Tante belle parole che non hanno riscontri effettivi
Avere maggiori informazioni sul lavoro in carcere	Mettere a fuoco troppe cose invano
Collaborazione e lavoro sinergico	Che dopo il corso il lavoro di gruppo impostato cadesse (per evitare questo si suggerisce di definire un calendario per proseguire dopo il percorso formativo gli incontri del gruppo)
Costruire una rete tra le diverse realtà	Incomprensioni e poca collaborazione
Che si creasse fiducia e clima di stima tra le persone	Perdere tempo illudersi
Vorrei capire come rapportarmi con le varie istituzioni	Uno svantaggio motivazionale
Vorrei che la Casa Circondariale prendesse posizione e desse maggiori indicazioni rispetto a questioni specifiche	
Vorrei trovare aiuto per capire meglio il contesto e di conseguenza poter meglio aiutare i detenuti	
Relazioni istituzionali più chiare e più condivise	
Vorrei che si creasse una rete tra professionisti	
Vorrei che si trovasse il modo di far funzionare la rete, nello specifico che si trovasse un modo per lavorare insieme e si progettassero tempi per realizzare il GOT	
Che si creasse una rete insegnanti /scuole	
Vorrei trovare qui risorse per sopperire reciprocamente a vincoli e difficoltà che si presentano nel lavoro quotidiano	

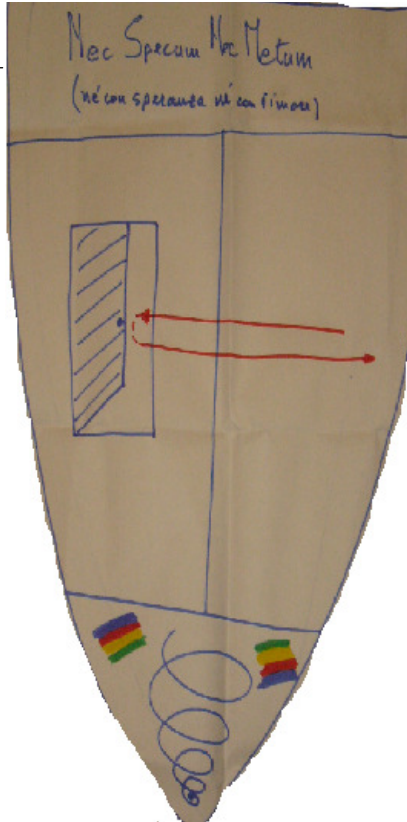
ALLEGATO 1
LO SCUDO DEI RUOLI PROFESSIONALI

LO SCUDO DEL RUOLO DI INSEGNANTE DELLE SCUOLE SUPERIORI

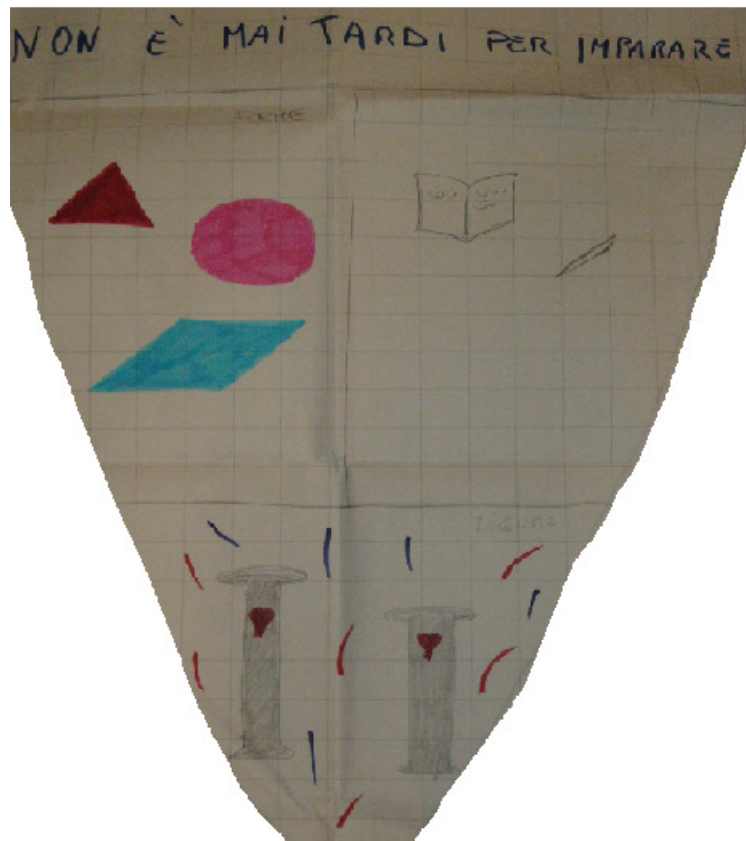


LO SCUDO DEL RUOLO DI EDUCATORE PENITENZIARIO

NE' CON SPERANZA NE'
CON TIMORE



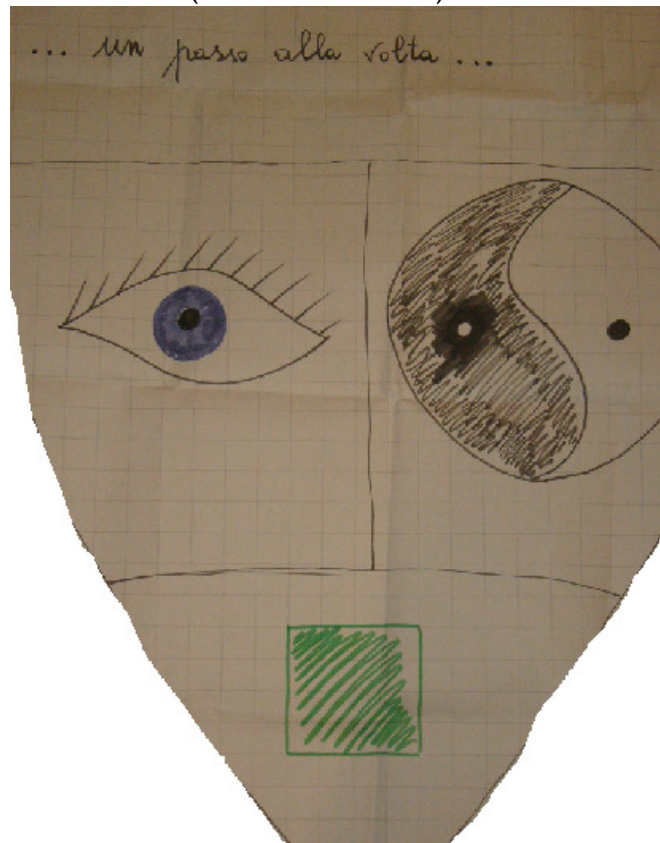
LO SCUDO DEL RUOLO DI INSEGNANTE DEL CTP



LO SCUDO DEL RUOLO DI PRESIDE DEL CTP



LO SCUDO DEL RUOLO DI DIRETTORE (VICE-DIRETTORE) PENITENZIARIO



ALLEGATO 3 DEFINIZIONE DEL CONCETTO DI ADE IN CARCERE

COME MI RAPPRESENTO L'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI IN CARCERE

Come un momento di approfondimento culturale che consente di acquisire strumenti più precisi di inserimento nel contesto sociale
Insieme di occasioni che possono contrastare i processi di depauperamento che la vita detentiva favorisce; laboratori dove si tenta di creare quelle condizioni di crescita e di istruzione non a suo tempo vissute dall'utenza.
La scuola e l'istruzione deve raggiungere tutti i detenuti studenti, quindi con corsi di alfabetizzazione elementare CTM, medie e superiori ed anche dove possibile deve prevedere la possibilità di frequentare corsi universitari. L'importante è fare scuola, raggiungere gli obiettivi anche se i programmi non sono quelli di fuori. Si devono utilizzare metodologie strumenti diversi perché i detenuti sono adulti e persone con disagio.
Una forma di educazione integrata
Libera di spaziare in più ambiti ma con linguaggio molto semplice e comprensibile a tutti
La possibilità di aumentare le competenze dei detenuti per migliorare la loro possibilità di reinserimento

COME LA ATTUO E VI CONTRIBUISCO

Vi contribuisco come dirigente che cerca di rispondere ai bisogni con l'organizzazione del servizio scolastico
Vi contribuisco facilitando l'organizzazione delle attività di formazione in carcere
Opero non solo secondo gli schemi della didattica tradizionale ma integro il lavoro d'aula con tutte le strategie mutuata dalle scienze dell'educazione e della comunicazione. Cerco di rendere il processo di apprendimento e di formazione il più dinamico e completo possibile
Tenendo presente quanto scritto sopra e cercando di aiutarmi anche attraverso immagine e altri strumenti
Cerco di rispondere ai loro quesiti e sviluppo la maggior quantità possibile di argomenti

COME VIVO IL MIO RUOLO RISPETTO ALL'EDA IN CARCERE

Come impegno professionale a valenza sociale
E' vissuto quale "assistente alla regia" che vede, a distanza, agire diversi attori
Cerco di costruire una relazione empatica con l'altro. Diversamente non riuscirei a superare le difficoltà oggettive dovute all'eterogeneità dei discenti.
Molto bene, nella consapevolezza che tutto ciò che viene svolto con entusiasmo ed amore produce effetti positivi, magari non subito ma diluiti nel tempo.
Come uno scambio di esperienze in cui io cerco di rappresentare l'esperienza positiva

ALCUNE RIFLESSIONI EMERSE SPONTANEAMENTE DAI PARTECIPANTI:

- Necessità di rispetto delle regole sia da parte degli insegnanti che da parte degli "allievi" → a questo proposito è necessario, per le insegnanti essere piuttosto rigide nelle regole che impongono
- Istruzione e sapere non ha limiti di età → a questo proposito, per gli insegnanti, risulta importante lavorare sulla motivazione dei detenuti e invogliarli a frequentare la scuola e a non mollarla una volta che l'hanno intrapresa
- E' importante l'empatia dei docenti → è necessaria per "tenere l'aula", cioè mantenere la sua attenzione → per fare tutto questo è necessario il rispetto reciproco di ruoli e posizione gerarchiche e parallelamente cercare di mantenere un ruolo alla disciplina di insegnamento, è necessario mantenere attenzione alle dinamiche tra gruppi etnici differenti e fare attenzione alla percezione e al valore attribuito alla scuola

- E' importante per allenare le teste
- Deve fornire contributi utili dal punto di vista pratico e relazionale
- E' importante chiarire con i detenuti gli scopi finali
- Mantenere gruppi "aperti"
- E' importante il setting della formazione
- E' necessario fare i conti con "l'umoralità" di/in partecipazione
- E' necessario porre attenzione a strumenti e modalità

3° INCONTRO 7 marzo 2006

RETE DI PIACENZA

Tempi: 9-13 ;14-17

Obiettivo/i dell'incontro

- Definizione del concetto di rete ideale
- Definizione della rete reale
- Definizione degli obiettivi istituzionali, organizzativi e personali dei partecipanti
- Definizione degli obiettivi della rete

Attivazioni

- La rete ideale - all. 1
 - ⇒ Si consegna ad ogni partecipante un foglio A4 bianco e si dispongono i partecipanti seduti in cerchio con un piano di appoggio. Si chiede a ogni persona di disegnare sul foglio qualcosa di inerente alla parola "rete" (può essere fatto un disegno figurativo o astratto, a scelta di ognuno)
 - ⇒ Si chiede ai partecipanti di passare il foglio al proprio vicino alla destra e si chiede ad ognuno di segnare quale parola gli viene in mente guardando il disegno che gli è stato passato (così fino a che il proprietario non ritorna in possesso del suo disegno)
 - ⇒ Quando ognuno torna in possesso del foglio con il proprio disegno, si chiede ad ogni partecipante di leggere le parole che gli altri hanno scritto e di scegliere, tra queste, a sua insindacabile discrezione, quali hanno attinenza con la rete interprofessionale che si sta creando e, tra queste, quali hanno connotazione positiva e quali connotazione negativa
 - ⇒ Si segnano su 2 cartelloni le parole positive e quelle negative individuate e scelte da ogni partecipante
 - ⇒ Quando tutti i partecipanti hanno scelto e indicato le proprie parole, si rilegge il cartellone e lo si commenta in grande gruppo: ciò che emerge è l'idea di rete ideale del gruppo aula
- La rete reale - all. 2
 - ⇒ Si chiede ad ogni partecipante di immaginare quale dovrebbe/potrebbe essere la rete reale che si sta costruendo, che configurazione dovrebbe avere, quali centri decisionali e quali operativi
 - ⇒ Ogni soggetto può dare indicazioni al conduttore che disegna alla lavagna seguendo quanto il gruppo suggerisce e sceglie, anche mettendo a confronto opinioni differenti
 - ⇒ Discussione e analisi delle reti proposte e scelta finale della rete reale che si desidera strutturare
- Analisi degli obiettivi istituzionali e organizzativi - all. 3
 - ⇒ I partecipanti, in sottogruppi rispetto al ruolo e all'ordine scolastico di appartenenza, avvalendosi anche, se necessario, della normativa vigente, sono chiamati a scrivere su un cartellone i propri mandati istituzionali, anche in riferimento agli enti di appartenenza
 - ⇒ Confronto in gruppo allargato per condividere e conoscere gli obiettivi istituzionali e dei diversi enti di appartenenza, oltre che gli obiettivi di ruolo e personali degli altri membri della rete
- Analisi degli obiettivi personali
 - ⇒ Rispetto agli obiettivi del proprio ente di appartenenza e del proprio ruolo, ogni partecipante privilegerà degli obiettivi rispetto ad altri, ogni individuo è chiamato a individuare e definire i propri obiettivi personali

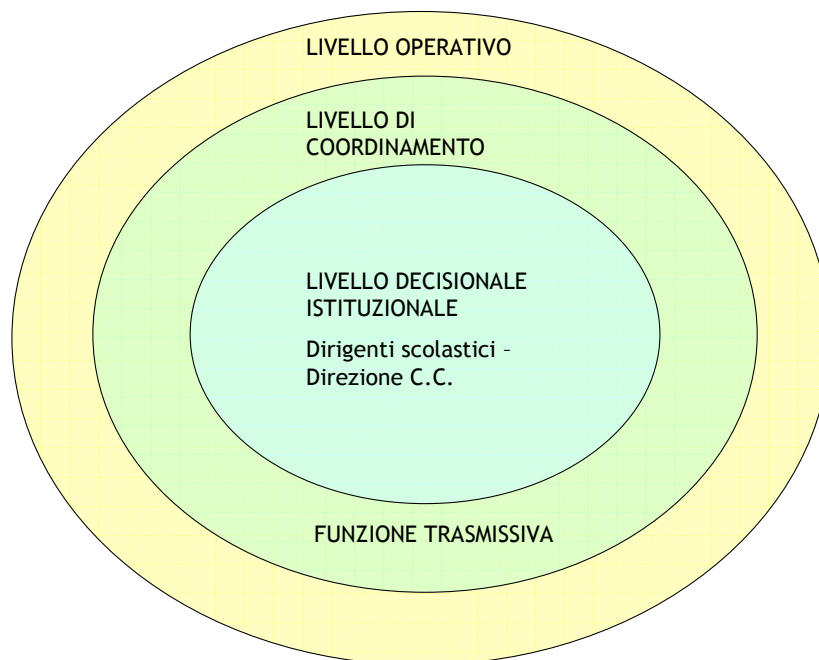
- Gli obiettivi della rete - all. 4
⇒ Sulla scorta degli obiettivi istituzionali, organizzativi e personali dei partecipanti, si chiede loro di arrivare a concordare gli obiettivi più generali che ha la rete che stanno creando

ALLEGATO 1
LA RETE IDEALE

Aspetti positivi	Aspetti negativi
E' un costruzione, va fatta, non nasce da sola	Ingarbugliata
Necessità di molto lavoro	Può diventare pesante da gestire o negativa se è più un obbligo che un'esigenza
Sinfonia → lavoro d'insieme che funziona	Un elemento si distingue dagli altri, si erige o vuole differenziarsi
Chiave di violino	Solitudine → no collaborazione
Forza → insieme si ha più energia	Chiusa rispetto all'esterno → la rete deve restare aperta
Pesca → scegliersi tra operatori, servizi, risorse → attingere → vita → evoluzione → movimento → cambiamento, progredire	Stalin → la rete può comprimere, non permettere la libera espressione → costrizione
Gioia → far qualcosa insieme	Soli → persone isolate
Ramificato → tutti concorrono a fare qualcosa	Separazione → la rete può marginalizzare qualcuno
Albero → contiene tutto	Rigida → deve potersi adattare agli obiettivi/esigenze che via via si pongono
Unione → mettere insieme	
Organizzazione	
Semi → la rete ha bisogno di qualcosa su cui crescere	
Grata → rete come difesa, supporto, sostegno	

**ALLEGATO 2
LA RETE REALE**

La rete reale che il gruppo aula intende strutturare è la seguente:



**ALLEGATO 3
ANALISI DEGLI OBIETTIVI ISTITUZIONALI E ORGANIZZATIVI**

OBIETTIVI ISTITUZIONALI DEL CARCERE
<ul style="list-style-type: none"> - Rieducazione del detenuto - Osservazione e trattamento - Controllo sociale → protezione della collettività - Sicurezza della collettività → allontanare il reo - Reinserimento sociale
OBIETTIVI ORGANIZZATIVI DELL'ISTITUTO PENITENZIARIO DI PIACENZA
<ul style="list-style-type: none"> - Ordine e sicurezza - Tutela della salute dei ristretti - Gestione del tempo tramite trattamento (attività scolastiche, ricreative, lavorative, di culto) - Rafforzamento dei legami familiari → tramite G.O.T. → costruzione e ricostruzione della rete "fuori" - Avvio al lavoro (intra/extra murario) - Polizia di prevenzione - Legami con il territorio → sensibilizzazione del contesto sociale
OBIETTIVI ISTITUZIONALI DELLA SCUOLA
<ul style="list-style-type: none"> - Alfabetizzazione

<ul style="list-style-type: none"> - Percorso di scuola primaria - Percorso di scuola secondaria di 1° grado
OBIETTIVI ORGANIZZATIVI DEL CTP CALVINO
<ul style="list-style-type: none"> - Utilizzo degli strumenti della cultura (i saperi) per favorire la crescita personale - In carcere: recuperare i valori della convivenza civile → rispetto (livello sociale) - Organizzare l'attività dei gruppi in modo da far sperimentare relazioni positive (livello personale) - Aumentare il "quoziente di gradimento" dell'esperienza da parte dell'utenza (livello personale) - Stabilire sinergie con le istituzioni e le altre organizzazioni coinvolte (livello di contesto)
OBIETTIVI ISTITUZIONALI DELLA SCUOLA
<ul style="list-style-type: none"> - Alfabetizzazione (strumento per accesso a livelli di istruzione superiore) - Socializzazione (vivere insieme, stare in gruppo) - Acquisizione di conoscenze e competenze specifiche (discipline) - Valorizzazione della persona (vissuto, autostima) → valutazioni didattiche dei progressi - Acquisizioni di regole (disciplinari e relazionali) - Evitare la dispersione scolastica
OBIETTIVI ORGANIZZATIVI DELL'ISTITUTO AGRARIO MARCORA
<ul style="list-style-type: none"> - Acquisizione di competenze specifiche finalizzate all'inserimento nel mondo del lavoro - Evitare la dispersione scolastica
OBIETTIVI IN CARCERE
<ul style="list-style-type: none"> - Acquisizione di competenze specifiche per offrire nuove possibilità → reinserimento - Acquisizione di conoscenze per arricchimento personale → dare qualcosa in più

Gli obiettivi dei partecipanti, pur nella loro ovvia diversità, possono essere riassunti in 3 macro - categorie:

- obiettivi verso i detenuti
- obiettivi verso i colleghi
- obiettivi verso se stessi e il proprio benessere nel lavoro

ALLEGATO 4 GLI OBIETTIVI DELLA RETE

- ⇒ Entrare in relazione con tutti/tutte le istituzioni
- ⇒ Acquisire modalità di lavoro in gruppo inter-professionale
- ⇒ Maggiore comunicazione tra i soggetti della rete e miglior conoscenza degli utenti → da acquisire attraverso i contatti con i diversi operatori e la messa in comune di strumenti "istituzionalizzati" di valutazione (schede) → necessità di uniformare strumenti ?
- ⇒ Programmazione integrata dei diversi interventi culturali/educativi → per agevolare il cambiamento e superare le "solitudini"
- ⇒ Far meglio il proprio lavoro : evitando di disperdere energie e risorse e trovare un aiuto
- ⇒ Attuare modalità formative diverse

4° INCONTRO
14 marzo 2006

RETE DI PIACENZA
Tempi: 9-13; 14-17
Obiettivo/i dell'incontro <ul style="list-style-type: none">• Impostazione del sistema di progettazione e valutazione e dei project work
Attivazioni <ul style="list-style-type: none">• <u>Impostazione del sistema di progettazione e valutazione e applicazione ai project work - all. 1</u> <p>⇒ I conduttori guidano i partecipanti nella costruzione e nell'impostazione del sistema di progettazione e valutazione, attività che i partecipanti dovranno poi applicare in modo esteso ai project work (Per un maggior dettaglio della metodologia seguita si rimanda al capitolo "Imparare ad attuare una progettazione di sistema")</p>

ALLEGATO 1
IMPOSTAZIONE DEL SISTEMA DI PROGETTAZIONE E VALUTAZIONE
E APPLICAZIONE AI PROJECT WORK

PROJECT WORK 1

SISTEMATIZZARE RELAZIONI E MODALITA' OPERATIVE TRA LE ISTITUZIONI DELLA RETE (SCUOLE, C.C.)

→ 3 LIVELLI DI RELAZIONE (vedi struttura di rete condivisa)

→ obt. specifico: EDA in carcere

1. ELENCO DEI MICRO - OBIETTIVI:

- A) Definire soggetti attori
- B) Definire tempi
- C) Definire luoghi
- D) Conoscere competenze reciproche
- E) Individuare linguaggi comuni
- F) Individuare canali di comunicazione
- G) Individuare obiettivi comuni
- H) Formalizzare l'accordo di rete
- I) Definire le relazioni tra i livelli
- J) Definire i vincoli di contesto e normativi
- K) Definire i compiti
- L) Definire gli strumenti di lavoro
- M) Definire i criteri di valutazione dei processi
- N) Definire i ruoli e attribuirli alle persone
- O) Definire responsabilità
- P) Quantificare i costi
- Q) Individuare i canali di finanziamento

2. RACCOLTA DEI MICRO - OBIETTIVI IN MACRO - OBIETTIVI:

- ANALISI DELLA REALTA'
- MODALITA' OPERATIVE
- CONDIVISIONE DI VALORI/INTENTI
- ISTITUZIONALIZZAZIONE
- ANALISI ECONOMICA

3. DEFINIZIONE DEGLI INFORMATORE DI OGNI MACRO - OBIETTIVO:

MACRO - OBIETTIVO: ANALISI DELLA REALTA'

INFORMATORE	EVIDENZE
1. CONOSCERE I SOGGETTI (nomi, ruoli, istituzioni, obiettivi professionali)	- aver incontrato le persone - aver avuto uno scambio significativo - avere le informazioni scelte
2. CONOSCERE LE COMPETENZE DEI SOGGETTI	- aver collaborato almeno ad un progetto della durata di 5gg o per un periodo di 6 mesi
3. APPRENDERE LA NORMA	- aver partecipato alla lezione oppure - aver preso visione della documentazione
4. APPRENDERE I VICOLI DEL CONTESTO	- aver esperienza diretta

(REALI)	e - scambi con fonti informative certe e interne
---------	---

PROJECT WORK 2

ATTUAZIONE DEL GOT COME MOMENTO PER LA REALIZZAZIONE DI UNA PROGRAMMAZIONE TRATTAMENTALE ADEGUATA E INTEGRATA:

→ scambio di informazioni scuola - carcere

1. ELENCO DEI MICRO - OBIETTIVI:

- A) Definire soggetti attori
- B) Definire tempi
- C) Definire luoghi
- D) Quali competenze degli attori
- E) Quale definizione normativa
- F) Quale target/destinatari
- G) Quali aspetti del target
- H) Quali informazioni/contenuti
- I) Quali "strumenti" per raccogliere le informazioni
- J) Quali canali di comunicazione → flussi
- K) Quale coordinamento
- L) Quali strumenti per realizzare il GOT
- M) Come inserire il GOT nella struttura di rete
- N) Quali professionalità
- O) Quale valutazione per la ricaduta delle informazioni raccolte
- P) Tutoraggio
- Q) Obiettivi

2. RACCOLTA DEI MICRO - OBIETTIVI IN MACRO - OBIETTIVI:

- ANALISI DELLA REALTA'
- MODALITA' OPERATIVE
- INTENTI
- ISTITUZIONALIZZAZIONE
- VERIFICA E UTILIZZO DELLE INFORMAZIONI

PROJECT WORK 3

ATTIVAZIONE DI SINERGIE TRA SCUOLE RISPETTO ALL'EDA IN CARCERE:

- scambio di informazioni sui percorsi
- modalità di inserimento e trasferimento
- valutazione delle competenze in ingresso
- patto formativo con elementi comuni

5° INCONTRO 11 aprile 2006

RETE DI PIACENZA
Tempi: 9-13; 14-17
Obiettivo/i dell'incontro <ul style="list-style-type: none"> • Analisi e valutazione dei project work realizzati • Valutazione del percorso • Chiusura del percorso
Attivazioni <ul style="list-style-type: none"> • <u>Analisi e valutazione dei project work realizzati</u> - all. 1 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ I partecipanti, tra il 4° e il 5° incontro hanno avuto modo di lavorare in gruppo e individualmente, senza la presenza dei conduttori, per realizzare i project work, progetti comuni su tematiche differenti, seguendo la metodologia di progettazione e valutazione appresa nel corso del 4° incontro • <u>Valutazione del percorso</u> - all. 2 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Sono state collocate due sedie, una per esplicitare “cosa lascio di questo percorso”, ovvero gli aspetti del percorso che non sono piaciuti; l'altra per esplicitare “cosa porto con me di questo percorso”, ovvero gli aspetti del percorso di formazione che hanno soddisfatto i partecipanti ⇒ Ad ogni partecipante è stato chiesto di sedere su entrambe le sedie e di esprimere la propria opinione sul percorso seguendo la consegna data dai conduttori • <u>Chiusura del percorso</u> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Ad ogni partecipanti vengono consegnati tanti foglietti bianchi quanti sono gli altri partecipanti presenti all'incontro ⇒ I foglietti sono nominali, perciò ognuno porta il nome di un partecipante ed è destinato a quel partecipante ⇒ Ad ognuno è stato chiesto di scrivere su ogni foglietto un pensiero/o di fare un disegno per esprimere qualcosa che, di quel particolare partecipante, lo ha colpito nel corso delle giornate d'aula o dei momenti di attività di project work ⇒ I partecipanti hanno avuto modo di effettuare incontri veloci a coppie per scambiarsi i foglietti preparati l'uno per l'altro, in modo tale che ognuno potesse distribuire i foglietti creati e raccogliere quelli che gli altri gli hanno dedicato ⇒ In gruppo allargato ogni partecipante è stato chiamato ad esprimere una riflessione conclusiva ad alta voce sul gruppo rete e sui foglietti raccolti

ALLEGATO 1
ANALISI E VALUTAZIONE DEI PROJECT WORK REALIZZATI

Il gruppo rete di Piacenza ha realizzato tre differenti project work, come di seguito riportati:

GRUPPO 1

<h1>Definizione del progetto</h1>	
Individuare le modalità con cui il sistema Istruzione partecipa al G.O.T.	
Micro obiettivi	
1	Favorire relazioni improntate a fiducia tra i soggetti coinvolti
2	Stabilire gli attori
3	Stabilire i tempi
4	Stabilire i luoghi
5	Quali informazioni scambiare
6	Come scambiare le informazioni
7	Cosa fare delle informazioni
8	Redigere un patto formativo
9	Far rispettare il patto formativo
10	Individuare un livello minimo di rispetto
11	Informare gli utenti
12	Informare gli altri operatori
13	Capitalizzare le informazioni
14	Valutare il funzionamento del sistema
15	Quali strumenti di scambio delle informazioni
16	Quali risultati si vogliono ottenere
17	Chiarire i risultati
18	Criteri di valutazione dei risultati
19	Accrescere la competenza degli operatori
20	Individuare i limiti pratici e ambientali
21	Valutare il grado di coinvolgimento degli operatori
22	Coinvolgere gli operatori
23	Apprendere i linguaggi specifici
24	Individuare uno specifico campo d'azione
25	Non isolare il gruppo di lavoro

Aggregazione dei micro obiettivi

Macro obiettivo	Creare un gruppo operativo all'interno del GOT
Micro obiettivi aggregati	Stabilire gli attori
	Favorire relazioni improntate a fiducia tra i soggetti coinvolti
	Accrescere la competenza degli operatori
	Individuare i limiti pratici e ambientali
	Individuare i limiti pratici e ambientali
	Valutare il grado di coinvolgimento degli operatori
	Coinvolgere gli operatori
	Individuare uno specifico campo d'azione
Macro obiettivo	Dotare il gruppo di lavoro di strumenti idonei alla rilevazione, alla gestione del flusso e all'utilizzo delle informazioni
Micro obiettivi aggregati	Stabilire i tempi
	Stabilire i luoghi
	Quali informazioni scambiare
	Come scambiare le informazioni
	Cosa fare delle informazioni
	Redigere un patto formativo
	Far rispettare il patto formativo
	Individuare un livello minimo di rispetto
	Informare gli utenti
	Informare gli altri operatori
	Capitalizzare le informazioni
	Valutare il funzionamento del sistema
	Quali strumenti di scambio delle informazioni
	Quali risultati si vogliono ottenere
	Chiarire i risultati
	Criteria di valutazione dei risultati

Macro obiettivo 1				
Creare un gruppo operativo all'interno del GOT				
	informatori	Evidenze	persone	tempi
1	Conoscenza degli operatori e dei loro ruoli	Partecipazione ad un corso di formazione congiunta ----- ----- Partecipazione a riunioni di lavoro	Insegnanti, educatori, rappresentanti P.P. ----- ----- Tutti gli insegnanti, vicedirettore, comandante di reparto, educatori	4/5 giornate anno ----- ----- 2 incontri a inizio e fine anno scolastico
2	Conoscenza dei vincoli normativi e di contesto	Partecipazione a riunioni di lavoro ----- ----- Partecipazione alla commissione ex art. 41 D.P.R. 230/2000	Tutti gli insegnanti, vicedirettore, comandante di reparto, educatori ----- ----- Direttore, responsabile area trattamentale, dirigenti scolastici, insegnanti referenti dei corsi scolastici	2 incontri a inizio e fine anno scolastico ----- ----- Inizio anno scolastico
3	Condivisione di strumenti e finalità	Redazione di un documento di programmazione	Direttore, responsabile area trattamentale, dirigenti scolastici, insegnanti referenti dei corsi scolastici	Inizio anno scolastico
4	Maggiore consapevolezza delle proprie competenze	Conoscenza esatta dei detentori delle diverse informazioni e degli strumenti di flusso	Tutti gli operatori coinvolti	Nel corso dell'anno scolastico
5	Clima di fiducia reciproca	Concreta partecipazione agli incontri	Tutti gli operatori coinvolti	Nel corso dell'anno scolastico
6	Contributo del gruppo di lavoro ad attività istituzionali normativamente previste	Partecipazione alla commissione ex art. 41 D.P.R. 230/2000	Direttore, responsabile area trattamentale, dirigenti scolastici, insegnanti	Inizio anno scolastico

			referenti dei corsi scolastici	
--	--	--	--------------------------------	--

Macro obiettivo 2				
Dotare il gruppo di lavoro di strumenti idonei alla rilevazione, alla gestione del flusso e all'utilizzo delle informazioni				
	informatori	Evidenze	persone	tempi
1	Definire le informazioni	<p>Elencazione delle informazioni utili</p> <p>-----</p> <p>-----</p> <p>Aggregazione e razionalizzazione delle informazioni in una scheda</p>	<p>Tutti gli insegnanti, educatori, esperti ex art. 80 O.P., comandante</p> <p>-----</p> <p>--</p> <p>Coordinatori di classe, educatori, vicedirettore, comandante.</p>	<p>Entro la fine dell'anno scolastico</p> <p>-----</p> <p>-</p> <p>Entro l'inizio dell'anno scolastico successivo</p>
2	Stabilire i percorsi delle informazioni	<p>Predisposizione del patto formativo</p> <p>-----</p> <p>-----</p> <p>Presentazione del patto formativo all'utenza</p> <p>-----</p> <p>-----</p> <p>Individuazione di un organigramma di flusso (Vedi allegato)</p>	<p>Coordinatori di classe, educatori, vicedirettore, comandante.</p> <p>-----</p> <p>---</p> <p>Coordinatori di classe</p> <p>-----</p> <p>----</p> <p>Partecipanti al PW</p>	<p>Entro l'inizio dell'anno scolastico successivo</p> <p>-----</p> <p>--</p> <p>Prima dell'inizio dell'anno scolastico</p> <p>-----</p> <p>--</p> <p>1 settimana di aprile</p>
3	Stabilire i tempi e i luoghi	<p>Calendarizzazione delle riunioni</p>	<p>Dirigenti scolastici sentito direttore carcere</p>	<p>Inizio anno scolastico</p>
4	Documenti da utilizzare	<p>Schede cartacee e informatizzate</p> <p>-----</p> <p>-----</p> <p>Compilazione congiunta</p>	<p>Componenti del GOT</p> <p>-----</p> <p>----</p> <p>Coordinatori di classe, educatori, vicedirettore, comandante</p>	<p>Date dell'equipe o altre occasioni di valutazione degli utenti</p> <p>-----</p> <p>---</p> <p>Ogni 2 mesi</p>

5	Funzionalità delle informazioni	Conformazione delle procedure di rilevazione e trattamento delle informazioni alla normativa sulla privacy ----- Utilizzo concreto delle informazioni	Dirigente scolastico e direttore ----- Componenti del GOT	All'atto della predisposizione delle schede ----- -- In occasione delle valutazioni degli utenti
6	Rispetto degli impegni assunti	Partecipazione alla commissione ex art. 41 D.P.R. 230/2000 ----- Partecipazione a riunioni di lavoro ----- Partecipazione alle riunioni per la compilazione congiunta delle schede ----- Puntualità nell'uso degli strumenti predisposti	Direttore, responsabile area trattamentale, dirigenti scolastici, insegnanti referenti dei corsi scolastici ----- Tutti gli insegnanti, vicedirettore, comandante di reparto, educatori ----- Coordinatori di classe, educatori, vicedirettore, comandante ----- Tutti gli operatori interessati	Una vota all'inizio dell'anno scolastico ----- -- 2 incontri a inizio e fine anno scolastico ----- -- Ogni 2 mesi ----- -- Al momento della rilevazione del dato utile

Scheda di project work

Il progetto nasce dalla necessità di individuare momenti di comunicazione istituzionalizzati tra i diversi operatori che si occupano della formazione, per favorire maggiore conoscenza dell'utenza e quindi delineare un adeguato percorso formativo/trattamentale individualizzato.

E' inoltre necessario razionalizzare i rapporti tra gli operatori del G.O.T., (gruppo osservazione e trattamento) individuando delle figure di coordinamento speculari a quella dell'educatore penitenziario.

Va altresì valorizzata la conoscenza dell'utenza di cui dispongono gli insegnanti grazie al rapporto quotidiano con gli alunni ristretti

Il tema principale del progetto si configura nell'analisi e definizione del G.O.T. con particolare attenzione alla sfera di attività e d'interventi di pertinenza degli operatori che si occupano della formazione.

L'obiettivo che ci si propone è quello di individuare gruppi di lavoro coordinati, in grado di fornirsi di strumenti per la conoscenza degli utenti, atti a realizzare percorsi individualizzati di formazione/trattamento.

I risultati attesi riguardano: la creazione di una base comune di conoscenze utile, se del caso, alle specifiche attività dell'equipe istituzionale, e alla definizione di percorsi formativi individualizzati evitando la ridondanza di interventi simili; l'integrazione tra diverse chiavi di lettura in un clima di lavoro centrato sulla fiducia reciproca

Sono destinatari diretti gli operatori interessati all'educazione degli adulti in carcere quali il direttore, i responsabili area trattamentale, i dirigenti scolastici, i referenti dei corsi scolastici, i coordinatori di classe e gli insegnanti; mentre risultano quali destinatari indiretti quei detenuti che aderiscono al patto trattamentale e/o formativo.

In seguito all'attività dei gruppi verranno realizzati:

Traccia del patto trattamentale/formativo

Scheda per la raccolta dettagliata di informazioni funzionali ad una conoscenza condivisa
Calendario degli incontri di lavoro.

Definizione di progetti individualizzati.

Attività previste

Attività preliminari da realizzarsi entro l'inizio del nuovo anno scolastico:

- 1) Stesura della scheda di raccolta dati da parte di: coordinatori di classe, educatori, vicedirettore e comandante, previo coinvolgimento degli altri operatori interessati.
- 2) Predisposizione di un patto formativo da parte di: coordinatori di classe, educatori, vicedirettore e comandante.

Attività periodiche:

- 1) Riunione della commissione ex art. 41 D.P.R. 230/2000.

Si riunisce all'inizio dell'anno scolastico vi partecipano: direttore, responsabile area trattamentale, dirigenti scolastici, insegnanti referenti dei corsi scolastici.

In tale ambito si definiscono: i percorsi scolastici, i programmi, le tipologie di detenuti destinatarie dei diversi percorsi e redazione del documento di programmazione.

- 2) Presentazione del patto formativo all'utenza da parte dei coordinatori di classe ed eventuale adesione da parte degli alunni iscritti ai corsi, prima dell'inizio dell'anno scolastico.

- 3) Riunione di lavoro a cui partecipano: tutti gli insegnanti, vicedirettore, comandante di reparto, educatori, per conoscenza diretta di nuovi operatori, delle modalità operative, dei vincoli normativi e di contesto; da tenersi due volte l'anno all'inizio e alla fine delle lezioni.

- 4) Riunioni per la compilazione congiunta delle schede a cui partecipano: i coordinatori di classe, il vicedirettore, l'educatore e il comandante, da tenersi immediatamente a seguito di ogni consiglio di classe.

Tali incontri, nell'economia del presente progetto costituiscono il momento cardine dell'implementazione dello stesso

- 5) Veicolazione del lavoro di cui al punto 4 nei successivi consigli di classe da parte del coordinatore di classe e nelle riunioni di equipe da parte dell'educatore.

GRUPPO 2

SCHEDA PROGETTO

DATI GENERALI DEL GRUPPO DI LAVORO

COGNOME

MONTANARI

NOME

GIUSEPPINA

COGNOME

VANTADORI

NOME

ANDREA

COGNOME

VOLTATTORNI

NOME

ROSSELLA

PROGETTO

TITOLO DEL PROGETTO:

Attuazione di sinergie tra scuole relativa all'Educazione degli Adulti in carcere

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

■ SINTESI

La proposta progettuale ha l'ambizione di consolidare gli esistenti rapporti di collaborazione tra le due Istituzioni Scolastiche presenti presso la Casa Circondariale di Piacenza. La sinergia tra scuole, che condividono i medesimi intenti, potrà favorire un miglioramento dell'offerta formativa agli studenti detenuti. La creazione di un piano di coordinamento permetterà di individuare bisogni comuni e strategie condivise al fine di affrontare e risolvere i problemi che si manifesteranno durante le attività didattico-formative. L'attività di coordinamento sarà estesa all'Area Trattamento dell'Istituto di Pena per poter

■ GIUSTIFICAZIONE DELLA PROPOSTA

Il miglioramento dell'offerta formativa potrà attuarsi attraverso un attivo, fluido e flessibile rapporto collaborativo tra scuole al fine di:

1. storicizzare le esperienze
2. standardizzare le procedure burocratiche.

L'esigenza del coordinamento nasce dal fatto che le migliori esperienze e le pratiche consolidate rischiano di perdersi e di rimanere interventi isolati dei singoli.

Attraverso strategie di collaborazione è possibile mettere in comune idee nell'ottica di una proficua progettazione collettiva condivisa

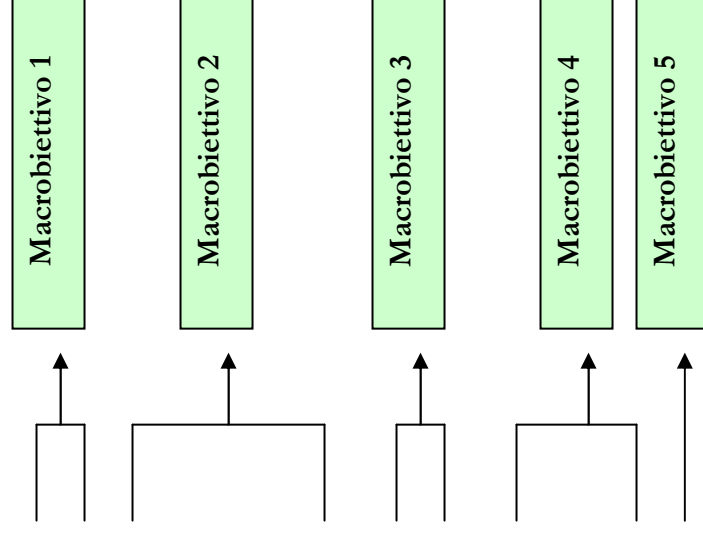
■ DESTINATARI

- DIRETTI: docenti
- INDIRETTI: studenti-detentuti, amministrazione penitenziaria.

▪ OBIETTIVI

▪ MICROBIETTIVI

- 1.1 informatizzare le esperienze/attività mediante la creazione di un archivio informatico
- 1.2 creare un Gruppo Tecnico di Lavoro (G.T.L.)
- 2.1 il “mese dell’orientamento”: percorso guidato di informazione sui cicli scolastici
- 2.2 stimolare la frequenza
- 2.3 informare circa la spendibilità del titolo di studio nel mondo del lavoro
- 2.4 informare sul diritto allo studio (aspetti normativi)
- 2.5 stimolare alla formazione permanente
- 3.1 costruire un “portfolio dello studente”
- 3.2 individuare criteri comuni per l’ammissione alla scuola
- 4.1 individuare criteri fluidi, flessibili e condivisi di certificazione delle competenze
- 4.2 creare delle prove oggettive e standardizzate di ingresso (aspetti cognitivi)
- 4.3 individuare i criteri di misurazione per le verifiche osservative (aspetti relazionali)
- 5.1 definire norme, comportamenti e compiti comuni



▪ MACROBIETTIVI

1. creare una “memoria storica”, un archivio delle esperienze
2. creare un percorso/processo di informazione sui percorsi di studio
3. creare un sistema fluido e flessibile di inserimento e/o trasferimento nei cicli scolastici

■ RISULTATI ATTESI

1. migliorare la relazione formale tra le scuole
2. motivare il personale docente
3. creare un coordinamento fluido e flessibile

■ METODOLOGIE DI LAVORO

FASE E ATTIVITA' DI LAVORO	PERIODO	COMPITI	RESPONSABILE/I
<u>Archivio delle esperienze</u>	Inizio anno/in itinere	Creazione di un Data Base che raccolga tutte le esperienze, attività, progetti...attuati dalle scuole, fruibile dal personale docente.	Referente per l'archivio informatico
<u>Gruppo Tecnico di Lavoro</u>	Quattro volte all'anno: <ul style="list-style-type: none"> • un incontro preventivo • due incontri in itinere • un incontro consultivo 	E' responsabile di tutto il percorso formativo. Raccoglie informazioni e coordina le attività inerenti i macrobiettivi 2,3,4,5. Il G.T.L. sarà composto dai docenti e dal Capo Area Trattamentoale.	Coordinatore e Segretario
<u>Orinetamento scolastico</u>	Mese di Giugno	Piccoli gruppi di potenziali studenti incontrano i docenti. Al gruppo verrà illustrato il percorso didattico-formativo, il regolamento di interistituto, le	I docenti del corso di studi

Resoconto dell'esperienza

		modalità di accesso e di frequenza, gli aspetti normativi e la spendibilità del titolo di studio conseguito nel mondo del lavoro.	
<u>Inserimento/trasferimento nei cicli scolastici</u>	Inizio anno	<p>Il G.T.L. definisce i criteri, comuni e condivisi, per l'inserimento/trasferimento degli studenti-detenuti nei percorsi scolastici.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. prove di ingresso a carattere disciplinare standardizzate 2. terza media per l'accesso alla classe prima superiore 3. fine pena 4. limiti temporali per l'inserimento nelle classi 4.1 iscrizione a pieno titolo 4.2 iscrizione come uditori 5. portfolio dello studente 	G.T.L.
<u>Valutazione delle competenze di ingresso/uscita</u>	Inizio anno/in itinere	<p>Il G.T.L. definisce i criteri, comuni e condivisi, per la valutazione delle competenze di ingresso e di uscita.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. prove oggettive e standardizzate 2. valutazioni osservative standardizzate 	G.T.L.
<u>Regolamento di interistituto</u>	Inizio anno	<p>Il G.T.L. definisce i criteri, comuni e condivisi, per la stesura di un regolamento di interistituto. Il Regolamento dovrà definire norme, comportamenti, regole e compiti condivisi sia per gli studenti che per il personale docente.</p>	G.T.L.

▪ **MONITORAGGIO E VALUTAZIONE**

MACROBIETTIVI	INFORMATORI	EVIDENZE	RESPONSABILE	TEMPI
<ol style="list-style-type: none"> 1. creare una "memoria storica", un archivio delle esperienze 	<ol style="list-style-type: none"> 1.1 aver individuato il referente 1.2 aver creato l'archivio 	<ol style="list-style-type: none"> 1.1 relazione iniziale e finale 1.2 supporto informatico (cd, floppy...) Di archiviazione e 	Referente per l'archivio	Inizio e fine anno (1.1) In itinere (1.2)

Resoconto dell'esperienza


	<p>delle esperienze</p> <p>1.3 aver reso pubblico e fruibile l'archivio</p> <p>1.4 aver attuato gli incarichi secondo i tempi e le modalità stabilite</p>	<p>diffusione</p> <p>1.3 pubblicità >> circolari e note informative;</p> <p>fruibilità >> questionario di gradimento</p> <p>1.4 verbali di seduta</p> <p style="text-align: right;">↑ GTL</p>	<p>informatico</p>	<p>Inizio e fine anno (1.3)</p> <p>Fine anno (1.4)</p>
<p>2. creare un percorso/processo di informazione sui percorsi di studio</p>	<p>2.1 aver individuato strategie motivanti alla frequenza scolastica</p> <p>2.2 aver attuato un'idonea strategia di orientamento</p>	<p>2.1 scheda raccolta dati (frequenza scolastica, % assenze, ritiri, trasferimenti...) + questionari di gradimento</p> <p>2.2 scheda raccolta dati >> numero di iscrizioni</p>	<p>Coordinatori di classe</p> <p>Capo area trattamentale</p>	<p>Due volte all'anno (metà I° e II° quadrimestre) (2.1)</p> <p>Mesi estivi e settembre (2.2)</p>
<p>3. creare un sistema fluido e flessibile di inserimento e/o trasferimento nei cicli scolastici</p>	<p>3.1 aver individuato metodi e strumenti flessibili di inserimento e/o trasferimento</p>	<p>3.1 inserimento >> prove di ingresso (prove strutturate standardizzate di livello)</p> <p>trasferimento >> schede standardizzate</p>	<p>GTL</p>	<p>Inizio anno</p>
<p>4. creare un sistema di valutazione delle competenze di ingresso/uscita</p>	<p>4.1 aver definito i criteri e le modalità di valutazione delle competenze formative e disciplinari</p>	<p>4.1 griglia delle competenze</p>	<p>GTL</p>	<p>Inizio anno/in itinere</p>
<p>5 creare un regolamento condiviso di interistituto</p>	<p>5.1 aver elaborato un regolamento</p>	<p>5.1 il regolamento</p>	<p>GTL</p>	<p>Inizio anno</p>

GRUPPO 3

Processo di valutazione e progettazione

 ***Definire l'obiettivo generale***

Sistematizzare relazioni e modalità operative tra le istituzioni della rete (C. T. P. "Calvino", Istituto Agrario "Raineri – Marcora", Istituto Carcerario)

 ***Elenco dei micro-obiettivi che permettono di soddisfare l'obiettivo generale.***

- Definire i soggetti della relazione
- Definire i tempi
- Definire i luoghi
- Conoscere le competenze di ciascuno degli attori
- Individuare i punti d'incontro
- Definire il linguaggio comune
- Individuare i canali di comunicazione
- Individuare obiettivi comuni
- Formalizzare l'accordo di rete
- Definire le relazioni fra i livelli
- Definire i vincoli normativi e di contesto
- Definire i compiti
- Individuare gli strumenti di lavoro
- Definire criteri di valutazione dei processi
- Individuare i ruoli ed attribuirli alle persone
- Definire i costi
- Individuare i canali di finanziamento

Aggregare i micro-obiettivi in categorie

Analisi della realtà

Definire i soggetti della relazione
Conoscere le competenze di ciascuno degli attori
Conoscere la normativa
Conoscere i vincoli di contesto

Modalità operative

Definire i tempi
Definire i luoghi
Individuare i canali di comunicazione
Definire i compiti
Individuare gli strumenti di lavoro
Definire criteri di valutazione dei processi

Condivisione di valori/intenti

Definire il linguaggio comune
Individuare obiettivi comuni

Istituzionalizzazione

Individuare i ruoli ed attribuirli alle persone
Definire le relazioni fra i livelli
Formalizzare l'accordo di rete

Analisi economica

Definire i costi
Individuare i canali di finanziamento

Raggruppare le categorie in macro-obiettivi

Modalità operative
Condivisione di valori/intenti
Istituzionalizzazione
Analisi economica

Analisi della realtà

Creazione della rete

Informatori

Analisi della realtà

Definire i soggetti della relazione
Conoscere le competenze di ciascuno degli attori
Conoscere la normativa
Conoscere i vincoli di contesto

Creazione della rete

Identificazione della struttura della rete
Individuazione degli obiettivi comuni
Definizione dei compiti ai vari livelli
Individuazione di modalità e di strumenti di lavoro comuni
Individuazione dei canali di comunicazione
Individuazione di ruoli e attribuzione alle persone
Definizione dei costi
Formalizzazione dell'accordo di rete


Evidenze
Analisi della realtà

Definire i soggetti della relazione	Scheda informativa per ciascuno dei soggetti della rete
Conoscere le competenze di ciascuno degli attori	Aver collaborato ad almeno un progetto della durata di 5 gg. o per un periodo di almeno 6 mesi
Conoscere la normativa	Presentazione da parte di esperti Lettura e commento dei testi normativi
Conoscere i vincoli di contesto	Incontri informali Scheda informativa

Creazione della rete

Identificazione della struttura della rete	Creazione di un disegno strutturale della rete
Individuazione degli obiettivi comuni	Elenco degli obiettivi comuni individuati
Definizione dei compiti ai vari livelli	Organigramma
Individuazione di modalità e di strumenti di lavoro comuni	Progetto operativo
Individuazione dei canali di comunicazione	Calendario incontri
Individuazione di ruoli e attribuzione alle persone	Organigramma operativo Mandato istituzionale
Definizione dei costi	Calcolo economico dei costi e delle relative fonti di finanziamento
Formalizzazione dell'accordo di rete	Sottoscrizione di un verbale di accordo

Analisi della realtà

<i>Informatori</i>	<i>Evidenze</i>	<i>Chi</i>	<i>Tempi/Frequenza</i>
Definire i soggetti della relazione	Scheda informativa per ciascuno dei soggetti della rete	Tutti i soggetti della rete	Inizio ogni a. s.
Conoscere le competenze di ciascuno degli attori	Aver collaborato ad almeno un progetto della durata..... o per un periodo di almeno 6 mesi	Tutti i soggetti della rete	Ad ogni a. s.
Conoscere la normativa	Presentazione da parte di esperti Lettura e commento dei testi normativi	Esperti Tutti i sogg. rete	Inizio ogni a. s. “ “
Conoscere i vincoli di contesto	Avere scambi informativi certi e diretti relativi a luoghi e persone	Tutti i sogg. rete	Inizio ogni a. s.

Creazione della rete

<i>Informatori</i>	<i>Evidenze</i>	<i>Chi</i>	<i>Tempi/Frequenza</i>
Identificazione della struttura della rete	Creazione di un disegno strutturale della rete	Tutti i sogg. rete	Ad ogni a. s.
Individuazione degli obiettivi comuni	Elenco degli obiettivi comuni individuati	Tutti i sogg. rete	Ad ogni a. s.
Definizione dei compiti ai vari livelli	Organigramma	Gruppo di coord.	Ad ogni a. s.
Individuazione di modalità e di strumenti di lavoro comuni	Progetto operativo	Tutti i sogg. rete	Ad ogni a. s.
Individuazione dei canali di comunicazione	Identificazione di momenti e modalità per lo scambio di informazioni	Gruppo di coord.	Ad ogni a. s.
Individuazione di ruoli e attribuzione delle persone	Identificazione delle persone e dei ruoli ad esse attribuite	Gruppo dirigenti	Ad ogni a. s.

Definizione dei costi	Calcolo economico dei costi e delle relative fonti di finanziamento	Gruppo dirigenti	Ad ogni a. s.
Formalizzazione dell'accordo di rete	Sottoscrizione di un verbale di accordo	Gruppo dirigenti	Ad ogni a. s.

PROJECT WORK RETE DI PIACENZA

Gruppo di lavoro: *Curtoni Rino, Siero Prisco, Rabolini Adele, Borella Giorgio*

- Motivazioni

In questi anni abbiamo verificato spesso le relazioni tra i soggetti che agiscono in carcere sono caratterizzate da estemporaneità e frammentarietà. Il riferimento ultimo è al medesimo utente, ma spesso ci si rapporta in modo settoriale, gli interventi risultano frammentati e quindi poco efficaci. Tale situazione è solo parzialmente attenuata dalle relazioni personali che nel corso degli anni si sono rafforzate, ma che non possono comunque sopperire alla mancanza di una relazione stabile e definita anche a livello istituzionale.

- Tema

Creazione della rete fra i soggetti che intervengono con compiti educativi nella Casa Circondariale di Piacenza.

- Obiettivo generale

Sistematizzare relazioni e modalità operative tra le istituzioni della rete (C. T. P. "Calvino", Istituto Agrario "Raineri – Marcora", Istituto Penitenziario)

- Obiettivi specifici

*Analizzare la realtà
Condividere valori/intenti
Individuare le modalità operative
Formalizzare il raccordo fra le istituzioni e fra gli operatori*

- Destinatari del progetto

Destinatari diretti:

- *i responsabili delle tre istituzioni*
- *gli operatori delle tre istituzioni coinvolti nei percorsi educativi e formativi*

Destinatari indiretti:

- *ristretti/e della Casa Circondariale di Piacenza iscritti/e ai vari corsi*

- **Output attesi**

*Definizione dei soggetti della relazione
Conoscenza delle competenze di ciascuno degli attori
Conoscenza della normativa
Conoscenza dei vincoli di contesto
Identificazione della struttura della rete
Individuazione degli obiettivi comuni
Definizione dei compiti ai vari livelli
Individuazione di modalità e di strumenti di lavoro comuni
Individuazione dei canali di comunicazione
Individuazione di ruoli e attribuzione alle persone
Definizione dei costi
Formalizzazione dell'accordo di rete*

- **Attività previste**

All'inizio di ogni a. s. si realizza una serie di incontri fra tutti gli operatori che intervengono nei processi formativi. Tale attività può rientrare nelle ore previste per la programmazione per i docenti e nell'orario di servizio per gli operatori penitenziari. Negli incontri si lavora per la realizzazione delle seguenti azioni:

*Definizione dei soggetti della relazione
Compilazione scheda informativa dei soggetti della rete*

*Conoscenza delle competenze di ciascuno degli attori
Presentazione iniziale
Lavoro di gruppo*

*Conoscenza della normativa
Presentazione da parte di esperti
Lettura e commento dei testi normativi*

Conoscenza dei vincoli di contesto

Scambio di informazioni relative a luoghi e persone

Identificazione della struttura della rete

Verifica del disegno strutturale della rete (vedi allegato)

Individuazione degli obiettivi comuni

Creazione di cartellone in grande gruppo

Scelta degli obiettivi specifici per l'a. s.

Definizione dei compiti ai vari livelli

Stesura organigramma

Individuazione di modalità e di strumenti di lavoro comuni

Progetto operativo

Individuazione dei canali di comunicazione

Stabilire tempi e modi dei successivi momenti d'incontro

Modalità di scambio d'informazioni per le vie ufficiali ed informali

Individuazione di ruoli e attribuzione alle persone

Identificazione delle persone e dei ruoli ad esse attribuite

A livello istituzionale

Ad inizio d'anno il livello istituzionale (Dirigenti Scolastici, Direttore della C. C., i diretti collaboratori) concordano gli elementi relativi a:

Conferma ed eventuale modifica della struttura di rete

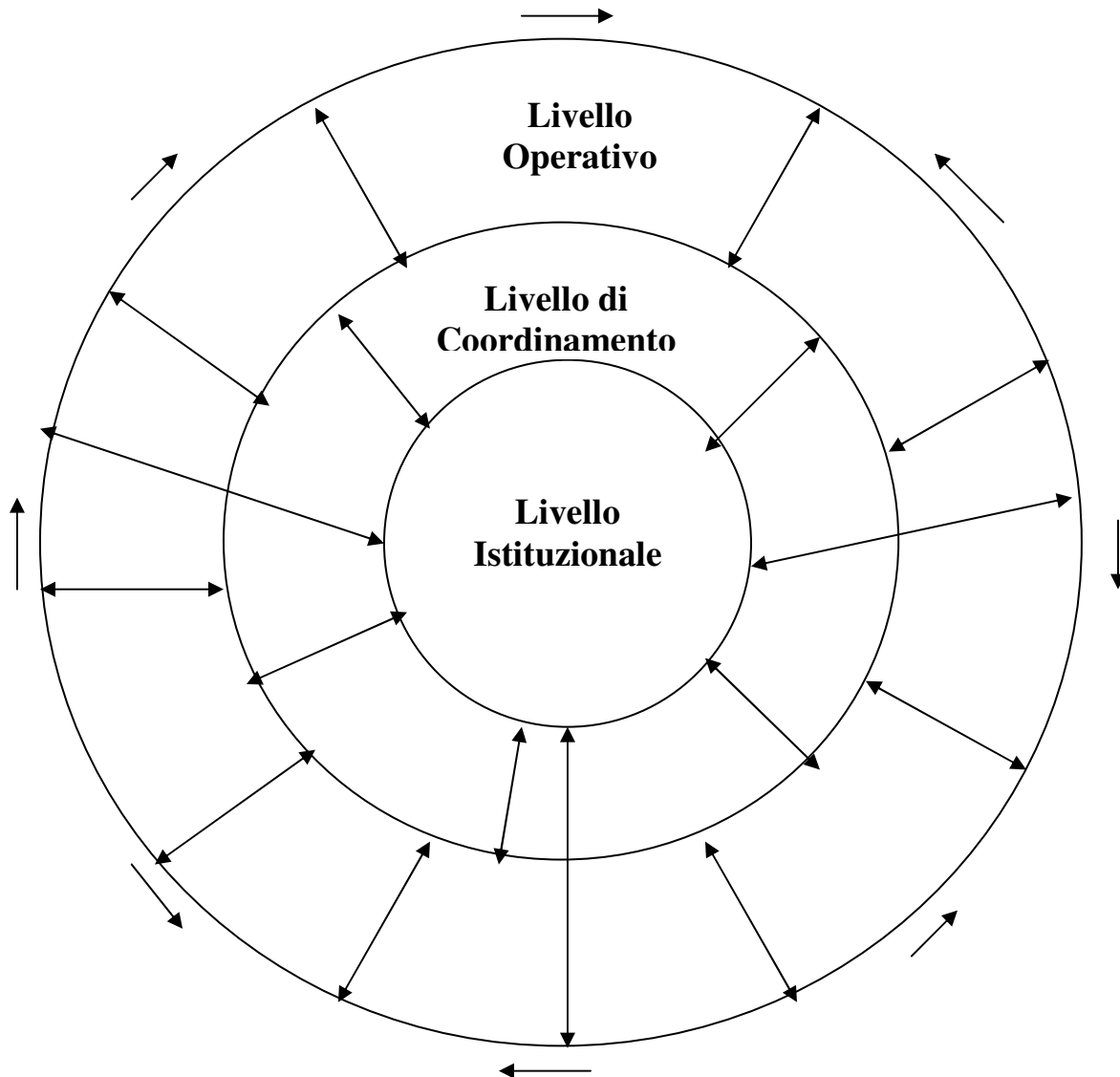
Definizione dei costi

Calcolo economico dei costi e delle relative fonti di finanziamento

Formalizzazione dell'accordo di rete

Sottoscrizione di un verbale di accordo

Proposta di struttura della rete



Livello Istituzionale: *Dirigente scolastico CTP "Calvino"*
Dirigente scolastico "I. Raineri-Marcora"
Direttore C. C.
Comandante Agenti P. P.

Livello di Coordinamento: *Funzione strumentale CTP "Calvino"*
Funzione strumentale "I. Raineri-Marcora"
Coordinatori di area/classe delle due scuole
Vice Direttore C. C.
Coordinatore area trattamentale C. C.

Livello Operativo: *Docenti e Volontari CTP "Calvino"*
Docenti "I. Raineri-Marcora"

Educatori C. C.
Agenti Polizia Penitenziaria dell'area pedagogica
 ALLEGATO 2

COSA LASCIO E COSA MI PORTO DI QUESTO CORSO FORMATIVO

COSA LASCIO	COSA MI PORTO
Logistica, ambiente troppo dispersivo	Maggiore conoscenza tra i partecipanti togliendosi le vesti ufficiali
Avrei voluto un ambiente più familiare	Conoscenza maggiore della persona aldilà dell'immagine
Aula troppo grande e dispersiva	Piacere di mangiare insieme
Troppa distanza tra una lezione e l'altra	Incontrare nuove persone è stimolante
Metodo di progettazione sperimentato nel project work	Rapporto umano
Difficoltà incontrate nel lavoro di project work	Aver conosciuto persone nuove e speranza di poter dare seguito ai rapporti costruiti
Difficoltà tecnica nell'utilizzare lo strumento di valutazione	Aver realizzato un progetto che mi piace e che vorrei rendere operativo
Più tempo a disposizione per realizzare i project work	Gradimento di aver conosciuto persone nuove che avrei dovuto conoscere da tempo
Difficoltà a doversi esprimere per forza (bisognava per forza dire qualcosa)	Impressione positiva: se ci fossero finanziamenti ulteriori proseguirei il corso
La giornata fissa di martedì	Conoscenza delle persone sotto diversi punti di vista
Il project work	Ho cambiato in positivo l'impressione di persone che già conoscevo
Difficoltà a calare il metodo nel mio lavoro quotidiano	Voglia di mettere in pratica la collaborazione
Sensazione di non avere capito tanto il metodo	Scoperta delle metodologie di tipo attivo
Freddo dell'aula	Mi sono piaciute le lezioni
Preoccupazione	Ho conosciuto meglio gli altri
Senso di pesantezza dal punto di vista dell'impegno	Il fatto di avere realizzato il project work: sono contenta di essere riuscita

RETE DI PARMA

DIAGNOSI SUL CLIMA

COESIONE	SCARSA: i partecipanti mostrano la necessità di trovare occasioni per aprirsi alla relazione in modo autentico perché questo non è ancora avvenuto.
JOB INVOLVEMENT	SCARSO: la scarsa autonomia che hanno i singoli rispetto al proprio contesto d'azione, impedisce che essi attuino un effettivo investimento nel lavoro di rete, salvo alcune eccezioni di maggior autonomia.
AUTONOMIA	SCARSA: una parte dei partecipanti mostra di avere assenza di autonomia d'azione all'interno del proprio contesto di lavoro; tale assenza di autonomia si estende anche all'azione all'interno della rete.
LIBERTA'	SCARSA: i partecipanti mostrano scarsa volontà di esprimere opinioni e pensieri personali. In alcuni casi, si percepisce una forte disillusione rispetto al proprio contesto di lavoro che sembra avere forti ripercussioni anche rispetto alle attività di rete.
DINAMISMO	MEDIO: non emergono soluzioni particolarmente innovative dalla rete, tuttavia è necessario sottolineare che la scelta di essere parte di questa rete e di partecipare al percorso formativo per alcuni dei soggetti è stata già di per sé una scelta coraggiosa. La rete dimostra inoltre un discreto dinamismo nel corso della 5° giornata di lavoro, superando le difficoltà di libertà e relazione precedentemente descritte.
JOB DESCRIPTION	SCARSA: è stata realizzata un'analisi e una presentazione delle caratteristiche di tutti i ruoli professionali presenti in aula, tuttavia è emersa una scarsa esplicitazione delle aspettative reciproche e una scarsa chiarezza nel mettere in evidenza compiti e vincoli reali di ciascuno.
ENVIRONMENT	ABBASTANZA NEGATIVO: anche se questa variabile non è stata affrontata in modo esplicito in aula durante il percorso formativo, durante gli incontri è emerso un certo malessere e molteplici difficoltà da parte dei partecipanti rispetto al contesto di riferimento.

1° INCONTRO
17 gennaio 2006

RETE DI PARMA
Tempi: 9/13 14-17
Obiettivo/i dell'incontro <ul style="list-style-type: none"> • Raccolta delle aspettative • Conoscenza personale reciproca • Conoscenza dei rispettivi ruoli • Inizio creazione del gruppo di lavoro
Attivazioni <ul style="list-style-type: none"> • <u>Raccolta delle aspettative</u> - all. 1 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Ad ogni partecipante viene dato un foglio con due domande: <ol style="list-style-type: none"> 3. PERCHE' SONO QUI? 4. COSA CERCO QUI? Vengono lette e messe in comune le aspettative dei partecipanti e viene lasciato spazio ad eventuali domande o chiarimenti • <u>Presentazione attraverso le fotografie</u> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Si chiede ai partecipanti di scegliere, tra le foto messe a disposizione dai conduttori, una o più fotografie che li possano rappresentare in questo momento della loro vita ⇒ A coppie, ognuno racconta perché ha scelto la/le foto e si presenta all'altro ⇒ Ognuno dei membri della coppia presenta l'altro al grande gruppo effettuando una inversione di ruolo⁵ con il compagno • <u>Lo scudo dei ruoli professionali</u>- all. 2 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ L'aula viene divisa in sottogruppi omogenei rispetto al ruolo di appartenenza ⇒ Si chiede a ciascun sottogruppo di costruire uno scudo costituito da un motto, figure, simboli, forme e colori che rappresentino gli aspetti positivi del ruolo del sottogruppo che hanno alla loro destra ⇒ Ogni sottogruppo spiega lo scudo che ha costruito e il resto dei partecipanti può fare domande ⇒ Ogni sottogruppo guardando lo scudo del proprio ruolo costruito da altri, ragiona mettendo in luce limiti e rischi del proprio ruolo ⇒ Condivisione in grande gruppo • <u>Saluto moreniano</u> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ In cerchio, rivolti verso l'esterno, si chiede a ciascuno dei partecipanti di immaginare di uscire dall'aula e di incontrare un amico o un parente a cui riferiscono, ad alta voce, una loro impressione sulla giornata di formazione appena trascorsa

⁵ L'inversione di ruolo è la tecnica centrale della metodologia psicodrammatica. Essa consiste nel far sì che una persona assuma per un certo lasso di tempo il ruolo di un "altro". Questo "altro" è di solito una persona reale, membro del gruppo di terapia o formazione o esterno allo stesso, ma può anche essere la personificazione di un oggetto, di un'idea, di un fantasma, di un simbolo, di una parte di sé. Attraverso un buon riscaldamento in cui si entra in contatto con questo "altro", il protagonista riuscirà con l'inversione di ruolo a riflettere sui propri vissuti e a cogliere, nei panni dell'altro, elementi nuovi che poi verranno integrati nel contesto ristrutturato delle proprie percezioni. Il risultato è che "l'altro" diventa meno misterioso per il protagonista e che questo riesce meglio a cogliersi nella sua individualità.

ALLEGATO 1 RACCOLTA DELLE ASPETTATIVE

PERCHÉ SONO QUI

Il recente insegnamento nella casa circondariale (2° anno) mi ha spinto a frequentare questo corso in via principale. Inoltre per ascoltare esperienze condivise nello stesso ambiente ma da persone con ruoli diversi. Infine per acquisire maggiori informazioni circa il modo di interagire in ambito carcerario.
Credo che la scuola abbia un ruolo importante all'interno dell'istituto penitenziario che richiede il coinvolgimento e la collaborazione di tutti i soggetti che operano all'interno della struttura carceraria stessa.
Per poter avere più strumenti di comprensione, di intervento possibile durante il mio lavoro. Per poter essere meno isolata e stabilire rapporti di collaborazione attiva con altri docenti di altri istituti e l'istituzione "carcere". Per senso del dovere.
Impegno in carcere. Riflettere sul mondo della giustizia.
Perché mi interessa approfondire vari aspetti che ancora non conosco del mondo carcerario
Perché sono interessato a collaborare a iniziative che migliorino e integrino le attività scolastiche, formative e culturali in carcere. Per collaborare a far dialogare le varie istituzioni e le agenzie formative interessate alle problematiche del carcere e ai rapporti tra carcere e territorio
Per avere informazioni da poter arricchire e anche modificare il mio modo di operare
Perché sono stata pregata di partecipare da parte dei miei colleghi. Ieri prima di decidere se venire o no ho pensato che poteva rappresentare un modo per uscire dalla mia prigione
Per cercare di migliorare il mio lavoro
Per una migliore collaborazione tra le varie istituzioni

COSA CERCO QUI

L'aspettativa riguarda di acquisire una esperienza più approfondita del modo di operare del mondo carcerario sia a livello di educazione, di insegnamento e di organizzazione interna. In particolare di comprendere come si possa realizzare una migliore integrazione tra i vari livelli sopra elencati.
Idee e metodologie per una progettualità condivisa nel rispetto della specificità del ruolo della scuola all'interno della realtà carceraria.
Conoscere il carcere. Conoscere altri docenti che lavorano in carcere. Conoscere gli educatori del carcere.
Maggiore conoscenza del carcere e possibilità di collaborazione
<ul style="list-style-type: none"> - un linguaggio comune - conferma di interesse alla collaborazione da parte delle persone e degli enti rappresentati - condizioni di fattibilità di varie azioni e di progetti a livello locale e regionale - la definizione di "buone pratiche" nella progettazione e nella gestione di attività
Sulla base di quanto sopra, attualmente non lo so. Posso ipotizzare di cercare di capire se potrò avere l'opportunità di apprendere qualcosa.
La possibilità di trovare un sistema più efficace di comunicare tra i vari settori
Migliorare le competenze

ALLEGATO 2
LO SCUDO DEI RUOLI PROFESSIONALI

LO SCUDO DEL RUOLO DI EDUCATORE PENITENZIARIO



LO SCUDO DI INSEGNANTE NELLA STRUTTURA PENITENZIARIA



2° INCONTRO 24 gennaio 2006

RETE DI PARMA
Tempi: 9-13 ;14-17
Obiettivo/i dell'incontro <ul style="list-style-type: none"> • Condivisione delle aspettative • Definizione del concetto di rete ideale • Definizione della rete reale e analisi delle aspettative legate al ruolo di ciascuno
Attivazioni <ul style="list-style-type: none"> • <u>Condivisione delle aspettative</u> - all. 1 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Si dispongono sul muro i fogli delle aspettative raccolte durante la precedente giornata d'aula e si individuano le aspettative comuni ai partecipanti del gruppo rete • <u>La rete ideale</u> - all. 2 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Si consegna ad ogni partecipante un foglio A4 bianco e si dispongono i partecipanti seduti in cerchio con un piano di appoggio. Si chiede a ogni persona di disegnare sul foglio qualcosa di inerente alla parola "rete" (può essere fatto un disegno figurativo o astratto, a scelta di ognuno) ⇒ Si chiede ai partecipanti di passare il foglio al proprio vicino alla destra e si chiede ad ognuno di segnare quale parola gli viene in mente guardando il disegno che gli è stato passato (così fino a che il proprietario non ritorna in possesso del suo disegno) ⇒ Quando ognuno torna in possesso del foglio con il proprio disegno, si chiede ad ogni partecipante di leggere le parole che gli altri hanno scritto e di scegliere, tra queste, a sua insindacabile discrezione, quali hanno attinenza con la rete interprofessionale che si sta creando e, tra queste, quali hanno connotazione positiva e quali connotazione negativa ⇒ Si segnano su 2 cartelloni le parole positive e quelle negative individuate e scelte da ogni partecipante ⇒ Quando tutti i partecipanti hanno scelto e indicato le proprie parole, si rilegge il cartellone e lo si commenta in grande gruppo: ciò che emerge è l'idea di rete ideale del gruppo aula • <u>La rete reale</u> - all. 3 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Vengono formati dei sottogruppi suddivisi in base ai ruoli professionali di appartenenza e si chiede ad ogni sottogruppo di costruire la rete reale ⇒ Ogni sottogruppo deve arrivare a produrre una mappa comune e presentarla al gruppo aula ⇒ Discussione e analisi delle reti prodotte da ogni sottogruppo e scelta finale della rete reale che si desidera strutturare

ALLEGATO 1 CONDIVISIONE DELLE ASPETTATIVE

- Migliorare le **competenze** dei singoli
- Collaborare e interagire
- Conoscenza reciproca dei soggetti coinvolti nella rete
- Diminuire il senso di isolamento dei singoli

Cosa si intende per competenze?

- Conoscenza del contesto in cui si opera → vincoli e risorse
- Competenze di carattere metodologiche → come insegnare nel contesto specifico (ad esempio come cambia la valutazione rispetto alla scuola?)
- Competenze rispetto alla creazione/gestione di una rete nel contesto specifico di riferimento
- Acquisizione di conoscenze rispetto agli “strumenti” delle singole istituzioni
- Competenze di carattere progettuale e di carattere programmatorio

ALLEGATO 2 LA RETE IDEALE

Aspetti positivi	Aspetti negativi
razionalità → obiettivi ragionevoli	difficoltà di gestione → confusione → difficoltà di gestione
funzione di coordinamento : valorizzare le autonomie, gestire la comunicazione	accentramento e mancanza di autonomia
passaggio reciproco di informazioni e responsabilità → comunicazione	difficoltà di comunicazione
dislocazione di funzioni	vuoto → facciata
ascolto	difficoltà di decisione
ricchezza di aspetti	complessità nel mantenerla → difficoltà di sopravvivenza della rete
individuazione di obiettivi e collegamenti tra i nodi	chiusura e rigidità
movimento e collaborazione	
velocità di decisione e possibilità di risolvere problemi	
gratificazione e piacevolezza	
mezzo per avere punti di riferimento	
comunicazione aperta e circolare per consentire la presa in carico della persona	
necessità per sostenere il sistema	
comunicazione efficace e veloce	
possibilità di crescita individuale e collettiva	
limite (è contemporaneamente un punto di forza e una difficoltà)	

ALLEGATO 3 LA RETE REALE

Ogni sottogruppo ha illustrato la propria rete, evidenziandone i punti critici di realizzazione, difficoltà inerenti il contesto e gli aspetti relazionali ad esso collegati. Non si è giunti ad una concertazione su un'unica struttura di rete, pur avendo a lungo discusso sulle difficoltà e criticità emerse nel tempo o prefigurate dagli scenari di rete illustrati. Si è convenuto che il coordinamento della rete dovesse, di necessità, essere effettuato dall'ufficio educatori degli II.PP., poiché maggiormente liberi di agire rispetto all'utenza e alle altre figure coinvolte nella rete, anche in quanto più in contatto con le stesse.

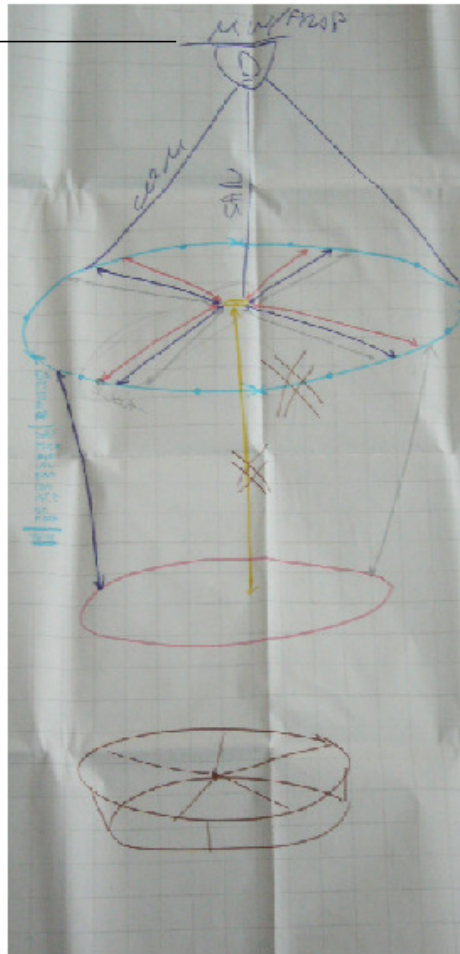
Le reti proposte sono:

RETE EFFETTUATA DAGLI EDUCATORI:

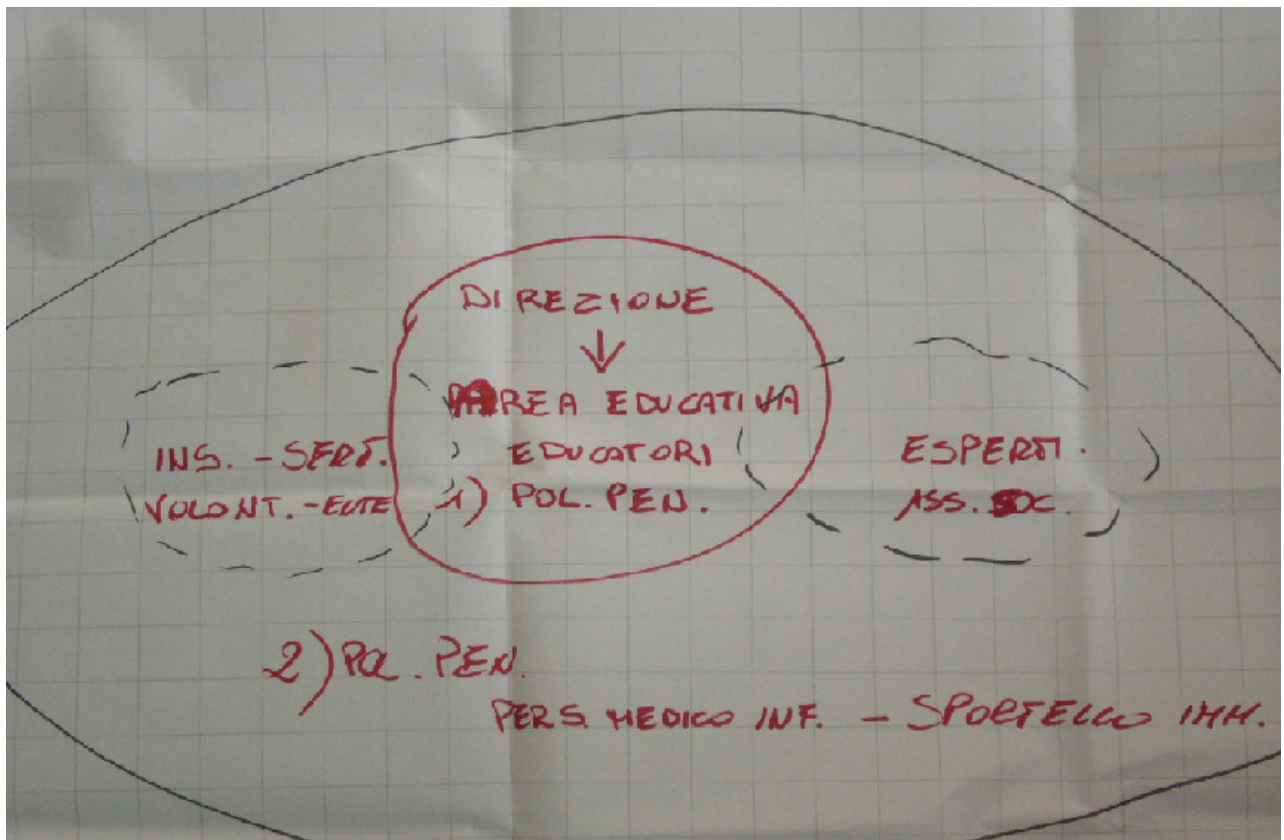
MINISTERO / PRAP

TUTTO INTORNO AL
PRIMO CERCHIO
AZZURRO CI SONO
TUTTI GLI ATTORI
COINVOLTI QUALI:

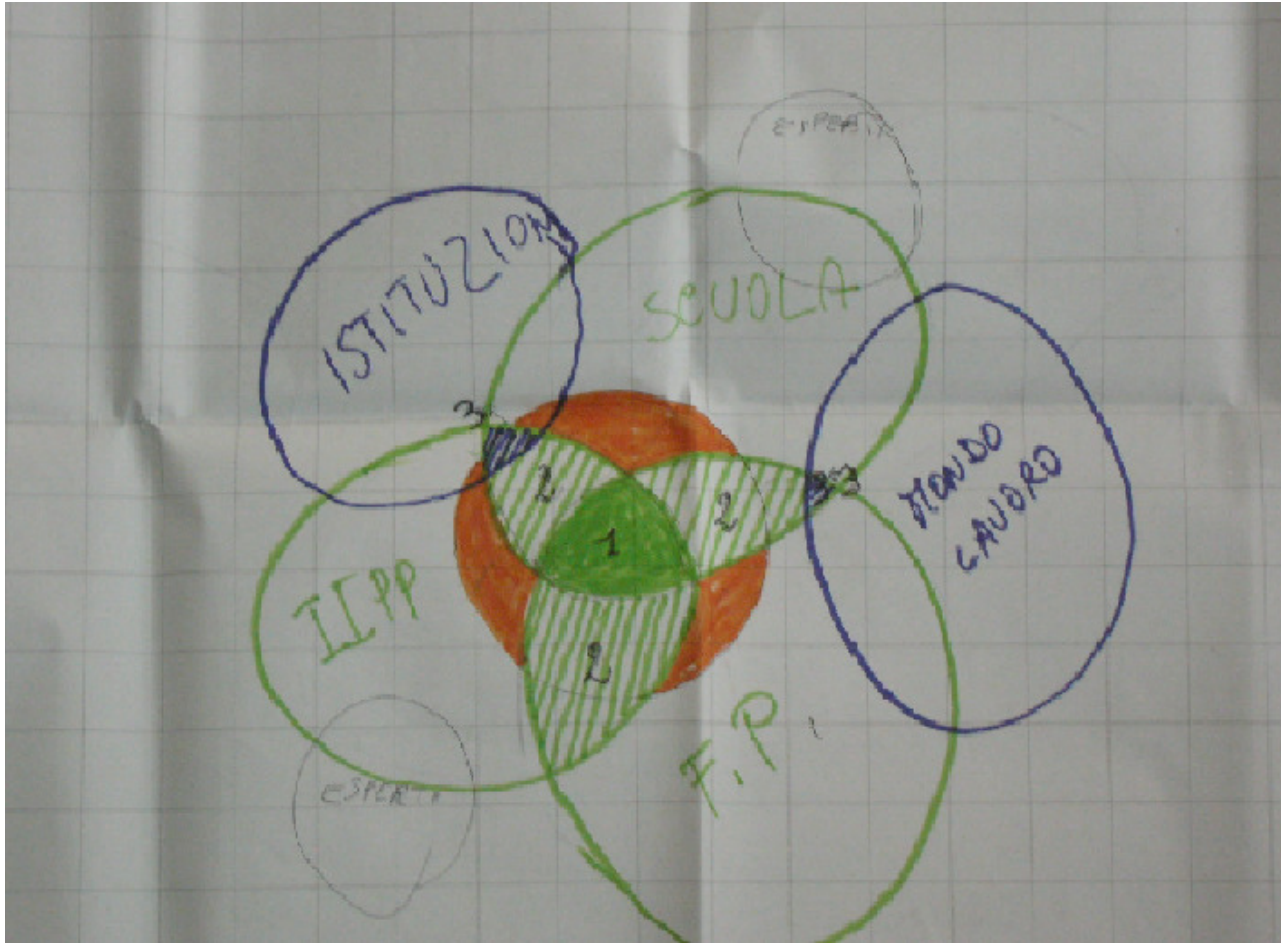
SCUOLA, PP, PSICHIATRI,
VOLONTARI, MEDICI,
FAMIGLIE DEI DETENUTI,
FORMAZIONE PROF.,
TERRITORIO



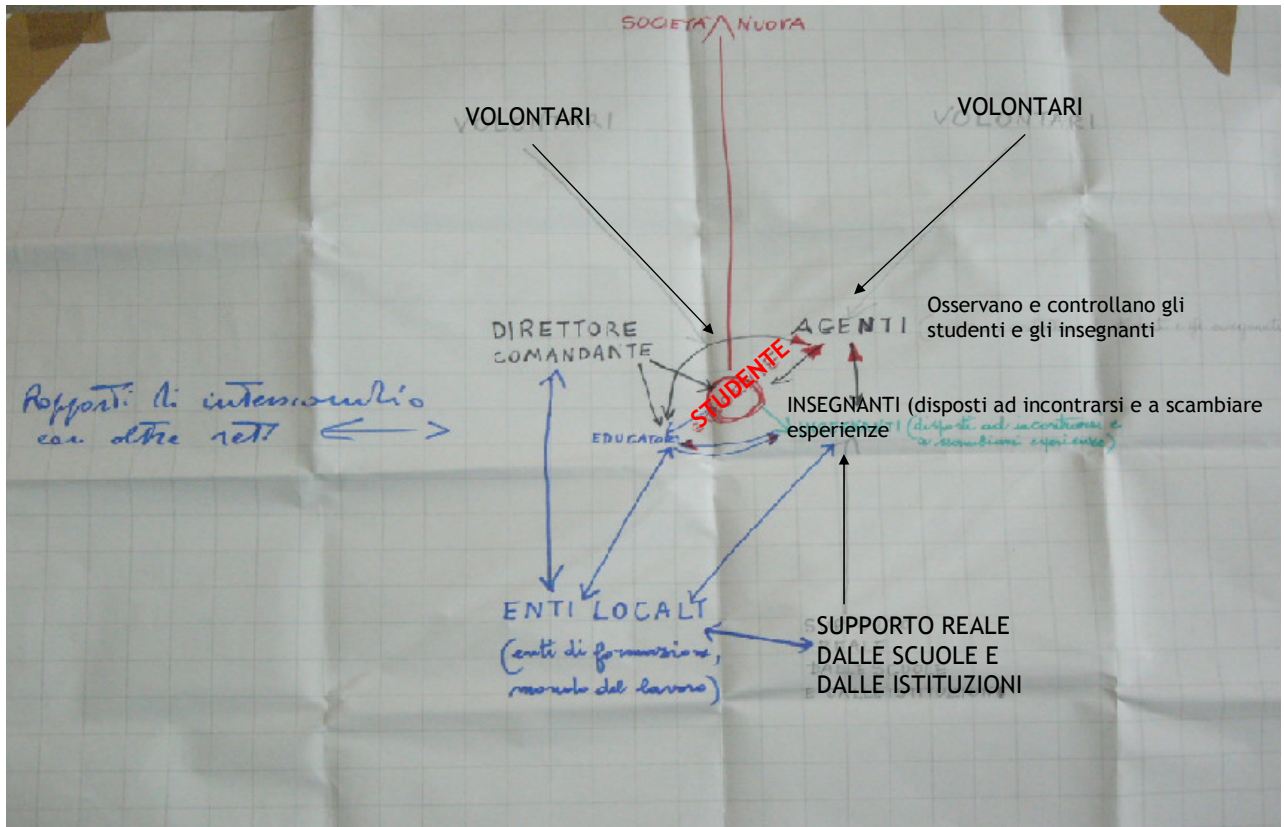
RETE EFFETTUATA DALLA POLIZIA PENITENZIARIA:



RETE EFFETTUATA DAGLI INSEGNANTI DELLA SCUOLA SUPERIORE:



RETE EFFETTUATA DAGLI INSEGNANTI DEL CTP:



3° INCONTRO
7 febbraio 2006

RETE DI PARMA
Tempi: 14-17
Obiettivo/i dell'incontro <ul style="list-style-type: none">• Definizione del concetto di EDA in carcere
Attivazioni <ul style="list-style-type: none">• <u>Definizione del concetto di EDA in carcere</u> - all. 1<ul style="list-style-type: none">⇒ Ogni partecipante, prima dell'inizio della lezione tenuta dai docenti che faranno un approfondimento sul concetto di EDA in carcere, è chiamato a dare una propria risposta alle seguenti domande:<ol style="list-style-type: none">4. COME MI RAPPRESENTO L'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI NEL CARCERE?5. COME LA ATTUO E VI CONTRIBUISCO?6. COME VIVO IL MIO RUOLO RISPETTO ALL'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI IN CARCERE?⇒ I fogli compilati dai partecipanti saranno oggetto di una discussione di gruppo a seguire l'incontro di approfondimento con i docenti esperti di EDA in carcere

ALLEGATO 1 RACCOLTA DELLE ASPETTATIVE

COME MI RAPPRESENTO L'EDA IN CARCERE?

Si tratta di un momento di formazione per individui che necessitano un riscatto dalla loro condizione di libertà negata al fine di espiare una colpa. La veste di un docente, pertanto, assume una difficile funzione, ovvero quella primaria di fornire le nozioni necessarie dell'apprendimento della disciplina insegnata e quella secondaria, non certo per importanza, di consentire il superamento di un gradino che consenta a questi individui, già da tempo "adulti", di potersi affacciare ancora nella società, che dovrà accoglierli senza dover nuovamente ripartire da "zero". Il momento "punitivo" in questa circostanza, associato a quello dell'apprendimento, fornirà gli strumenti che consentiranno ai detenuti di ridurre le possibilità che li hanno portati inizialmente a delinquere ma darà l'opportunità di confrontarsi alla pari con tutte le altre persone. Di conseguenza, l'approccio con le materie (discipline) dovrebbe mirare ad una riqualificazione della persona, la quale, pur consapevole dei propri limiti, percepisca anche e soprattutto i miglioramenti che produce sia a livello intellettuale che a livello psicologico per effetto di una migliore autostima.
Come occasione ricorrente e "plurima" per mettere in contatto il carcerato con la realtà esterna in modo diverso rispetto alla sua esperienza, in modo che l'educazione diventi ripensamento/ricostruzione dell'identità personale.
Strumento fondamentale di rieducazione.
Sottoforma di formazione e di preparazione per il reinserimento nel contesto sociale
Non penso al rapporto tra alunno e docente ma tra persone che hanno un bagaglio notevole di esperienze da condividere. Quindi penso più ad un confronto tra pari.
Penso che sia innanzitutto un recupero della loro formazione scolastica lontana e spesso dimenticata. Inoltre un contributo per una riflessione sul passato e sul presente, per un'assunzione di responsabilità ed un'acquisizione di senso critico. Altrettanto importante la promozione culturale a tutti i livelli, naturalmente adeguata ad ogni singolo.

COME LA ATTUO E VI CONTRIBUISCO?

Contribuendo a creare le migliori condizioni nei rapporti tra i vari operatori e le varie istituzioni. Il quadro plurale di riferimento culturale e operativo è quello della reale collocazione del carcere nel territorio e dell'accettazione da parte del territorio di una piena "cittadinanza" dell'istituzione carceraria.
Attraverso una proposta culturale in grado di aiutare la capacità di valutazione e rielaborazione personale fondata su un supporto di conoscenze.
In modo attivo cercando di fare continui riferimenti al quotidiano
Porto esperienze e conoscenze istruendoli e cerco di favorire uno scambio tra i partecipanti
Limitatamente al mio ruolo di insegnante, stimolando gli allievi alla lettura, alla discussione e al confronto, cercando di rispondere alle loro richieste di approfondimento o di recupero (per esempio di competenze o abilità grammaticali

COME VIVO IL MIO RUOLO RISPETTO ALL'EDA IN CARCERE?

Come docente

In modo sereno e disteso.

Molto bene. Un limite o i limiti sono dovuti al contesto e ai vincoli temporali e spaziali.

Mi impegno volentieri perché penso che quello che faccio sia utile, anche se è solo una parte di quello che dovrebbe essere il trattamento.

4° INCONTRO
21 febbraio 2006

RETE DI PARMA
Tempi: 9-13; 14-17
Obiettivo/i dell'incontro <ul style="list-style-type: none"> • Definizione degli obiettivi istituzionali, organizzativi e personali dei partecipanti • Definizione degli obiettivi della rete • Impostazione del sistema di progettazione e valutazione
Attivazioni <ul style="list-style-type: none"> • <u>Analisi degli obiettivi istituzionali e organizzativi</u> - all. 1 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ I partecipanti, in sottogruppi rispetto al ruolo e all'ordine scolastico di appartenenza, avvalendosi anche, se necessario, della normativa vigente, sono chiamati a scrivere su un cartellone i propri mandati istituzionali, anche in riferimento agli enti di appartenenza ⇒ Confronto in gruppo allargato per condividere e conoscere gli obiettivi istituzionali e dei diversi enti di appartenenza, oltre che gli obiettivi di ruolo e personali degli altri membri della rete • <u>Analisi degli obiettivi personali</u> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Rispetto agli obiettivi del proprio ente di appartenenza e del proprio ruolo, ogni partecipante privilegerà degli obiettivi rispetto ad altri, ogni individuo è chiamato a individuare e definire i propri obiettivi personali • <u>Gli obiettivi della rete</u> - all. 2 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Sulla scorta degli obiettivi istituzionali, organizzativi e personali dei partecipanti, si chiede loro di arrivare a concordare gli obiettivi più generali che ha la rete che stanno creando • <u>Impostazione del sistema di progettazione e valutazione</u> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ I conduttori guidano i partecipanti nella costruzione e nell'impostazione del sistema di progettazione e valutazione, attività che i partecipanti dovranno poi applicare ai project work (Per un maggior dettaglio della metodologia seguita si rimanda al capitolo "Imparare ad attuare una progettazione di sistema")

ALLEGATO 1
ANALISI DEGLI OBIETTIVI ISTITUZIONALI E ORGANIZZATIVI

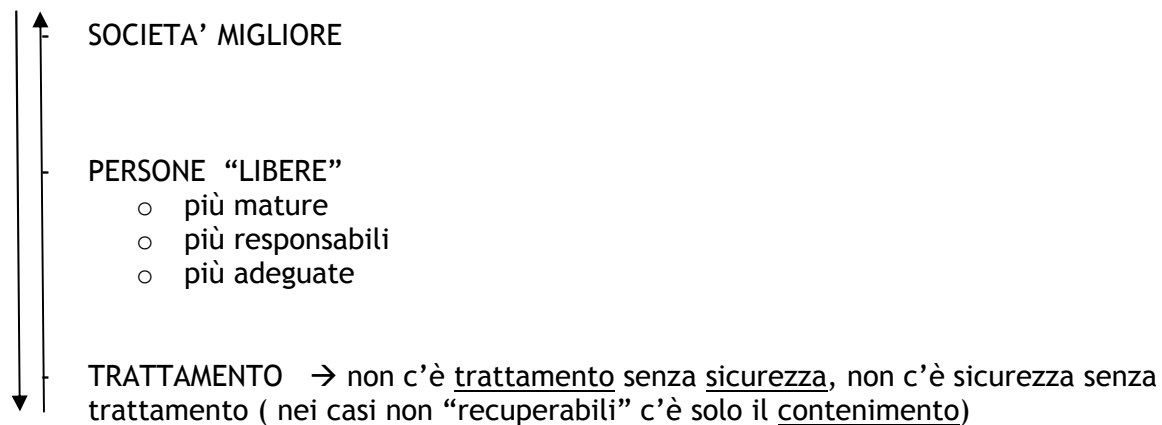
OBIETTIVI ISTITUZIONALI DELLA SCUOLA

SVILUPPO DELLA PERSONA:

- ISTRUZIONE E FORMAZIONE ANCHE IN VISTA DEL MONDO DEL LAVORO
- EDUCAZIONE ALLA SOCIALITA'
- EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA
- PROMOZIONE CULTURALE

Per il carcere è indispensabile adottare criteri di maggiore flessibilità e individualizzazione tali da consentire il massimo di aderenza alla specificità dei bisogni formativi dei detenuti.

OBIETTIVI ISTITUZIONALI DEL CARCERE AREA EDUCATIVA - TRATTAMENTALE



→ INDIVIDUO

→ SOCIETA'

OBIETTIVI ISTITUZIONALI DI I.R.E.COOP

OBIETTIVO GENERALE → EDUCAZIONE COOP.VA sul versante di FORMAZIONE AL LAVORO e FORMAZIONE SUL LAVORO

L'obiettivo generale è già indicato nella denominazione dell'ente, Istituto Regionale di Educazione Cooperativa.

OBIETTIVI SPECIFICI → professionalizzazione rispetto ad un futuro inserimento lavorativo

per raggiungere questi obiettivi, a seconda degli ambiti, si entra in rete/integrazione con diverse istituzioni e realtà



ALLEGATO 2 GLI OBIETTIVI DELLA RETE

- ⇒ Sviluppo della persona quale operatore con competenze professionali specifiche
 - Rispetto delle singole professionalità
 - Riconoscimento di competenze
 - Formazione
 - Superamento dei reciproci pregiudizi di ruolo

- ⇒ Razionalizzare e ottimizzare le risorse
 - Creare, dove possibile, sinergie per rafforzare le possibilità di raggiungimento degli obiettivi istituzionali
 - Attuare procedure di monitoraggio e verifica dei risultati conseguiti
 - Sviluppare le Commissioni Didattiche

- ⇒ Chiarire gli aspetti strutturali della rete
 - Specificare “chi fa cosa”
 - Rendere la rete concreta e visibile sia all'esterno che verso l'interno

5° INCONTRO 21 marzo 2006

RETE DI PARMA
Tempi: 9-13; 14-17
Obiettivo/i dell'incontro <ul style="list-style-type: none"> • Analisi e valutazione dei project work realizzati • Valutazione del percorso • Chiusura del percorso
Attivazioni <ul style="list-style-type: none"> • <u>Analisi e valutazione dei project work realizzati</u> - all. 1 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ I partecipanti, tra il 4° e il 5° incontro hanno avuto modo di lavorare in gruppo e individualmente, senza la presenza dei conduttori, per realizzare un project work, progetto comune sull'operatività della Commissione didattica, seguendo la metodologia di progettazione e valutazione appresa nel corso del 4° incontro • <u>Valutazione del percorso</u> - all. 2 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Sono state collocate due sedie, una per esplicitare "cosa lascio di questo percorso", ovvero gli aspetti del percorso che non sono piaciuti; l'altra per esplicitare "cosa porto con me di questo percorso", ovvero gli aspetti del percorso di formazione che hanno soddisfatto i partecipanti ⇒ Ad ogni partecipante è stato chiesto di sedere su entrambe le sedie e di esprimere la propria opinione sul percorso seguendo la consegna data dai conduttori • <u>Chiusura del percorso</u> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Ad ogni partecipante vengono consegnati tanti foglietti bianchi quanti sono gli altri partecipanti presenti all'incontro ⇒ I foglietti sono nominali, perciò ognuno porta il nome di un partecipante ed è destinato a quel partecipante ⇒ Ad ognuno è stato chiesto di scrivere su ogni foglietto un pensiero/o di fare un disegno per esprimere qualcosa che, di quel particolare partecipante, lo ha colpito nel corso delle giornate d'aula o dei momenti di attività di project work ⇒ I partecipanti hanno avuto modo di effettuare incontri veloci a coppie per scambiarsi i foglietti preparati l'uno per l'altro, in modo tale che ognuno potesse distribuire i foglietti creati e raccogliere quelli che gli altri gli hanno dedicato ⇒ In gruppo allargato ogni partecipante è stato chiamato ad esprimere una riflessione conclusiva ad alta voce sul gruppo rete e sui foglietti raccolti

ALLEGATO 1
ANALISI E VALUTAZIONE DEI PROJECT WORK REALIZZATI

Il gruppo rete di Parma ha realizzato un unico project work che ha visto la partecipazione di tutti i membri della rete per migliorare l'operatività della Commissione didattica.

Questo è quanto prodotto dal gruppo:

PROJECT WORK: "COME RENDERE OPERATIVA LA COMMISSIONE DIDATTICA"

Istituti Penitenziari Parma

I.T.C. "Bodoni"

I.T.G. "Rondani"

C.T.P. Parma

Durante lo svolgimento del corso di formazione integrato in tema di creazione di una rete finalizzata all'educazione degli adulti in carcere (progetto di formazione congiunta "il sistema in formazione" promosso dal P.R.A.P. per l'Emilia-Romagna), alcuni rappresentanti degli Istituti sopra elencati hanno appreso un nuovo metodo di progettazione degli interventi, giungendo a formulare l'obiettivo di un *project work* da realizzare a conclusione del corso stesso.

L'obiettivo condiviso ("**Come rendere operativa la Commissione Didattica**") è stato analizzato e scomposto in micro-obiettivi, poi raggruppati per aree tematiche o macro-obiettivi. L'approfondimento e la realizzabilità dei macro-obiettivi e, quindi, dell'obiettivo principale sono stati esaminati avvalendosi di una griglia operativa, che si allega.

Nella metodologia applicata, si è rivelato punto di difficile comprensione, in quanto categoria nuova, il termine "informatore" e la difficoltà è stata superata concentrandosi sul tenere a mente che per "informatore" si intende la soddisfazione del requisito che indica che l'obiettivo è stato raggiunto.

Si è tenuto, inoltre, a specificare che l'ordine seguito nella descrizione dei singoli punti non è un ordine rigorosamente temporale bensì un ordine logico e che, comunque, proprio perché trattasi di definire una modalità di lavoro continuativo e in rete, i vari punti ritenuti essenziali possono essere letti in una continua sovrapposizione a più livelli operativi e in un'ottica circolare per la quale ogni punto può essere tanto un punto d'arrivo quanto un punto di partenza nel percorso di progettazione formativa.

Si è voluto, infine, dichiarare quale può essere il **valore aggiunto** della realizzazione del *project work* affrontato ed esso è così sintetizzabile: "**formalizzazione di una rete snella, fluida ed efficace che offre una linea d'azione condivisa da tutti**".

Prima di affrontare la lettura della griglia operativa si vogliono di seguito declinare i macro-obiettivi e il rispettivo contenuto:

- CONVOCABILITÀ della Commissione Didattica:
 - Chi presiede la Commissione?

- Chi sono i partecipanti e qual è il loro riconoscimento o mandato a partecipare?
- Quali le modalità formali di convocazione?
- **NORMATIVA** scolastica e penitenziaria in tema di Commissione Didattica (e, conseguentemente, di Educazione degli Adulti in Carcere):
 - possibilità di azione e compiti della Commissione;
 - analisi dei vincoli giuridici.
- **STRUTTURA ORGANIZZATIVA** (strategie e modalità per rendere operativa la Commissione):
 - A. Chi coordina l'attività della Commissione e quali sono i referenti per le varie aree coinvolte nei lavori della Commissione?
 - B. Elasticità nella riunione e sviluppo di rapporti informali, al fine di giungere allo:
 - C. Sviluppo e formalizzazione dell'"input sostanziale" (ovvero concretezza di proposte da discutere in Commissione e proposta di una convocazione formale).
- **REQUISITI DI FATTIBILITA' DEL PROGETTO** (analisi di contesto):
 - La fattibilità del progetto "Come rendere operativa la Commissione Didattica" è questione diversa dalla fattibilità dei singoli progetti che in Commissione si portano; al tempo stesso le due questioni si intersecano, poiché l'operatività della commissione (come emerge dai criteri di valutazione in seguito individuati) non può essere di fatto disgiunta dalla fattibilità dei progetti che in Commissione vengono portati. La Commissione Didattica, quindi, è momento di discussione, di promozione e di avallo di singoli progetti educativi e, pertanto, può ritenersi lo strumento principale di sostegno degli stessi. Contemporaneamente, la Commissione non ha senso di esistere se non in quanto mediazione dei singoli progetti e tra questi e la progettazione complessiva dell'EdA in carcere. Pare necessario, allora:
 - Aver chiari gli obiettivi, le risorse (umane, economiche, di spazio e di tempo), l'utenza;
 - Vagliare l'attuabilità del progetto "Come rendere operativa la Commissione Didattica" e dei progetti che dalla Commissione emergono.
- **PROGETTAZIONE**:
 - Come e Quali progetti produrre?
 - Condivisione dei progetti con i Vertici delle varie aree coinvolte;
 - Individuazione di un coordinatore per ogni singolo progetto.
- **VALUTAZIONE**:
 - Verifica e monitoraggio del funzionamento della Commissione Didattica;
 - Verifica e monitoraggio dell'attuazione dei singoli progetti prodotti;
 - Impatto sul singolo detenuto e sulla popolazione penitenziaria in genere,

COME RENDERE OPERATIVA LA COMMISSIONE DIDATTICA

INFORMATORI		STRUMENTI	CHI	TEMPI	COSTI
CONVOCABILITA'	recapito della lettera di convocazione ai coordinatori e referenti firmata dal Direttore degli II.PP.	spedizione fax con ricevuta di ricezione per gli operatori esterni agli II.PP.; posta interna per gli operatori interni.	segreteria dell'Area Trattamentale II.PP.	almeno 30 gg prima	inseriti nella gestione degli Istituti coinvolti
NORMATIVA	esame approfondito delle fonti (artt. 41, 42, 43, 46 Reg.Esec.; artt. 19, 20 O.P.;)	riunioni di aggiornamento; circolari.	referente dell'area specifica (II.PP., Scuole, Enti di Formazione, Provincia, Comune, Regione, etc.)	alla modifica della normativa e/o in sede di riunione della Commissione Didattica	inseriti nella gestione degli Istituti coinvolti
STRUTTURA ORGANIZZATIVA (strategie e modalità)					
A. Coordinatore e Referenti	designazione del coordinatore dei lavori preparatori e successivi alla Commissione, nonché dei referenti delle singole aree interessate	designazione in sede di Commissione con eventuale comunicazione scritta (v. sopra) al coordinatore e ai referenti già esistenti	tutti gli invitati alla prima riunione della Commissione Didattica. Se intervengono eventuali successive modifiche: il nuovo referente comunica, proprio nome al coordinatore e questi dirama l'informazione agli altri referenti e al Direttore II.PP.	in sede di riunione e, se ne emerge la necessità, anche in altro tempo	
B. rapporti informali	coordinatore si occupa di sentire informalmente i referenti e raccoglie suggestioni e proposte rispetto a ciò che i vari referenti stanno affrontando e sviluppando con i rispettivi gruppi e tra i gruppi stessi, comprese le problematiche che emergono in relazione ai progetti in corso	per iscritto o con colloqui telefonici o <i>de visu</i>	il coordinatore e i referenti e i referenti tra loro. Per questioni particolari possono essere investiti anche i Vertici delle varie aree	con cadenza periodica (da prestabilire in linea di massima e da riconfermare di riunione in riunione) come <i>check upo follow up</i>	
C. input alla convocazione formale	a scadenze prestabilite e/o quando emerge un problema o un progetto particolare, il coordinatore si occupa di concordare una data con i convocandi tramite i referenti e, di seguito, dà l' <i>input</i> al Direttore per la convocazione formale	coordinatore riferisce al Direttore II.PP. E lo aggiorna sullo stato dei fatti, chiedendo anche l'opportuna consulenza	E lo aggiorna sullo stato dei fatti, chiedendo	a ridosso della data di spedizione della convocazione o quando si è valutato assieme (Direttore, coordinatore, referenti) che una situazione è matura per l'esame o la decisione	
REQUISITI DI FATTIBILITA' (analisi di contesto)	relazione sugli spazi a disposizione, i tempi e i modi di utilizzabilità degli spazi; relazione di analisi della popolazione penitenziaria e del personale da coinvolgere (sia in relazione alle risorse per la convocazione e per seguire i lavori della C.D., sia in relazione ai singoli progetti che si intendono portare in Commissione)	report aggiornati	ciascuno per il proprio settore (ev. i referenti possono delegare a qualcuno del proprio gruppo per le rispettive competenze)	a cadenze prestabilite o quando emerge la necessità	tempo necessario per effettuare i <i>report</i>
PROGETTAZIONE	approvazione di uno o più progetti in Commissione Didattica e loro diffusione all'utenza interessata	lavoro propeedeutico informale che viene articolato e dettagliato e portato formalmente in Commissione	i referenti con il coordinatore e il Direttore II.PP.	durante la riunione della Commissione stessa	inseriti nella gestione degli Istituti coinvolti

Resoconto dell'esperienza

VALUTAZIONE	<p>verbale redatto durante la riunione della Commissione Didattica, il quale spiega il lavoro svolto dalla Commissione e fa il punto sui progetti portati in seno alla riunione, valutandone il successo o l'insuccesso e i motivi (es.: buona o cattiva organizzazione e lavoro della Commissione, specialmente in relazione all'esame di fattibilità e alla progettazione in concreto)</p>	discussione in Commissione Didattica	tutti i partecipanti	alle riunioni periodiche
--------------------	--	--------------------------------------	----------------------	--------------------------

Queste le correzioni apportate nel corso del 5° incontro dai conduttori:

- 1) Individuazione dei micro-obiettivi:
 - A) Trovare spazi e tempia adeguati
 - B) Individuare un coordinatore (chi coordina le attività)
 - C) Riunione di tutti i partecipanti
 - D) Conoscere la normativa riguardante la commissione didattica e applicarla
 - E) Individuare tutti i partecipanti
 - F) Valutare modalità formali e informali di convocazione/comunicazione
 - G) Tutti i partecipanti devono avere chiari obiettivi, risorse a disposizione e utenza
 - H) Estendere a/coinvolgere il territorio nelle iniziative
 - I) Conoscere chi deve partecipare
 - J) Convocazione frequente (più di 1 volta all'anno)
 - K) Verificare l'attuazione delle proposte
 - L) Elasticità di convocazione
 - M) Conoscenza dell'alunno
 - N) Valutazione dell'impatto sul detenuto
 - O) Conoscere possibilità d'azione e compiti della commissione
 - P) Sviluppare rapporti informali per produrre idee e progetti
 - Q) Credere nella possibilità di attuazione/miglioramento di ciò che la commissione didattica fa/deve - vuole fare
 - R) Elasticità mentale dei partecipanti
 - S) Disponibilità all'accoglienza
 - T) Produzione di progetti formativi, scolastici, ricreativi, culturali
 - U) Risorse economiche
 - V) Visibilità dell'attività della commissione
 - W) Ricevere input formale dalla direzione degli istituti penitenziari
 - X) Ricevere riconoscimento/mandato per la partecipazione
 - Y) Sviluppare/dare input sostanziale (operatori)
 - Z) Condivisione con il vertice (operatori)
 - AA) Corretta valutazione di ciò che si idea → persone/professionalità adeguate
→ continuità degli operatori e degli utenti
 - BB) Analisi dei bisogni/possibilità degli utenti
 - CC) Analisi dei vincoli (sia di contesto che di tipo legislativo - giuridico)
 - DD) Individuare referenti delle diverse aree
 - EE) Individuare chi presiede la commissione
 - FF) Individuare coordinatori di progetto

- 2) Estrapolazione di macro - obiettivi partendo dall'assemblamento logico dei micro-obiettivi:
 - CONVOCABILITA' DELLA COMMISSIONE DIDATTICA
 - CONOSCENZA DELLA NORMATIVA PENITENZIARIA E SCOLASTICA IN TEMA DI COMMISSIONE DIDATTICA
 - DEFINIZIONE DELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA (strategie e modalità per rendere operativa la Commissione Didattica)
 - REQUISITI DI FATTIBILITA' DEL PROGETTO (analisi di contesto)
 - PROGETTAZIONE
 - VALUTAZIONE

MACRO - OBIETTIVI	INFORMATORI	STRUMENTI	CHI	TEMPI	COSTI
CONVOCABILITA' DELLA COMMISSIONE DIDATTICA	<ul style="list-style-type: none"> - definizione di chi la presiede - definizione di chi vi partecipa - definizione delle modalità formali di convocazione - convocazione 	<ul style="list-style-type: none"> - Normativa art. 41 del Reg Esec. 230/00 - lettera o fax a coordinatori e referenti 	Segreteria area trattamentale II.PP.	Almeno 30 giorni prima dell'incontro	Inseriti nella gestione degli Istituti coinvolti
CONOSCENZA DELLA NORMATIVA PENITENZIARIA E SCOLASTICA IN TEMA DI COMMISSIONE DIDATTICA	<ul style="list-style-type: none"> Conoscenza da parte di tutti i partecipanti di: 1) normativa penitenziaria in tema di C.D. 2) normativa scolastica sull'EDA e sull'insegnamento in carcere 	<ul style="list-style-type: none"> - Leggi, circolari, regolamenti, aggiornamenti normativi 	Referenti aree specifiche (II.PP., scuole, enti di formazione, enti locali)	Alla modifica della normativa e/o in sede di riunione della C.D.	Inseriti nella gestione degli Istituti coinvolti

Resoconto dell'esperienza

<p>DEFINIZIONE DELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA (strategie e modalità di gestione delle persone per rendere operativa la Commissione Didattica)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione del coordinatore e dei referenti delle singole aree coinvolte - Definizione di rapporti informali tra i partecipanti e di attività della C.D. - Formalizzazione degli input sostanziali per la convocazione 	<ul style="list-style-type: none"> - Riunione della C. e nomina formale e sostanziali dei referenti da parte degli enti di appartenenza coinvolti - Contatti personali tra referenti e coordinatore e incontri verbalizzati - Convocazione della C.D. 	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipanti alla C.D. e dirigenti degli enti di appartenenza - Partecipanti alla C.D. - Il coordinatore 	<ul style="list-style-type: none"> - Prima riunione ed eventuali riunioni successive - Continuativo - Secondo necessità e almeno 1 volta all'anno 	
--	---	--	--	--	--

<p>REQUISITI DI FATTIBILITA' DEL PROGETTO (analisi di contesto)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica della disponibilità di risorse umane, spaziali, temporali, economiche - Verifica della disponibilità dell'utenza (conoscenza esigenze istruttive e formative, Esame numerico, tipologia di detenuti del contesto d'intervento, vincoli spaziali e temporali) - Individuazione e condivisione degli obiettivi - Condivisione con i vertici 	<ul style="list-style-type: none"> - Incontri di C.D. - Rapporti informali - Incontri di C.D. - Rapporti informali - Incontri di C.D. 	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipanti alla C.D. - Partecipanti alla C.D. - Partecipanti alla C.D. - Il coordinatore e i referenti dei diversi enti di appartenenza 	<ul style="list-style-type: none"> - A cadenza prestabilita o quando emerge la necessità 	<p>Inseriti nella gestione degli Istituti</p>
---	---	--	--	---	---

<p>PROGETTAZIONE (operatività della commissione rispetto ai contenuti)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Esame dei progetti presentati dai singoli referenti - Individuazione coordinatori dei singoli progetti - Esame dei progetti in corso - Pianificazione degli incontri (def. odg., date, compiti) 	<p>- Incontri di C.D.</p>	<p>- Partecipanti alla C.D.</p> <p>- Il coordinatore</p>	<p>- Durante gli incontri della C.D.</p>	<p>Inseriti nella gestione degli Istituti</p>
<p>VALUTAZIONE DELLA C.D. COME STRUMENTO DI COMUNICAZIONE</p>	<ul style="list-style-type: none"> - I partecipanti si sono riuniti - I partecipanti hanno condiviso e scambiato informazioni - I partecipanti sono soddisfatti 	<p>- Verbale della C.D.</p> <p>- Questionario</p>	<p>- Tutti i partecipanti</p>	<p>- Durante gli incontri della C.D.</p>	<p>Inseriti nella gestione degli Istituti</p>

ALLEGATO 2
COSA LASCIO E COSA MI PORTO DI QUESTO PERCORSO FORMATIVO

COSA LASCIO	COSA MI PORTO
- Ogni tanto una "pennichella"	- Un'esperienza in più
- Certezze	- Conoscenza di persone nuove
- Più ignoranza rispetto a prima (ho preso consapevolezza di alcune lacune che vorrei colmare ma non desidero farlo in questo momento)	- Utile (anche se non partecipo più a corsi da anni e non parteciperò più dopo questo)
- Tempi (10 giorni per p.w. sono pochissimi)	- Ha creato una sintonia e la possibilità di riconoscersi
- 60 ore sono troppo lunghe come impegno	- Dubbi
- E' difficile acquisire un metodo nuovo	- Consapevolezza di certi aspetti di "incompetenza"
- Il percorso poteva essere più concentrato come lunghezza	- Acquisire e apprendere tecniche per motivare me e il gruppo nel senso di equità, efficienza ed economicità. Qui ho preso spunto e non certezza di un metodo che mi piace molto ma mi manca il tempo per approfondire.
- Pensavo di apprendere "come si insegna in carcere", come si fronteggia questa utenza	- Essersi conosciuti al di là del ruolo
- Corso pesante come numero di ore e troppo poche quelle dedicate al p.w.	- Conoscenza delle persone e tempi da dedicare a questa conoscenza
- Difficile elaborare il p.w. senza assistenza	- Acquisizione di un nuovo metodo di lavoro
- Incertezze, dubbi sulla fattibilità e mie competenze al riguardo	- Essersi conosciuti
- P.w. è attività complessa da impostare: necessitava di maggior assistenza e tempi più agiati	- Parlare e discutere su tematiche importanti
- Incertezza rispetto al fatto di puntare su un risvolto più didattico con maggiormente al centro il detenuto	- Conoscenza e scambio (è dal 2000 che insegno in carcere e mi dava fastidio non conoscere gli operatori)
- Si è perso il rapporto tra progetto e progettazione integrata con altre figure esterne al gruppo aula (le nostre progettazioni sono più complesse del solo gruppo educatori del carcere)	- Metodologia nuova
- Tempi morti in fase iniziale e necessità di più incontri ora per la progettazione	- Possibilità di elaborare un progetto al di fuori dei miei schemi
- Alcuni strumenti che vorrei approfondire e che credo richiedano molti corsi	- Elaborare un progetto pratico, fattibile
- Fatica per coincidenza con tanti altri impegni	- Potenziamento di comunicazione e relazioni
- Lavorare più guidati nel p.w.	- Conferma di un interesse a proseguire la mia attività in questo contesto e poter essere utile
	- Apporti positivi degli altri
	- Accresciuta fiducia nelle competenze altrui e nell'essere gruppo
	- Competenze su una modalità di progettazione

	- Soddisfazione di aver superato l'isolamento: sento di far parte di un gruppo ed è rassicurante
--	--

RETE DI REGGIO EMILIA

DIAGNOSI SUL CLIMA

COESIONE	MOLTO ALTA: Sebbene siano presenti due II.PP. (CC e OPG), i partecipanti dimostrano di riuscire ad integrarsi bene, rendendo il gruppo coeso e particolarmente in grado di affrontare tematiche comuni da punti di vista differenti, senza per questo rinunciare alla possibilità di costituire un'unica rete.
JOB INVOLVEMENT	MOLTO ALTO: I partecipanti hanno dimostrato molta partecipazione rispetto alle attività della rete attraverso la realizzazione dei project work e la frequenza di richieste di chiarimenti e contatti con i conduttori. Erano ben organizzati, informati reciprocamente, coinvolgenti rispetto alle diverse figure e Istituzioni presenti.
AUTONOMIA	ALTA: Pur non essendo presenti i vertici decisionali delle Istituzioni coinvolte, i partecipanti hanno dimostrato un'alta autonomia, proponendo azioni significative e trovando l'appoggio dei propri vertici decisionali. Hanno inoltre a lungo riflettuto sulle modalità di diffusione delle azioni di rete e della struttura della stessa, oltre che alle possibilità di coinvolgimento dei vertici decisionali e di altre Istituzioni.
LIBERTA'	MOLTO ALTA: I partecipanti hanno instaurato un clima di scambio e dialogo aperto, che, attraverso toni scherzosi, ha dato la possibilità di affrontare ogni sorta di tematica emersa e di scambiarsi opinioni reciproche anche contrastanti senza creare conflitti o censure.
DINAMISMO	MOLTO ALTO: Le idee proposte attraverso i project work sono sicuramente innovative e coraggiose, non tanto per la costruzione della rete, quanto per le modalità di lavoro e le ambizioni della stessa. Coraggiosa anche la volontà di creare un'unica rete aggregando soggetti afferenti a due Istituti così diversi e reciprocamente autonomi.
JOB DESCRIPTION	ALTA: E' stata affrontata in modo approfondito la descrizione dei ruoli coinvolti e dei vincoli degli stessi, anche rispetto alle sfumature che lo stesso ruolo può incontrare nei due II.PP. coinvolti.
ENVIRONMENT	BUONO: Nessuno sembra rilevare particolari difficoltà rispetto all'ambiente, se non per i vincoli derivanti dalla natura stessa delle Istituzioni chiuse.

1° INCONTRO
30 gennaio 2006

RETE DI REGGIO EMILIA
Tempi: 9/13 14-17
Obiettivo/i dell'incontro <ul style="list-style-type: none"> • Raccolta delle aspettative • Conoscenza personale reciproca • Conoscenza dei rispettivi ruoli • Inizio creazione del gruppo di lavoro
Attivazioni <ul style="list-style-type: none"> • <u>Raccolta delle aspettative</u> - all. 1 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Ad ogni partecipante viene dato un foglio con due domande: <ul style="list-style-type: none"> 5. PERCHE' SONO QUI? 6. COSA CERCO QUI? <p>Vengono lette e messe in comune le aspettative dei partecipanti e viene lasciato spazio ad eventuali domande o chiarimenti</p> • <u>Presentazione attraverso gli oggetti personali</u> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Si chiede ai partecipanti di scegliere, tra quelli nella propria borsa - nelle proprie tasche, uno o più oggetti che li possano rappresentare in questo momento della loro vita ⇒ A coppie, ognuno racconta perché ha scelto quello/quegli oggetti e si presenta all'altro ⇒ Ognuno dei membri della coppia presenta l'altro al grande gruppo effettuando una inversione di ruolo⁶ con il compagno • <u>Lo scudo dei ruoli professionali</u>- all. 2 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ L'aula viene divisa in sottogruppi omogenei rispetto al ruolo di appartenenza ⇒ Si chiede a ciascun sottogruppo di costruire uno scudo costituito da un motto, figure, simboli, forme e colori che rappresentino gli aspetti positivi del ruolo del sottogruppo che hanno alla loro destra ⇒ Ogni sottogruppo spiega lo scudo che ha costruito e il resto dei partecipanti può fare domande ⇒ Ogni sottogruppo guardando lo scudo del proprio ruolo costruito da altri, ragiona mettendo in luce limiti e rischi del proprio ruolo ⇒ Condivisione in grande gruppo • <u>Saluto moreniano</u> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ In cerchio, rivolti verso l'esterno, si chiede a ciascuno dei partecipanti di immaginare di uscire dall'aula e di incontrare un amico o un parente a cui riferiscono, ad alta voce, una loro impressione sulla giornata di formazione appena trascorsa

⁶ L'inversione di ruolo è la tecnica centrale della metodologia psicodrammatica. Essa consiste nel far sì che una persona assuma per un certo lasso di tempo il ruolo di un "altro". Questo "altro" è di solito una persona reale, membro del gruppo di terapia o formazione o esterno allo stesso, ma può anche essere la personificazione di un oggetto, di un'idea, di un fantasma, di un simbolo, di una parte di sé. Attraverso un buon riscaldamento in cui si entra in contatto con questo "altro", il protagonista riuscirà con l'inversione di ruolo a riflettere sui propri vissuti e a cogliere, nei panni dell'altro, elementi nuovi che poi verranno integrati nel contesto ristrutturato delle proprie percezioni. Il risultato è che "l'altro" diventa meno misterioso per il protagonista e che questo riesce meglio a cogliersi nella sua individualità.

ALLEGATO 1 RACCOLTA DELLE ASPETTATIVE

PERCHÉ SONO QUI

Per arricchire le proprie conoscenze personali per poi impiegarle a mio favore e per altre persone singole o gruppi così da integrare i saperi nel proprio ambiente di lavoro.
Cogliere un'occasione per migliorare i miei interventi educativi per gli utenti detenuti.
A seguito di precedente incontro avvenuto in ottobre 2005 in cui erano presenti esponenti del PRAP e CSA dove venne illustrato un percorso formativo finalizzato alle conoscenze integrate nell'ambito lavorativo, ho accettato di continuare questo iter.
Per approfondire conoscenza sul progetto in corso
Sono qui per migliorare e ottimizzare i rapporti interpersonali e professionali con le figure che orbitano nell'area trattamentale.
Per motivi di lavoro e per scelta. Ho ritenuto i contenuti proposti dal percorso utili e interessanti per svolgere meglio il mio lavoro all'interno degli istituti penitenziari.
Per approfondire tematiche relative al mio lavoro di insegnante presso la Casa Circondariale di Reggio Emilia.
Per cercare di avere maggiori informazioni e competenze da utilizzare nel mio lavoro
Sono qui in parte per dovere sentendo l'esigenza di partecipare ad un aggiornamento che si interessi dei problemi concreti dell'educazione all'interno del carcere e anche per essere aggiornato sugli aspetti legislativi della detenzione obbligatoria.
Faccio parte di un gruppo di volontari che operano all'interno del carcere e sono stato invitato a frequentare questo corso.
Vorrei conoscere meglio gli attori della rete e iniziare a lavorare con loro in modo più sistematico e strutturato. È lavoro il motivo principale
A breve inizierò un'accoglienza di persone del carcere per una piccola forma di inserimento lavorativo
Nel mio ambito professionale riveste particolare importanza riuscire ad elaborare progetti insieme alle varie figure professionali
Per conoscere migliorare il modo di lavorare insieme con gli altri enti
Per imparare a lavorare insieme

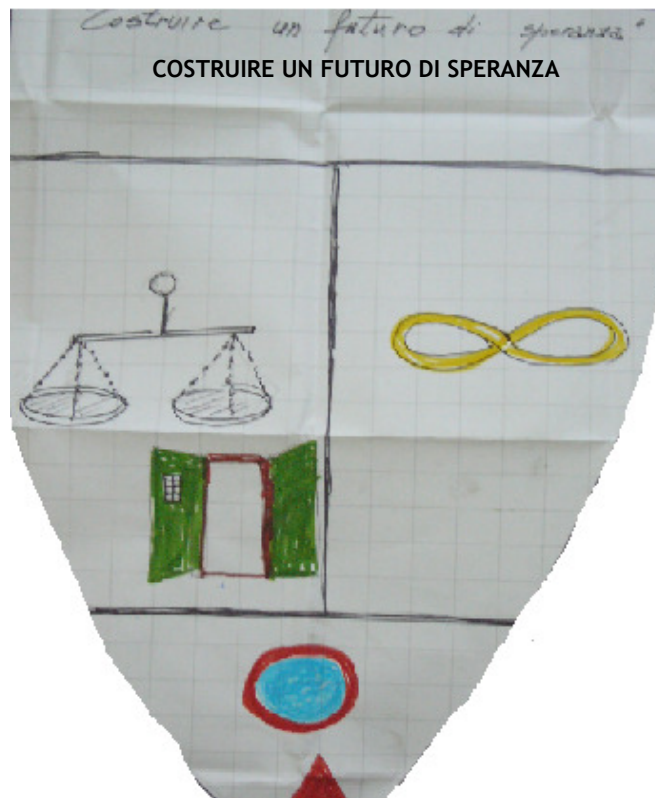
COSA CERCO QUI

Cerco quello per il quale sono qui quanto sopra descritto
Conoscere meglio gli altri servizi, come funzionano, conoscere quali opportunità utilizzare insieme per rafforzare e rendere proficuo il proprio lavoro.
Possibilità di interagire con le altre figure professionali che gravitano all'interno del mondo lavorativo "carcere" per poter essere più utile all'utente.
Formazione, conoscenza
Di comprendere le difficoltà operative che i singoli affrontano nella propria attività quotidiana e tentare di affrontarle cercando un approccio comune
Cerco di imparare cose nuove e costruire una rete di relazioni con tutti gli altri soggetti che si occupano dell'educazione e promozione dei detenuti per svolgere il mio lavoro con riferimenti certi e in modo più completo.
Risposte relative alle problematiche proposte dal carcere
Come sopra ed inoltre la possibilità di condividere una metodologia progettuale.

L'intento è quello di conoscere meglio alcuni assetti e alcune problematiche educative/esistenziali all'interno degli istituti di pena ma anche non ultimo quello di stabilire un rapporto meno istituzionale e più collaborativo con altre forze che lavorano all'interno delle strutture carcerarie.
Approfondire, conoscere, progettare iniziative per favorire e migliorare l'accoglienza ed il recupero dei detenuti
Contenuti, relazioni, possibilità di progettare e valutare la progettazione fatta
Ho bisogno di avere alcuni elementi che mi aiutino a costruire un percorso di relazione con persone in difficoltà. Perché questi inserimenti lavorativi possano essere cammini volti al recupero delle persone ma anche uno strumento per vedere la persona con occhi e cuore nuovo.
Uno spazio per incontrare operatori che concorrano ad elaborare progetti e che con me
Approfondimento formativo
Una possibilità di incontrare figure diverse

ALLEGATO 2
LO SCUDO DEI RUOLI PROFESSIONALI

LO SCUDO DEL RUOLO DI EDUCATORE PENITENZIARIO



LIMITI	RISCHI
Normativo	Essere frainteso dal detenuto
Impossibilità di raggiungere tutta l'utenza	Sentirsi "tuttologo"
Incomunicabilità da parte di nuovi ruoli professionali	Essere assorbito dalla burocrazia
Rigidità/disinformazione	Chiudersi nel proprio ruolo
Cambiamento ai vertici	

LO SCUDO DEL RUOLO DI VOLONTARIO NEGLI II.PP.



LIMITI	
Introduzione materiale per la didattica	
Trasferimenti dei detenuti	
Portare lavoro in carcere	
Spazio e attrezzature	

LO SCUDO DEL RUOLO DI AGENTE DELLA POLIZIA PENITENZIARIA



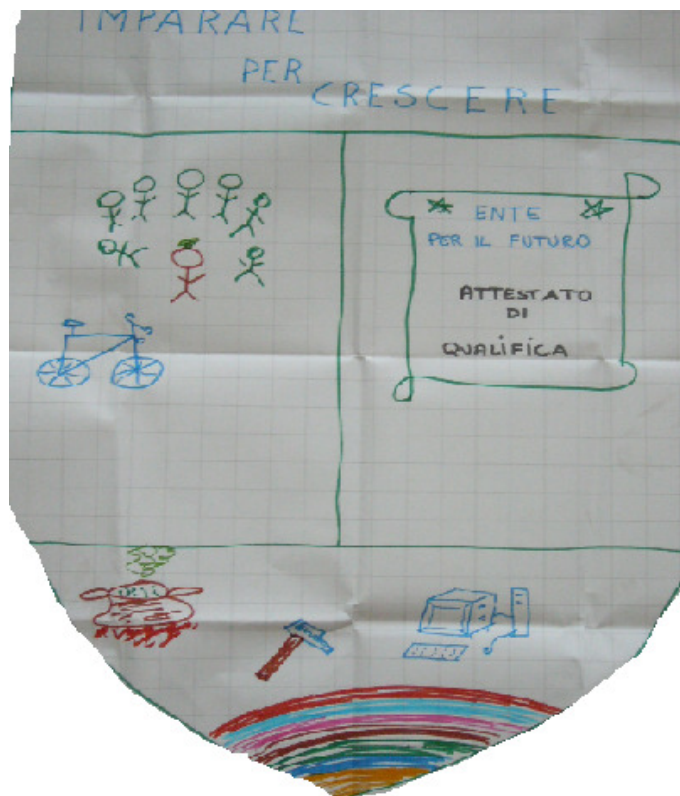
LIMITI	RISCHI
Leggi	Incolumità fisica
Regolamenti	Malattia
Disposizioni	Infrazioni disciplinari e sanzioni
Vita privata	Imparzialità
Impulsività	Impulsività
Burocrazia	conflittualità
Carenze di organico	
Riconoscenza esterna	
culturali	

LO SCUDO DI INSEGNANTE NELLA STRUTTURA PENITENZIARIA



LIMITI	RISCHI
Impossibilità di utilizzare nella situazione carceraria tutti gli strumenti che sarebbero necessari	Rischio di fossilizzarsi su programmi standardizzati e ripetitivi nel ruolo di alfabetizzatori per detenuti extra-comunitari
Problema immigrati: turn over dei detenuti, disparità di culture e difficoltà di incontro tra di loro, utenza debole e problematica	Rischio di eccessivo coinvolgimento emotivo per i problemi dei singoli detenuti

LO SCUDO DEL RUOLO DI FORMATORE PROFESSIONALE



LIMITI	RISCHI
Lavorare in un'organizzazione rigida (sia formazione che per amministrazione penitenziaria) e contesto rigidi	Proporre attività che non hanno un seguito
Essere legati ad un finanziamento pubblico	Utenza: stabilità e motivazione
Avere competenze per relazionarsi con l'utenza difficile e avere capacità di gestione	Coinvolgimento personale e creazione di aspettative non realizzabili

2° INCONTRO
6 febbraio 2006

RETE DI REGGIO EMILIA
Tempi: 14-17
Obiettivo/i dell'incontro <ul style="list-style-type: none"> • Definizione del concetto di EDA in carcere
Attivazioni <ul style="list-style-type: none"> • <u>Definizione del concetto di EDA in carcere</u> - all. 1 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Ogni partecipante, prima dell'inizio della lezione tenuta dai docenti che faranno un approfondimento sul concetto di EDA in carcere, è chiamato a dare una propria risposta alle seguenti domande: <ol style="list-style-type: none"> 7. COME MI RAPPRESENTO L'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI NEL CARCERE? 8. COME LA ATTUO E VI CONTRIBUISCO? 9. COME VIVO IL MIO RUOLO RISPETTO ALL'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI IN CARCERE? 10. QUALI VINCOLI ALL'ATTUAZIONE DELL'EDA NEGLI II.PP.? ⇒ I fogli compilati dai partecipanti saranno oggetto di una discussione di gruppo a seguire l'incontro di approfondimento con i docenti esperti di EDA in carcere

ALLEGATO 1
DEFINIZIONE DEL CONCETTO DI EDA IN CARCERE

COME MI RAPPRESENTO L'EDA IN CARCERE?

<p>Come un fornire nuove opportunità e nuovi strumenti o, comunque, valorizzare nuovamente risorse che le persone già hanno ma non utilizzano sufficientemente o in modo non adeguato.</p>
<p>Credo che sia fondamentale da parte di ciascun operatore tirare fuori dagli individui che sono ospitati nelle strutture la parte sana per poi poter operare sulle quelle che sono state le cause che hanno portato a mettere in evidenza i comportamenti negativi.</p>
<p>Attraverso un rapporto confidenziale basato sull'ascolto e la reciproca fiducia.</p>
<p>Educare gli adulti in carcere per me significa: a) cogliere le loro istanze di formazione e approfondimento; b) costruire un processo di reinserimento nella società, aiutando la persona a cogliere gli elementi problematici propri e lavorando per "smussare" gli angoli; c) rispetto della persona e rispetto del contesto ambientale e della società, come insieme di valori.</p>
<p>Possibilità di lavorare in gruppo con i detenuti cercando di abbattere la subcultura carceraria. Aiutarli ad esprimere sensazioni e sentimenti liberi da condizionamenti. Interiorizzare il concetto di rispetto delle regole e rispetto dell'altro.</p>
<p>L'educazione del detenuto è un percorso finalizzato al raggiungimento della consapevolezza del male commesso e dell'assunzione della responsabilità, da uomo, per le conseguenze. Maturazione di un modo diverso di vedere il futuro perché il dopo-carcere deve essere preparato in carcere.</p>
<p>Contributo alla riflessione sul sé del condannato.</p>
<p>Penso che l'educazione in carcere serva a fornire opportunità educative per coloro che non hanno avuto occasioni precedenti. Ritengo inoltre che l'educazione debba iniziare al reinserimento del detenuto nel tessuto sociale.</p>
<p>Il rispetto delle regole imposte dalla legge, ma soprattutto nell'applicarle con un po' di elasticità. Cercando di far capire loro che non esiste solo l'illegalità.</p>
<p>Il lavoro, l'istruzione, la socialità, la fede, il rispetto delle istituzioni nell'ambito della comunità in cui viviamo, i valori sociali e morali.</p>
<p>Pur condividendo la vigente normativa in materia di educazione in carcere, sento forte il bisogno di maggiore educazione nei confronti dei detenuti stranieri, tale percorso educativo, senza dubbio deve essere in primis impostato dall'istruzione, proprio in virtù delle diverse culture e usanze. Non condivido i metodi educativi punitivi, a mio parere incattiviscono di più un soggetto, che già si trova privato della libertà.</p>
<p>Come servizio. Essere intermediario nel fornire occasioni e opportunità.</p>
<p>L'educazione degli adulti nel carcere dovrebbe partire dal riconoscimento della dignità della persona, dalle sue diversità e quindi prima di tutto rispetto, per poi prendersi cura del percorso di rieducazione e della persona nella sua globalità. Sono interessate tutte le sfere: educative, fisiche, spirituali. I mezzi attraverso cui attuo la rieducazione sono: comprensione, sostegno, ri-acquisizione della fiducia di sé stessi, percorso di revisione critica, conoscenza di sé stessi, cura degli affetti e più di ogni altra cosa il lavoro.</p>
<p>La mia opinione personale si può fare molto insegnare molte cose per noi molto banali ma, per loro molto significative. Molte volte non si riesce per una serie di difficoltà inerenti sia all'organizzazione sia alla mancanza di personale.</p>
<p>Secondo me l'educazione degli adulti in carcere deve passare attraverso l'impegno formativo scolastico e quanto meno l'impegno lavorativo quotidiano indirizzato magari verso forme di attività pratiche di pubblica utilità.</p>
<p>Il rispetto verso l'altro, parlando di fede quando è il momento, socializzazione nel rispetto delle regole essendo presente quando il detenuto ha bisogno di parlare e sfogarsi di vari problemi.</p>

COME LA ATTUO E VI CONTRIBUISCO?

Attraverso corsi di formazione particolarmente rivolti a sviluppare le “competenze trasversali” delle persone.
Mediante incontri personali, gruppi di lavoro, lavoro interno affinché si possa restituire quella dignità perduta.
Come insegnante volontario nella dedica del tempo sia per preparare le lezioni che per interessarmi ai problemi più gravi dei detenuti.
La mia esperienza attuale è praticamente inesistente quindi il mio contributo è nullo.
Organizzo in collaborazione con diverse agenzie formative, percorsi dove i detenuti possono incontrarsi e comprendersi, lavorare, a diverso titolo.
Ascoltando con interesse la descrizione del vissuto del detenuto e aiutandolo a ragionare senza mai dargli delle soluzioni ma stimolandolo perché ad esse vi giunga da solo.
Preso in carico della persona nella sua individualità e nella complessità delle relazioni.
La attuo con il mio lavoro di insegnante e con i mezzi che l'esperienza e la didattica mi forniscono.
Cercando di far partecipare quante più persone ai corsi formativi che in una struttura si possono organizzare per la loro formazione lavorativa ed uno sbocco per il futuro fuori dalle mura.
Nel partecipare e coordinare i lavori in officina meccanica di bici ed altri corsi questo principalmente, altrimenti durante il servizio chiedendo di tanto in tanto a chi chiede cerco di dare un appoggio morale aiutarli in piccole richieste per poi soddisfarle dove possibile.
In virtù del mio ruolo ricoperto in istituto ho le possibilità di chiedere, sentire, dialogare e conseguentemente di portare al dialogo il soggetto, cercando di contribuire mediante paragoni, su come è e come potrebbe essere la corretta vita in carcere. Diversa è la situazione quando la problematica è di gruppo, in quel caso, devo seguire quanto esposto dalle leggi e dai regolamenti e non agire d'impulso proprio.
Con l'ascolto, apertura e disponibilità (quando riesco) a coordinarmi con gli altri.
Attuo l'educazione attraverso una conoscenza sempre più profonda del soggetto, quindi con colloqui mirati al sostegno e all'avvio di un cammino verso la ricerca di una strada possibile da percorrere sempre nel rispetto dei tempi dell'altro. Il percorso viene rivisto ogni volta e costruito insieme dopo avere instaurato questo rapporto di collaborazione e di fiducia, si scelgono tutte quelle attività trattamentali che concretizzano i patti e poi sono presenti più che mai nei casi di fallimento per ricominciare.
La attuo e vi contribuisco giornalmente lavorando nel reparto dove si svolgono non solo i corsi ma anche attività libere espressive manuali artistiche e vi partecipo personalmente.
Lavorando nel settore scolastico cerco di contribuire impegnando le energie mentali degli allievi nella rielaborazione del loro passato e nella costruzione del loro presente.
Coordinando un gruppo di detenuti lavoratori alla meglio oppure quando espleto i turni istituzionali.

COME VIVO IL MIO RUOLO RISPETTO ALL'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI IN CARCERE?

Ancora con incertezza per scarsa esperienza.
Con molta responsabilità e soprattutto perché le dimissioni dai circuiti penitenziari non sempre sono definitivi e vengono vissuti come dei veri e propri fallimenti quando ci sono dei ritorni.
Provo un profondo senso di tristezza e di amarezza nel constatare la grande sproporzione tra le esigenze più gravi dei detenuti ed i servizi loro offerti.
Mi sto “formando” per poter inserirmi in un processo educativo con alcuni elementi di conoscenza in più.
La maturata possibilità di essere più presente all'interno dei diversi gruppi che partecipano alle attività, sminuisce il mio ruolo. L'approccio educativo è limitato al rapporto con il singolo.

Dopo 8 anni di volontariato carcerario trovo sempre molta motivazione al principio secondo il quale l'assistenza deve sempre essere personalizzata ma fortemente educativa, anche se in forma indiretta. Il mio rammarico è invece quello di vedere l'Istituto molto impegnato, con risorse umane, alla detenzione ma troppo poco alla riabilitazione. Vedi numero assolutamente insufficiente di "educatori".
Stimolo alla presenza e all'ascolto.
Vivo serenamente il mio ruolo di insegnante sebbene sia consapevole dei limiti oggettivi che l'istituzione carceraria pone al mio lavoro.
Cerco di viverlo nel miglior modo e di far sì che i detenuti colgano quanto più possibile serva a loro perché non abbiano più fallimenti nella vita futura.
Con serenità, imparzialità, professionalità potendo fare di più se ci fosse collaborazione tra gli operatori.
L'organizzazione interna dell'istituto, impone alle varie figure un ruolo marginale, portato più a redimere che ad educare, ritengo forse che questo debba avvenire di pari passo. Credo, senza dubbio, che sia molto più difficile educare i minori, rispetto agli adulti.
Come un'occasione quasi a volte un privilegio, per crescere anche come persona. Come dovere legato alla responsabilità di rispondere ad un mandato di pubblico dipendente.
Mi sento sola, spesso il lavoro di equipe, fondamentale sia per la rieducazione e per il reinserimento non funziona. L'educatore è in prima linea e deve fare tutto da solo, rispetto ad un carico di lavoro sempre eccessivo. Comunque una forte motivazione esiste e sopravvive e si impara a godere dei risultati qualsiasi essi siano e ad affrontare i fallimenti ogni volta meglio di prima.
Il mio ruolo lo vivo in modo sereno collaborando con gli altri operatori per raggiungere degli obiettivi positivi nei confronti degli ospiti.
Il mio ruolo di insegnante si integra bene con l'idea che ho dell'educazione degli adulti perché essendo la partecipazione alla scuola libera, si basa sul libero scambio di esperienza di vita e anche sulla mia esperienza didattica personale riguardo ai programmi scolastici.
Con imparzialità, serenità, professionalità.

QUALI VINCOLI ALL'ATTUAZIONE DELL'EDA NEGLI II.PP.?

VINCOLI OPG
Motivare i partecipanti (diverso ruolo dell'insegnante)
Soglia di attenzione e continuità di partecipazione (terapie, possibilità cognitive, saper stare con gli altri)
Attenzione a stati d'ansia e difficoltà relazionali
Gruppo di lavoro
Coinvolgimento personale nella programmazione
Integrazione scuola/carcere (commissioni didattiche, integrazione nel quotidiano)

VINCOLI CASA CIRCONDARIALE
Tempi di programmazione (turn over dei detenuti)
Ruolo e possibilità di "azione" della scuola in carcere
Contesto
Lavoro di team di diverse figure professionali (responsabilizzazione di alcune figure)
Programmazione complessiva delle attività
Modalità diverse per motivarli
Integrazione tra i diversi ordini scolastici (coordinamento)
Integrazione scuola/carcere (commissioni didattiche, integrazione nel quotidiano)
Burocrazia

Modalità di reclutamento/inserimento nei percorsi

Differenze etniche come differenze valoriali e diverse usanze (rispetto, tolleranza, comunicazione, quale comunicazione?)

3° INCONTRO
20 febbraio 2006

RETE DI REGGIO EMILIA

Tempi: 9-13; 14-17

Obiettivo/i dell'incontro

- Definizione del concetto di rete ideale
- Definizione della rete reale
- Definizione degli obiettivi istituzionali, organizzativi e personali dei partecipanti
- Definizione degli obiettivi della rete

Attivazioni

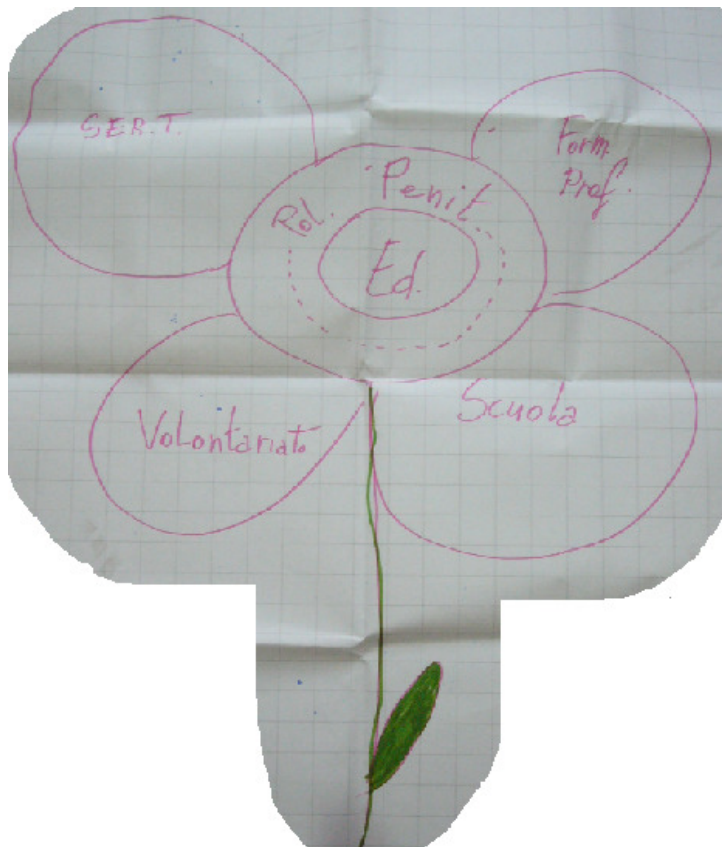
- La rete ideale - all. 1
 - ⇒ Si consegna ad ogni partecipante un foglio A4 bianco e si dispongono i partecipanti seduti in cerchio con un piano di appoggio. Si chiede a ogni persona di disegnare sul foglio qualcosa di inerente alla parola "rete" (può essere fatto un disegno figurativo o astratto, a scelta di ognuno)
 - ⇒ Si chiede ai partecipanti di passare il foglio al proprio vicino alla destra e si chiede ad ognuno di segnare quale parola gli viene in mente guardando il disegno che gli è stato passato (così fino a che il proprietario non ritorna in possesso del suo disegno)
 - ⇒ Quando ognuno torna in possesso del foglio con il proprio disegno, si chiede ad ogni partecipante di leggere le parole che gli altri hanno scritto e di scegliere, tra queste, a sua insindacabile discrezione, quali hanno attinenza con la rete interprofessionale che si sta creando e, tra queste, quali hanno connotazione positiva e quali connotazione negativa
 - ⇒ Si segnano su 2 cartelloni le parole positive e quelle negative individuate e scelte da ogni partecipante
 - ⇒ Quando tutti i partecipanti hanno scelto e indicato le proprie parole, si rilegge il cartellone e lo si commenta in grande gruppo: ciò che emerge è l'idea di rete ideale del gruppo aula
- La rete reale - all. 2
 - ⇒ Si chiede ad ogni partecipante di immaginare quale dovrebbe/potrebbe essere la rete reale che si sta costruendo, che configurazione dovrebbe avere, quali centri decisionali e quali operativi
 - ⇒ Ogni soggetto può dare indicazioni al conduttore che disegna alla lavagna seguendo quanto il gruppo suggerisce e sceglie, anche mettendo a confronto opinioni differenti
 - ⇒ Discussione e analisi delle reti proposte e scelta finale della rete reale che si desidera strutturare
- Analisi degli obiettivi istituzionali e di ruolo- all. 3
 - ⇒ I partecipanti, in sottogruppi rispetto al ruolo e all'istituzione di appartenenza, avvalendosi anche, se necessario, della normativa vigente, sono chiamati a scrivere su un cartellone i propri mandati istituzionali, anche in riferimento agli enti di appartenenza e al ruolo svolto
 - ⇒ Confronto in gruppo allargato per condividere e conoscere gli obiettivi istituzionali e dei diversi enti di appartenenza, oltre che gli obiettivi di ruolo e personali degli altri membri della rete
- Analisi degli obiettivi personali
 - ⇒ Rispetto agli obiettivi del proprio ente di appartenenza e del proprio ruolo, ogni partecipante privilegerà degli obiettivi rispetto ad altri, ogni individuo è chiamato a individuare e definire i propri obiettivi personali
- Gli obiettivi della rete - all. 4
 - ⇒ Sulla scorta degli obiettivi istituzionali, organizzativi e personali dei partecipanti, si chiede loro di arrivare a concordare gli obiettivi più generali che ha la rete che stanno creando

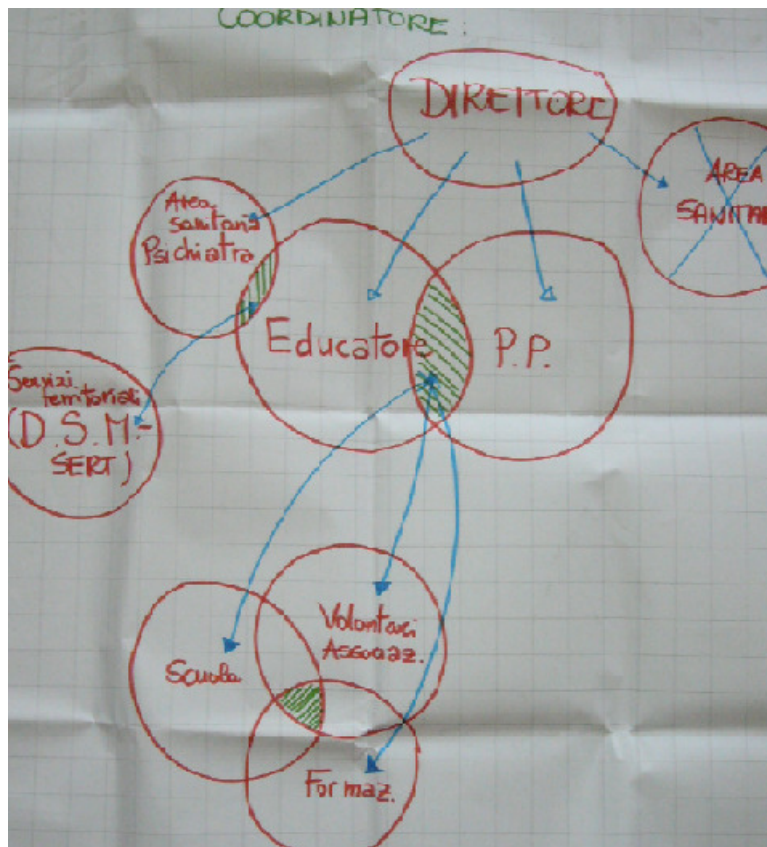
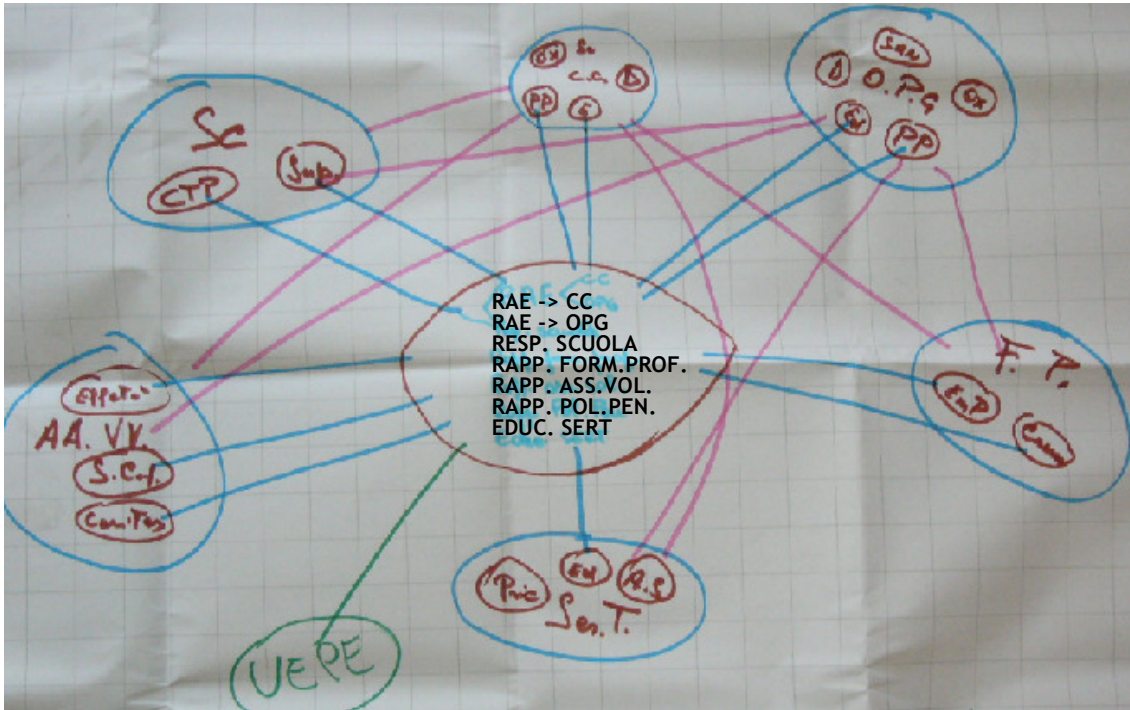
ALLEGATO 1
LA RETE IDEALE

ASPETTI POSITIVI	ASPETTI NEGATIVI
Tramonto, uscire da una notte fonda, salto della corda (la rete come fine ai guai, ti permette di andare oltre degli ostacoli)	Nebbia, delirio (perdersi)
Filtro	Trappola, gabbia (come rete teorica che poi non è efficace nella pratica)
Permeabile (la rete come valorizzazione delle diversità)	Brace e griglia (come rete che condiziona operatori e detenuti)
Finestra	Non ancora (rete non ancora costituita)
Modello di intervento	Pescatore, finestra, bandiera, pesce (no crescita della rete, la chiusura della rete)
Socialità	Asilo
Movimento, onda, mobilità (la rete come rete di persone in movimento)	
Schema (la rete e il suo bisogno di procedure perché che funzioni)	
Frutti della rete (risultati)	
Guida (c'è bisogno di un coordinamento della rete)	
Solidarietà, fraternità (come condivisione di obiettivi)	
Sostegno	
Relazione	
Girotondo (è necessario individuare dei ruoli)	
Continuità	
Traino (la rete per condividere i pesi)	
Bambini (una rete creativa che individua nuove strategie per i problemi)	
Circolarità (della comunicazione, lavoro tra pari)	
Tendere verso obiettivi alti	
Sacco (accumulare competenze, ricchezza del lavorare con altre persone)	
Leggerezza (auto-ironia, gioco)	
Costellazione (confronto di punti di vista diversi)	
Percorsi	
Nodo (individuare degli strumenti per raggiungere gli obiettivi)	
Sicurezza	
tranquillità	
Sbarre, gabbia, confini (indica sia una chiusura, o in senso positivo dei limiti che si da la rete)	
Complessità	

ALLEGATO 2 LA RETE REALE

Le reti reali che il gruppo aula ha proposto sono le seguenti:





Tra queste reti, il gruppo ha deciso di svilupparne una versione definitiva e unica nel project work, lavorando in modo particolare sulla seconda delle reti proposte qui sopra, che vede una struttura di coordinamento centrale, composta da responsabili delle varie sotto-reti e strutture specifiche di diversi “mondi istituzionali”.

ALLEGATO 3 ANALISI DEGLI OBIETTIVI ISTITUZIONALI E DI RUOLO

OBIETTIVI ISTITUZIONALI OPG E CC

Trattamento rieducativi e controllo sociale (art. 1 legge 354/75)
Riabilitazione, trattamento e cura. Per l'O.P.G. la cura è obbligatoria

OBIETTIVI DI RUOLO OPG E CC

Polizia penitenziaria (ruolo): trattamento e controllo (area sicurezza)
Polizia penitenziaria (ruolo): rieducazione (area amministrativa)
Polizia penitenziaria (personale): creare una relazione per capire la personalità dell'individuo per poi contribuire ad avviare un percorso di trattamento e accoglienza di primo ingresso.
Polizia penitenziaria (personale): essere un punto di riferimento per gli utenti, portavoce (essendoci la nostra presenza 24h su 24)
Educatori (ruolo): osservazione scientifica della personalità
Educatori (ruolo): formulazione del programma di trattamento individuale
Educatori (personale): reinserimento sociale, mandarli fuori vincendo le resistenze esterne
Educatori (personale): stabilire relazioni significative con l'utente
Educatori (personale): accompagnare le persone in carico in un cammino di cambiamento
Educatori (personale): fornire quegli strumenti che gli permettono di affrontare le contraddizioni dell'istituzione e della società

OBIETTIVI ISTITUZIONALI SERT IN CC

Presenza in carico dei detenuti tossicodipendenti tutti e presunti tali per la cura e la riabilitazione ATTRAVERSO l'individuazione di progetti alternativi alla detenzione. Gli strumenti utilizzati sono: la valutazione psicodiagnostica per l'eventuale presa in carico, la valutazione sanitaria, il sostegno educativo

OBIETTIVI DI RUOLO SERT IN CC

Sostegno educativo (ruolo) fatto attraverso colloqui
Presenza in carico (ruolo)
Raccolta di informazioni (ruolo)
Ascolto (personale)
Sostegno (personale)
Accompagnamento (personale): aiuto la persona nell'elaborazione del vissuto collegato alla carcerazione, aiuto la persona e la motivo verso una richiesta di aiuto.

OBIETTIVI ISTITUZIONALI DEL VOLONTARIATO

Portare una “goccia di speranza”. Ridare dignità e valore alla persona: il reato non deve annullare e sconfiggere la persona
--

OBIETTIVI DI RUOLO VOLONTARIATO

Accompagnamento dentro e fuori dal carcere (alloggio/lavoro)
Creare relazioni forti che sostengano la persona
Fornire alcuni elementi di formazione personale (restauro, elettricità, computer)
Sostegno alle famiglie
Percorso di avvicinamento ad aziende per spingere il reinserimento in contesto lavorativo

OBIETTIVI ISTITUZIONALI SCUOLA

Assicurare un livello base di competenze linguistiche
Favorire l'integrazione con i compagni e nella società più in generale
Avvicinare il soggetto ad un percorso rieducativi allo scopo di fargli impiegare il tempo in modo costruttivo

OBIETTIVI DI RUOLO SCUOLA

Consolidare e stimolare la capacità di comprensione del soggetto perché possa rendersi conto meglio delle problematiche e del contesto in cui si trova a vivere e partecipare ai principali avvenimenti socio-politici del paese che lo ospita
Rafforzare la sua capacità di esprimersi sia a livello verbale che a livello di scrittura
Dare la possibilità alla fine del percorso scolastico sostenendo l'esame di 3 media di poter spendere tale titolo per continuare gli studi o inserirsi nel mondo del lavoro.
Offrire ai reclusi la possibilità di scaricare il loro malessere ascoltando i loro problemi e le loro situazioni conflittuali o fornendo i piccoli aiuti che vengono richiesti quando ciò è possibile
Cercare di rendere l'ambiente della scuola il più accogliente possibile nel rispetto reciproco e dando agli allievi la possibilità di esprimersi più liberamente

OBIETTIVI ISTITUZIONALI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Rispondere alle richieste del territorio che arrivano attraverso i bandi provinciali, regionali
Fornire un'opportunità formativa lungo tutto l'arco della vita
Qualificare/riqualificare le persone dal punto di vista professionale ed educativo
Promuovere opportunità lavorative

OBIETTIVI DI RUOLO FORMAZIONE PROFESSIONALE

Instaurare delle modalità di lavoro condivise con le persone di riferimento delle istituzioni
Garantire che il percorso sia coerente con gli obiettivi fissati dall'ente finanziatore
Fornire delle competenze trasversali e professionali di base per poter avviare un percorso di reinserimento sociale
Mettere a disposizione strumenti utili allo stare meglio, accrescere l'autostima e valorizzare le proprie risorse
Fornire opportunità di socializzazione dove potersi confrontare
Diventare strumenti di verifica per le istituzioni e i partecipanti

ALLEGATO 4
GLI OBIETTIVI DELLA RETE

- ⇒ Reinserimento sociale (astinenza dai processi delinquenziali)
- ⇒ Maggiore e migliore conoscenza dei soggetti in carico: ricostruire la rete del soggetto,

portare all'esterno il soggetto attraverso l'individuazione di metodi e tecniche di comunicazione e la creazione di progetti.

- ⇒ Migliorare i rapporti istituzionali
- ⇒ Sensibilizzare la realtà esterna
- ⇒ Uscire dall'isolamento di ruolo
- ⇒ Collaborazione tra le diverse istituzioni
- ⇒ Essere organo di consulenza per le istituzioni
- ⇒ Coordinamento tra operatori

4° INCONTRO 27 febbraio 2006

RETE DI REGGIO EMILIA
Tempi: 9-13; 14-17
Obiettivo/i dell'incontro <ul style="list-style-type: none"> • Impostazione del sistema di progettazione e valutazione e dei project work
Attivazioni <ul style="list-style-type: none"> • <u>Impostazione del sistema di progettazione e valutazione e applicazione ai project work - all. 1</u> <p>⇒ I conduttori guidano i partecipanti nella costruzione e nell'impostazione del sistema di progettazione e valutazione, attività che i partecipanti dovranno poi applicare in modo esteso ai project work (Per un maggior dettaglio della metodologia seguita si rimanda al capitolo "Imparare ad attuare una progettazione di sistema")</p>

ALLEGATO 1 IMPOSTAZIONE DEL SISTEMA DI PROGETTAZIONE E VALUTAZIONE E APPLICAZIONE AI PROJECT WORK

IDEE DI PW

1. Processi di comunicazione interni alla rete
2. Costruzione del nucleo della rete e micro-obiettivi
3. Modalità per una migliore conoscenza del profilo utente
4. Condivisione sui processi d'intervento per il reinserimento e sui ruoli
5. Come coinvolgere i soggetti assenti
6. Costruire modalità per essere organo di consulenza e incontrare istituzioni
7. Supervisione alle attività della rete
8. Creare posti di lavoro concreti
9. Dare riconoscimento formale alla rete
10. Maggiore conoscenza e costruzione di processi integrati

INDIVIDUAZIONE DEI PW E CHI LO COSTRUIRA'

Nucleo della rete: componenti, funzioni (obiettivi) e modalità (strumenti)
Componenti gruppo: Simone, Francesca, Angelo, Maurizio, Lorenza e Massimo
Conoscenza utente
Componenti gruppo: Vittorio e Renzo
Coinvolgimento attori assenti
Componenti gruppo: Ugo, Denise e Nello
Visibilità all'esterno: riconoscimento, consenso, sensibilizzazione
Componenti gruppo: Antonietta, Marika, Sabrina, Stefano, Giuseppe e Angela

PROCESSO DI PROGETTAZIONE E VALUTAZIONE

Obiettivi generali
Individuazione micro obiettivi (attraverso brainstorming, riflessioni libere senza censure, è una fase propositiva libera)
Individuazioni macro obiettivi (massimo 5 attraverso il riunire i micro obiettivi in categorie)

Trovare indicatori che valutino macro obiettivi
Indicatori, strumenti (che mi permettano di valutare indicatore), chi (persona che applica strumenti), tempi (quando vengono raccolte queste informazioni)

INDIVIDUAZIONI OBIETTIVO GENERALE DEI PW

Gruppo 1: Costruzione della struttura della rete
Gruppo 2: Avere conoscenza della storia di vita dell'utente, della patologia e dell'autopercezione
Gruppo 3: Coinvolgere il territorio per aumentare le possibilità di reinserimento
Gruppo 4: Legittimare la rete nel territorio d'azione

Si è preso, come esempio, il pw del gruppo 3:

INDIVIDUAZIONI DEI MICRO-OBIETTIVI DEL PW GRUPPO 3

Mappa del territorio
Mappa esigenze (analisi dei bisogni)
Vedere chi è esattamente assente
Quale importanza hanno i soggetti assenti
Come sensibilizzare
Modalità per coinvolgerli
Riuscire a lavorare in rete
Informarli
Specificare obiettivi comuni
Condividere obiettivi comuni
Sfatare pregiudizi verso utenti
Individuare dei referenti
Specificare i propri bisogni
Come lavorare insieme
Modalità/strumenti
Strategie
Individuare canali comunicativi efficaci
Reti esistenti
Rapporti già in essere
Quali e quanti attori già esistenti
Di quali si è già usufruito
Cosa fanno in altre reti
Diffondere obiettivi della rete

INDIVIDUAZIONI DEI MACRO-OBIETTIVI (RIUNENDO I MICRO-OBIETTIVI IN CATEGORIE)

Mappa del territorio X
Mappa esigenze 0
Vedere chi è esattamente assente X
Quale importanza hanno i soggetti assenti X
Come sensibilizzare ç
Modalità per coinvolgerli \$
Riuscire a lavorare in rete \$
Informarli ç
Specificare obiettivi comuni ç

Condividere obiettivi comuni §
Sfatare pregiudizi verso utenti ç
Individuare dei referenti X
Specificare i propri bisogni
Come lavorare insieme §
Modalità/strumenti §
Strategie £
Individuare canali comunicativi efficaci X
Reti esistenti X
Rapporti già in essere X
Quali e quanti attori già esistenti X
Di quali si è già usufruito X
Cosa fanno in altre reti X
Diffondere obiettivi della rete ç
0 Primo macro obiettivo: Analisi bisogni utenti (ho raggruppato le voci con il simbolo 0)
X Secondo macro obiettivo: Analisi contesto esterno (ho raggruppato le voci con il simbolo X)
£ Terzo macro obiettivo: Strategie di contatto con il territorio (ho raggruppato le voci con il simbolo £)
ç Quarto macro obiettivo: Promozione della rete (ho raggruppato le voci con il simbolo ç)
Quinto macro obiettivo: organizzazione della rete CHE APPARTIENE AL GRUPPO 1

INDIVIDUAZIONE DEGLI INDICATORI/INFORMATORI DEL PRIMO MACRO-OBIETTIVO: ANALISI BISOGNI UTENTE

a) Raccolta bisogni espliciti e desideri
b) Titoli di studio
c) Quale famiglia
d) Quale storia professionale, di vita
e) Dati anagrafici
f) Quale patologia
g) Abilità residue
h) Definizione del bisogno reale

DAGLI INFORMATORI ALLE EVIDENZE

INFORMATORI	EVIDENZE	CHI	TEMPI
Raccolta bisogni espliciti e desideri	Colloqui, scheda dati	Vari operatori	
Titoli di studio	Scheda matricola	Matricola, detenuto	
Quale famiglia	Scheda matricola	Matricola, detenuto, servizi territoriali	
Quale storia professionale, di vita	Colloquio, studio fascicolo	educatore	
Dati anagrafici	Cartella matricola	matricola	
Quale patologia	Perizia, visite, relazioni	Psichiatra, medico	
Abilità residue	Riunioni equipe	GOT	

Definizione del bisogno reale	Equipe, osservazione	relazione	GOT, educatore	
-------------------------------	----------------------	-----------	----------------	--

5° INCONTRO 27 marzo 2006

RETE DI REGGIO EMILIA
Tempi: 9-13; 14-17
Obiettivo/i dell'incontro <ul style="list-style-type: none"> • Analisi e valutazione dei project work realizzati • Valutazione del percorso • Chiusura del percorso
Attivazioni <ul style="list-style-type: none"> • <u>Analisi e valutazione dei project work realizzati</u> - all. 1 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ I partecipanti, tra il 4° e il 5° incontro hanno avuto modo di lavorare in gruppo e individualmente, senza la presenza dei conduttori, per realizzare i project work, progetti comuni su tematiche differenti, seguendo la metodologia di progettazione e valutazione appresa nel corso del 4° incontro • <u>Valutazione del percorso</u> - all. 2 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Sono state collocate due sedie, una per esplicitare “cosa lascio di questo percorso”, ovvero gli aspetti del percorso che non sono piaciuti; l'altra per esplicitare “cosa porto con me di questo percorso”, ovvero gli aspetti del percorso di formazione che hanno soddisfatto i partecipanti ⇒ Ad ogni partecipante è stato chiesto di sedere su entrambe le sedie e di esprimere la propria opinione sul percorso seguendo la consegna data dai conduttori • <u>Chiusura del percorso</u> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Ad ogni partecipante vengono consegnati tanti foglietti bianchi quanti sono gli altri partecipanti presenti all'incontro ⇒ I foglietti sono nominali, perciò ognuno porta il nome di un partecipante ed è destinato a quel partecipante ⇒ Ad ognuno è stato chiesto di scrivere su ogni foglietto un pensiero/o di fare un disegno per esprimere qualcosa che, di quel particolare partecipante, lo ha colpito nel corso delle giornate d'aula o dei momenti di attività di project work ⇒ I partecipanti hanno avuto modo di effettuare incontri veloci a coppie per scambiarsi i foglietti preparati l'uno per l'altro, in modo tale che ognuno potesse distribuire i foglietti creati e raccogliere quelli che gli altri gli hanno dedicato ⇒ In gruppo allargato ogni partecipante è stato chiamato ad esprimere una riflessione conclusiva ad alta voce sul gruppo rete e sui foglietti raccolti

ALLEGATO 1
ANALISI E VALUTAZIONE DEI PROJECT WORK REALIZZATI

Il gruppo rete di Reggio Emilia ha realizzato quattro differenti project work, consegnati alle conduttrici solo in formato cartaceo, perciò qui allegati come ricevuti dalle stesse all'inizio del 5° incontro. Durante la stessa sessione di lavoro, i project work sono stati perfezionati e rivisti, tuttavia qui non compaiono le versioni definitive, in quanto il gruppo aula non ha provveduto ad effettuare le correzioni in forma scritta e a rimandare i project work corretti nella loro versione definitiva alle conduttrici.

**NUCLEO DELLA RETE:
COMPONENTI, FUNZIONI (OBIETTIVI) E MODALITÀ (STRUMENTI)**

Componenti gruppo: Simone, Francesca, Angelo, Maurizio, Lorenza e
Massimo

DISPONIBILE SOLO IN VERSIONE CARTACEA

CONOSCENZA UTENTE

Componenti gruppo: Vittorio e Renzo

DISPONIBILE SOLO IN VERSIONE CARTACEA

COINVOLGIMENTO ATTORI ASSENTI

Componenti gruppo: Ugo, Denise e Nello

DISPONIBILE SOLO IN VERSIONE CARTACEA

**VISIBILITÀ ALL'ESTERNO:
RICONOSCIMENTO, CONSENSO, SENSIBILIZZAZIONE**

Componenti gruppo: Antonietta, Marika, Sabrina, Stefano, Giuseppe e
Angela

DISPONIBILE SOLO IN VERSIONE CARTACEA

ALLEGATO 2
COSA LASCIO E COSA MI PORTO DI QUESTO PERCORSO FORMATIVO

COSA MI PORTO	COSA LASCIO
I pw, la conoscenza di altre persone	Armando Reho, sensazione di fretta, la sede dell'Enaip
La voglia di fare, la serietà e l'impegno	La sensazione di fretta
Il gruppo di lavoro e le nuove conoscenze	La temperatura delle aule
La conferma del valore di lavorare insieme	La fretta
Gli obiettivi e le finalità del progetto	Sistemazione logistica e strutturale
La Filippi, Reho, il prendere coscienza della grossa esperienza e condivisione	La realizzazione dei pw all'interno dell'istituto e la fretta
La conoscenza	La sede e l'organizzazione, la pesantezza di un'intera giornata
La conoscenza e l'umanità, la motivazione e i pw	Il fatto che fossero pochi incontri
La conoscenza reciproca	Il tempo limitato e il dovere gestire il p.w. da soli
L'arricchimento personale, il gruppo affiatato e la motivazione	
Il buon inizio della costruzione della rete	Reho
Le nuove tecniche di progettazione e il lavoro di gruppo	Il poco tempo
I p.w. e la speranza che continui	Il poco tempo
I p.w. e la conoscenza reciproca	La sede e gli orari
Il confronto aperto con gli altri componenti del gruppo	
Il riconoscimento del tempo per fare i pw, i pw, la conduzione, la scansione del tempo che ci ha permesso di non disperderci	La sede

RETE DI MODENA

DIAGNOSI SUL CLIMA

COESIONE	<p>BUONA: Il gruppo sembra essere abbastanza coeso, considerando che sono presenti due II.PP. (la CC di Modena e la CL di Castelfranco Emilia). Si rilevano alcune difficoltà di coesione dovute a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ i ruoli ⇒ le differenti Istituzioni <p>A titolo differente, ruoli e Istituzioni si relazionano cercando di mantener intatti gli equilibri nel tempo costruiti, sebbene questi sembrano non del tutto stabili o soddisfacenti per tutti i membri della rete. Tuttavia, si rilevano forti intenzioni di coesione dimostrate dalla volontà di creare una rete unica.</p>
JOB INVOLVEMENT	<p>VARIO: Nel gruppo rete sembrano essere presenti diverse anime: molto attive, discretamente attive e leggermente passive o rassegnate alle difficoltà implicate dal contesto. La presenza costante al gruppo e le riflessioni che spesso sono nate durante le attività d'aula, dimostrano comunque un buon coinvolgimento di tutti i membri della rete.</p>
AUTONOMIA	<p>SUFFICIENTE: Il gruppo, dati anche i ruoli coinvolti nell'attività d'aula e di creazione di rete, non ha mostrato un'alta autonomia. I progetti realizzati con il project work hanno riguardato prevalentemente aspetti di lavoro pratico-quotidiano, piuttosto che azioni strategiche: tale risultato può anche essere dovuto ad una già collaudata modalità d'integrazione tra Istituzioni rispetto all'educazione presso la CC di Modena e/o alle piccole dimensioni della CL di Castelfranco che agevolano rapporti diretti tra i livelli e le Istituzioni.</p>
LIBERTA'	<p>MOLTO ALTA: Nel gruppo si rileva un'alta libertà di espressione a tutti i livelli e da parte di tutti i partecipanti: ad ogni incontro sorgono accese discussioni che danno visibilmente conto di come la rete sia matura per affrontare liberamente ogni sorta di argomento o tematica.</p>
DINAMISMO	<p>MEDIO: I project work non hanno dato esito ad idee ardite, tuttavia sono state messe a punto soluzioni inedite a problematiche ricorrenti proprio sfruttando la compresenza di ruoli e Istituzioni differenti</p>
JOB DESCRIPTION	<p>ALTA: Le attività d'aula sono state finalizzate anche alla job description; tuttavia, i partecipanti, che già sembravano conoscere i reciproci ruoli in modo approfondito, hanno potuto acquisire maggiori cognizioni rispetto a quei ruoli con cui si relazionano più difficilmente (ad es.: Comandante di PP / insegnanti)</p>
ENVIRONMENT	<p>BUONA: Non sono emerse particolari difficoltà legate al contesto, tranne che per la rilevazione aperta e libera dei limiti impliciti delle strutture chiuse</p>

1° INCONTRO
24 ottobre 2005

RETE DI MODENA
Tempi: 9/13 14-17
Obiettivo/i dell'incontro <ul style="list-style-type: none"> • Conoscenza personale reciproca • Conoscenza dei rispettivi ruoli • Inizio creazione del gruppo di lavoro
Attivazioni <ul style="list-style-type: none"> • <u>Presentazione attraverso gli oggetti personali</u> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Si chiede ai partecipanti di scegliere, tra quelli nella propria borsa - nelle proprie tasche, uno o più oggetti che li possano rappresentare in questo momento della loro vita ⇒ A coppie, ognuno racconta perché ha scelto quello/quegli oggetti e si presenta all'altro ⇒ Ognuno dei membri della coppia presenta l'altro al grande gruppo effettuando una inversione di ruolo⁷ con il compagno • <u>Presentazione del proprio ruolo attraverso le fotografie</u> - all. 1 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Si chiede ai partecipanti di scegliere, tra quelle proposte dalle conduttrici, una o più fotografie, rappresentative del proprio ruolo professionale, attribuendo al ruolo stesso tre parole per definirlo. ⇒ Ogni partecipante deve poi esprimere al resto del gruppo quali parole ha individuato e mostrare le foto scelte • <u>Lo scudo dei ruoli professionali</u>- all. 2 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ L'aula viene divisa in sottogruppi omogenei rispetto al ruolo di appartenenza ⇒ Si chiede a ciascun sottogruppo di costruire uno scudo costituito da un motto, figure, simboli, forme e colori che rappresentino gli aspetti positivi del ruolo del sottogruppo che hanno alla loro destra ⇒ Ogni sottogruppo spiega lo scudo che ha costruito e il resto dei partecipanti può fare domande ⇒ Ogni sottogruppo guardando lo scudo del proprio ruolo costruito da altri, ragiona mettendo in luce limiti e rischi del proprio ruolo ⇒ Condivisione in grande gruppo • <u>Saluto moreniano</u> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ In cerchio, rivolti verso l'esterno, si chiede a ciascuno dei partecipanti di immaginare di uscire dall'aula e di incontrare un amico o un parente a cui riferiscono, ad alta voce, una loro impressione sulla giornata di formazione appena trascorsa

⁷ L'inversione di ruolo è la tecnica centrale della metodologia psicodrammatica. Essa consiste nel far sì che una persona assuma per un certo lasso di tempo il ruolo di un "altro". Questo "altro" è di solito una persona reale, membro del gruppo di terapia o formazione o esterno allo stesso, ma può anche essere la personificazione di un oggetto, di un'idea, di un fantasma, di un simbolo, di una parte di sé. Attraverso un buon riscaldamento in cui si entra in contatto con questo "altro", il protagonista riuscirà con l'inversione di ruolo a riflettere sui propri vissuti e a cogliere, nei panni dell'altro, elementi nuovi che poi verranno integrati nel contesto ristrutturato delle proprie percezioni. Il risultato è che "l'altro" diventa meno misterioso per il protagonista e che questo riesce meglio a cogliersi nella sua individualità.

ALLEGATO 1
PRESENTAZIONE DEL PROPRIO RUOLO

RUOLO	CARATTERISTICHE
Comandante di PP	Ricevitore, anello di congiunzione, trasmettitore
Insegnante di scuola superiore	Istruire, ri-socializzazione, esempio
Insegnante di scuola superiore	Formatore, mediatore, osservatore
Insegnante della scuola media	Consapevolezza, giocosità, piacere
Agente di PP	Istituzione, impegno, collaborazione
Insegnante del CTP	Educatore, amico, portare allegria
Insegnante del CTP	Centralità della persona, camaleonte, umiltà
Insegnante del CTP	Aiuto, arricchimento, apprendimento
Insegnante del CTP	Aiuto, piccola, confidente
Insegnante della scuola media	Servizio, ascolto, serenità
Educatore penitenziario	Competenza, comunicazione, complessità
Educatore penitenziario	Birillo, energia, mediatore
Educatore penitenziario	Ausilio, amicizia, volontariato

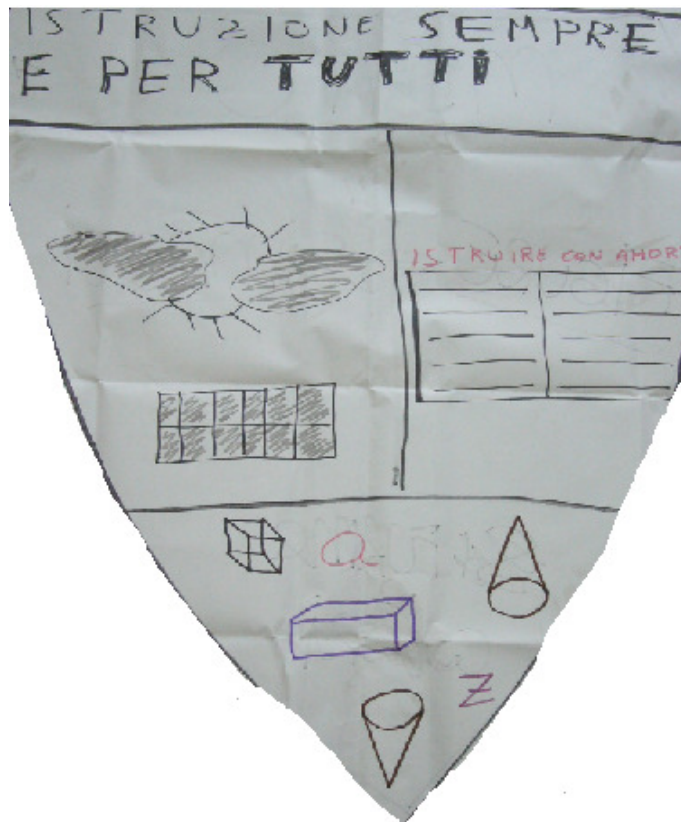
ALLEGATO 2
LO SCUDO DEI RUOLI PROFESSIONALI

LO SCUDO DEL RUOLO DI INSEGNANTE DELLA SCUOLA ELEMENTARE

IMPARARE PER AVER
FIDUCIA IN SE
STESSI, PER
SFUGGIRE LA
SCHIAVITU' E LA
POVERTA'



LO SCUDO DEL RUOLO DI INSEGNANTE DELLA SCUOLA MEDIA



LO SCUDO DEL RUOLO DI INSEGNANTE DELLA SCUOLA SUPERIORE



LO SCUDO DEL RUOLO DI POLIZIA PENITENZIARIA



LO SCUDO DEL RUOLO DI EDUCATORE PENITENZIARIO



2° INCONTRO
11 novembre 2005

RETE DI MODENA
Tempi: 14-17
Obiettivo/i dell'incontro <ul style="list-style-type: none"> • Definizione del concetto di EDA in carcere
Attivazioni <ul style="list-style-type: none"> • <u>Definizione del concetto di EDA in carcere</u> - all. 1 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Ogni partecipante, prima dell'inizio della lezione tenuta dai docenti che faranno un approfondimento sul concetto di EDA in carcere, è chiamato a dare una propria risposta alle seguenti domande: <ul style="list-style-type: none"> 11. COME MI RAPPRESENTO L'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI NEL CARCERE? 12. COME LA ATTUO E VI CONTRIBUISCO? 13. COME VIVO IL MIO RUOLO RISPETTO ALL'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI IN CARCERE ⇒ I fogli compilati dai partecipanti saranno oggetto di una discussione di gruppo a seguire l'incontro di approfondimento con i docenti esperti di EDA in carcere

ALLEGATO 1
DEFINIZIONE DEL CONCETTO DI EDA IN CARCERE
COME MI RAPPRESENTO L'EDA IN CARCERE?

Offerta di opportunità, conoscenze e relazioni umane che stimolino il senso di responsabilità, di appartenenza alla società, alla legalità.
Nonostante la mia piccolissima esperienza (sono appena due mesi che ho cominciato ad insegnare nel carcere), vedo l'educazione degli adulti come un momento molto importante in questa fase, per me iniziale, è un momento di crescita per me sia professionale che soprattutto personale. E' difficile "educare" degli adulti in un contesto del genere, ma allo stesso tempo è un compito che da tante soddisfazioni.
Compito difficile, spesso vanificato dalle profonde radici sociali e da scelte irrevocabili dei detenuti, si evidenzia in maniera netta attraverso le loro prese di posizione nei confronti di qualsiasi altro soggetto.
L'educazione per adulti dovrebbe tenere conto di due aspetti fondamentali e a mio parere inscindibili: il rispetto dello studente come persona, dei valori di cui è portatore, il pensare lo studente come un adulto che spesso ha l'esigenza di confrontarsi con l'educazione; la possibilità di trasmettere attraverso un rapporto personale e umano dei contenuti, esperienze che possono essere formative per lo studente, che gli permettano di acquisire nuovi strumenti per approfondire meglio la realtà.
Dovrebbe essere un percorso di ri-socializzazione e di educazione alla legalità
Un percorso che permetta ai detenuti di avvicinarsi ad opportunità di riflessione
Premesso che il carcere inteso come luogo tende ad annullare tutti i concetti compresa l'educazione che il più delle volte si tramuta in arroganza. Tuttavia, cerco di rappresentare e per certi aspetti "pretendere" che il tutto, appunto anche l'educazione, si fondi sul rispetto reciproco tra presenti che certamente dovrà passare attraverso il rispetto delle regole
Credo si dovrebbe lavorare tutti quanti, educatori, insegnanti, agenti, volontari, per costituire una "comunità educante" attorno alla persona, e coinvolgere anche le istituzioni cittadine nella progettazione di percorsi "dopo la pena". Utopia al momento, considerando la dine del "welfare", la legge bossi-Fini, la carenza cronica di personale formato.
L'educazione degli adulti in carcere è una grande e importante possibilità che viene data a delle persone in grave difficoltà e confusione mentale. Possibilità che può arrivare a gestire l'aggressività e i conflitti presenti nelle persone detenute. Quindi è un momento di aggregazione e di collaborazione tra culture e mentalità diverse.
Compito di grande responsabilità che sicuramente si attua soltanto parzialmente (a mio avviso) dato il turne-over continuo e forse la nostra parziale preparazione in proposito. Un'attività dalla quale si apprende, che si fa comprendere esperienze, provare emozioni difficilmente percepibili all'esterno. Un lavoro che si ci arricchisce culturalmente, dove il termine cultura assume un significato lato.
Come un momento di accoglienza, ascolto, empatia ma fortemente connotato dal mio ruolo di docente che si pone con obiettivi concreti (apprendimento di C2) e con competenza. L'apprendimento (l'andare in cella con qualcosa che si sa) rafforza l'autostima (io sono capace, voglio) ed è fortemente educativo per me.

COME LA ATTUO E VI CONTRIBUISCO?

Attraverso i rapporti con la comunità esterna, l'elaborazione e la gestione di progetti, attività in collaborazione con operatori esterni/interni.
--

In qualità di insegnante, cerco soprattutto di creare in classe un clima positivo, in cui ciascuno possa esprimersi liberamente. Ho un utenza molto variegata, per cui cerco, nel mio piccolo, di dare una risposta alle loro diverse esigenze. Alle volte mi sento un po' "tuttologa", ma cerco di impegnarmi al massimo per contribuire al meglio all'educazione.
Ponendomi in maniera umana e dignitosa scoprendo le convinzioni del detenuto che vanno ad influire sul comportamento, cercando di suscitare in loro una ricerca interiore
Mi sento bene, mi sento soddisfatta per le relazioni che sono riuscita ad instaurare. E' però un lavoro faticoso, soprattutto all'inizio. Per quanto riguarda lo "specifico" del mio insegnamento è un po' "frustrante" vedere che rimane "poco" di quello che ti sforzi di trasmettere. Non perdo però la speranza di acquisire strumenti per migliorare la mia professionalità
Sono un docente e nei limiti del possibile, non solo attraverso una mera somministrazione di nozioni, ma cerco di favorire nello studente un processo di auto-considerazione e, se possibile, di desiderio o speranza di riscatto
Non so se sono in grado di fare attuazione completa a tale percorso, cerco di contribuire cercando di indurre attraverso le attività didattiche, nuclei di interesse.
Attuo proprio in via fondamentale il rispetto reciproco tra persone e tenendo presente questa l'unica per me fondamentale vi contribuisco.
Innanzitutto cerco di sopravvivere allo squallore e di tenere al centro dei miei pensieri e delle mie preoccupazioni gli studenti, con le loro storie, le loro contraddizioni i loro equilibri....a volte è difficile resistere alla tentazione di escludere i "casinisti", poi quando ti senti dire "maestra ho troppi pensieri....meno male che c'è la scuola!"
La attuo facendo rispettare le regole di convivenza concordate; parlando e ascoltando con interesse e attenzione le loro problematiche e i loro interessi. Facendomi conoscere fra di loro. Vi contribuisco facendo sentire gli utenti delle persone con una loro dignità e personalità. Rispettandoli e pretendendo rispetto nei miei confronti e dei compagni
Ponendomi non soltanto come insegnante di "qualcosa" ma come interlocutore in un processo di apprendimento del quale entrambe le parti: docente-discente apprendono integrando.
Con il gioco, con il teatro, con l'allegria e soprattutto con l'autorevolezza, la coerenza e una buona dose di flessibilità (nel senso che tengo in conto il bisogno del gruppo). Non sgrido mai lo studente lo rispetto, ci gioco e nel contempo sono esigente.

COME VIVO IL MIO RUOLO RISPETTO ALL'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI IN CARCERE?

Con crescente difficoltà, tenuto conto della complessità del carcere dovuta all'incremento della presenza di stranieri (con differenti lingue, culture, aspettative) e alle politiche sociali attuali che "latitano" sul tema dell'educazione
So di avere un ruolo di grandissima responsabilità e cerco di impegnarmi al massimo. A volte mi trovo a lavorare con persone che molto spesso hanno un passato scolastico spesso fallimentare e il fatto stesso di dare un molti casi solo un'istruzione strumentale (saper leggere, scrivere, saper eseguire qualche semplice calcolo) può assumere in quel contesto una grande importanza.
Cercando di far rispettare le regole che sono alla base di una rispettosa convivenza tra i detenuti a tutti gli altri soggetti che operano in un istituto penitenziario.
Talvolta, quasi sempre riesco a costruire un rapporto positivo personale con gli studenti. Cerco di lavorare prima di tutto sulla relazione in modo che si arrivi alla accettazione reciproca. Cerco di inserire il mio lavoro, ciò che desidero trasmettere all'interno di questo contesto. Non sempre i contenuti che insegno passano, mentre la relazione positiva rimane.
Il docente in carcere ha certamente una sua valenza che il suo operato sia continuo e sia in sintonia con le altre figure professionali.
Con la percezione di problematiche presenti a vari livelli, delle quali è necessario tenere conto, nell'ottica di poter realizzare il percorso suddetto al meglio.

Fino ad oggi, proprio perché ho sempre cercato di attuare la reciprocità non ho vissuto esperienze significativamente negative.

Sono insegnante: ho i miei limiti ma rimango tenacemente convinta che solo nella collaborazione si cresce, e si perseguono gli scopi della scuola in carcere.

Il mio ruolo è quello di far conoscere, agli utenti stranieri, la lingua e la cultura italiana per un miglior inserimento nella società in cui si trovano attualmente. (in modo che possano capire e farsi capire con le varie persone con cui si relazionano)

Con impegno, responsabilità, entusiasmo in maniera attiva, sia quando offro la mia esperienza sia quando apprendo dai miei alunni - compagni.

Nella pienezza della formazione e maturità fin qua raggiunta. Mi entusiasmo ad ogni incontro. Sono spesso compiaciuta. Consapevole sempre che le regole le do io.

3° INCONTRO 18 novembre 2005

RETE DI MODENA
Tempi: 9-13; 14-17
Obiettivo/i dell'incontro <ul style="list-style-type: none"> • Definizione del concetto di rete ideale • Definizione degli obiettivi istituzionali, organizzativi e personali dei partecipanti • Definizione degli obiettivi della rete
Attivazioni <ul style="list-style-type: none"> • <u>La rete ideale</u> - all. 1 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Si consegna ad ogni partecipante un foglio A4 bianco e si dispongono i partecipanti seduti in cerchio con un piano di appoggio. Si chiede a ogni persona di disegnare sul foglio qualcosa di inerente alla parola "rete" (può essere fatto un disegno figurativo o astratto, a scelta di ognuno) ⇒ Si chiede ai partecipanti di passare il foglio al proprio vicino alla destra e si chiede ad ognuno di segnare quale parola gli viene in mente guardando il disegno che gli è stato passato (così fino a che il proprietario non ritorna in possesso del suo disegno) ⇒ Quando ognuno torna in possesso del foglio con il proprio disegno, si chiede ad ogni partecipante di leggere le parole che gli altri hanno scritto e di scegliere, tra queste, a sua insindacabile discrezione, quali hanno attinenza con la rete interprofessionale che si sta creando ⇒ Si segnano le parole scelte da ogni partecipante ⇒ Quando tutti i partecipanti hanno scelto e indicato le proprie parole, si rilegge il cartellone e lo si commenta in grande gruppo: ciò che emerge è l'idea di rete ideale del gruppo aula • <u>Analisi degli obiettivi istituzionali e di ruolo</u>- all. 2 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ I partecipanti, in sottogruppi rispetto al ruolo e all'istituzione di appartenenza, avvalendosi anche, se necessario, della normativa vigente, sono chiamati a scrivere su un cartellone i propri mandati istituzionali, anche in riferimento agli enti di appartenenza e al ruolo svolto ⇒ Confronto in gruppo allargato per condividere e conoscere gli obiettivi istituzionali e dei diversi enti di appartenenza, oltre che gli obiettivi di ruolo e personali degli altri membri della rete • <u>Analisi degli obiettivi personali</u> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Rispetto agli obiettivi del proprio ente di appartenenza e del proprio ruolo, ogni partecipante privilegerà degli obiettivi rispetto ad altri, ogni individuo è chiamato a individuare e definire i propri obiettivi personali • <u>Gli obiettivi della rete</u> - all. 3 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Sulla scorta degli obiettivi istituzionali, organizzativi e personali dei partecipanti, si chiede loro di arrivare a concordare gli obiettivi più generali che ha la rete che stanno creando

ALLEGATO 1 LA RETE IDEALE

- ⇒ Confini
- ⇒ Goal (obiettivi comuni)
- ⇒ Fallimento/ virus
- ⇒ Movimento (dialettico, ecc) interscambio
- ⇒ Scacchi (darsi delle strategie)
- ⇒ Tecnologie (nuovi mezzi, ecc)
- ⇒ Appiglio (collaborazione, aiuto)
- ⇒ Millepiedi (muoversi in armonia) e impronta (possibilità di incidere)
- ⇒ Terra (obiettivi reali)
- ⇒ Progresso
- ⇒ Acquario (condivisione contesto)
- ⇒ Barriere (limiti), superamento di barriere
- ⇒ Silenzio/urlo (diverse comunicazioni)
- ⇒ Orizzonti aperti/ libertà
- ⇒ Tetto (...protezione)
- ⇒ Contatto
- ⇒ Addobbo (tra il dire e il fare...)

ALLEGATO 2 ANALISI DEGLI OBIETTIVI ISTITUZIONALI, ORGANIZZATIVI E DI RUOLO

OBIETTIVI ISTITUZIONALI DELL'AMMINISTRAZIONE SCOLASTICA

Garantire. L'istruzione è un diritto e dovere di tutti i cittadini (art. Costituzione italiana)
Promozione dell'apprendimento in tutto l'arco della vita. Sono assicurate a tutti "pari opportunità" (53, 28/3/03; 12, 30/6/03). Cosa si intende per pari opportunità: livello economico, adeguamento al contesto socio-culturale e mentale, modalità diverse e adeguate ai singoli
Promozione della crescita culturale e civile del detenuto (cm 253/1993 del MPI). Cioè la persona - relazione/cittadino
Certificazione delle competenze raggiunte e riconoscimento dei crediti formativi (Conf. Unica S/R 28/10/04)

OBIETTIVI ISTITUZIONALI DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Trattamento e rieducazione
Individualizzazione del trattamento (per gli stranieri tenere conto della nazionalità di provenienza, diversità culturali, linguistiche, ecc)
Promozione degli elementi del trattamento: istruzione, formazione culturale e professionale, processi di modifica della personalità, miglioramento della condizione umana, individualmente e collettivamente.

OBIETTIVI ORGANIZZATIVI DELL'ISTRUZIONE PROFESSIONALE

Educare in senso lato
Trasmissione di conoscenze
Trasmissione di abilità realizzative

Preparazione al mondo del lavoro
Integrazione/ri-socializzazione

OBIETTIVI DELLA SCUOLA PRIMARIA

Attuare un'alfabetizzazione funzionale che consideri i bisogni differenziati
Arginare il fenomeno degli analfabetismi di ritorno. Scrittura/lettura, pc, lingua straniera.
Promuovere la socializzazione e la convivenza tra le diverse etnie. Multiculture intercultura
Promuovere l'autostima e potenziare l'autocontrollo
Finalizzare in modo costruttivo il tempo vuoto della detenzione
Conoscere e rispettare le regole e gli impegni della scuola in carcere

OBIETTIVI DELLA CASA DI RECLUSIONE - CASA DI LAVORO DI CASTELFRANCO EMILIA

Trattamento individualizzato
Rilevazione delle carenze-cause del disadattamento sociale
Osservazione e valutazione iniziale programma individualizzato modificato e aggiustato nel corso degli anni
Presenza di coscienza della necessità del trattamento (a volte forzato da prolungarsi della pena)
Formazione professionale nell'obiettivo lavoro
Collegamento con l'esterno. Atteggiamento città nei confronti del carcere
Rispetto delle regole

OBIETTIVI DELLA CASA CIRCONDARIALE DI MODENA

Trattamento individuale
Corsi scolastici
Corsi di formazione professionale
Attenzione alla popolazione straniera attraverso lo sportello centro stranieri del comune di Modena
Convenzione con la biblioteca comunale
Progetto genitorialità (riflessioni sul ruolo)
Manifestazioni sportive e culturali

OBIETTIVI DELLA SCUOLA MEDIA

Consolidare strumenti di base (lettura, scrittura, comprensione, conto, L2)
Alfabetizzazione (per stranieri di A.S., donne)
Fornire nuovi strumenti di lettura, comprensione della realtà attraverso le varie conoscenze
Favorire il rispetto reciproco delle diversità
Favorire l'ascolto ed espressione personali
Favorire la scolarizzazione
Favorire l'autostima e valorizzare le risorse personali

OBIETTIVI INDIVIDUALI DI RUOLO/PERSONALI

Favorire l'apertura nei confronti di realtà culturali diverse dalla propria
Fornire conoscenze di L2 che siano strumenti utili per la comprensione e la espressione dell'individuo. I contenuti proposti siano il più possibile collegati a situazioni concrete (spesso si tratta di situazioni di sopravvivenza)
Consolidare abilità già acquisite in precedenza favorendo il confronto
Proporre attività di simulazione (situazioni reali)

Partire da esigenze culturali e personali all'interno del gruppo degli studenti (personalizzazione dei percorsi)
Promuovere attività in collaborazione con gli altri docenti (attività interdisciplinari - progetti, ecc)
Stimolare il gusto di conoscere
Gratificazione personale per potenziare l'autostima (in molti casi la precedente esperienza scolastica è stata fallimentare, quindi ritengo indispensabile far leva sulla gratificazione per tirar fuori da ciascuno le potenzialità)
Creare un clima di collaborazione all'interno del gruppo classe
Favorire la libera espressione del pensiero e delle idee
Creare un rapporto positivo con l'istruzione scolastica (come spesso dicono gli utenti stessi: qui la scuola è l'unica cosa che funziona)
Favorire il rispetto delle regole
Migliorare la comunicazione con gli altri operatori che operano nel contesto carcere
Migliorare l'organizzazione
Trarre soddisfazione, comunque dagli obiettivi già raggiunti
L'educazione deve derivare attraverso la garanzia dell'ordine, sicurezza e disciplina, attraverso regole che tengano conto della dignità e il rispetto della condizione umana, sia verso i detenuti che tutti quelli che prestano a qualsiasi titolo la propria opera. Si evidenzia conflittualità tra detenuti di nazionalità diverse, nei confronti delle istituzioni, scambio di esperienze delinquenziali, emarginazione dei più bisognosi, carenza nel quotidiano di supporti e riferimenti continuativi che destabilizzano le norme che regolano la vita dell'istituto a danno di tutti.
La scuola all'interno del carcere è volta al recupero della persona, promuovendo e stimolando nuovi percorsi educativi e formativi finalizzati: all'insegnamento della lingua italiana a stranieri, all'acquisizione di competenze di base, alla rieducazione della crescita civile. Queste scelte sono motivate dalla presenza spesso per brevi periodi di tempo dei detenuti. Il mio ruolo è quello di suscitare interesse e motivazioni. Di presentarmi come una persona paziente, disponibile (ad ascoltarli), equilibrata, con passione (per il lavoro). Ma soprattutto credere nel cambiamento dei detenuti che vengono a scuola.
Attraverso la didattica operativa e coinvolgente, capace di valorizzare le conoscenze e le competenze pregresse, infondere fiducia sulle proprie capacità e potenzialità. Instillare creatività e accendere speranze rispetto alla possibilità di ripensare in maniera positiva i propri percorsi. Proporre situazioni positive di crescita (nella tenace consapevolezza che - come diceva l'educatore Danilo Dolci - ognuno cresce solo se sognato). Mantenere desta la curiosità rispetto agli avvenimenti che accadono all'esterno, stimolando il giudizio critico e la possibilità di esprimere le proprie opinioni, esplicitando così i valori che sono alla base delle scelte nel cammino esistenziale di ciascuno. a vita è nascere/la bellezza è essere. Nascere sempre, essere sempre è ciò che ci è chiesto "Maggiani"
Autonomia
Lavoro di rete
Rispetto di principi individuali
Obiettivi individuali di ruolo
Presupposti istituzionali
Rieducazione: far scaturire la volontà del cambiamento, conoscenza critica, presa di coscienza delle conseguenze del proprio atto, trattamento individualizzato.
Programmazione di tutte le attività dell'area
Coordinamento con la comunità esterna
Lavoro di integrazione con le altre figure
Interventi integrati

Fornire (offrire) un adeguato livello di conoscenza operativa
Gli stessi dell'istituzione: favorire l'educazione, la conoscenza e la ri-socializzazione
Creare interesse per la materia
Creare una eventuale possibilità di orientamento lavorativo (a cui si lega un possibile diverso futuro)
Instaurare un rapporto di collaborazione e quindi di reale utilità educativa
In classe riuscire a creare un "gruppo"
Essere tolleranti

ALLEGATO 3 GLI OBIETTIVI DELLA RETE

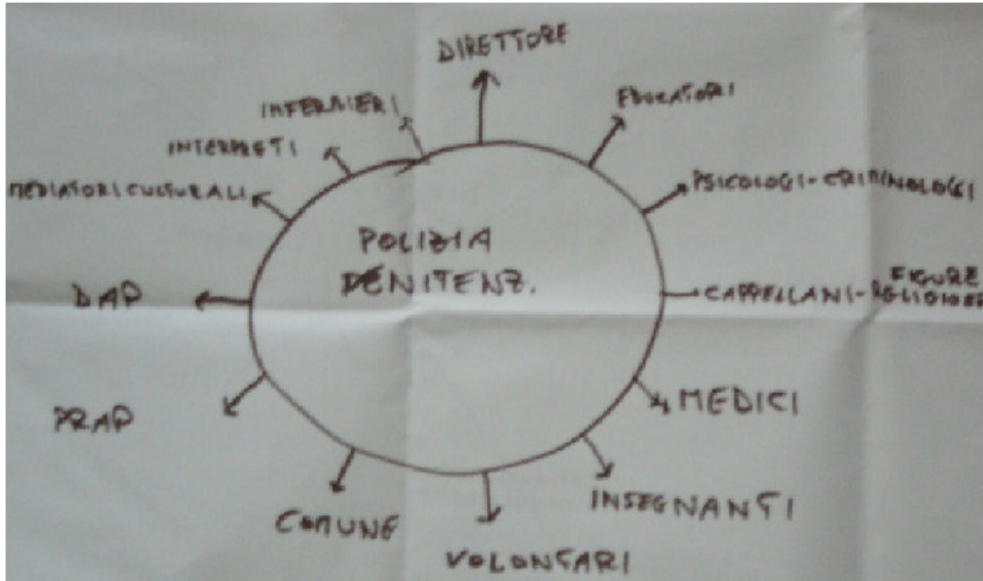
- ⇒ Rispetto delle regole
- ⇒ Socializzazione - Rispetto per gli altri
- ⇒ Auto-valutazione - Critica costante
- ⇒ Acquisire nuove conoscenze

4° INCONTRO
20 gennaio 2006

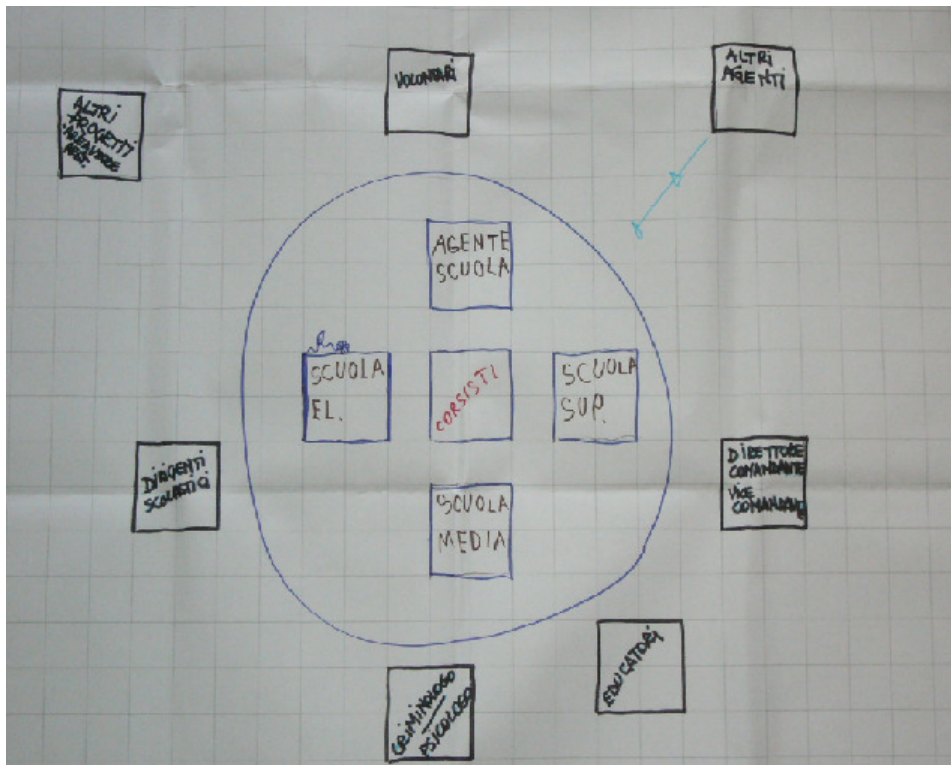
RETE DI MODENA
Tempi: 9-13; 14-17
Obiettivo/i dell'incontro <ul style="list-style-type: none"> • Definizione della rete reale • Spiegazione del ciclo di programmazione e progettazione • Definizione dei project work
Attivazioni <ul style="list-style-type: none"> • <u>La rete reale</u> - all. 1 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Si chiede ad ogni partecipante di immaginare quale dovrebbe/potrebbe essere la rete reale che si sta costruendo, che configurazione dovrebbe avere, quali centri decisionali e quali operativi ⇒ Ogni soggetto può dare indicazioni al conduttore che disegna alla lavagna seguendo quanto il gruppo suggerisce e sceglie, anche mettendo a confronto opinioni differenti ⇒ Discussione e analisi delle reti proposte e scelta finale della rete reale che si desidera strutturare • <u>Spiegazione del ciclo di programmazione e progettazione</u> - all. 2 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ I conduttori spiegano le fasi che contraddistinguono il ciclo di progettazione e programmazione per impostare i project work insieme ai partecipanti (Per un maggior dettaglio della metodologia seguita si rimanda al capitolo "Imparare ad attuare una progettazione di sistema") • <u>Definizione dei project work</u> - all. 3 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ I partecipanti, condotti in brain storming, individuano le idee per la realizzazione dei project work

ALLEGATO 1 LA RETE REALE

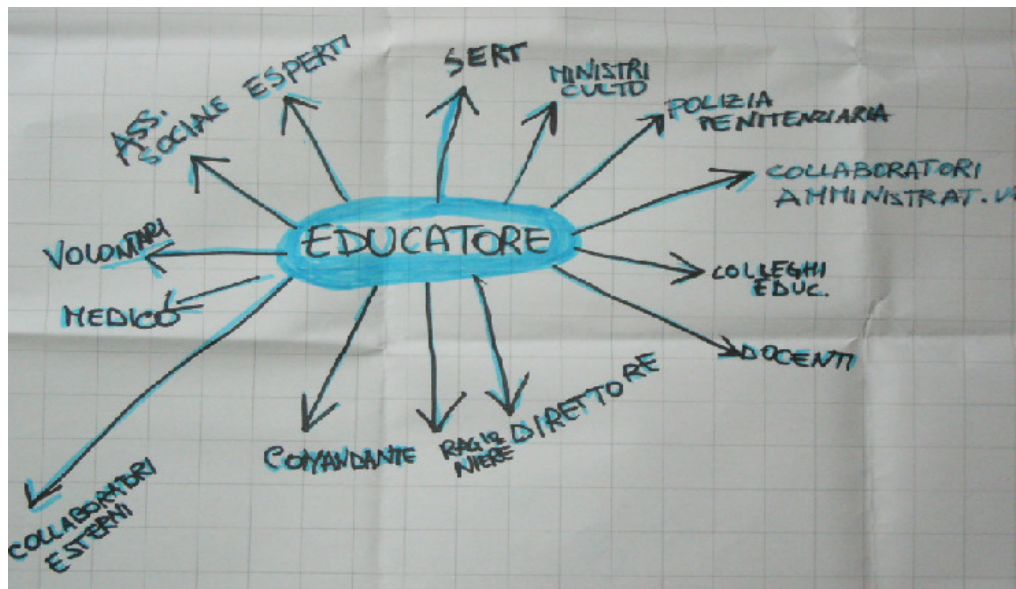
Le ipotesi di rete proposte dai sottogruppi sono le seguenti:
LA RETE PROPOSTA DALLA POLIZIA PENITENZIARIA



LA RETE PROPOSTA DAGLI INSEGNANTI



LA RETE PROPOSTA DAGLI EDUCATORI



Il gruppo aula non è arrivato a scegliere un'unica rappresentazione grafica del concetto di rete e ha individuato questo punto come necessità di un lavoro seguente di gruppo.

ALLEGATO 2 SPIEGAZIONE DEL CICLO DI PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE

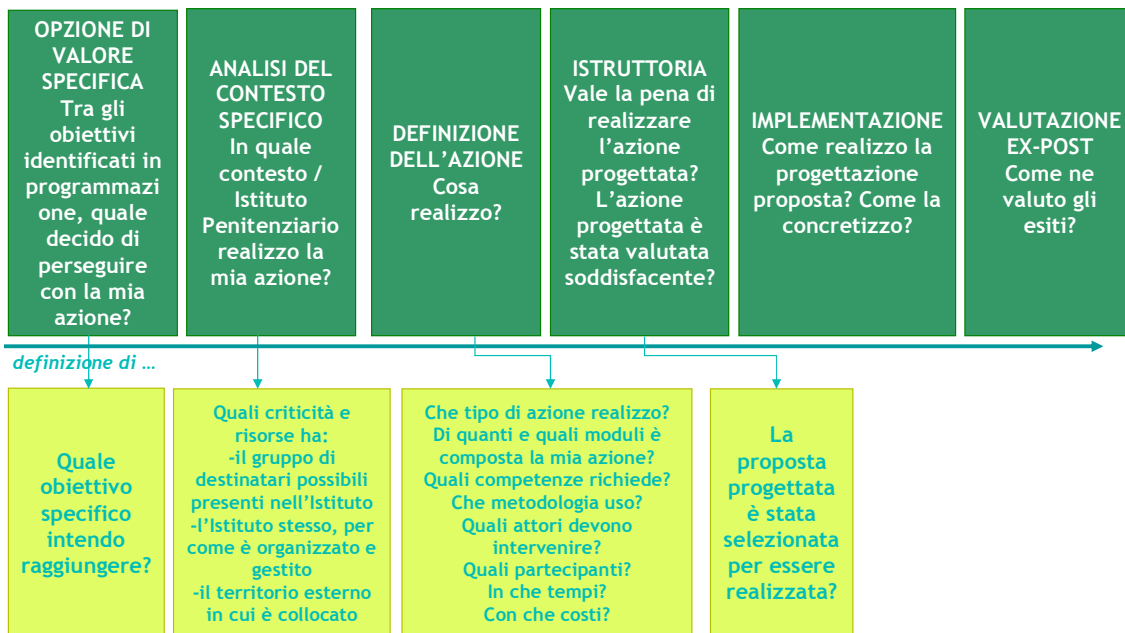
I materiali che i conduttori hanno fornito ai partecipanti sono i seguenti:



CICLO DELLA PROGRAMMAZIONE ISTITUZIONALE
Quali passaggi per programmare interventi integrati di educazione negli Istituti Penitenziari?



CICLO DELLA PROGETTAZIONE
Quali passaggi per progettare un intervento di educazione negli Istituti Penitenziari?



CICLO DELLA PROGRAMMAZIONE ISTITUZIONALE



**ALLEGATO 3
DEFINIZIONE DEI PROJECT WORK**

Tra le idee proposte dai partecipanti per il project work:

- ⇒ Strutturare le commissioni didattiche
- ⇒ Strutturare le commissioni consultive
- ⇒ Ri-programmare l'orario delle lezioni
- ⇒ Creare un progetto accoglienza
- ⇒ Creare una rete scuole e azioni congiunte o mirate
- ⇒ Creare metodologie comuni d'insegnamento

i project work che si è deciso di realizzare sono:

GRUPPO 1: La scuola al pomeriggio: ri-programmazione dell'orario scolastico Tommaso, Stefano, Alessandro
GRUPPO 2: Oltre l'art. 41 per un efficace lavoro di rete Gaetano, Vincenzo, Fedora, Gilda, Rosaria
GRUPPO 3: Progetto di accoglienza all'interno delle sezioni Carla, Anna Maria, Marianna, Giuliana

5° INCONTRO
17 marzo 2006

RETE DI MODENA
Tempi: 9-13; 14-17
Obiettivo/i dell'incontro <ul style="list-style-type: none"> • Impostazione del sistema di progettazione e valutazione e ridefinizione dei project work • Valutazione del percorso • Chiusura del percorso
Attivazioni <ul style="list-style-type: none"> • <u>Impostazione del sistema di progettazione e valutazione e ridefinizione dei project work</u> - all. 1 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ I partecipanti, tra il 4° e il 5° incontro hanno avuto modo di lavorare in gruppo e individualmente, senza la presenza dei conduttori, per realizzare i project work, progetti comuni su tematiche differenti, seguendo la metodologia di progettazione e valutazione appresa nel corso del 4° incontro • <u>Valutazione del percorso</u> - all. 2 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Sono state collocate due sedie, una per esplicitare “cosa lascio di questo percorso”, ovvero gli aspetti del percorso che non sono piaciuti; l'altra per esplicitare “cosa porto con me di questo percorso”, ovvero gli aspetti del percorso di formazione che hanno soddisfatto i partecipanti ⇒ Ad ogni partecipante è stato chiesto di sedere su entrambe le sedie e di esprimere la propria opinione sul percorso seguendo la consegna data dai conduttori • <u>Chiusura del percorso</u> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Ad ogni partecipanti vengono consegnati tanti foglietti bianchi quanti sono gli altri partecipanti presenti all'incontro ⇒ I foglietti sono nominali, perciò ognuno porta il nome di un partecipante ed è destinato a quel partecipante ⇒ Ad ognuno è stato chiesto di scrivere su ogni foglietto un pensiero/o di fare un disegno per esprimere qualcosa che, di quel particolare partecipante, lo ha colpito nel corso delle giornate d'aula o dei momenti di attività di project work ⇒ I partecipanti hanno avuto modo di effettuare incontri veloci a coppie per scambiarsi i foglietti preparati l'uno per l'altro, in modo tale che ognuno potesse distribuire i foglietti creati e raccogliere quelli che gli altri gli hanno dedicato ⇒ In gruppo allargato ogni partecipante è stato chiamato ad esprimere una riflessione conclusiva ad alta voce sul gruppo rete e sui foglietti raccolti

ALLEGATO 1
IMPOSTAZIONE DEL SISTEMA DI PROGETTAZIONE E VALUTAZIONE E RIDEFINIZIONE DEI PROJECT WORK

Il gruppo rete di Modena ha realizzato tre differenti project work, che, nel corso del 5° incontro, sono stati rivisitati insieme alle conduttrici, seguendo la metodologia di progettazione e valutazione proposta, come in capitolo “Imparare ad attuare una progettazione di sistema”. Di seguito vengono riportati i project work, completi delle correzioni.

GRUPPO 1: La scuola al pomeriggio: ri-programmazione dell'orario scolastico

LA SCUOLA AL POMERIGGIO

Gruppo di lavoro composto da:

Ispettore Tommaso Amarante

Prof. Stefano Boni

Prof. Alessandro Barberini

Obiettivo

Mettere i detenuti nella condizione, che sia la più favorevole (in considerazione della struttura che ci ospita), di frequentare la scuola con costanza e stabilità tali, che a sua volta quest'ultima, possa estrinsecare a pieno le sue potenzialità educativo / formative, sia sul piano progettuale che su quello realizzativo.

Analisi del contesto

Le risorse potenzialmente sul tappeto sono le seguenti:

- ◆ Numero di alunni iscritti (sulla carta sempre più che suff. a creare buoni gruppi - classe dal punto di vista didattico).
- ◆ Disponibilità potenziale di ambienti in cui fare lezione.
- ◆ Elasticità dei docenti, rispetto agli orari della lezioni.

Le criticità invece sono rappresentate da:

- ◆ Esigenze generali legate all'operatività, della struttura che ospita la scuola.
- ◆ Esigenze lavorative del personale addetto alla sicurezza.
- ◆ Attività extrascolastiche dei detenuti.

(La prospettiva in cui vanno lette tali criticità, è quella secondo cui la scuola, per la struttura carceraria, deve essere e rimanere una forte risorsa all'interno di un'idea di percorso riabilitativo / formativo del detenuto e non un peso gestionale ulteriore)

Le persone che in tale contesto sarebbero individuabili come fruitrici della progettazione, tesa a raggiungere l'obiettivo di cui sopra, sono i detenuti frequentanti la scuola media superiore e per estensione, ovviamente qualunque detenuto iscritto a ognuno dei tre ordini di scuole presenti.

La struttura organizzativa di attuazione, altra non è che una struttura che tocca uno per uno tutti i punti organizzativo / operativi, delle due entità preposte al congiunto percorso riabilitativo / educativo, cioè Amministrazione Carceraria e Scuola.

Analisi della situazione

Attualmente le lezioni dell'IPSIA, nelle sezioni che accolgono la scuola per i detenuti comuni (Reparto Scuola), si svolgono tutti i giorni, eccetto il sabato e la domenica, dalle ore 9,00 alle 12,00 e dalle 13.10 alle ore 16.30 per un totale massimo di otto ore al giorno.

La scuola è quindi presente nella struttura per quattro ore al mattino (le ore sono di 45 minuti) e quattro al pomeriggio (le ore sono di 50 minuti).

Complessivamente le ore di lezione impegnate settimanalmente sono 30-35, secondo la classe a cui si appartiene.

Uno degli elementi che nel presente, maggiormente rende difficoltoso il consolidarsi di classi con livelli di frequenza costante è la fascia oraria del mattino.

Al mattino, dalle 9,00 alle 12,00 per capirsi, le attività cui a vario titolo e più che legittimamente sono chiamati i detenuti (attività lavorative interne, colloqui parenti, incontri con esperti e con educatori, accesso all'infermeria, alla matricola, al magazzino, ecc.), creano infatti una situazione tale per cui ad esempio: la III° A composta fra l'altro da elementi potenzialmente capaci, vede frequentanti su sei iscritti effettivi al massimo due – tre unità.

Il pomeriggio invece, fascia oraria in cui gran parte delle attività cessa, le presenze sono molto spesso o molto più spesso al completo.

Tale situazione presenta ovviamente alcuni problemi, per la verità piuttosto consistenti:

1. La scarsa frequenza al mattino è già di per sé un dato che rende difficoltoso il regolare e progressivo svolgersi delle attività didattiche.
2. La costante differenza di presenze fra mattino e pomeriggio, costringe l'insegnante ad un continuo lavoro su due gruppi - classe (chi c'è solo al pomeriggio e chi c'è sempre), non facilmente sostenibile non tanto dai docenti (per i quali il problema può essere al massimo di ripetere gli argomenti), quanto da chi frequenta con costanza che si trova per mesi fermo sulle stesse unità didattiche, elemento che ad un certo punto può legittimamente essere

causa di disinteresse, abbandono, ricerca di altre attività da svolgere.

Un dato; dall'inizio dell'anno scolastico sono stati senz'altro più di dieci i corsisti che hanno dovuto / preferito, lasciare la scuola per impegni di lavoro.

Come agire?

Le azioni da svolgere sono sostanzialmente due; **una** di razionalizzazione della risorse, **l'altra** a seguire (o contestuale), di carattere organizzativo.

In tali azioni dirette sono coinvolte le parti più strettamente operative, delle due strutture su citate, in particolare:

- ❖ Per il carcere, il personale addetto alla sorveglianza (da qui la necessità di attuare percorsi che abbiano una sostenibilità e non vadano solamente a gravare su di una situazione lavorativa già non leggera).
- ❖ Per la scuola gli insegnanti.

Il presente progetto prende in esame la possibilità di migliorare le problematiche su esposte, che si sottolinea a scampo si equivoci sono maggiormente gravose per quanto riguarda le **sezioni dei detenuti comuni**, operando una riformulazione del piano orario delle lezioni.

Tale riformulazione, prevederebbe uno spostamento delle lezioni in fascia oraria unicamente pomeridiana, il che in considerazione dell'analisi sopra affrontata, potrebbe portare ad un sostanziale miglioramento della costanza con cui gli alunni frequentano la scuola.

In questo modo infatti verrebbero a mancare buona parte degli ostacoli che si frappongono all'ottenimento di tale risultato.

Fra l'altro, rovesciando i termini, attuando tale modalità di lavoro si permetterebbe a tutti (lavoranti, chi ha visita parenti, chi ha visite mediche, chi segue anche altri corsi), di frequentare le lezioni con costanza e (si spera) con profitto.

Inoltre, per effetto del meccanismo di raggruppamento del monte ore, i detenuti / studenti si troverebbero a fare una sola discesa giornaliera per la scuola, anziché due come avviene ora, il che anche dal punto di vista gestionale potrebbe rappresentare un elemento da valutare.

Piano e struttura

Le lezioni si svolgeranno cinque giorni alla settimana per sei ore pomeridiane (di 45 minuti ciascuna), più una eventuale mattina per svolgere le ore di educazione fisica.

L'orario potrebbe avere la seguente scansione:

- I° ora - dalle 13.00 alle 13.45
- II° ora - dalle 13.45 alle 14,30
- III° ora - dalle 14.30 alle 15.15
- **Intervallo** - dalle 15,15 alle 15,25
- V° ora - dalle 15,25 alle 16,10
- VI° ora - dalle 16,10 alle 17,55
- VII° ora - dalle 17,55 alle 17,40

Problemi e difficoltà

Tale progetto pur essendo pensato, come già specificato, come spendibile nell'ambito della scuola superiore, potrebbe ovviamente essere applicato a tutti gli ordini di scuola.

E' assolutamente chiaro per chi scrive che la scansione oraria proposta potrebbe interferire con impegni e consolidate usanze vigenti all'interno della struttura, come ad esempio l'accesso alle docce o la socialità.

Sul possibile superamento di tali ostacoli è unicamente la struttura che può esprimersi, in quanto solo essa ha a pieno il quadro della situazione rispetto alle problematiche specifiche (incastrati orari delle attività dei detenuti, in funzione dei turni del personale addetto alla sorveglianza).

Riprendendo in parte il discorso iniziale, si desidera sottolineare che tale progetto ha perfettamente presenti tutti i componenti della rete: amministrazione della struttura (direzione, educatori, polizia carceraria, ecc.), colleghi degli altri ordini di scuola, ecc.; infatti solo in considerazione di una lettura fatta, partendo dall'idea di una rete che unifichi le varie problematiche sul campo questo progetto ha motivo di esistere e di essere (sia pur con le problematiche che comporta).

Esso per ciò che si propone, può infatti condurre a tre risultati:

- Il primo, è quello sovrapponibile all'obiettivo che ci si è posti ovvero *“mettere i detenuti nella condizione, che sia la più favorevole (in considerazione della struttura che ci ospita), di frequentare la scuola con costanza e stabilità tali, che a sua volta quest'ultima, possa estrinsecare a pieno le sue potenzialità educativo / formative, sia sul piano progettuale che su quello realizzativo.”*
- Il secondo, è quello di estrinsecare in maniera forte, la consistenza anche strutturale del percorso educativo / scolastico proposto, che emergerebbe come opportunità affrontabile senza dover rinunciare ad altre attività (dato che eliminerebbe fra l'altro alcune ambiguità a volte presenti, relative alle motivazioni per cui alcuni alunni si assentano dalle lezioni).
- Il terzo, è quello di sottolineare e rendere visibile la organicità della cosiddetta rete che dando maggiore strutturazione al percorso suddetto paleserebbe ulteriormente un'attività di riabilitazione, in piena coerenza con le prospettive operative dettate da dall'amministrazione carceraria Ministeriale.

- Processo di valutazione e progettazione -

Obiettivo generale

Agevolare la frequenza scolastica nell' ambito della scuola superiore

Micro obiettivi

- Condivisione con altre figure professionali presenti nel contesto
- Condivisione con i partecipanti
- Analisi delle criticità esistenti
- Tempi
- Orari di attività dei detenuti
- Orari di permanenza nella struttura
- Disponibilità partecipanti (detenuti)
- Disponibilità personale di sorveglianza
- Disponibilità struttura direttiva del carcere
- Disponibilit  personale scolastico
- Spazi
- Compiti
- Oneri
- Individuazione degli utenti
- Quale margine di coesistenza/negoziazione con le attivit  attualmente esistenti
- Formulazione nuovo orario
- Attuale orario

Macro obiettivi

- ❖ Fattibilit  del progetto
- ❖ Analisi della realt  attuale
- ❖ Verifica margini d' azione (realizzabilit )
- ❖ Creazione nuova proposta
- ❖ Condivisione con tutti, a qualunque titolo, i partecipanti
- ❖ Formulazione

VI INDICO IN VERDE LE CORREZIONI CHE APPORTEREI DERIVATE DAL LA NECESSITA' DI INDICARE COME EVIDENZE STRUMENTI CONCRETI CONSULTABILI CHE METTANO IN EVIDENZA CHE QUELL'INFORMATORE   STATO SODDISFATTO/REALIZZATO...IN TAL SENSO NON POSSONO MAI ESSERE AZIONI DA COMPIERE, MA DOCUMENTI!

Macro obiettivo n.  1 – Fattibilit 

Micro O.b.t.

- Figure professionale coinvolte
- Condivisione del problema
- Raccolta disponibilità (diffusa)
- Disponibilità detenuti (utenti)
- Orario attuale

Macro obiettivo n.° 2 – Analisi realtà attuale

Micro O.b.t.

- Analisi criticità esistenti
- Tempi (sc. superiore / altri tempi)
- Analisi delle attività dei detenuti
- Quali sono gli utenti

Macro obiettivo n.° 3 – Verifica margini d' azione

Micro O.b.t.

- Disponibilità partecipanti (detenuti)
- Disponibilità personale di sorveglianza
- Disponibilità struttura direttiva del carcere
- Disponibilità personale scolastico
- Orari di permanenza nella struttura
- Spazi d' intervento
- Margini di negoziazione

Macro obiettivo n.° 4 – Creazione proposta

Micro O.b.t.

- Individuazione nuovo possibile piano orario

Macro obiettivo n.° 5 - Condivisione con partecipanti

Evidenze

- Raccolta informazioni inerenti la Casa Circondariale -> COME?
- Incontro con esito esplicito
- Richiesta ai detenuti -> MODULO? / ELENCO COMPILATO DAI DOCENTI?
- DOCUMENTO DI Analisi orario attuale

Evidenze

- VERBALE DI Discussione con sensibili (COSA/CHI SONO???) in prospettiva di realizzazione
- DOCUMENTO DI Analisi della problematica inerente i livelli di frequenza / abbandono

Evidenze

- Incontro ed elaborazione congiunta, struttura direttivo / gestionale Casa Circondariale, struttura direttivo / gestionale scuola -> VERBALE INCONTRO? PROGETTO? PROPOSTA SCRITTA?

Evidenze

- PIANO ORARIO DI MASSIMA

Micro O.b.t.

- Condivisione con tutti i partecipanti

Evidenze

- Comunicazione (o sondaggio) e discussione sulla proposta da formulare (formulabile) **(TENERE TRACCIA SCRITTA DI QUANTO DICONO!)**

Macro obiettivo n.º6 - Fattibilità

Micro O.b.t.

- **Incontro allargato per formulazione / elaborazione definitiva, del nuovo orario**

Evidenze

- **Creazione nuovo PIANO orario**

GRUPPO 2: Oltre l'art. 41 per un efficace lavoro di rete

OBT GENERALE	MIGLIORARE L'INTERAZIONE TRA ISTITUTO PENITENZIARIO E SCUOLE/FORMAZIONE PROFESSIONALE
MICRO-OBT	<p>Accoglienza di nuovi insegnanti</p> <p>Fissare regole e norme di comportamento per gli utenti e per gli insegnanti, oltre che per l'ammissione</p> <p>Incontrarsi (definire tempi/frequenza, obiettivi, figure professionali, ruoli)</p> <p>Programmare attività insieme e comuni</p> <p>Definire/individuare spazi</p> <p>Valutare i bisogni dell'utenza</p> <p>Gestire le risorse</p> <p>Formalizzare le decisioni/coinvolgere le direzioni</p> <p>Individuare obiettivi comuni</p> <p>Analizzare le criticità attuali</p> <p>“Superare” la commissione didattica: più partecipanti e definiti i compiti in base all'EDA</p> <p>Migliorare la conoscenza di contesto da parte degli insegnanti: regole, situazione complessiva, target</p>
MACRO-OBT	<p>DEFINIRE IL GRUPPO DI LAVORO</p> <p>Incontrarsi (definire tempi/frequenza, obiettivi, figure professionali, ruoli)</p> <p>Programmare attività insieme e comuni</p> <p>Individuare obiettivi comuni</p> <p>Analizzare le criticità attuali</p> <p>“Superare” la commissione didattica: più partecipanti e definiti i compiti in base all'EDA</p> <p>FORMALIZZAZIONE</p> <p>Formalizzare le decisioni/coinvolgere le direzioni</p> <p>“Superare” la commissione didattica: più partecipanti e definiti i compiti in base all'EDA</p> <p>DEFINIRE LA CORNICE D'AZIONE</p> <p>Fissare regole e norme di comportamento per gli utenti e per gli insegnanti, oltre che per l'ammissione</p> <p>Definire/individuare spazi</p>

	<p>AZIONE -> TARGET_DETENUTI -> PARTECIPANTI AL GRUPPO DI LAVORO_TUTTE LE FIGURE PROFESSIONALI</p> <p>Accoglienza di nuovi insegnanti Valutare i bisogni dell'utenza Gestire le risorse Migliorare la conoscenza di contesto da parte degli insegnanti: regole, situazione complessiva, target</p>
INFORMATORI/INDICATORI	EVIDENZE/STRUMENTI
MACRO-OBT: DEFINIRE IL GRUPPO DI LAVORO	
<p>Scegliere le figure professionali Condividere gli obiettivi Definire gli aspetti organizzativi (tempi, spazi, ruoli, modalità di lavoro) Definire un piano di lavoro</p>	Verbale di riunione della prima Commissione Didattica
MACRO-OBT: FORMALIZZAZIONE	
Approvare le decisioni prese da parte dei componenti del gruppo di lavoro	Verbali degli incontri con sottoscrizione dei partecipanti
Analisi ed approvazione dei progetti didattici	Verbale incontro con invio al PRAP e al CSA
Individuare regole, ruoli, competenze e conoscenza del contesto	Documento formale
MACRO-OBT: DEFINIRE LA CORNICE D'AZIONE	
Fissare regole di comportamento per gli insegnanti	
Fissare regole di comportamento per i detenuti, compresi i criteri di ammissione, frequenza ed esclusione dai corsi	Vademecum creato da sottocommissione dedicata appositamente creata

<p>Stabilire orari e modalità di fruizione degli spazi comuni (palestra, biblioteca, ...)</p> <p>Effettuare una valutazione intermedia dell'anno scolastico in corso e delle proposte di programmazione per l'anno scolastico successivo</p> <p>Effettuare una valutazione finale dell'anno scolastico e dei progetti attuati</p>	<p>Verbali degli incontri del gruppo di lavoro</p>
<p>MACRO-OBET: AZIONE -> TARGET_ DETENUTI -> PARTECIPANTI AL GRUPPO DI LAVORO_TUTTE LE FIGURE PROFESSIONALI</p>	
<p>Accogliere i nuovi insegnanti</p>	<p>Verbale di riunione collettiva tra Direzione CC e tutti gli insegnanti Consegna vademecum di comportamento agli insegnanti Consegna verbali degli incontri precedenti agli insegnanti</p>
<p>Migliorare la conoscenza del contesto da parte degli insegnanti Valutare i bisogni dell'utenza reale e potenziale</p>	<p>Verbale di riunione del gruppo di lavoro Verbali degli incontri del gruppo di lavoro e consultazione di fonti informative note</p>
<p>Ri-programmare</p>	<p>Progetto Pedagogico dell'Istituto Verbale di Commissione ex art. 41 O.P.</p>

GRUPPO 3: Progetto di accoglienza all'interno delle sezioni

PROGETTO DI ACCOGLIENZA ALL'INTERNO DELLE SEZIONI

Relatori:

Levoni Carla
Manzini Anna Maria
Neola Marianna
Toschi Giuliana

Si tratta di un progetto di alfabetizzazione da svolgersi all'interno delle sezioni, utilizzando l'ambiente della sala ricreativa: si prevede un numero massimo di dieci iscritti per corso, seguiti da un insegnante di scuola primaria di primo o secondo grado.

I corsi che si intendono proporre sono all'insegna della flessibilità e della breve durata (max due mesi)

BISOGNI:

- ✚ Incrementare il numero di iscritti frequentanti la scuola primaria di primo e secondo grado
- ✚ Raggiungere il maggior numero possibile di detenuti, facendo conoscere i percorsi scolastici (pubblicizzando l'offerta formativa).

TEMA PRINCIPALE:

Accoglienza attraverso l'incontro diretto con il detenuto all'interno della sezione.

OBIETTIVI:

- ✚ Migliorare la qualità dell'offerta formativa.
- ✚ Motivare - rimotivare ed intraprendere un percorso di apprendimento superando ostacoli derivanti da una scarsa autostima e dal senso di pudore/timidezza.
- ✚ Conoscenza dell'ambiente e capacità di viverlo in maniera opportuna.
- ✚ Promuovere e migliorare la relazione con gli altri (socializzazione).

DESTINATARI:

Detenuti italiani e stranieri a bassa scolarità o scarsamente motivati al rientro in formazione.

PRODOTTO ATTESO:

Pacchetto formativo di due mesi.

ATTIVITA' PREVISTE:

Moduli didattici suddivisi nelle seguenti fasi:

1. Primo incontro di conoscenza reciproca e di informazione.
2. Formazione di gruppi classe di dieci corsisti con la presenza di due insegnanti dei due gradi della scuola primaria, prevedendo la costituzione di gruppi misti per livello di conoscenza della lingua italiana.
3. Due incontri settimanali della durata di tre ore, modulando le proposte formative in base ai bisogni rilevati nel gruppo.

METODOLOGIA:

- Lo studente viene reso consapevole delle proprie capacità/ competenze attraverso uno scambio tra pari, che prevede il lavoro a coppie, scambio di coppie e attività a piccolo gruppo.
- Viene utilizzando materiale strutturato e giochi per la produzione scritta e orale della lingua italiana.
- Viene favorita la auto-valutazione delle competenze raggiunte, per facilitare la consapevolezza dei propri processi di apprendimento e incrementare l'autostima.

VALORE AGGIUNTO:

- Il progetto intende non tanto sviluppare competenze disciplinari, quanto predisporre per promuovere nella persona detenuta la crescita della consapevolezza relazionale e una migliore **capacità di inserimento** in un gruppo di lavoro. Pertanto la proposta è vista nell'ottica dello sviluppo di abilità trasversali quali la relazione del sé con gli altri, la comunicazione e la conoscenza del contesto.
- Fornire a ciascun allievo un "libretto scolastico" che, accanto ai dati anagrafici e socio culturali, contenga indicazioni su bisogni formativi, durata e contenuti del corso, numero ore di frequenza. Tale libretto dovrebbe accompagnare lo studente in qualsiasi altra destinazione, in modo da fornire un quadro di riferimento utile alla nuova scuola, per programmare il reinserimento.

OBT GENERALE	MIGLIORAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA
MICRO-OBT	<p>Far conoscere la proposta agli attori significativi del sistema e ai destinatari</p> <p>Creare una proposta</p> <p>Raggiungere il maggior numero di persone</p> <p>Individuare i destinatari che già sono partecipanti</p> <p>Motivare e rimotivare i destinatari</p> <p>Rendere flessibile la proposta</p> <p>Rendere efficace la proposta -> incrementare il numero dei partecipanti e la frequenza</p> <p>Rendere credibile la proposta</p> <p>Definire/individuare spazi</p> <p>Identificare processi e tempi per spostamenti e ingressi</p> <p>Definire/individuare strumenti</p> <p>Definire/individuare risorse economiche</p> <p>Raccogliere/preparare autorizzazioni</p> <p>Definire il personale coinvolto</p> <p>Formalizzare la proposta</p> <p>Incentivare l'autostima</p> <p>Individuare aspetti religiosi rilevanti/ostacolanti per l'attività</p> <p>Individuare aspetti di "privacy" rilevanti per l'attività</p> <p>Definire orari e tempi per l'attività</p> <p>Definire modalità e metodi</p> <p>Concertare con gli attori decisionali del sistema</p> <p>Concertare con i colleghi</p>

MACRO-OBT	<p>PROGETTARE</p> <p>Creare una proposta Rendere flessibile la proposta Rendere credibile la proposta Definire/individuare spazi Identificare processi e tempi per spostamenti e ingressi Definire/individuare strumenti Definire/individuare risorse economiche Definire il personale coinvolto Individuare aspetti religiosi rilevanti/ostacolanti per l'attività Individuare aspetti di "privacy" rilevanti per l'attività Definire orari e tempi per l'attività Definire modalità e metodi Concertare con gli attori decisionali del sistema</p> <p>FORMALIZZARE</p> <p>Raccogliere/preparare autorizzazioni Formalizzare la proposta Concertare con i colleghi</p> <p>DIFFONDERE</p> <p>Far conoscere la proposta agli attori significativi del sistema e ai destinatari Raggiungere il maggior numero di persone Individuare i destinatari che già sono partecipanti Motivare e rimotivare i destinatari</p> <p>REALIZZARE</p> <p>Motivare e rimotivare i destinatari Incentivare l'autostima Definire modalità e metodi</p>
-----------	---

VALUTARE	
Rendere efficace la proposta -> incrementare il numero dei partecipanti e la frequenza	
INFORMATORI/INDICATORI	EVIDENZE/STRUMENTI
MACRO-OBT: PROGETTARE	
<p>Individuare il target</p> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ quali soggetti, ⇒ quali bisogni, ⇒ quali caratteristiche <p>Individuare risorse e vincoli</p> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ figure professionali ⇒ strumenti ⇒ risorse economiche ⇒ spazi ⇒ orari <p>Conoscere il contesto</p> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ regole ⇒ modalità e atteggiamenti impliciti <p>Scegliere una metodologia adeguata</p> <p>Concertare con gli attori del gruppo di lavoro</p>	<p>Incontro con educatori e Comandante PP -> verbale Incontro collettivo con i destinatari della proposta -> verbale</p> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ conoscenza diretta, competenza dei Dirigenti Scolastici ⇒ valutate “a necessità” rispetto al n° dei partecipanti ⇒ valutate “a necessità” rispetto al n° dei partecipanti ⇒ incontro con Comandante PP -> scelta di uno spazio ⇒ incontro con Comandante PP -> definizione di un orario <ul style="list-style-type: none"> ⇒ lettura del Regolamento interno ⇒ incontro con Comandante PP <p>Programmazione congiunta con i colleghi anche a fronte di un’analisi sistemica dei progetti esistenti -> documento di programmazione</p> <p>Relazione di progetto proposta al Direttore della CC</p>
MACRO-OBT: FORMALIZZARE	
<p>Richiedere autorizzazione per muoversi all’interno della/e sezione/i</p>	<p>Richiesta formale in Commissione Didattica -> verbale Autorizzazione ufficiale da parte della Direzione</p>

Concertare con i colleghi	Presentazione del Progetto in Collegio Docenti -> verbale Valutazione di chi potrà operare nel progetto, identificazione delle persone -> verbale Mandato d'incarico da parte della Dirigenza Scolastica
Ottenere incarico di docenza	
MACRO-OBT: DIFFONDERE	
Far conoscere la proposta ai colleghi	Incontro con il personale di PP -> verbale
Raggiungere il maggior numero di destinatari potenziali	Avviso multilingua nelle sezioni e al piano pedagogico Incontro informativo preliminare nelle diverse sezioni
MACRO-OBT: REALIZZARE	
Motivare e rimotivare i partecipanti: ⇒ valorizzare le conoscenze e le competenze pregresse ⇒ aprire i partecipanti a nuovi interessi ⇒ trasmettere nuove acquisizioni percepite e definite a livello concettuale ed emozionale	Esercizi a coppie e/o in piccoli gruppi Questa parte mi sembra un po' debole, nel senso che avevate indicato come evidenze quanto vi ho spostato come sotto-punti di motivare e rimotivare (di fatto sono obiettivi da raggiungere per poter motivare), mentre mi sembra che l'unico strumento citato siano appunto gli esercizi a coppie e/o in piccolo gruppo....mi sa che in realizzazione riuscirete a individuare modalità concrete per "motivare e rimotivare" da poter indicare qui a posteriori, non tanto per la progettazione in sé, quanto come indicazioni da poter tenere in considerazione e concertare con altri colleghi..... Idem per quanto mi indicate sotto, nei successivi informatori. Forse, se non avete idea degli esercizi precisi, potreste indicare qui le modalità che utilizzerete per trasmettere particolari contenuti relazionali e di percezione di sé quali quelli indicati, proprio come avete fatto in "modalità e metodi"<u>Se avete necessità di maggiori chiarimenti, non esitate a chiamarci!</u>
Incentivare l'autostima ⇒ far acquisire la consapevolezza di essere autori del proprio processo di apprendimento	

<p>Definire e utilizzare particolari modalità e metodi</p>	<p>Role playing Brainstorming Letture drammatizzate con utilizzo anche di mimo Materiale strutturato</p>
<p>MACRO-OBT: VALUTARE</p> <p>Valutazione attraverso:</p> <p>Rendere efficace la proposta</p> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ dinamicità e flessibilità delle attività proposte ⇒ rispetto della persona ⇒ valorizzazione della cultura di appartenenza di ciascun corsista ⇒ individuazione dei bisogni e degli interessi più o meno esplicitati <p>⇒ elaborazione dati rilevati con questionario auto-somministrato per i docenti, volto a indagare se ritengono di aver realizzato gli informatori esplicitati nell'efficacia</p> <p>⇒ domande dirette ai partecipanti (tenere traccia scritta delle risposte ricevute!)</p> <p>⇒ disegni o immagini realizzati dai partecipanti per esprimere cosa li ha colpiti del percorso svolto insieme e spiegazioni verbale degli stessi delle immagini prodotte (tenere traccia scritta delle risposte ricevute! _ IMPORTANTE: non si tratta di tecniche proiettive, per cui non si deve interpretare quanto disegnato dai partecipanti, ma chiedere loro cosa hanno rappresentato!)</p> <p>Queste le proposte che mi sono venute in mente come evidenze per valutare l'efficacia della proposta, anche se ritengo che al riguardo ci sia molto da dire e da poter fare.....credo però ci vorrebbero almeno altre 2 giornate d'aula! Magari in un prossimo percorso.....</p>	

ALLEGATO 2
COSA LASCIO E COSA MI PORTO DI QUESTO PERCORSO FORMATIVO

COSA MI PORTO	COSA LASCIO
Un'occasione per comprendere gli altri	Rigidità delle persone
Un allargare le proprie vedute	Non si è trattato di un corso di formazione canonico
Vedere che si può imparare anche da chi la pensa in modo diverso	Orario pesante
Scambiare opinioni con colleghi	Irruenza e qualche pregiudizio
Stima più profonda	Contenuti a un livello più alto
Giochini	Conoscere di più gli altri progetti
Sano realismo	Difficoltà nei giochi
Efficacia nel parlare	Orario pesante
Conoscenza di tutti	Giochini
Divertita in qualche caso	Orario pesante
conoscenza	Difficoltà a raggiungere le dinamiche operative
Conoscenza e condivisione dei problemi sul ruolo	Giochini
conoscenza	Fatica a cogliere tutti i passaggi
Contenuti	Mancanza di ore di accompagnamento per i p.w.
Giochini	lunghezza
Modalità	
Scoperta in itinere	
Stare dentro al percorso	
conoscenza	

RETE DI BOLOGNA

DIAGNOSI SUL CLIMA

COESIONE	SCARSA: La rete è sembrata divisa in due gruppi: scuole e CC. Tuttavia, le stesse al proprio interno erano ulteriormente spezzettate in varie anime. Questo non ha impedito al gruppo aula di amalgamarsi e discutere, cercando di arrivare alla creazione di un'unica rete, come si può constatare anche dal lavoro effettuato con i project work, per superare la suddivisione iniziale. L'aula è sembrata inoltre conscia di queste "spaccature" interne, al punto che ha deciso di strutturare le attività proprio per farvi fronte, chiedendo ai conduttori di rafforzare la visione di ruolo e l'integrazione tra le Istituzioni, procedendo per piccoli passi ben indirizzati verso l'obiettivo della rete unica. Sarà necessario compiere ancora altra strada per raggiungere il fine prefissato.
JOB INVOLVEMENT	MOLTO ALTO: I singoli sono molto partecipi nelle attività di costruzione della rete, dialogano attraverso scontri costruttivi aperti e sembrano investire in modo costante nelle attività di rete sia rispetto alla frequenza che alle energie con cui partecipano agli incontri.
AUTONOMIA	ABBASTANZA ALTA: Pur essendo presenti limiti di autonomia, in quanto mancano la maggior parte delle figure decisionali nel gruppo rete, i partecipanti sembrano avere una chiara e lucida lettura della realtà e sanno come procedere per superare le difficoltà che la scarsa autonomia presenta loro: sanno fare fronte comune, richiedono il coinvolgimento delle figure decisionali a più livello interessate dalle attività di rete.
LIBERTA'	ALTA: I partecipanti non esitano a scambiarsi opinioni e riflessioni reciprocamente indirizzate e i dibattiti sono sempre molto liberi e accesi, pur nel mantenimento di buoni rapporti.
DINAMISMO	ALTO: Hanno saputo mettere in discussione il proprio ruolo rivedendolo e si sono aperti ad idee e proposte altrui senza esitazioni.
JOB DESCRIPTION	MOLTO ALTA: La job description è stata molto approfondita rispetto alla programmazione dei conduttori, poiché i partecipanti hanno richiesto di dettagliare limiti, vincoli e possibilità dei ruoli. Nel rendiconto delle attività svolte, di seguito riportato, non emerge chiaramente tutto il lavoro effettuato al riguardo, poiché i materiali di una lezione, interamente dedicata alla job description, sono andati perduti.
ENVIRONMENT	BUONO: Non emergono particolari difficoltà rispetto al contesto.

1° INCONTRO
06 dicembre 2005
RETE DI BOLOGNA

Tempi: 9/13 14-17

Obiettivo/i dell'incontro

- Raccolta delle aspettative
- Conoscenza personale reciproca
- Conoscenza dei rispettivi ruoli
- Inizio creazione del gruppo di lavoro

Attivazioni

- Raccolta delle aspettative - all. 1
 - ⇒ Ad ogni partecipante viene dato un foglio con due domande:
 7. PERCHE' SONO QUI?
 8. COSA CERCO QUI?

Vengono lette e messe in comune le aspettative dei partecipanti e viene lasciato spazio ad eventuali domande o chiarimenti
- Presentazione attraverso le fotografie
 - ⇒ Si chiede ai partecipanti di scegliere, tra quelle proposte dalle conduttrici, una o più fotografie che li potessero rappresentare in questo momento della loro vita
 - ⇒ A coppie, ognuno racconta perché ha scelto quella/quelle fotografie e si presenta all'altro
 - ⇒ Ognuno dei membri della coppia presenta l'altro al grande gruppo effettuando una inversione di ruolo⁸ con il compagno
- Esplorazione del proprio ruolo professionale - all. 2
 - ⇒ Si dispongono 3 cartelloni sul muro con scritto sopra i seguenti stimoli:
 1. DEL MIO RUOLO MI PIACE....
 2. NEL MIO LAVORO QUOTIDIANO IN CARCERE MI METTE IN DIFFICOLTA'.....
 3. PER LAVORARE MEGLIO MI SERVIREBBE....
 4. IMPOTENZA: perché? In che senso?
 5. IMPOTENZA: consigli per la sopravvivenza
 - ⇒ Ad ogni partecipante si chiede di rispondere a queste domande e di leggere le risposte altrui per poi effettuare riflessioni in grande gruppo
- Lo scudo dei ruoli professionali- all. 3
 - ⇒ L'aula viene divisa in sottogruppi omogenei rispetto al ruolo di appartenenza
 - ⇒ Si chiede a ciascun sottogruppo di costruire uno scudo costituito da un motto, figure, simboli, forme e colori che rappresentino gli aspetti positivi del ruolo del sottogruppo che hanno alla loro destra
 - ⇒ Ogni sottogruppo spiega lo scudo che ha costruito e il resto dei partecipanti può fare domande
 - ⇒ Ogni sottogruppo guardando lo scudo del proprio ruolo costruito da altri, ragiona mettendo in luce limiti e rischi del proprio ruolo
 - ⇒ Condivisione in grande gruppo
- Saluto moreniano
 - ⇒ In cerchio, rivolti verso l'esterno, si chiede a ciascuno dei partecipanti di immaginare di uscire dall'aula e di incontrare un amico o un parente a cui riferiscono, ad alta voce, una loro impressione sulla giornata di formazione appena trascorsa

⁸ L'inversione di ruolo è la tecnica centrale della metodologia psicodrammatica. Essa consiste nel far sì che una persona assuma per un certo lasso di tempo il ruolo di un "altro". Questo "altro" è di solito una persona reale, membro del gruppo di terapia o formazione o esterno allo stesso, ma può anche essere la personificazione di un oggetto, di un'idea, di un fantasma, di un simbolo, di una parte di sé. Attraverso un buon riscaldamento in cui si entra

ALLEGATO 1 RACCOLTA DELLE ASPETTATIVE

PERCHÉ SONO QUI

Perché è la prima occasione in 7 anni di insegnamento alla Dozza di sedermi intorno a un tavolo a parlare di formazione con gli altri interlocutori.
Ascoltare le opinioni dei corsisti. Cercare di dare un apporto personale della mia esperienza. Conoscere le metodologie di lavorare degli altri operatori.
Opero in un posto di lavoro molto caotico e dispersivo, dove emergenza degli interventi è la regola ed è faticoso relazionarsi con tutti gli operatori delle diverse agenzie che lavorano nella struttura. Vedersi con una parte di tali operatori fuori dal contesto di lavoro risponde all'esigenza di riflettere insieme, conoscersi, interagire in modo più ragionato.
Valuto come primaria l'esigenza di confronto con altri operatori impegnati nella stessa mia realtà di lavoro in carcere. E' un modo per accorciare le distanze e rendere più efficiente il lavoro.
Perché vivo il mio lavoro con interesse e cerco di cogliere le possibilità di miglioramento che mi vengono proposte.
Per migliorare le mie competenze professionali.
Perché il mio lavoro di insegnante è abbastanza "solitario" e i momenti di aggregazione (collegi, consigli, ecc) sono funzionali agli insegnanti "del fuori". Non conosco il lavoro di quanti lavorano in carcere ed invece sono curiosa del lavoro di chi "sta dentro" perché mi pare un lavoro più affine al mio.
Perché lavorando nella segreteria tecnica trattamentale collaboro con la raccolta delle istanze dei detenuti per i docenti e vorrei conoscere le difficoltà che incontra il corpo docente nelle fasi successive.
Per partecipare ad un gruppo di lavoro e sperimentare un continuum progettuale in antitesi alla frammentazione ripetitiva del lavoro in carcere.
Per incontrare operatori della casa circondariale di Bologna.....

COSA CERCO QUI

Una migliore comunicazione con i nostri interfaccia. Un tentativo di costruzione di obiettivi concreti condivisi.
Apprendere metodologie finalizzate al miglioramento del mio lavoro. Concordare un sistema operativo che possa essere duraturo nel tempo.
Uno spazio di riflessione comune su come interagire più efficacemente nell'ambito lavorativo. E' utile anche rompere la routine lavorativa.
Soprattutto cerco di acquisire una metodologia di lavoro in rete più proficua di quella sperimentata ogni giorno. E' fondamentale parlare e scambiare informazioni con gli altri operatori, anche con gli insegnanti, a proposito del comune fine al quale si lavora, cioè il detenuto. Solo in questo modo il lavoro di Educatore acquista davvero senso.
L'ennesimo tentativo di cercare sinergie positive tra tutti gli operatori del carcere.
Un confronto
Desidero imparare qualcosa del carcere di come funziona, desidero imparare qualcosa del lavoro che si fa in carcere.
Potere superare insieme le difficoltà.
Integrazione operativa per individuare e realizzare l'obiettivo interrelazione con gli altri membri

in contatto con questo "altro", il protagonista riuscirà con l'inversione di ruolo a riflettere sui propri vissuti e a cogliere, nei panni dell'altro, elementi nuovi che poi verranno integrati nel contesto ristrutturato delle proprie percezioni. Il risultato è che "l'altro" diventa meno misterioso per il protagonista e che questo riesce meglio a cogliersi nella sua individualità.

del gruppo. Portare con se un'esperienza che sia un elemento partecipato nella realtà carceraria.

Ribadisco integrazione di informazioni
--

ALLEGATO 2 ESPLORAZIONE DEL PROPRIO RUOLO PROFESSIONALE

NEL MIO LAVORO QUOTIDIANO IN CARCERE MI METTE IN DIFFICOLTÀ....

La continua sollecitazione da parte dei docenti per la chiamata dei corsisti a scuola
Dovere continuamente spiegare agli altri cosa faccio
Ho più difficoltà a scuola che in carcere
E' essere continuamente considerato l'unico (o principale) operatore deputato a risolvere problemi di tutti i tipi riguardanti i detenuti (percezione anche della polizia penitenziaria)
I tempi burocratici troppo lunghi sia della scuola sia del carcere
La mancanza di collaborazione da parte degli altri uffici interni
Non avere dei parametri di valutazione del mio lavoro che siano soddisfacenti
L'isolamento rispetto alle altre figure professionali
La richiesta d'interventi per lo più di emergenza
Le continue richieste di soluzioni

DELLA MIA PROFESSIONE MI PIACE...

Il rapporto con i detenuti
La varietà
La creatività nell'impostare il mio lavoro
La ricerca didattica e culturale, le relazioni con i colleghi e con gli alunni
L'imprevedibilità
La creatività e rivivere insieme all'utenza il loro lungo viaggio
Avere la possibilità (seppure limitata) di aiutare anche solo una persona
L'autonomia

PER LAVORARE MEGLIO MI SERVIREBBE....

Autonomia, tecnica, organizzazione e risorse varie
Collaborazione e dialogo tra dirigenti MPI e carcere
Potere avere più tempo da dedicare al lavoro
Avere in certi casi direttive "più precise" e allo stesso tempo una supervisione da parte del capo area
Qualche pausa per ricaricare le batterie (come questa)
Un supervisore "autonomo" con cui poter confrontarsi circa gli eventuali errori e sostegno psicologico
Un minor pregiudizio che da tanta sicurezza ma distorce le cose
Lavoro interdisciplinare che sia anche una ricerca didattica
Poter contare sul sostegno del gruppo degli operatori con cui lavoro

IMPOTENZA: perché? In che senso?

Relativa...cerco di dare il massimo e non mi aspetto niente....
Non riuscire a raggiungere gli obiettivi prefissati
Non ho grandi aspettative, mi pare abbastanza se continuiamo nella frequenza
Sentimento che non ho mai provato, mi prefiggo sempre di dare di più
Fallimento
Impotenza/potenza = onnipotenza

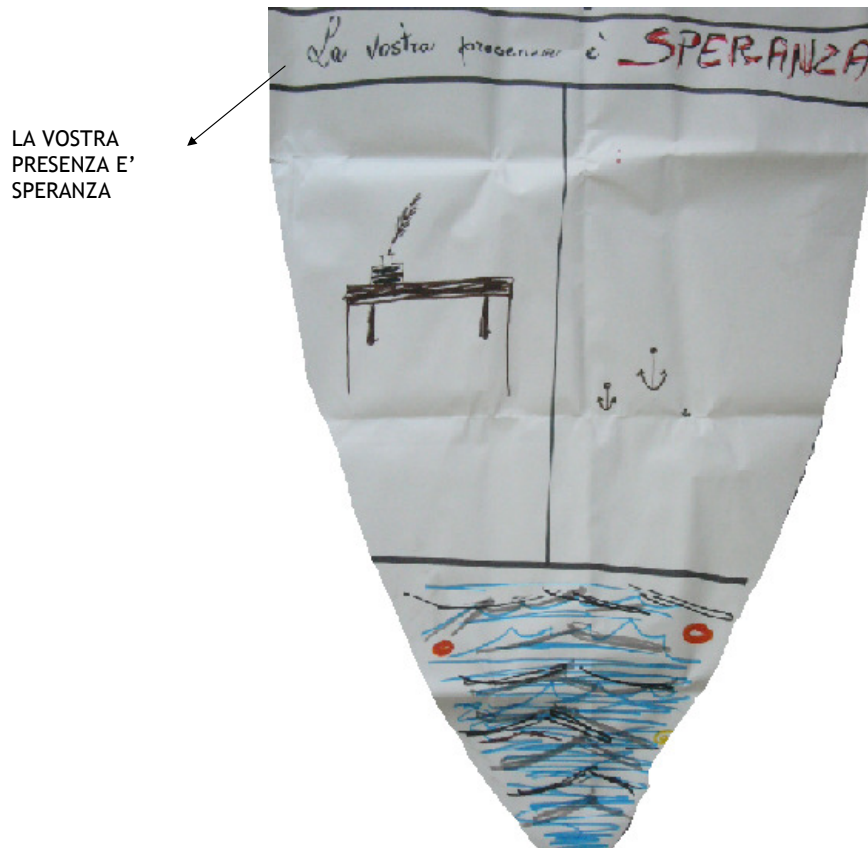
Che si esagera nelle aspettative
I risultati non dipendono da me ma da noi e loro
Essere lasciati spesso soli nel volere aiutare qualcuno, accorgersi alle volte di non averne le capacità, a volte i mezzi

IMPOTENZA: Consigli per la sopravvivenza

Attese non molto alte....autonomia
Ridimensionare le aspettative
Senso dell'umorismo in dosi massicce
Bilanciare con letture nel tempo libero
Non portarsi il lavoro a casa
Attivare meccanismi di difesa quali: riunioni più frequenti tra tutti gli operatori
Non rispecchiarsi senza sapere di starlo facendo
Mettere nel conto anche i fallimenti e non aspettarsi mai ringraziamenti di sorta

ALLEGATO 3
LO SCUDO DEI RUOLI PROFESSIONALI

LO SCUDO DEL RUOLO DI EDUCATORE PENITENZIARIO



LO SCUDO DI INSEGNANTE NELLA STRUTTURA PENITENZIARIA



2° INCONTRO
19 dicembre 2005

RETE DI BOLOGNA
Tempi: 14-17
Obiettivo/i dell'incontro <ul style="list-style-type: none"> • Definizione del concetto di EDA in carcere
Attivazioni <ul style="list-style-type: none"> • <u>Definizione del concetto di EDA in carcere</u> - all. 1 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Ogni partecipante, prima dell'inizio della lezione tenuta dai docenti che faranno un approfondimento sul concetto di EDA in carcere, è chiamato a dare una propria risposta alle seguenti domande: <ul style="list-style-type: none"> 14. COME MI RAPPRESENTO L'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI NEL CARCERE? 15. COME LA ATTUO E VI CONTRIBUISCO? 16. COME VIVO IL MIO RUOLO RISPETTO ALL'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI IN CARCERE ⇒ I fogli compilati dai partecipanti saranno oggetto di una discussione di gruppo a seguire l'incontro di approfondimento con i docenti esperti di EDA in carcere

ALLEGATO 1 DEFINIZIONE DEL CONCETTO DI EDA IN CARCERE

COME MI RAPPRESENTO L'EDA IN CARCERE?

<p>Come possibilità di pacificazione con lo stato di emancipazione socio-culturale di incontro e accettazione reciproca. Credo nell'istruzione e apprendimento come strumenti alternativi alla violenza per dirimere problemi, come mezzi onesti per raggiungere i propri obiettivi.</p>
<p>Secondo me l'EDA in carcere ha come obiettivo prioritario il superamento del punto di vista di ciascun corsista e l'accettazione dell'altrità. Il docente EDA dovrebbe puntare a far acquisire competenze trasversali quali: saper lavorare in gruppo, sapersi valutare, saper ri-progettare la propria vita.</p>
<p>Non sono un educatore</p>
<p>Educare è un termine pretenzioso "che non sempre si addice a ciò che si attua nel carcere". Fra le cose che andrebbero fatte una delle principali consiste per me nel non stancarsi mai di offrire possibilità a persone che spesso non ne hanno avute, fermo restando che ogni persona rimane libera di vivere come vuole, dunque è libera anche di violare la legge (nell'accezione del non rispetto dei valori condivisi)</p>
<p>In modo non dissimile dall'educazione degli altri adulti "fuori" quindi confronto e scambio reciproco con i limiti e i disagi provenienti dall'istruzione carceraria.</p>
<p>Un'opportunità per persone (il più delle volte) intellettualmente svantaggiate, deprivate culturalmente e socialmente disancorate</p>
<p>Uno strumento per la formazione e la riabilitazione del detenuto. Una esperienza didattica significativa in cui bisogna attivare tutte le risorse a disposizione</p>
<p>E' indubbio che educare gli adulti ristretti in carcere è un compito alquanto difficile e complesso</p>
<p>Tutte le interazioni e in carcere sono tantissime e complesse, educano i soggetti chiamati in causa. L'educazione può essere lasciata alla spontaneità dei rapporti e dei rischi o essere ricondotta a un progetto. Lo sforzo di tutti coloro che svolgono in carcere un ruolo educativo (insegnanti, educatori, volontari) deve essere proprio quello di coordinare gli interventi per perseguire obiettivi condivisi e sviluppare utili sinergie.</p>

COME LA ATTUO E VI CONTRIBUISCO?

<p>Dando spazio alla discussione, assumendo l'apporto di tutti come parte importante della lezione favorendo un clima di incontro e di accettazione cordiale. Aumentando le mie competenze professionali, progettando percorsi nuovi per risolvere i problemi legati alla deprivazione culturale.</p>
<p>Lavoro da molti anni in carcere e cerco di impostare le mie attività per ottenere gli obiettivi sopra espressi</p>
<p>Non l'attivo ma contribuisco con gli educatori nello sbrigare delle pratiche burocratiche della loro segreteria nei limiti del mio ruolo che è quello di collaboratore.</p>
<p>Cercando di capire la persona che mi sta davanti il più possibile cercando da questa degli spunti che la possano guidare nella sua stessa crescita, piuttosto che impartire insegnamenti che spesso mi sembrano facili o addirittura ridicoli.</p>
<p>Mi adatto alla flessibilità imposta dalle contingenze e cerco di farne un punto di forza, di utilizzarla come risorsa creativa</p>
<p>Con pazienza e con prudenza</p>
<p>Attraverso un procedimento il più possibile interlocutorio, proposta - un confronto più verifica attivazione delle proposte aggiustamento in itinere Verifica finale</p>
<p>La personalità di un soggetto adulto è ben più strutturata. Il compito istituzionale viene effettuato per primo attraverso colloqui e(non riesco a leggere)</p>
<p>Con il mio lavoro quotidiano fatto di colloqui con i detenuti, incontri più o meno formali con gli altri operatori, lettura di atti che documentano alcuni aspetti della vita dei detenuti, ecc</p>

COME VIVO IL MIO RUOLO RISPETTO ALL'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI IN CARCERE

Ce la metto tutta perché credo molto nell'EDA in carcere. E' il carcere che non cambia mai e castra spesso la nostra iniziativa
Faccio questo lavoro per scelta e mi piace e credo di impegnarmi molto affinché tutta l'organizzazione della scuola possa funzionare
Ripeto che non sono un educatore e che il mio ruolo è quello di collaboratore ma mi piace conoscere tutti i casi che vengono seguiti per es. leggendo tutta la posta che arriva, le relazioni degli educatori, del servizio sociale, gli esiti delle equipe, delle udienze
Come un contributo sicuramente importante ma non attuabile da soli, finalizzato alla trasmissione di valori positivi e di possibilità di cambiamento per chi realmente vuole cogliere questa opportunità. Dal punto di vista personale vivo questo ruolo non sempre con la consapevolezza di ciò che esso significa ma quasi sempre con slancio e propositivamente.
Positivamente, visto che dipende da una scelta
Con qualche incertezza su quello che sto facendo: insegnare? Imparando? Indugiando? Mi pare che non sia mai come sembra
Fondamentalmente come una sfida con un atteggiamento di ascolto, di ricerca didattica e culturale (senza eccessive aspettative)
E' alquanto variegato il ruolo in quanto sensibilizzare, saper ascoltare, persone adulte con personalità già in parte strutturata (non leggo)
Rispetto alle altre figure professionali ritengo che l'educatore svolga un essenziale ruolo di coordinamento

3° INCONTRO
16 gennaio 2006

RETE DI BOLOGNA
Tempi: 9-13; 14-17
Obiettivo/i dell'incontro <ul style="list-style-type: none"> • Costruzione/definizione di un profilo di ruolo • Definizione degli obiettivi istituzionali - all. 1
Attivazioni <ul style="list-style-type: none"> • <u>Costruzione/definizione di un profilo di ruolo</u> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Costruzione/definizione di un profilo di ruolo e di un elenco di priorità/necessità/strumenti per gli insegnanti/gli educatori che operano nella C.C. a Bologna (NB: questa attivazione è stata realizzata ma non sono presenti i materiali che, seppur custoditi presso la sede di attuazione del corso, sono andati dispersi e hanno reso impossibile mantenere traccia di quanto effettuato) • <u>Analisi degli obiettivi istituzionali - all. 1</u> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ I partecipanti, in sottogruppi rispetto al ruolo e all'istituzione di appartenenza, avvalendosi anche, se necessario, della normativa vigente, sono chiamati a scrivere su un cartellone i propri mandati istituzionali, anche in riferimento agli enti di appartenenza e al ruolo svolto e ad esplicitare come tali obiettivi vengono attuati e in che modo potrebbero essere più efficacemente raggiunti

ALLEGATO 1
ANALISI DEGLI OBIETTIVI ISTITUZIONALI

OBIETTIVI ISTITUZIONALI DEL SOTTOGRUPPO "SCUOLA"

QUALI SONO?
1. Preparazione al lavoro - il 70% dei partecipanti deve frequentare almeno il 70% delle ore
2. Terza media - assicurare il diritto di cittadinanza: reinserimento, diritto al lavoro
3. Diploma di ragioniere - nuovi linguaggi
COME VENGONO ATTUATI?
1. Partire dalle esperienze personali per raggiungere altre competenze
2. Raggiungimento di obiettivi educativi: capacità di avere stima di sé per realizzarsi e confrontarsi con gli altri, prendere coscienza dell'alterità per superare la visione individualistica, capacità di compiere un percorso di riflessione e di analisi, presa di coscienza delle proprie capacità nell'ottica di una ri-progettazione di un percorso di vita.
COME POTREBBERO ESSERE ATTUATI/MIGLIORATI?
1. Dare l'opportunità di frequentare la scuola superiore con percorsi personalizzati ma, non finalizzati al diploma

OBIETTIVI ISTITUZIONALI DEL SOTTOGRUPPO "CARCERE"

QUALI SONO?
1. Rieducazione
2. Sicurezza
3. Sicurezza sociale (oggi)
COME VENGONO ATTUATI?
1. Attività trattamentali servono a garantire la realizzazione dell'obiettivo della sicurezza sociale mettendo l'individuo e i suoi bisogni in secondo piano.
2. Attrito tra gli elementi previsti per la rieducazione (lavoro, scuola, ecc) con le modalità di controllo operate da chi è deputato alla realizzazione della sicurezza nell'istituzione ma anche dagli stessi soggetti che non hanno la responsabilità primaria della sicurezza.
3. La sicurezza in carcere è attuata con molto impegno de personale della Polizia penitenziaria che interagiscono con gli operatori penitenziari; tutti comunque (polizia penitenziaria e operatori) sono insufficienti per realizzare gli obiettivi istituzionali.
4. Per quanto possibile gli operatori della sicurezza cercano di venire incontro alle esigenze trattamentali.
COME POTREBBERO ESSERE ATTUATI/MIGLIORATI?
1. Modifica del dettato normativo: le misure premiali vanno sganciate dal progetto educativo
2. Supporto professionale agli operatori del carcere per: riduzione del burn-out, valorizzazione dei ruoli, supervisione dei casi, sistema partecipato con responsabilizzazione personale a vari livelli

4° INCONTRO
23 gennaio 2006

RETE DI BOLOGNA
Tempi: 9-13; 14-17
Obiettivo/i dell'incontro <ul style="list-style-type: none"> • Definizione del concetto di rete ideale • Impostazione del sistema di progettazione e valutazione e dei project work
Attivazioni <ul style="list-style-type: none"> • <u>La rete ideale</u> - all. 1 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Si consegna ad ogni partecipante un foglio A4 bianco e si dispongono i partecipanti seduti in cerchio con un piano di appoggio. Si chiede a ogni persona di disegnare sul foglio qualcosa di inerente alla parola "rete" (può essere fatto un disegno figurativo o astratto, a scelta di ognuno) ⇒ Si chiede ai partecipanti di passare il foglio al proprio vicino alla destra e si chiede ad ognuno di segnare quale parola gli viene in mente guardando il disegno che gli è stato passato (così fino a che il proprietario non ritorna in possesso del suo disegno) ⇒ Quando ognuno torna in possesso del foglio con il proprio disegno, si chiede ad ogni partecipante di leggere le parole che gli altri hanno scritto e di scegliere, tra queste, a sua insindacabile discrezione, quali hanno attinenza con la rete interprofessionale che si sta creando e, tra queste, quali hanno connotazione positiva e quali connotazione negativa ⇒ Si segnano su 2 cartelloni le parole positive e quelle negative individuate e scelte da ogni partecipante ⇒ Quando tutti i partecipanti hanno scelto e indicato le proprie parole, si rilegge il cartellone e lo si commenta in grande gruppo: ciò che emerge è l'idea di rete ideale del gruppo aula • <u>Impostazione del sistema di progettazione e valutazione e applicazione ai project work</u> - all. 1 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ I conduttori guidano i partecipanti nella costruzione e nell'impostazione del sistema di progettazione e valutazione, attività che i partecipanti dovranno poi applicare in modo esteso ai project work (Per un maggior dettaglio della metodologia seguita si rimanda al capitolo "Imparare ad attuare una progettazione di sistema")

ALLEGATO 1
LA RETE IDEALE

ASPETTI POSITIVI	ASPETTI NEGATIVI
Circolarità	Chiuso
Creatività	Sbarre
Mondo: comunicazione	Ripetitività
Oblò: sguardo fuori	Graticola
Internet: comunicazione	Sconnesso
Mappamondo: mappatura	Caos
Palla: obiettivi, traguardo	Direzioni confuse
Sfera: perfezione, senza limiti	Occhi: non vedere
Regolarità: obiettivi, ruoli, lettura	Nulla: limitarsi al rapporto legato al ruolo
Cruciverba: incroci di linguaggi	
Protezione: delle persone	
Scialle: non sentirsi soli	
Goal: meta	
Tessuto	
Trasparenza	
Nodi: incontro	
Rapporti	
Punti d'incontro: possibilità	
Dinamico	
Incrocio dei venti: soffio che anima	
Cartelli stradali: per non perdere la direzione	
Focalizzare	
Polmone: aria	
Centralità	
Uscire	
Avventura	
Libertà: poter fare...	
Spensieratezza: condividere il peso	
Apertura	
Occhi: comunicazione personale	
Pescare	
Complesso: confronto, peso responsabilità non volute	
Simmetria	
Limiti	
Difesa	
rigore	

ALLEGATO 2
IMPOSTAZIONE DEL SISTEMA DI PROGETTAZIONE E VALUTAZIONE
E APPLICAZIONE AI PROJECT WORK

INDIVIDUAZIONE DEI PW E CHI LO COSTRUIRA'

GRUPPO 1 Il ruolo degli educatori nella rete del carcere di Bologna Componenti gruppo: Francesca, Maddalena, Nicoletta, Isabella, Massimo
GRUPPO 2

Piano dell'offerta formativa degli insegnanti del Keynes presso la CC Componenti gruppo: Marina, Franco
GRUPPO 3 Una rete tra scuole Componenti gruppo: Marina, Franco, Filomena, Anna, Maura, Llanaj

PROCESSO DI PROGETTAZIONE E VALUTAZIONE

Obiettivi generali
Individuazione micro obiettivi (attraverso brainstorming, riflessioni libere senza censure, è una fase propositiva libera)
Individuazioni macro obiettivi (massimo 5 attraverso il riunire i micro obiettivi in categorie)
Trovare indicatori che valutino macro obiettivi
Indicatori, strumenti (che mi permettano di valutare indicatore), chi (persona che applica strumenti), tempi (quando vengono raccolte queste informazioni)

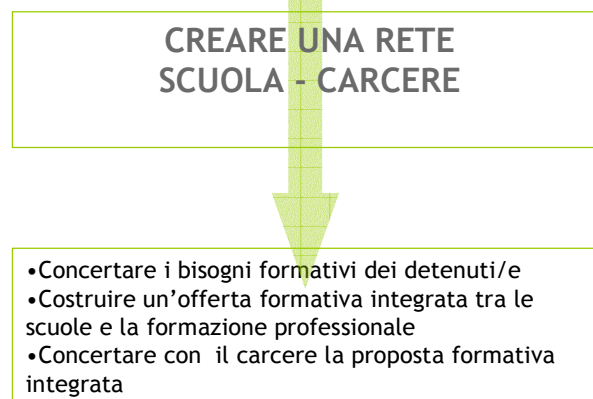
Si è preso, come esempio per la spiegazione in aula, un ipotetico progetto che consentirebbe di unire quanto prodotto dai gruppi 1 e 3 per integrare le due reti scuola carcere.

INDIVIDUAZIONE OBIETTIVO GENERALE DEL PW

CREARE UNA RETE SCUOLA - CARCERE

PROCESSO DI VALUTAZIONE E PROGETTAZIONE

Per ogni macro-obiettivo scelto, definire i passaggi essenziali che consentono di raggiungerlo. Questi sono detti **informatori**, ovvero tutto ciò che ci informa che ho raggiunto quell'obiettivo. Si può partire dai micro-obiettivi elencati, razionalizzandoli



PROCESSO DI VALUTAZIONE E PROGETTAZIONE

Per ogni informatore, scegliere uno strumento di rilevazione. Questo è detto “**evidenza**”, poiché mette in evidenza che l'informatore è stato soddisfatto

CREARE UNA RETE SCUOLA - CARCERE	
Concertare i bisogni formativi dei detenuti/e	1. Incontro annuale di condivisione bisogni detenuti/e
Costruire un'offerta formativa integrata tra le scuole e la formazione professionale	1. POF finale condiviso 2. Progetti singoli
Concertare con il carcere la proposta formativa integrata	1. Approvazione del POF finale 2. Approvazione delle singole progettazioni 3. Ordini di servizio per la realizzazione di 1. e 2.

diver.si
sperimentare cambiamenti

PROCESSO DI VALUTAZIONE E PROGETTAZIONE

Per ogni evidenza scegliere **chi** la rileva

CREARE UNA RETE SCUOLA - CARCERE		
Concertare i bisogni formativi dei detenuti/e	1. Incontro annuale di condivisione bisogni detenuti/e	1. Tutti i referenti delle istituzioni partecipanti alla rete
Costruire un'offerta formativa integrata tra le scuole e la formazione professionale	1. POF finale condiviso 2. Progetti singoli	1. Referenti di tutti gli ordini di scuola 2. Referenti dei Centri di formazione professionale
Concertare con il carcere la proposta formativa integrata	1. Approvazione del POF finale 2. Approvazione delle singole progettazioni 3. Ordini di servizio per la realizzazione di 1. e 2.	1. 2. 3. Referenti della rete

diver.si
sperimentare cambiamenti

diver.si
sperimentare cambiamenti

PROCESSO DI VALUTAZIONE E PROGETTAZIONE

Per ogni rilevazione, definire dei **tempi**

CREARE UNA RETE SCUOLA - CARCERE			
Concertare i bisogni formativi dei detenuti/e	1. Incontro annuale di condivisione di bisogni detenuti/e	1. Tutti i referenti delle istituzioni partecipanti alla rete	
Costruire un'offerta formativa integrata tra le scuole e la formazione professionale	1. POF finale condiviso 2. Progetti singoli	1. Referenti di tutti gli ordini di scuola 2. Referenti dei Centri di formazione professionale	
Concertare con il carcere la proposta formativa integrata	1. Approvazione del POF finale 2. Approvazione delle singole progettazioni 3. Ordini di servizio per la realizzazione di 1. e 2.	1. 2. 3. Referenti della rete	

diver.si
sperimentare cambiamenti

5° INCONTRO
13 febbraio 2006

RETE DI BOLOGNA
Tempi: 9-13; 14-17
Obiettivo/i dell'incontro <ul style="list-style-type: none"> • Analisi e valutazione dei project work realizzati • Valutazione del percorso • Chiusura del percorso
Attivazioni <ul style="list-style-type: none"> • <u>Analisi e valutazione dei project work realizzati</u> - all. 1 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ I partecipanti, tra il 4° e il 5° incontro hanno avuto modo di lavorare in gruppo e individualmente, senza la presenza dei conduttori, per realizzare i project work, progetti comuni su tematiche differenti, seguendo la metodologia di progettazione e valutazione appresa nel corso del 4° incontro • <u>Valutazione del percorso</u> - all. 2 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Sono state collocate due sedie, una per esplicitare “cosa lascio di questo percorso”, ovvero gli aspetti del percorso che non sono piaciuti; l'altra per esplicitare “cosa porto con me di questo percorso”, ovvero gli aspetti del percorso di formazione che hanno soddisfatto i partecipanti ⇒ Ad ogni partecipante è stato chiesto di sedere su entrambe le sedie e di esprimere la propria opinione sul percorso seguendo la consegna data dai conduttori • <u>Chiusura del percorso</u> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Ad ogni partecipante vengono consegnati tanti foglietti bianchi quanti sono gli altri partecipanti presenti all'incontro ⇒ I foglietti sono nominali, perciò ognuno porta il nome di un partecipante ed è destinato a quel partecipante ⇒ Ad ognuno è stato chiesto di scrivere su ogni foglietto un pensiero/o di fare un disegno per esprimere qualcosa che, di quel particolare partecipante, lo ha colpito nel corso delle giornate d'aula o dei momenti di attività di project work ⇒ I partecipanti hanno avuto modo di effettuare incontri veloci a coppie per scambiarsi i foglietti preparati l'uno per l'altro, in modo tale che ognuno potesse distribuire i foglietti creati e raccogliere quelli che gli altri gli hanno dedicato ⇒ In gruppo allargato ogni partecipante è stato chiamato ad esprimere una riflessione conclusiva ad alta voce sul gruppo rete e sui foglietti raccolti

ALLEGATO 1
ANALISI E VALUTAZIONE DEI PROJECT WORK REALIZZATI

Il gruppo rete di Bologna ha realizzato tre differenti project work, che sono stati perfezionati e rivisitati insieme nel corso del 5° incontro. Tuttavia, qui non compaiono le versioni definitive, in quanto il gruppo aula non ha provveduto ad effettuare le correzioni in forma scritta e a rimandare i project work corretti nella loro versione definitiva alle conduttrici, perciò sono allegati come in prima versione.

GRUPPO 1: IL RUOLO DEGLI EDUCATORI DELLA CC DI BOLOGNA

IL SISTEMA IN FORMAZIONE

**L'INTEGRAZIONE DEI SAPERI PER UNA OFFERTA
FORMATIVA INTEGRATA**

PROJECT WORK

IL RUOLO DEGLI EDUCATORI NELLA RETE
DEL CARCERE DI BOLOGNA



DA QUALI BISOGNI HA ORIGINE IL PROGETTO

1) Riappropriazione del proprio valore di ruolo nel processo educativo che implica quattro momenti:

- accogliere
- informare
- orientare
- accompagnare



2) Condivisione di una metodologia operativa comune rispetto a:

- gestione dei casi
- suddivisione dei compiti istituzionali

3) Acquisizione di uno spazio comune degli Educatori per discussione di tematiche attinenti al proprio lavoro.

4) Supervisione.

TEMA DEL PROGETTO:

Rafforzamento dell'identità di ruolo attraverso l'individuazione di strumenti e metodologie di gestione del ruolo e comunicazione all'interno del gruppo Educatori della Casa Circondariale di Bologna.

OBIETTIVI DEL PROGETTO:

Consentire agli Educatori attraverso il rafforzamento del loro ruolo di creare\rafforzare il funzionamento dell'Equipe come nucleo centrale della più ampia rete finalizzata al raggiungimento del compito educativo nei confronti del detenuto. L'Equipe istituzionale si pone come rete e nucleo centrale di reti più ampie ad essa collegate; l'Equipe è la sede in cui l'attività dell'educatore e gli interventi da lui coordinati e realizzati

nell'ambito del GOT trovano il loro compimento. Il Punto nodale si può rintracciare nella costruzione della rete intorno all'Equipe.

RISULTATI:

- 1) Migliorare in termini di efficienza ed efficacia la raccolta di elementi di conoscenza\valutazione del detenuto da portare all'interno dell'Equipe.
- 2) Individuare gli strumenti che rendano visibile e chiara l'identità di ruolo dell'educatore (mansioni dell'educatore).
- 3) Attenuare il senso di isolamento dell'educatore creando regole e modalità operative comuni.

DESTINATARI DEL PROGETTO:

DIRETTI:

EDUCATORI

INDIRETTI:

EQUIPE

GOT

DETENUTO

PRODOTTI/OUTPUT ATTESI

- 1) Conoscenza da parte di detenuti ed operatori penitenziari e non delle attività dei volontari.
- 2) Creazione di un setting idoneo per effettuare colloqui con i detenuti da parte degli Educatori e degli esperti.
- 3) O.d.S. generale con riferimento all'utilizzo delle salette per lo svolgimento dei compiti istituzionali (colloqui degli Educatori); Negoziazione con i capiposto per accordi sugli orari dei colloqui.
- 4) Istituzionalizzazione di riunioni periodiche del gruppo Educatori.
- 5) Istituire un registro in cui tenere memoria delle prassi

concordate.

- 6) Acquisizione di informazioni utili all'attività di osservazione e trattamento attraverso procedure concordate con i referenti dei gruppi di lavoro che costituiscono la rete.

ATTIVITA' PREVISTE DAL PROGETTO

- 1) Realizzazione ed affissione in siti interni all'Istituto da individuarsi di un tabellone che illustri le attività poste in essere dai volontari.
- 2) Individuazione e realizzazione di spazi adeguati alla effettuazione dei colloqui con i detenuti da parte degli Educatori e degli esperti;
- 3) Programmazione di riunioni periodiche degli Educatori che avranno ad oggetto:
 - A) condivisione di una metodologia comune da parte degli Educatori per l'osservazione ed il trattamento dei detenuti;
 - B) condivisione dei risultati delle diverse attività alle quali ciascun educatore è preposto;
 - C) riflessione sui casi e sulle attività;
 - D) riflessione su una possibile supervisione esterna.
- 4) Raccolta e inserimento nell'archivio informatico dei dati utili al trattamento anche attraverso l'implementazione della rete di dati interna all'Istituto esistente.
- 5) Elaborazione e realizzazione di schede di rilevazione di informazioni ad uso dei gruppi di lavoro costituenti la rete (volontari, insegnanti, medici, operatori Ser.t. Etc.). Il contenuto di tali schede sarà adattato ai diversi destinatari e concordato con i rispettivi referenti.

ATTIVITA'	PIANIFICAZIONE TEMPORALE	RISORSE UMANE	RISORSE ECONOMICHE
1	2 MESI	2 PERSONE	-

2	2 MESI	EDUCATORI, COMANDANTE, DIRETTORE	5.000€
3A	15 GIORNI	1 PERSONA	-
3B	6 MESI	TUTTI GLI EDUCATORI	-
3C	6 MESI	TUTTI GLI EDUCATORI	-
3D	6 MESI	1 SUPERVISORE	300€ AL MESE
4	1 ANNO	TUTTI GLI UFFICI	10.000€
5	1 ANNO	REFERENTI DEI VARI ENTI	-

METODOLOGIA CHE SI INTENDE UTILIZZARE

Riunioni di gruppo a diversi livelli.

Hanno collaborato alla stesura:

Maria Nicoletta Toscani (Vicedirettore C.C. Bologna)

Francesca D'Andrea (Educatore C.C. Bologna)

Massimo Ziccone (Educatore C.C. Bologna)

Maddalena Restivo (Educatore C.C. Bologna)

Isabella Turco (Educatore C.C. Bologna)

Bologna, Febbraio 2006

**GRUPPO 2: IL RUOLO DEGLI EDUCATORI DELLA CC DI BOLOGNA
PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA DEGLI INSEGNANTI DEL KEYNES PRESSO
LA CASA CIRCONDARIALE**

IL PROGETTO SIRIO

Il progetto Sirio è nato nell'ambito della Direzione generale per l'Istruzione Tecnica come corso

rivolto agli adulti per favorire il rientro nel sistema formativo di persone che hanno abbandonato, per vari motivi, il percorso scolastico regolare.

Gli studenti che terminano il quinto anno, una volta superato l'esame finale, conseguono il diploma tecnico – commerciale che permette loro anche l'accesso all'università.

L'orario scolastico si articola su 25 ore settimanali, distribuite in cinque giornate.

Questo corso, pur dando ampio spazio alle materie professionali, lascia comunque l'opportunità per un discorso di tipo culturale generale.

FINALITA'

Nella situazione specifica, vale a dire il carcere, cioè "un mondo a parte", gli insegnanti dell'ISIS KEYNES hanno valutato che la funzione primaria dell'esperienza scolastica sia quella di stabilire una relazione di confronto, scambio, discussione rispetto sia agli argomenti teorici, sia a quelli relativi al mondo esterno; la scuola quindi è un'occasione per "tornare nel mondo" con maggiori capacità di analisi e giudizio.

PROFILO

In tutte le materie si lascia dunque ampio spazio, oltre all'impegno per l'acquisizione delle conoscenze fondamentali, alla discussione sia entrando strettamente nel merito, sia affrontando problemi di attualità oggetto di interesse comune o relativi alle rispettive visioni del mondo. A livello formativo generale questo contribuisce ad una maggiore coscienza di sé e delle proprie opinioni, e sviluppa l'abitudine ad argomentare le proprie affermazioni.

Relativamente al profilo professionale si punta alla formazione di un lavoratore consapevole dei processi aziendali, dotato di strumenti interpretativi in particolare sulla gestione finanziaria ed economica e con alcune competenze a livello informatico.

INSERIMENTO NELLE PLURICLASSI CON VALUTAZIONE DEI CREDITI FORMATIVI

Per assicurare il proseguimento del percorso formativo anche agli studenti che per l'esiguo numero non costituirebbero una classe, sono formate delle classi con alunni di livelli scolastici diversi (pluriclassi) con il riconoscimento delle competenze acquisite sulla base dei seguenti criteri:

- Gli studenti che dichiarano esperienze di lavoro di durata almeno annuale e che, nel caso di studenti stranieri, abbiano frequentato corsi di alfabetizzazione alla lingua italiana documentati e/o documentabili sono inseriti nelle classi 2^e;
- Gli studenti che dichiarano frequenze a percorsi scolastici, di durata almeno biennale e differenti rispetto al corso a cui chiedono l'iscrizione, sono inseriti nelle classi 3^e, previa prova di verifica scritta e /o colloquio orale;
- Gli studenti che sono in possesso di titoli di studio di scuola superiore o universitaria possono essere iscritti alle classi 4^e o 5^e previa frequenza, all'inizio dell'anno scolastico, di percorsi integrativi inerenti le discipline caratterizzanti il corso Sirio, come indicato nell'O.M. 87/04.

DIDATTICA

Gli obiettivi sotto descritti sono comuni a tutte le discipline e vengono modulati a seconda dei livelli di partenza del singolo studente e della classe frequentata

Obiettivi di tipo cognitivo: abitudine a comunicare in modo adeguato e coerente, a consultare i

libri di testo, ad esercitarsi nel prendere appunti; capacità di riassumere in modo coerente, sapendo cogliere i concetti principali, capacità di produrre testi scritti abbastanza corretti e coerenti, capacità di esprimere giudizi motivati.

Obiettivi comportamentali: impegno regolare, partecipazione attiva, rispetto delle persone, dell'ambiente, delle regole concordate e delle scadenze, capacità di organizzare il materiale scolastico.

Criteri di valutazione: Considerate le difficoltà oggettive e la specificità del progetto Sirio, i docenti ritengono che la valutazione debba essere abbastanza flessibile. Si tiene conto dei progressi dai livelli di partenza, dell'interesse, della partecipazione, della puntualità nelle scadenze e dei progressi conseguiti. La misurazione andrà da 1 a 10.

Metodo di lavoro: i consigli di classe si avvalgono di tutti i metodi di lavoro ritenuti efficaci: lezioni frontali, interattive, lavori di gruppo, utilizzo di ogni supporto multimediale a disposizione (audiocassette, video cassette, calcolatrici, PC)

CREDITI SCOLASTICI

Per quanto riguarda l'attribuzione del credito scolastico dalla 3^o classe per accedere all'esame di Stato i Consigli di Classe terranno in considerazione i seguenti elementi:

- Profitto inteso come media dei voti
- Assiduità di frequenza, interesse ed impegno nella partecipazione attiva al dialogo educativo e a tutte le attività didattiche
- Crediti derivanti da attività integrative e complementari organizzate dalla scuola ed inserite nel Pof (ad esempio teatro, corsi CEFAL...)
- Crediti formativi: sono valutabili le esperienze acquisite all'interno del carcere in ambiti legati alla formazione della persona e alla crescita umana, civile e culturale (attività artistiche, culturali, sportive, di volontariato, di solidarietà, di lavoro) organizzati da altri soggetti diversi dalla scuola.

MATERIE DI STUDIO ED ORARIO SETTIMANALE

DISCIPLINE	ORARIO SETTIMANALE				
	1 ANNO	2 ANNO	3 ANNO	4 ANNO	5 ANNO
Italiano e storia	7	7	5	5	5
Inglese	3	3	3	3	3
Matematica	4	4	3	3	3
Scienze integrate	3	3			
Trattamento testi	2	2			
Francese	4	4			
Economia aziendale	2	2	8	8*	8*
Diritto ed economia politica			6	6*	6*
TOTALE	25	25	25	25	25

Gli studenti possono avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica per 1 ora settimanale

* il monte ore è uguale a quello della terza classe

GRUPPO 3: UNA RETE TRA SCUOLE

1. Da quali bisogni ha origine il progetto ?

Informazioni parziali non coordinate sulle attività svolte dal CTP, ISIS Keynes, IPLE. e dagli altri soggetti che si occupano dell'Istruzione e della formazione all'interno della Casa Circondariale.

2. Qual è il tema principale che il progetto tratta?

Reperimento ed uso efficace delle informazioni e costruzione di una rete

3. Quali sono gli obiettivi che il progetto si propone di perseguire ?

Sviluppare un POF che salvaguardando la specificità delle singole istituzioni si presenti in modo unitario alla Direzione della Casa Circondariale.

4. Quali sono i risultati che il progetto vuole conseguire?

Miglioramento organizzativo e sinergie delle attuali risorse per offrire un servizio più efficace e di qualità nei confronti dell'Istituzione carceraria e dei detenuti.

5. Quali sono i destinatari del Progetto?

Destinatari diretti: gli operatori della Formazione/Istruzione scolastica e professionale, istituzionale,

Destinatari indiretti: Volontariato, operatori della Casa Circondariale, soggetti che a vario titoli realizzano attività formative ricreative e di socializzazione.

6. Quali sono i prodotti e gli output attesi?

La concertazione e il maggiore coordinamento possibile per un offerta formativa unificata attraverso strumenti condivisi:

- ❖ piano delle offerte delle varie agenzie formative
- ❖ scheda con scansione oraria/temporale e logistica.
- ❖ elenchi dei corsisti che partecipano alle varie attività (tenuto in un luogo indicato dalla direzione della CC, a cui possono accedere i coordinatori) per facilitare l'orientamento e la formazione dei gruppi/corsi.
- ❖ riunioni annuali con educatori, responsabili area trattamentale e coordinatori delle Istituzioni formative da tenersi :
 - a conclusione d'anno scolastico per verifica del lavoro svolto e previsione per l'anno successivo
 - a metà anno scolastico per il monitoraggio e la messa a punto della

- programmazione
- ❖ Volantino unico, di facile lettura, delle offerte formative delle varie istituzioni da affiggere nelle bacheche delle sezioni.

ALLEGATO 2
COSA LASCIO E COSA MI PORTO DI QUESTO PERCORSO FORMATIVO

COSA MI PORTO	COSA LASCIO
Conoscenza	Frustrazione e senso di impotenza
Focalizzazione di temi molto importanti	Se le cose non avranno un seguito?
Conoscenza	Mancanza di Armando
Ricaduta immediata perché molto pratico	Dover chiedere la legittimazione dall'alto
Modalità operative	Strutturazione del progetto
Modalità operative nuove	Sensazione di non essere stata capita per la difficoltà che ho con la mia scuola
Gruppo libero	Senso di frustrazione
Più cultura	Poter pensare che non siano momenti vani

RETE DI FERRARA

DIAGNOSI SUL CLIMA

COESIONE	SCARSA: le presenze molto discontinue dei partecipanti e i continui inserimenti di soggetti nuovi fino al terzo incontro del percorso formativo impediscono la creazione di un gruppo coeso.
JOB INVOLVEMENT	DISCRETO: alcuni soggetti sono maggiormente coinvolti e coinvolgenti nel lavoro rispetto ad altri, e parallelamente, risultano essere più propositivi e investono maggiore energia nel lavoro della rete stessa.
AUTONOMIA	NULLA: la rete mostra di avere un'autonomia nulla rispetto ai vertici delle diverse Istituzioni coinvolte. Anche le visite saltuarie del Direttore della Casa Circondariale non contribuiscono a dare autonomia e identità propria alla rete.
LIBERTA'	ELEVATA: il gruppo si è infatti fatto portavoce di richieste nei confronti della direzione della Casa Circondariale che i singoli soggetti non avrebbero avanzato. Inoltre i singoli hanno più volte espresso in maniera libera le proprie opinioni e i propri pensieri rispetto al proprio contesto di azione.
DINAMISMO	BUONO: nonostante le difficoltà date dal continuo mutamento della composizione delle aule, sono emerse molte proposte ed idee che per il contesto di riferimento risultano essere innovative.
JOB DESCRIPTION	ABBASTANZA CHIARA: tutti i ruoli sono stati ampiamente analizzati e hanno avuto la possibilità di esprimere i propri compiti. Meno esplicite risultano le aspettative, anche a causa del fatto che la scarsa autonomia impedisce ai partecipanti di investire proprio sulla rete stessa delle attese rispetto ad azioni future.
ENVIRONMENT	NEGATIVO: Sebbene ci sia condivisione abbastanza esplicita dei vissuti personali da parte di tutti i partecipanti, l'ambiente non sembra essere percepito in modo positivo.

1° INCONTRO
28 novembre 2005

RETE DI FERRARA	
Tempi	9/13 14-17
Obiettivo/i dell'incontro	
<ul style="list-style-type: none"> • Conoscenza personale reciproca • Il ruolo di insegnante dentro il carcere e dentro la scuola • Inizio creazione del gruppo di lavoro 	
Attivazioni	
<ul style="list-style-type: none"> • <u>Il ruolo di insegnante dentro il carcere e dentro la scuola</u> - all. 1 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Agli insegnati viene chiesto di ragionare sulle caratteristiche che assume il loro lavoro all'interno del carcere e all'interno della scuola ⇒ Si chiede poi a ciascuno di loro di identificare punti di forza e di debolezza legati all'insegnamento all'interno del carcere ⇒ Questa stessa attivazione viene poi richiesta anche al Direttore del Carcere che partecipa a parte dell'incontro • <u>Saluto moreniano</u> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ In cerchio, rivolti verso l'esterno, si chiede a ciascuno dei partecipanti di immaginare di uscire dall'aula e di incontrare un amico o un parente a cui riferiscono, ad alta voce, una loro impressione sulla giornata di formazione appena trascorsa 	

ALLEGATO 1

LE CARATTERISTICHE DEL LAVORO DELL'INSEGNANTE A SCUOLA	LE CARATTERISTICHE DEL LAVORO DELL'INSEGNANTE IN CARCERE
1. le classi sono omogenee per età degli allievi	1. le classi non sono omogenee per età degli allievi
2. non è scontata l'omogeneità rispetto al sesso degli allievi, anche se in alcune scuole, c'è omogeneità	2. omogeneità rispetto al sesso (i detenuti sono tutti uomini)
3. gli allievi sono fortemente influenzati rispetto al contesto socio-familiare di provenienza	3. i detenuti sono fortemente influenzati rispetto al contesto culturale di provenienza
4. si percepisce scarto generazionale tra allievi e docenti	4. c'è minore scarto generazionale tra detenuti e docenti perché i detenuti sono adulti
5. la progettazione delle lezioni e la programmazione sono definite a priori	5. la programmazione è flessibile perché fortemente influenzata dallo stato d'animo del detenuto → " si recita a soggetto" Anche la motivazione ad imparare e dunque l'attenzione alla lezione è fortemente influenzata dallo stato d'animo del detenuto. E' necessario, da parte dell'insegnante, dare/costruire il senso di ogni incontro.
6. gli allievi non sono omogenei per provenienza	6. gli allievi non sono omogenei per provenienza
7. la religione non è una variabile forte e significativa	7. la religione è una variabile forte e significativa
8. gli insegnanti conoscono dati e informazioni dei loro allievi	8. gli insegnanti non conoscono formalmente dati e informazioni dei detenuti. Le uniche informazioni sono quelle raccontate dagli stessi detenuti.
9. c'è un livello abbastanza omogeneo di scolarizzazione tra gli allievi	9. c'è un livello piuttosto disomogeneo di scolarizzazione tra i detenuti
10. i tempi di studio sono ben definiti	10. i tempi di lezione con i detenuti sono piuttosto frammentari (sono inframmezzati da colloqui con educatori, avvocati, ect)

IL MAGGIOR ELEMENTO CHE MI MOTIVA A LAVORARE IN CARCERE E QUELLO CHE INVECE PIÙ MI FRENA

NOME	PUNTO DI FORZA	DIFFICOLTA'
PIERA	Il divertimento è un elemento di base perché possa avvenire qualsiasi tipo di apprendimento	La diffidenza iniziale
IDA	Avere la sensazione di poter aiutare qualcun'altro	Mancanza di sole e di luce che sembra mancanza di vita
MARTINO	Momenti di incontri significativi	Non si vede il futuro
ADRIANA	Il cambiamento positivo che la cultura può generare negli uomini	Miseria delle persone che sono in carcere
DIRETTORE		Le grandi responsabilità che ha un direttore possono portare a mettere in secondo piano l'umanità

2° INCONTRO
12 dicembre 2005

RETE DI FERRARA
Tempi: 14-17
Obiettivo/i dell'incontro <ul style="list-style-type: none"> • Definizione del concetto di EDA in carcere
Attivazioni <ul style="list-style-type: none"> • <u>Definizione del concetto di EDA in carcere</u> - all. 1 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Ogni partecipante, prima dell'inizio della lezione tenuta dai docenti che faranno un approfondimento sul concetto di EDA in carcere, è chiamato a dare una propria risposta alle seguenti domande: <ul style="list-style-type: none"> 17. COME MI RAPPRESENTO L'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI NEL CARCERE? 18. COME LA ATTUO E VI CONTRIBUISCO? 19. COME VIVO IL MIO RUOLO RISPETTO ALL'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI IN CARCERE? ⇒ I fogli compilati dai partecipanti saranno oggetto di una discussione di gruppo a seguire l'incontro di approfondimento con i docenti esperti di EDA in carcere

ALLEGATO 1

COME MI RAPPRESENTO L'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI NEL CARCERE

- Mi rappresento l'educazione degli adulti in carcere come un'esperienza interattiva, forse più dinamica di quella che attualmente sperimento. Credo nell'educazione come possibilità di crescere, ma desidero confrontarmi con una realtà diversa che mi sfidi a trovare nuove strategie di comunicazione
- L'educazione in carcere rappresenta, a mio avviso, un momento importante per le persone che si trovano a vivere in carcere. E' un momento di contatto con il mondo esterno.
- Spazio di recupero/consolidamento di esperienze positive. Laboratorio per la realizzazione di buone pratiche. Ripresa di contatto con una realtà possibile e con un ruolo sociale costruttivo.
- Come proposta di istruzione, di cultura, di presa di consapevolezza della realtà che circonda l'individuo adulto nella nostra società oggi. Come acquisizione di strumentalità per aumentare la propria consapevolezza e la capacità di analisi.
- Mi immagino una realtà completamente diversa chiaramente da quella all'esterno del carcere, penso che per avere qualche risultato da parte degli insegnanti ci debba essere una grande attenzione ai problemi dei detenuti che vivono una situazione molto difficile e magari cercano in queste ore fuori dalla cella opportunità per poter parlare con qualcuno. Quindi penso ci voglia rispetto per la loro situazione.
- Come un percorso indispensabile della riabilitazione, integrativo a tutte le altre proposte dell'istituzione carceraria. Come tale, necessita di particolari attenzioni, sia in termini umani che <u>economici</u> perché possa espletarsi nel migliore dei modi
- Educare un adulto non è come educare un bambino. Per gli operatori è molto facile perché il detenuto al loro cospetto e per quei pochi minuti è meritevole di ciò perché il suo comportamento è perfetto. Bisogna educare il detenuto per 12 ore al giorno.

COME LA ATTUO E VI CONTRIBUISCO

- Non ho avuto esperienze. Spero di riuscire a trovare una strada intelligente
- Mi piace, attraverso lo specifico della mia disciplina, portare un punto di vista, un'opportunità di riflettere anche su quelle che sono le esperienze vissute prima, durante gli anni precedenti. Mi piace entrare in contatto con i detenuti attraverso la discussione sugli aspetti culturali e sociali dei paesi di cui insegno la lingua
- Attraverso la ricerca, in ambito culturale, di contenitori di esperienze umane, che permettano un riconoscimento ed una valorizzazione di potenzialità positive. E' necessario offrire ambiti di interazione e di riflessione attraverso il sapere.
- Come insegnante di alfabetizzazione cerco di aiutare gli adulti che lo desiderano ad acquisire gli strumenti per interagire in modo più attivo possibile nella realtà in cui sono inseriti, nella storia che vivono. Cerco di creare delle relazioni significative che creino motivazione nei discenti
- Al momento svolgo altre attività all'interno del carcere
- Non ho esperienze
- Attuo tutto ciò per una minima parte dei detenuti perché li conosco molto bene

COME VIVO IL MIO RUOLO RISPETTO ALL'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI IN CARCERE

- Non so
- Con semplicità e umiltà, senza moralismi. Cercando di offrire nel modo che reputo migliore ciò che ho fatto, le mie esperienze. Spero di poter offrire opportunità per poter ricominciare
- Come esperienza di collaborazione/accompagnamento di processi di "insegnamento-apprendimento". In questo sistema ho poche informazioni riguardo al contesto

- In modo non del tutto libero. Sono molto limitata nel modo di insegnare per mancanza di strumenti e spazi e opportunità culturali. Mi arrabatto, ma mi sento, nonostante tutto, molto stimolata. Punto tutto sulla relazione educativa.
- Al momento non svolgo attività educative e faccio colloqui finalizzati all'accoglienza
- Non so
- Anche un piccolo gesto può significare educazione, mi riservo di spiegare a voce (telefonate, colloqui, iter burocratico educatori, ect.)

3° INCONTRO 13 gennaio 2006

RETE DI FERRARA
Tempi: 9-13 ;14-17
Obiettivo/i dell'incontro <ul style="list-style-type: none"> • Conoscenza dei rispettivi ruoli • Definizione del concetto di rete ideale • Definizione della rete reale e analisi delle aspettative legate al ruolo di ciascuno
Attivazioni <ul style="list-style-type: none"> • <u>Lo scudo dei ruoli professionali</u>- all. 1 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ L'aula viene divisa in sottogruppi omogenei rispetto al ruolo di appartenenza ⇒ Si chiede a ciascun sottogruppo di costruire uno scudo costituito da immagini che attraverso figure, simboli, forme e colori rappresentino gli aspetti positivi, limiti e rischi del proprio ruolo ⇒ In una delle parti dello scudo si chiede di scrivere cosa ciascun sottogruppo chiede agli altri sottogruppi presenti per aiutarlo a svolgere meglio il proprio lavoro ⇒ Ogni sottogruppo spiega lo scudo che ha costruito e il resto dei partecipanti può fare domande ⇒ Condivisione in grande gruppo • <u>La rete ideale</u> - all. 2 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Si consegna ad ogni partecipante un foglio A4 bianco e si dispongono i partecipanti seduti in cerchio con un piano di appoggio. Si chiede a ogni persona di disegnare sul foglio qualcosa di inerente alla parola "rete" (può essere fatto un disegno figurativo o astratto, a scelta di ognuno) ⇒ Si chiede ai partecipanti di passare il foglio al proprio vicino alla destra e si chiede ad ognuno di segnare quale parola gli viene in mente guardando il disegno che gli è stato passato (così fino a che il proprietario non ritorna in possesso del suo disegno) ⇒ Quando ognuno torna in possesso del foglio con il proprio disegno, si chiede ad ogni partecipante di leggere le parole che gli altri hanno scritto e di scegliere, tra queste, a sua insindacabile discrezione, quali hanno attinenza con la rete interprofessionale che si sta creando e, tra queste, quali hanno connotazione positiva e quali connotazione negativa ⇒ Si segnano su 2 cartelloni le parole positive e quelle negative individuate e scelte da ogni partecipante ⇒ Quando tutti i partecipanti hanno scelto e indicato le proprie parole, si rilegge il cartellone e lo si commenta in grande gruppo: ciò che emerge è l'idea di rete ideale del gruppo aula • <u>La rete reale</u> - all. 3 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Vengono formati dei sottogruppi suddivisi in base ai ruoli professionali di appartenenza e si chiede ad ogni sottogruppo di costruire la rete reale ⇒ Ogni sottogruppo deve arrivare a produrre una mappa comune e presentarla al gruppo aula ⇒ Discussione e analisi delle reti prodotte da ogni sottogruppo e scelta finale della rete reale che si desidera strutturare

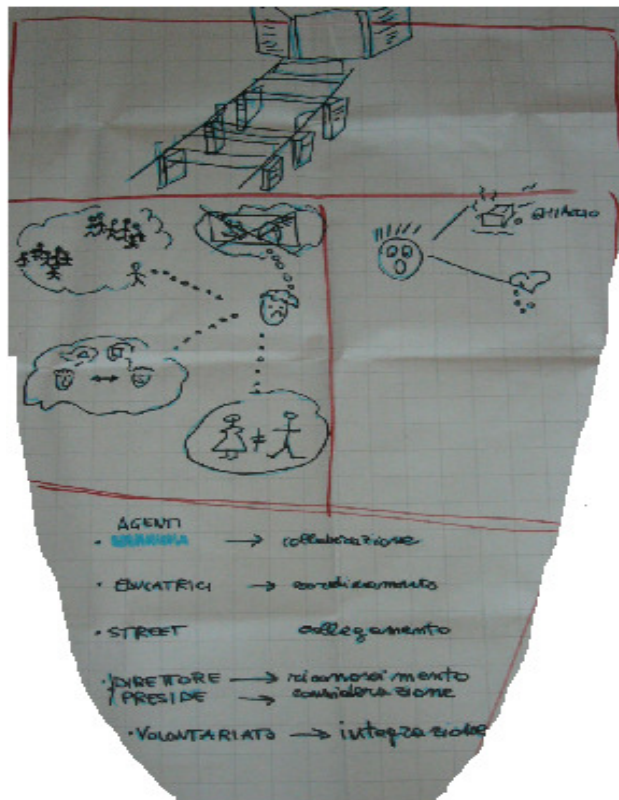
ALLEGATO 1
LO SCUDO DEI RUOLI PROFESSIONALI

LO SCUDO DEL RUOLO DI EDUCATORE PENITENZIARIO



Punti di forza del ruolo	Limiti del ruolo	Rischi del ruolo	Cosa chiedo agli altri soggetti della rete
Il ruolo di educatore rappresenta un raggio di sole per i detenuti	Si è una goccia nel mare	Il rapporto numerico è insostenibile per essere efficace, cioè si è troppo pochi rispetto al numero di detenuti	Gli educatori chiedono in generale a tutte le altre figure le medesime cose, cioè: <ul style="list-style-type: none"> - rete - comunicazione - disponibilità - confronto

LO SCUDO DI INSEGNANTE NELLA STRUTTURA PENITENZIARIA



Punti di forza del ruolo	Limiti del ruolo	Rischi del ruolo	Cosa chiedo agli altri soggetti della rete
La cultura può portare ad un elevamento i detenuti	<ul style="list-style-type: none"> - mancanza di fondi - solitudine all'interno della struttura - incomprensioni perché non si parla linguaggio comune - difficoltà di essere donne in mezzo a detenuti tutti di sesso maschile 	Di lasciarsi o troppo coinvolgere o di mantenersi troppo distaccati	<p>Al direttore: riconoscimento</p> <p><u>Agli educatori:</u> coordinamento comune</p> <p><u>Agli agenti:</u> collaborazione</p> <p><u>Ai volontari:</u> integrazione rispetto alle attività che si svolgono</p> <p><u>Agli operatori di strada:</u> collegamento</p> <p><u>Al loro preside:</u> maggiore considerazione</p>

LO SCUDO DEL RUOLO DI DIRETTORE DI CASA CIRCONDARIALE



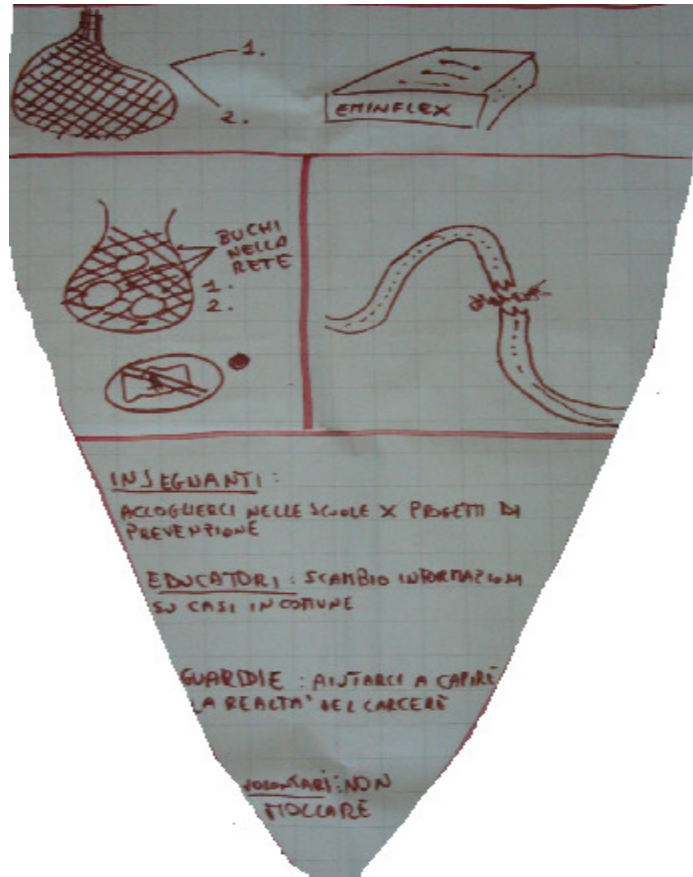
Punti di forza del ruolo	Limiti del ruolo	Rischi del ruolo	Cosa chiedo agli altri soggetti della rete
Il potere	La legge, che deve essere uguale per tutti	Il direttore incorre in rischi di tipo fisico e di possibilità di essere perseguibile penalmente se non gestisce bene il carcere che deve dirigere	Si chiede a tutti collaborazione intesa anche come rispetto del funzionamento e delle regole della stessa struttura carceraria

LO SCUDO DEL RUOLO DI VOLONTARIO



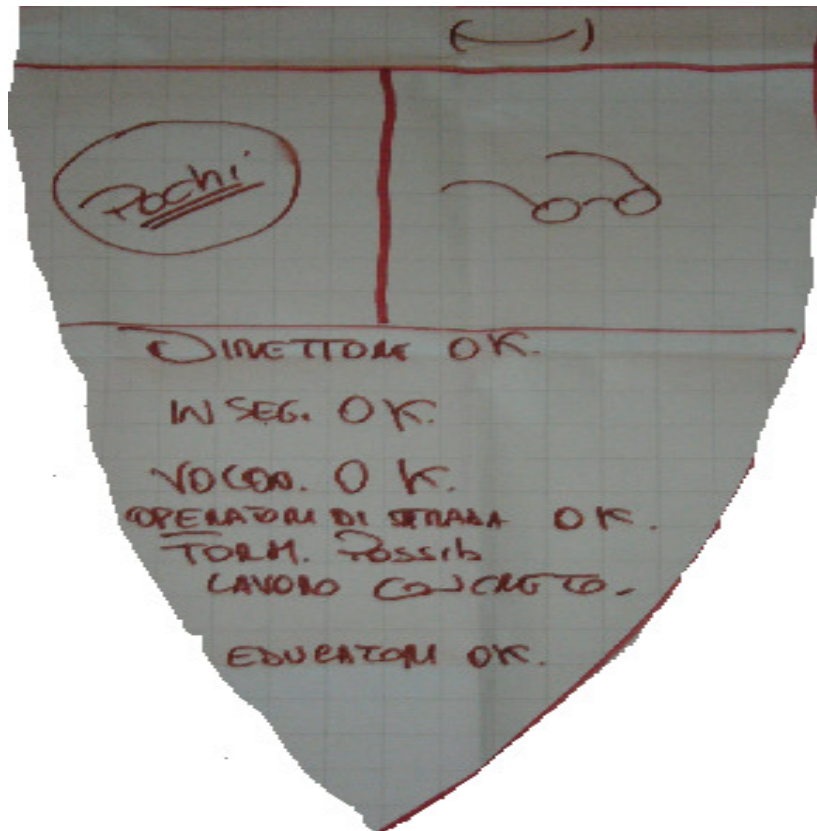
Punti di forza del ruolo	Limiti del ruolo	Rischi del ruolo	Cosa chiedo agli altri soggetti della rete
Il ruolo di volontario presuppone accoglienza	Si è un pezzo di un puzzle e per conseguire i risultati è necessario lavorare con gli altri	Dal momento che si sta organizzando un servizio nuovo per i detenuti, mai esistito prima, ci si trova di fronte ad un bivio rispetto a cosa fare concretamente	<p><u>Agli insegnanti:</u> collaborazione</p> <p><u>Agli educatori:</u> incontri per concertare il lavoro insieme</p> <p><u>Agli agenti:</u> disponibilità a iniziative nuove</p>

LO SCUDO DEL RUOLO DI OPERATORE DI STRADA



Punti di forza del ruolo	Limiti del ruolo	Rischi del ruolo	Cosa chiedo agli altri soggetti della rete
Il ruolo di operatore di strada è da un lato una rete per pescare pesci che si sono un po' persi nel mare e dall'altra parte un materasso che può aiutare ad attutire le cadute	Ci sono molti buchi nella rete per via di carenze finanziarie e di scarsità di risorse umane e di una reale e forte progettualità e strategia intorno al progetto nel suo complesso	E' difficile mantenere la continuità	<p><u>Agli insegnanti:</u> accoglienza nelle scuole per progetti di prevenzione</p> <p><u>Agli educatori:</u> scambio di informazioni su casi che sono in comune</p> <p><u>Agli agenti:</u> aiutare a capire la realtà carceraria</p> <p><u>Volontari:</u> non mollare</p>

LO SCUDO DI AGENTE DI POLIZIA PENITENZIARIA



Punti di forza del ruolo	Limiti del ruolo	Rischi del ruolo	Cosa chiedo agli altri soggetti della rete
Il ruolo presuppone l'incontro e lo scambio con l'altro	Si è numericamente troppo pochi	Il lavoro presuppone di essere sempre molto concentrati	<p><u>Al direttore</u>: nulla di più di ciò che fa</p> <p><u>Agli insegnanti</u>: nulla di più di ciò che fanno</p> <p><u>Agli educatori</u> nulla di più di ciò che fanno</p> <p><u>Ai volontari</u>: nulla di più di quello che fanno</p> <p><u>Agli operatori di strada</u>: nulla di più di quello che fanno</p> <p><u>Agli enti di formazione</u>: creare maggiori occasioni e possibilità di lavoro pratico per i detenuti</p>

ALLEGATO 2 LA RETE IDEALE

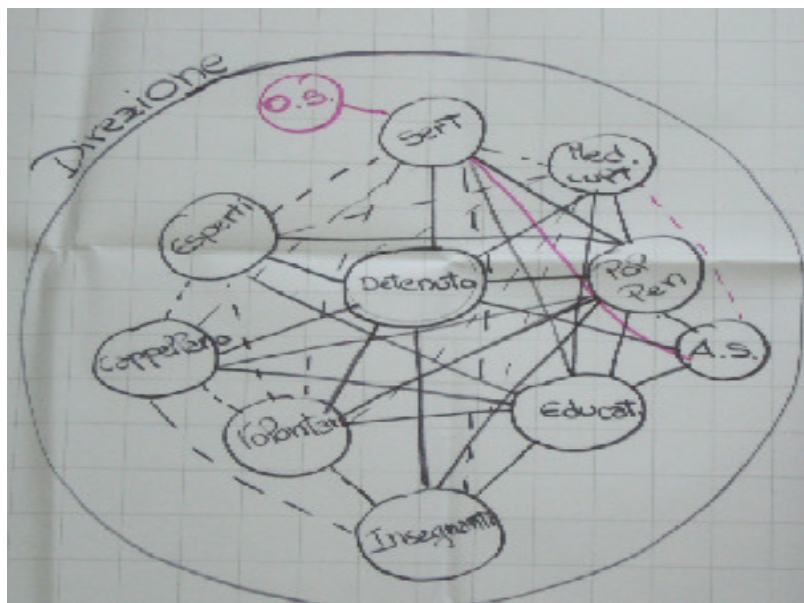
Aspetti positivi	Aspetti negativi
E' pesante → nel senso di importante	Labirinto → difficoltà a trovare la strada
Raccogliere informazioni	Tristezza → pochi soldi, poca coesione
Tavola rotonda → soggetti paritari che comunicano	Scardinamento → mancanza di armonia e di condivisione
Fiore	
Diadema → ha valore	
Torta → nel senso di nutriente	
Gruppo unito ed affiatato	
Disponibilità, gioia, allegria, dinamismo	
Mettersi in relazione	
Ascoltare	
Velocità, rapidità → comunicazione efficace	

ALLEGATO 3 LA RETE REALE

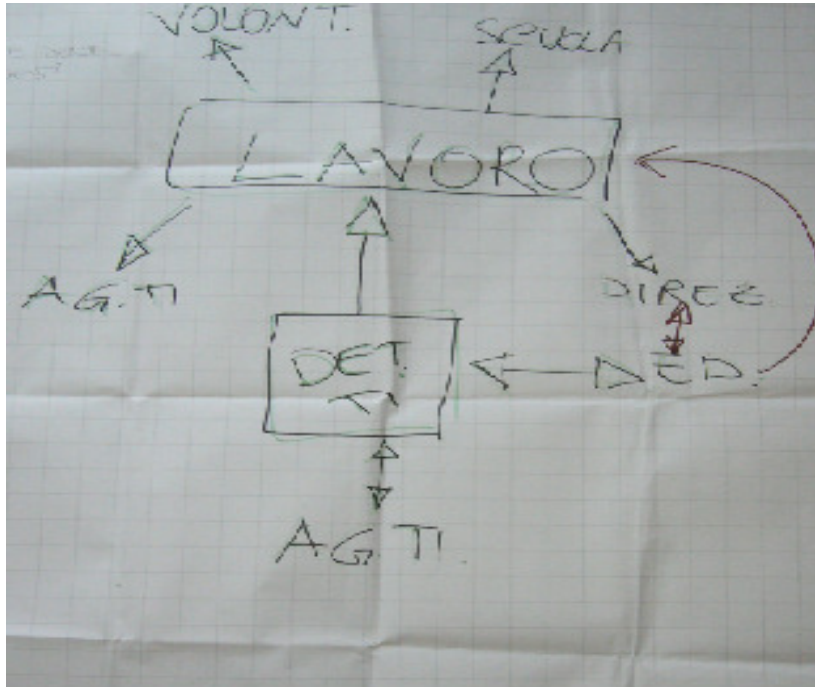
Ogni sottogruppo ha illustrato la propria rete, evidenziandone i punti critici di realizzazione, difficoltà inerenti il contesto e gli aspetti relazionali ad esso collegati. Si è poi giunti ad ipotizzare un modello di rete comune e condiviso rispetto a tutti.

Le reti proposte sono:

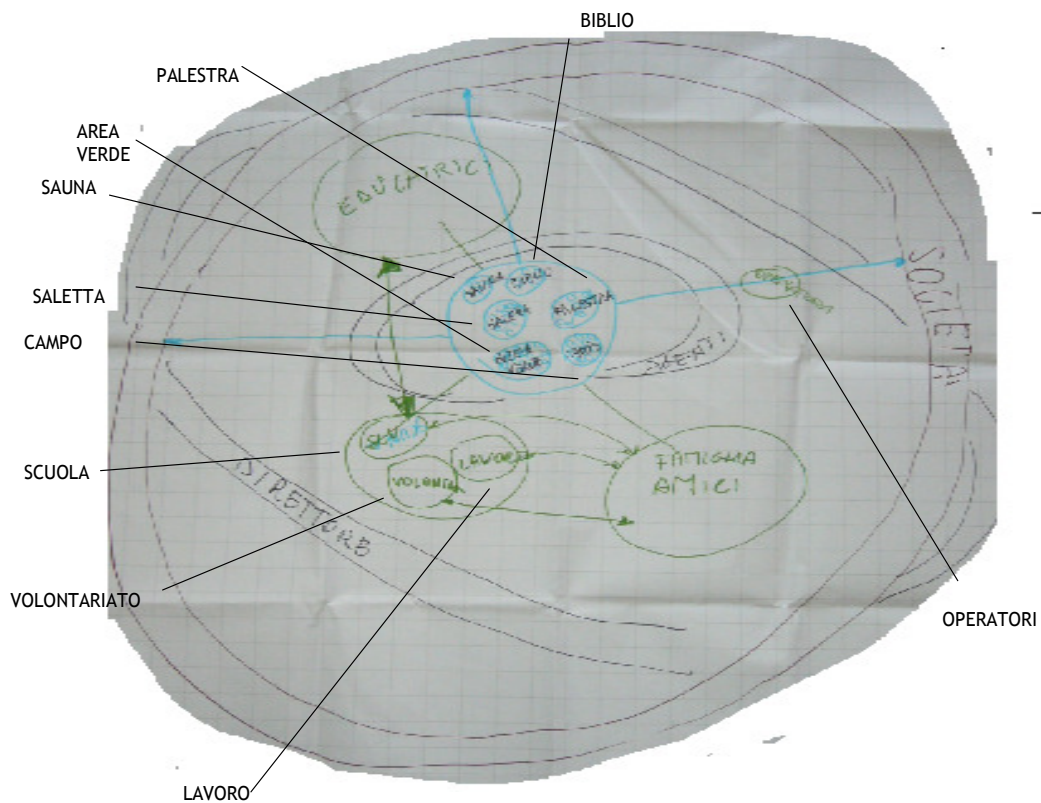
RETE EFFETTUATA DAGLI EDUCATORI:



RETE EFFETTUATA DALLA POLIZIA PENITENZIARIA:



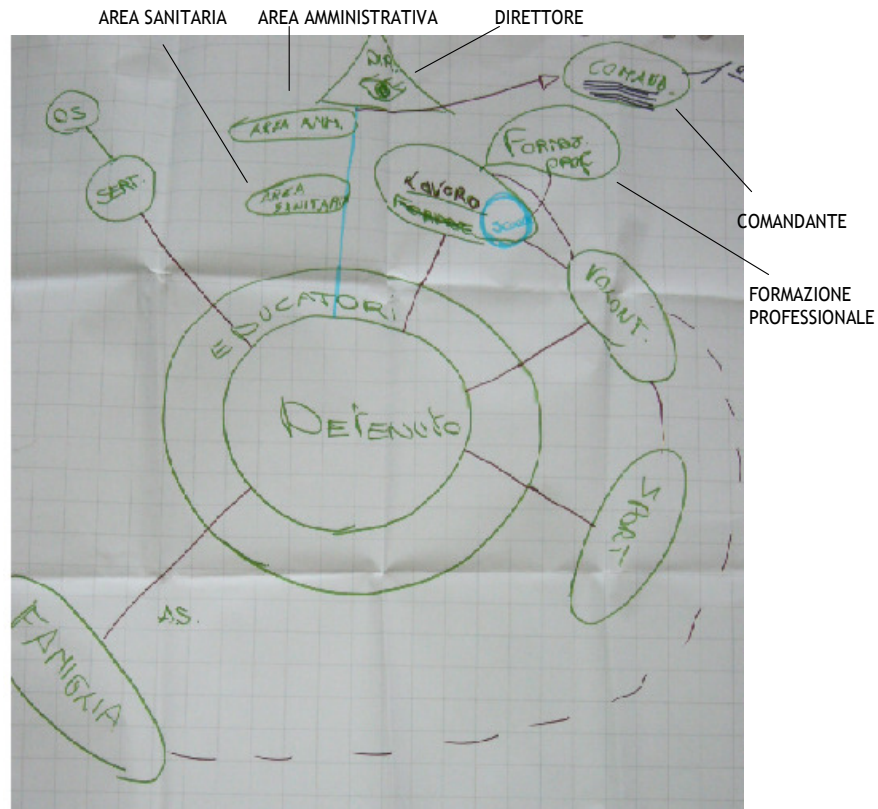
RETE EFFETTUATA DAGLI INSEGNANTI:



RETE EFFETTUATA DAGLI OPERATORI DI STRADA E DAI VOLONTARI:



RETE COMUNE:



4° INCONTRO
27 gennaio 2006

RETE DI FERRARA
Tempi: 9-13; 14-17
Obiettivo/i dell'incontro <ul style="list-style-type: none"> • Definizione degli obiettivi istituzionali, organizzativi e personali dei partecipanti • Definizione degli obiettivi della rete • Identificazione dei temi dei project work
Attivazioni <ul style="list-style-type: none"> • <u>Analisi degli obiettivi istituzionali e organizzativi</u> - all. 1 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ I partecipanti, in sottogruppi rispetto al ruolo e all'ordine scolastico di appartenenza, avvalendosi anche, se necessario, della normativa vigente, sono chiamati a scrivere su un cartellone i propri mandati istituzionali, anche in riferimento agli enti di appartenenza ⇒ Confronto in gruppo allargato per condividere e conoscere gli obiettivi istituzionali e dei diversi enti di appartenenza, oltre che gli obiettivi di ruolo e personali degli altri membri della rete • <u>Analisi degli obiettivi personali</u> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Rispetto agli obiettivi del proprio ente di appartenenza e del proprio ruolo, ogni partecipante privilegerà degli obiettivi rispetto ad altri, ogni individuo è chiamato a individuare e definire i propri obiettivi personali • <u>Gli obiettivi della rete</u> - all. 2 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Sulla scorta degli obiettivi istituzionali, organizzativi e personali dei partecipanti, si chiede loro di arrivare a concordare gli obiettivi più generali che ha la rete che stanno creando • <u>Identificazione dei temi dei project work</u> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ I conduttori guidano i partecipanti nell'identificazione dei temi sui cui verranno realizzati i project work e nella definizione di una modalità di lavoro per l'al realizzazione degli stessi.

ALLEGATO 1
ANALISI DEGLI OBIETTIVI ISTITUZIONALI, ORGANIZZATIVI E PERSONALI

ISTITUZIONE	OBIETTIVI ISTITUZIONALI	MODALITA' DI ATTUAZIONE	POSSIBILI MIGLIORAMENTI	OBIETTIVI PERSONALI
INSEGNANTI	<ul style="list-style-type: none"> - ISTRUZIONE → CONOSCENZE - EDUCAZIONE → VALORI COSTITUZIONALI 	<ul style="list-style-type: none"> - PROGRAMMAZIONE CON OBT. COGNITIVI - CALIBRAZIONE SULLE CLASSI - UNITA' DI APPRENDIMENTO - VALUTAZIONE - RECUPERO - AGGIORNAMENTO - ORGANI COLLEGIALI 	<ul style="list-style-type: none"> - MAGGIORE CONDIVISIONE DI OBT. COMUNI CON I COLLEGGI - MIGLIORARE LA RELAZIONE CON IL TERRITORIO 	<ul style="list-style-type: none"> - INSTAURARE BUONE RELAZIONI - TROVARE STRATEGIE CHE PERMETTANO CRESCITA PERSONALE - AGGIORNAMENTO - CAPACITA' DI METTERSI IN GIOCO - CREATIVITA' PERSONALE
VOLONTARIATO	<ul style="list-style-type: none"> - REINSERIMENTO 	<ul style="list-style-type: none"> - ACCOGLIENZA DEI DETENUTI - COLLOQUI INDIVIDUALI 	<ul style="list-style-type: none"> - MAGGIORI DISPONIBILITA' FINANZIARIE 	<ul style="list-style-type: none"> - PORTARE DEL MIO NEL CARCERE
EDUCATORI	<ul style="list-style-type: none"> - RI-EDUCAZIONE - OSSERVAZIONE DEL DET. - TRATTAMENTO DEL DET. - SOSTEGNO DEL DET. - COORDINAMENTO ATTIVITA' TRATTAMENTALI (PROGETTAZIONE, GESTIONE E ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITA') 	<ul style="list-style-type: none"> - PROGETTO PEDAGOGICO - COLOQUI INDIVIDUALI - OSSERVAZIONE PARTECIPANTE - LAVORO DI RETE 	<ul style="list-style-type: none"> - MIGLIORARE L'ORGANIZZAZIONE "CARCERE" - MIGLIORARE LA CONOSCENZA DEL MIO RUOLO 	<ul style="list-style-type: none"> - MIGLIORARE LE RELAZIONI CON TUTTE LE FIGURE DEL CONTESTO - MIGLIORARE LA COMUNICAZIONE

OPERATORI DI STRADA	<ul style="list-style-type: none"> - RIDURRE DANNI LEGATI ALLA TOSSICODIPENDENZA - ESSERE UN PONTE TR AI SERVIZI E LA STRADA - ATTIVITA' DI PREVENZIONE NELLE SCUOLE 	<ul style="list-style-type: none"> - USCITE - ACCOMPAGNAMENTI - BADANTATO SOCIALE - ASCOLTI E INVII 	<ul style="list-style-type: none"> - MAGGIORI RISORSE DI RETE - PIU' COLLEGAMENTI CON LE ISTITUZIONI 	<ul style="list-style-type: none"> - RIUSCIRE A SUPERARE I PROBLEMI PRATICI PER SVOLGERE MEGLIO IL PROPRIO LAVORO - RIUSCIRE AD INSTAURARE MAGGIORE COLLABORAZIONE CON LE ISTITUZIONI CON CUI OPERIAMO
AGENTI DI POLIZIA PENITENZIARIA	<ul style="list-style-type: none"> - GARANTIRE SICUREZZA INTERNA ED ESTERNA AL CARCERE - PARTECIPARE AL TRATTAMENTO - TRADUZIONI E PIANTONAMENTI - OPERATORI DI POLIZIA GIUDIZIARIA - ATTIVITA' PARAGONABILE A QUELLA DELLA POLIZIA DI STATO 	<ul style="list-style-type: none"> - CONTROLLO - SOSTEGNO ALLE ATTIVITA' TRATTAMENTALI - TRASPORTO DEI DETENUTI 	<ul style="list-style-type: none"> - AUMENTO DEL PERSONALE 	<ul style="list-style-type: none"> - MIGLIORARE I RAPPORTI CON TUTTE LE FIGURE CHE COLABORANO ALL'AREA TRATTAMENTALE - ASCOLTARE E MEDITARE - CORSI DI AGGIORNAMENTO NORMATIVO

ALLEGATO 2
GLI OBIETTIVI DELLA RETE

- ⇒ Migliorare clima
 - Rispetto ad un miglioramento del collegamento tra le istituzioni
 - Rispetto al collegamento con area pedagogica del carcere
 - Maggiore conoscenza dei diversi ruoli delle istituzioni
- ⇒ Maggiore partecipazione al trattamento
 - Partecipazione alla definizione del progetto individualizzato rispetto al detenuto
- ⇒ Maggiore collegamento e collaborazione tra servizi e operatori di strada

5° INCONTRO
24 marzo 2006

RETE DI FERRARA
Tempi: 9-13; 14-17
Obiettivo/i dell'incontro <ul style="list-style-type: none"> • Analisi e valutazione dei project work realizzati • Valutazione del percorso • Chiusura del percorso
Attivazioni <ul style="list-style-type: none"> • <u>Analisi e valutazione dei project work realizzati</u> - all. 1 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ I partecipanti, tra il 4° e il 5° incontro hanno avuto modo di lavorare in gruppo e individualmente, senza la presenza dei conduttori, per realizzare i project work • <u>Valutazione del percorso</u> - all. 2 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Sono state collocate due sedie, una per esplicitare “cosa lascio di questo percorso”, ovvero gli aspetti del percorso che non sono piaciuti; l'altra per esplicitare “cosa porto con me di questo percorso”, ovvero gli aspetti del percorso di formazione che hanno soddisfatto i partecipanti ⇒ Ad ogni partecipante è stato chiesto di sedere su entrambe le sedie e di esprimere la propria opinione sul percorso seguendo la consegna data dai conduttori • <u>Chiusura del percorso</u> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Ad ogni partecipanti vengono consegnati tanti foglietti bianchi quanti sono gli altri partecipanti presenti all'incontro ⇒ I foglietti sono nominali, perciò ognuno porta il nome di un partecipante ed è destinato a quel partecipante ⇒ Ad ognuno è stato chiesto di scrivere su ogni foglietto un pensiero/o di fare un disegno per esprimere qualcosa che, di quel particolare partecipante, lo ha colpito nel corso delle giornate d'aula o dei momenti di attività di project work ⇒ I partecipanti hanno avuto modo di effettuare incontri veloci a coppie per scambiarsi i foglietti preparati l'uno per l'altro, in modo tale che ognuno potesse distribuire i foglietti creati e raccogliere quelli che gli altri gli hanno dedicato ⇒ In gruppo allargato ogni partecipante è stato chiamato ad esprimere una riflessione conclusiva ad alta voce sul gruppo rete e sui foglietti raccolti

ALLEGATO 1
ANALISI E VALUTAZIONE DEI PROJECT WORK REALIZZATI

PROJECT WORK 1

Ipotesi di Progetto “Accoglienza post detenzione” - Luca Laura Stefano

Obiettivo specifico: accompagnare le persone appena uscite dalla detenzione carceraria che ne abbiano fatto richieste in strutture di reinserimento sociale o di prima accoglienza così da evitare un immediato ritorno in possibili luoghi di devianza..

Destinatari diretti: detenuti in uscita dal carcere.

Destinatari indiretti : servizi sociali, sert (riducendo il numero di accompagnamenti interni al servizio), cittadinanza.

Risorse: street, volontariato, servizi sociali, sert, rete tra i servizi coinvolti.

Criticità:

- Prima esperienza in quest'area quindi nessun progetto simile dal quale poter prendere riferimenti,
- Costruzione della rete

Target definito: detenuti con maggiori difficoltà economiche (nullatenenti), extracomunitari, non residenti nella provincia di Ferrara, tossicodipendenti, Persone senza famiglia o con la famiglia residente in un'altra regione.

Strutture coinvolte nella rete organizzativa: operatori del carcere, volontariato, servizio delle tossicodipendenze, strutture di prima accoglienza, Caritas, viale kappa, cooperative interessate a collaborare con gli ex detenuti per creare delle possibilità di lavoro, famiglia del detenuto.

Obiettivi operativi: contattare tutti gli organi della rete (strutture organizzative), stimare i costi, organizzare dei colloqui preventivi con i detenuti in prossimità di uscita, e verificare con l'operatore di riferimento la disponibilità della struttura d'accoglienza.

Passi del project work

Il bisogno a monte che sostiene il progetto è l'ipotesi, verificata in strada con i ragazzi appena usciti dal carcere, di una sorta di accompagnamento, sia fisico che psicologico in un momento difficile di ritorno nella società.

- Valutazione delle risorse,
- Valutazione delle criticità,
- Stimare Risorse economiche necessarie,
- Stimare Risorse umane (numero operatori necessari)
- Contatti con i servizi coinvolti
- Collaborazione con operatori del carcere
- Collaborazione con le strutture d'accoglienza
- Contatti con le famiglie

Procedure operative

- coinvolgere le strutture di prima accoglienza,
- ottenere i fondi necessari all'attuazione degli interventi (valutando a priori una ipotesi di costi ragionando su delle spese quali: il mezzo necessario e la sua manutenzione, ore operatori, beni di primo consumo, gettone minimo per ogni utente per telefonate o altre prime necessità. Il costo stimato con una media di un accompagnamento a settimana per un anno utilizzando i mezzi di servizio dell'azienda ausl con 2 operatori comprensivo di un colloquio con il detenuto prima dell'uscita dal carcere si può stimare attorno a 6 mila e 500 euro)
- disponibilità del carcere alla collaborazione con gli operatori coinvolti,
- lavorare in rete con Ass. sociali e educatori del carcere rispetto ai tempi d'uscita e a un quadro informativo rispetto ogni utente in uscita (problematicità specifiche, residenza, famiglia, ecc.)

Metodologia usata dagli operatori per istaurare un rapporto con gli utenti: colloquio motivazionale, che permette di definire il livello di motivazione al cambiamento dell'interlocutore

Prodotti attesi (output): ipotizzare una scheda di lavoro contenente alcune informazioni rispetto all'utilità del servizio. (esempio: su 10 accompagnamenti svolti quanti hanno lasciato la struttura nei primi: 7 giorni, 2 mesi, 5 mesi? Quanti sarebbe andati in struttura se non avessero avuto modo di utilizzare il servizio in questione? ecc.)

(materiale output)

Ipotesi scheda di valutazione a posteriori.

dopo aver effettuato l'accompagnamento in struttura si rivolgono all'utente alcune semplici domande riguardo il servizio per valutarne insieme l'utilità

- 1) Se non ci fosse stata la possibilità di essere accompagnato direttamente dal carcere in struttura cosa avresti fatto?**
- 2) Come vedi il passaggio diretto dal carcere a un'altra struttura?**
- 3) Come hai vissuto la “scorta “ degli operatori che ti hanno portato in questa struttura?**

Dopo avere svolto un accompagnamento l'obiettivo è quello di rimanere in contatto con la struttura che ha accolto il detenuto per essere informati riguardo il suo percorso di riabilitazione e per così monitorare i tempi di permanenza in struttura delle persone accompagnate (da 1 giorno a 7, più di 7 ma meno di un mese, più di un mese).

Attraverso la rete con gli assistenti sociali rimanere in una posizione trasversale tra l'ex detenuto i servizi e se presente la famiglia.

PROJECT WORK 2

PROJECT WORK

Scheda riassuntiva sul percorso scolastico dei detenuti.

Gruppo di lavoro composto da:

Cinzia Calzaretti (Educatrice Penitenziaria C 1)

Alfonso Pezzuto (Assistente di Polizia Penitenziaria)
 Piera Murador (Insegnante d'Alfabetizzazione C.T.P.)
 Ida Cirelli (Insegnante Scuole Superiori)

Motivazioni del progetto: Creare e migliorare costanti forme di collegamento fra i docenti ed il personale penitenziario ai fini dell'acquisizione di ogni utile informazione sulle condizioni di partenza dei detenuti iscritti ai vari corsi d'istruzione e di formazione, sulle varie fasi del loro adattamento alla vita dell'istituzione penitenziaria, nonché sulle risorse offerte dal contesto intramurario ed extramurario.

Obiettivi: In ambito penitenziario l'istruzione consente di dare concreta attuazione al precetto costituzionale che pone la rieducazione del detenuto quale finalità e contenuto primario della sanzione penale.

In particolare l'istruzione obbligatoria costituisce il presupposto per la crescita culturale e civile del detenuto e la base necessaria all'eventuale suo accesso ai successivi gradi dell'istruzione, alla sua formazione professionale e al suo inserimento nel mondo del lavoro.

In questo quadro, pertanto, l'organizzazione dei corsi di alfabetizzazione, di scuola media e di scuola superiore offerti ai detenuti, acquista una forte valenza ai fini del loro recupero sociale e della concreta realizzazione del diritto allo studio a loro riconosciuto, costituendo una delle modalità di realizzazione dell'educazione permanente rivolta agli adulti

La finalità precipua di detti corsi, in ottemperanza al dettato costituzionale, è quella di rieducare il detenuto alla convivenza civile, attraverso azioni positive che lo aiutino nella ridefinizione del proprio progetto di vita e nell'assunzione di responsabilità verso se stesso e verso la società.

In considerazione della particolarità dell'utenza e del contesto operativo, è indispensabile che i corsi siano quanto più possibile ispirati a criteri di flessibilità e di individualizzazione tali da consentire il massimo di aderenza alla specificità dei bisogni formativi.

Ciò presuppone da parte del docente un'adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento dell'istituzione carceraria, così da consentirgli di interagire con gli operatori interni, integrando la specificità della propria azione educativa con lo scopo più generale di recupero sociale.

Tale lavoro di rete trova il suo presupposto principale nella costituzione della Commissione Didattica, che si pone come strumento attraverso il quale programmare, in modo costante e coordinato, il percorso scolastico-trattamentale all'interno dell'istituzione penitenziaria. Essa dovrebbe consentire ai propri componenti (operatori dell'area trattamentale, insegnanti e Direttore dell'Istituto a cui ne è affidata la presidenza) di scambiarsi pareri e opinioni, finalizzati ad attuare un servizio scolastico efficace e rispondente alle esigenze proprie della popolazione detenuta.

Nell'ambito di questo confronto tra i vari operatori occorre prevedere la progettazione e l'attivazione di interventi trattamentali individualizzati anche attraverso l'utilizzo di una scheda che segue il soggetto nel suo percorso scolastico, che concorra in tal modo alla realizzazione dell'osservazione partecipante attuata dagli operatori del trattamento.

Risultati: avvalersi di validi strumenti operativi che consentano di migliorare la circolazione di informazioni e di elementi valutativi sul detenuto, rilevando in particolare l'andamento e gli esiti del processo insegnamento-apprendimento in relazione agli obiettivi raggiunti da ciascun corsista, nonché ai risultati ottenuti sul piano della formazione culturale generale.

Destinatari diretti (coloro che partecipano direttamente all'azione): educatori penitenziari, insegnanti dei corsi di alfabetizzazione - scuola media - scuola superiore, agenti di polizia penitenziaria operanti nell'area pedagogica.

Destinatari indiretti (coloro che possono ritenersi avvantaggiati dai benefici prodotti dal progetto sui destinatari diretti dell'azione): i detenuti.

Output atteso: compilazione da parte degli insegnanti e degli agenti di polizia penitenziaria e utilizzo da parte degli educatori e degli insegnanti, di una scheda che riassume il processo di istruzione e formazione effettuato dal singolo detenuto che accede ai corsi istituiti all'interno dell'Istituto penitenziario.

L'obiettivo perseguito consiste nell'agevolare e migliorare il modello operativo del lavoro di rete tra gli operatori che entrano in contatto con il detenuto, al fine di acquisire un quadro più completo su quest'ultimo nell'ambito dell'attività di osservazione scientifica della personalità.

Secondo le indicazioni ministeriali, infatti, tale attività di osservazione nei confronti dei detenuti viene affidata ad una equipe multidisciplinare, che comprende, oltre al Direttore dell'Istituto penitenziario, gli educatori e gli assistenti sociali, nonché altri operatori tra cui i soggetti appartenente al Corpo di Polizia Penitenziaria, gli insegnanti e gli istruttori professionali.

Attività previste dal progetto:

- ◆ **Prima fase:** compilazione della scheda da parte degli agenti di polizia penitenziaria operanti in area pedagogica, relativamente alle voci di competenza;
- ◆ **Seconda fase:** compilazione della scheda da parte degli insegnanti, relativamente alle voci di competenza;
- ◆ **Terza fase:** consegna della scheda all'Ufficio Educatori quadrimestralmente e/o all'occorrenza su richiesta dell'Ufficio Educatori, con conseguente archiviazione della stessa nel fascicolo personale del detenuto;
- ◆ **Quarta fase:** archiviazione delle schede da parte degli agenti dell'area pedagogica relativamente ai detenuti ancora presenti nell'Istituto penitenziario al fine di rendere possibile la consultazione da parte di tutti gli insegnanti.

Analisi del contesto operativo:

Attualmente, nell'area Pedagogica della Casa Circondariale di Ferrara, operano in modo continuativo:

- due Educatori C2 + un Educatore C1 (con contratto a tempo determinato di un anno);
- due Assistenti di Polizia Penitenziaria;
- tre insegnanti del corso di alfabetizzazione;
- quattro del corso di scuola media.

Sono presenti (febbraio 2006) circa 370 detenuti, di cui:

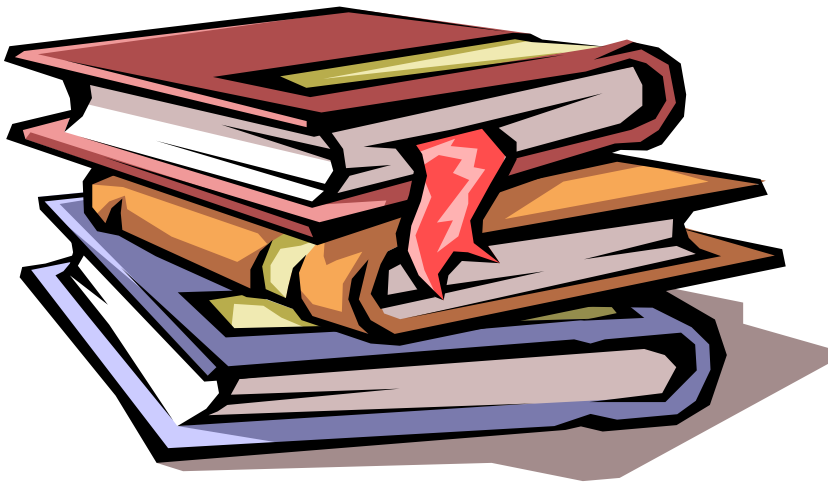
- 222 italiani;
- 68 provenienti dall'area del Magreb;
- 23 albanesi;
- 16 nigeriani;
- 42 di altre nazionalità.

CASA CIRCONDARIALE FERRARA

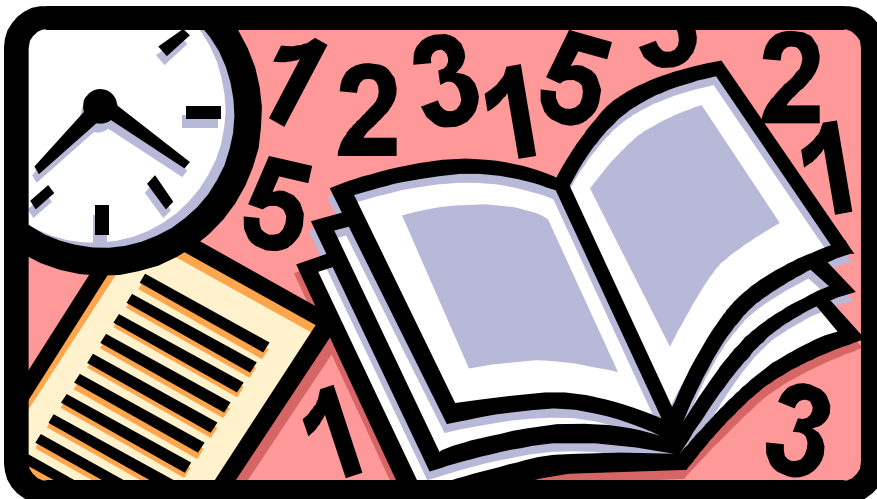
AREA PEDAGOGICA

INSEGNANTI

UFFICIO EDUCATORI



SCHEDA DEL DETENUTO _____



CASA CIRCONDARIALE FERRARA
AREA PEDAGOGICA

SCHEDA RIASSUNTIVA DEL PERCORSO SCOLASTICO DEL
DETENUTO _____

ANNO SCOLASTICO _____

diver.si
servizi@diver.si

S I T U A Z I O N E D I P A R T E N Z A

Livello di scolarizzazione: _____ -

Crediti formativi: _____ -

Conoscenza della Lingua Italiana:

	PRIMO QUADRIM.	SECONDO QUADRIM.
OTTIMA		
BUONA		
SUFFICIENTE		
SCARSA		

	FREQUENZA									
	SETT.	OTT.	NOV.	DIC.	GENN.	FEBB.	MARZO	APR.	MAGG.	GIU.
REGOLARE										
DISCONTINUA										
MOLTO IRREGOLARE										

	INTERESSE									
	SETT.	OTT.	NOV.	DIC.	GENN.	FEBB.	MARZO	APR.	MAGG.	GIU.
VIVO										
PARTECIPE										
DISCONTINUO										
SCARSO										
PASSIVO										

	IMPEGNO									
	SETT.	OTT.	NOV.	DIC.	GENN.	FEBB.	MARZO	APR.	MAGG.	GIU.
LODEVOLE										
ADEGUATO										
OPPORTUNISTICO										
DISCONTINUO										
MOLTO LIMITATO										

	SOCIALITA' (positiva+ / negativa-)									
	SETT.	OTT.	NOV.	DIC.	GENN.	FEBB.	MARZO	APR.	MAGG.	GIU.
RAPPORTO CON ALTRI DET.TI										
RAPPORTO CON DOCENTI										
COLLAB. CON LAVORO GRUPPO										
PARTEC. ALLA VITA DI CLASSE										
ASSUNZIONE DI RESPONSABILITA'										
RISPETTO DELLE REGOLE SCOLAS.										

	METODO DI LAVORO									
	SETT.	OTT.	NOV.	DIC.	GENN.	FEBB.	MARZO	APR.	MAGG.	GIU.
REGOLARE ED EFFICIENTE										
REGOLARE NON EFFICIENTE										
RIPETITIVO										
LENTO MA RIFLESSIVO										
DISORGANIZZATO										

	ITALIANO									
	SETT.	OTT.	NOV.	DIC.	GENN.	FEBB.	MARZO	APR.	MAGG.	GIU.
OTTIMO										
DISTINTO										
BUONO										
SUFFICIENTE										
INSUFFICIENTE										

	MATEMATICA									
	SETT.	OTT.	NOV.	DIC.	GENN.	FEBB.	MARZO	APR.	MAGG.	GIU.
OTTIMO										
DISTINTO										
BUONO										
SUFFICIENTE										
INSUFFICIENTE										

	INGLESE									
	SETT.	OTT.	NOV.	DIC.	GENN.	FEBB.	MARZO	APR.	MAGG.	GIU.
OTTIMO										
DISTINTO										
BUONO										
SUFFICIENTE										

Over.sì

OSSERVAZIONI: _____

ALFABETIZZAZIONE:	LIVELLO DI COMPETENZA				
	A 0	A 1	A 2	A 3	B 1

ALFABETIZZAZIONE:	AMMESSO AL CORSO DI LIVELLO				
	A 0	A 1	A 2	A 3	B 1

SCUOLA MEDIA: _____

SCUOLA SUPERIORE: _____

PROJECT WORK 3

SCUOLA- CARCERE: APRIAMO UNA FINESTRA

gruppo di lavoro formato da
Wilma Manfredi
 (insegnante di lingua e civiltà inglese CTP-Ferrara)
Nella Poggi
 (insegnante alfabetizzazione CTP-Ferrara)

Da quali bisogni ha origine il progetto?

- 7) Dalla constatazione che un insegnante che entra per la prima volta in carcere non ha conoscenza alcuna della realtà in cui va ad operare.
- 3) Dall'esigenza di un maggior scambio d'informazioni che favorisca l'interazione tra le diverse figure professionali che operano nell'area pedagogica.
- Dalla necessità di far conoscere ai detenuti l'attività della scuola.

Qual è il tema principale che il progetto tratta?

- La scuola inserita nell'istituzione carceraria.

Quali sono gli obiettivi che il progetto si propone di perseguire?

- Migliorare l'offerta formativa della scuola nell'ambito del "trattamento rieducativo al fine del reinserimento del detenuto nella società" previsto dall'art. 27 della Costituzione.

Quali sono i risultati che il progetto vuole conseguire?

- Agevolare l'inserimento dell'insegnante nella situazione carceraria.
- Fornire uno strumento di formazione e aggiornamento agli operatori dell'area pedagogica.
- Favorire la partecipazione dei detenuti alle attività scolastiche.
- Valorizzare l'attività della scuola in carcere.

Quali sono i destinatari del progetto?

- 4) Gli insegnanti
- 5) Il personale che opera nell'area pedagogica.
- 6) I detenuti.

Quali sono i prodotti di output attesi?

- 5) Un vademecum informativo su alcuni aspetti organizzativi del carcere e delle problematiche della scuola in carcere.
- 6) Un foglio informativo per i detenuti sulle attività della scuola.

Quali sono le attività previste dal progetto?

- 4) Compilazione delle pagine del vademecum e del foglio
 - 5) 2 persone, 30 h di lavoro complessive, costo orario 15.91 euro/h
- 6) Formattazione e impaginazione
 - 7) 2 persone, 10 h di lavoro complessive, costo orario 15.91 euro/h
- 8) Stampa del vademecum (50 copie) e del foglio per i detenuti (250 copie)
 - 9) 1 persona, 4 ore di lavoro, costo a carico della scuola e/o carcere
- 10) Presentazione del vademecum al carcere e alla scuola
 - 11) 1 persona, 1 ora, costo 15.91 euro/h

Qual è il valore aggiunto che il progetto rappresenta per la rete?

- E) Una migliore interazione, attraverso la conoscenza e la condivisione, tra le figure professionali dell'area pedagogica e tra la scuola e i detenuti.

PREMESSA

Poco si sa, in generale, del carcere; i giornali per lo più si occupano degli aspetti che fanno notizia, le fughe, i suicidi, i detenuti eccellenti....

Di chi eccellente non è, di chi lavora in carcere, di come vi si svolge la vita quotidiana si parla poco; così può succedere che un insegnante si trovi un giorno a varcare la soglia di un istituto di pena quasi nulla sapendo della realtà carceraria, della sua organizzazione e delle sue regole.

Le porte gli si aprono davanti e gli si chiudono subito alle spalle; il rumore delle serrature dà immediatamente la percezione di essere entrato in un mondo “a parte”; una segregazione che, poi, ci si accorgerà essere non solo fisica.

La finalità per cui l'insegnante entra in carcere è riassunta nelle parole “trattamento rieducativo al fine del reinserimento del detenuto nella società” prevista dall'art. 27 della Costituzione. Questa finalità è condivisa da altre figure professionali presenti nel carcere, ma la scansione obbligata dei tempi, la scarsità delle risorse sia umane che economiche, l'urgenza di garantire la sicurezza di tutti non semplifica la comprensione immediata e l'interazione dei ruoli.

Questo libretto è una piccola guida alla conoscenza di alcuni aspetti organizzativi del carcere e della scuola in carcere, frutto degli incontri tra le diverse figure che operano nel carcere di Ferrara, e

vuole essere un ausilio a quanti si troveranno per la prima volta a prestare il proprio servizio ai carcerati.

<p>1. Da insegnante a insegnante: 2. che cosa si deve sapere quando si entra in carcere</p>
--

Il carcere è il luogo della separazione.

L'insegnante, per il solo fatto di entrarci e di uscirne quotidianamente, può essere visto in modo ambivalente: dalla struttura carceraria come possibile minaccia alla sua impermeabilità; dai detenuti come occasione da sfruttare per ottenere qualcosa, qualsiasi cosa.

Ma l'insegnante non fa parte dell'istituzione carceraria: è solo un ospite.

L'insegnante che entra in carcere deve sapere di trovarsi in una situazione di lavoro particolare, difficile sia per il livello culturale degli studenti, molti dei quali con scarsa conoscenza della lingua italiana, sia per la loro condizione psicologica indotta dalla segregazione, sia per la frequenza discontinua dovuta al sistema organizzativo del carcere.

Riuscire ad instaurare un clima di empatia con i corsisti, senza il quale è difficile la trasmissione dei contenuti didattici, e nel contempo mantenere un atteggiamento di giusta distanza, è una sfida giornaliera; infatti la pressione è molto forte. In genere all'insegnante si rivolgono richieste per lo più minime, banali e all'apparenza innocenti (cartoline, matite colorate, biglietti d'auguri, francobolli ecc.) che però innescano un processo difficile da governare.

È buona regola rispondere “vediamo se è possibile”, “chiederemo l'autorizzazione” dando in tal modo la percezione che la risposta non è personale e che gli insegnanti si confrontano continuamente tra di loro e con i responsabili della sicurezza. Ciò ha il vantaggio di non alimentare inutili aspettative nei detenuti e soprattutto di dissipare il rischio di ambiguità che mal si concilia con il proprio ruolo.

Tempi, strumenti e programmazione sono per ovvi motivi soggetti alle restrizioni imposte dalle regole che governano la vita dei detenuti anche nello “spazio scuola”. Tutto ciò, aggiunto alle proprie vicissitudini personali e giudiziarie, li espone a un elevato rischio di cambiamenti d'umore.

Ogni rigidità eccessiva da parte dell'insegnante rischia di creare ulteriori tensioni; la flessibilità è quindi la dote che maggiormente deve ispirare il docente.

Flessibilità vuol dire anche uscire da ogni “vecchia regola” scolastica e adattarsi giornalmente a problemi diversi.

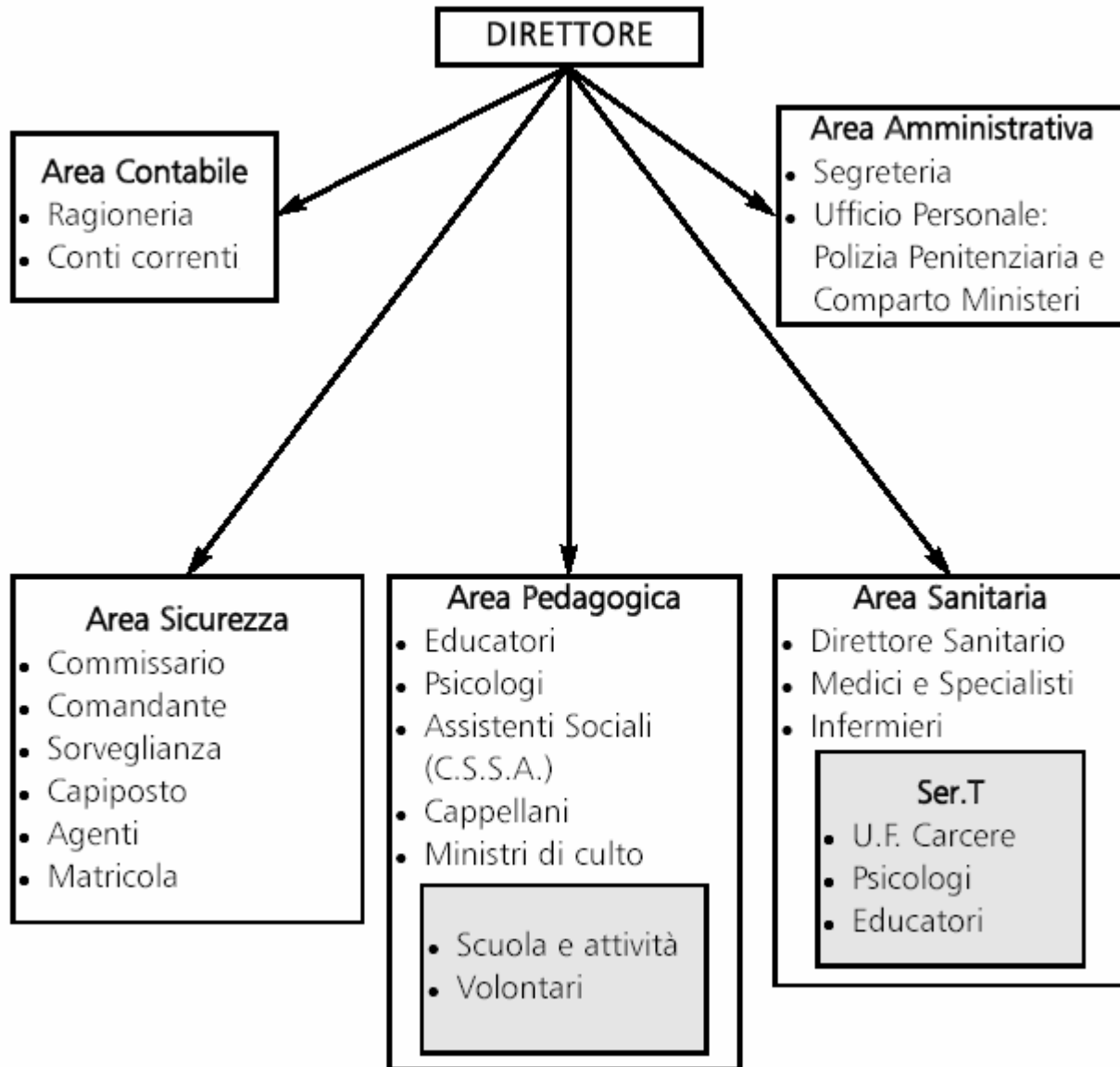
La scuola rappresenta per il detenuto al massimo una breve parentesi nella sua giornata. L'insegnante dovrà essere dotato di pazienza, energia e creatività per suscitare interesse,

partecipazione e motivare al conseguimento degli obiettivi previsti. Se riuscirà, avrà la soddisfazione di aver dato ai suoi studenti una reale opportunità di crescita e di valorizzazione di potenzialità spesso mai coltivate.

È poi molto importante sapere che la classe è per lo più costituita da stranieri di etnie e culture diverse nei confronti delle quali è indispensabile un atteggiamento di apertura multiculturale. Mai assumere posizioni che possono creare conflitti tra i detenuti. Ad esempio, ascoltare con attenzione, ma porre la massima cura nell'evitare commenti – sia sul piano etnico-culturale che su quello dell'organizzazione carceraria – che possono prestarsi ad un uso distorto o strumentale.

Gli insegnanti sono, dopo la polizia penitenziaria, le persone che passano più tempo a contatto con i detenuti. La collaborazione, nel rispetto dei ruoli, è fondamentale per la riuscita del percorso scolastico. È importante sapere, per chi entra in carcere, che gli interlocutori non sono né “agenti di custodia”, né “guardie”, né tantomeno “secondini”: sono “agenti di Polizia Penitenziaria”.

La struttura del carcere



La vita di ogni istituto penitenziario è contrassegnata principalmente da due “aree”: l’area della sicurezza e l’area del trattamento.

Alla prima fa riferimento in particolare la Polizia Penitenziaria (ma non è la sua sola funzione), alla seconda l’area pedagogica (educatori, psicologi, insegnanti, volontari...).

Il **DIRETTORE**: ha il compito di coordinare tre funzioni

Amministrativa

Sicurezza

Trattamento dei detenuti (coordina l’area educativo-

trattamentale,

il servizio medico-tossitologico,

L'AREA SICUREZZA: responsabile è il COMMISSARIO, che ricopre il ruolo di Comandante di Reparto, aiutato dagli AGENTI DI POLIZIA PENITENZIARIA. Con la legge 395 del 1990 gli Agenti non solo custodiscono, ma sono partecipi del percorso trattamentale.

AREA PEDAGOGICA: a capo di quest'area c'è il RESPONSABILE di area che coordina:

- gli EDUCATORI che si occupano del trattamento rieducativo, coordinando la loro azione con quanti si occupano della rieducazione
- gli ASSISTENTI SOCIALI
- gli PSICOLOGI
- le ATTIVITA' EDUCATIVE
- il VOLONTARIATO sia laico che cattolico, che dà supporto morale e materiale al detenuto in carcere e in permesso, organizza attività
- i RELIGIOSI (importanti nel sostegno morale, psicologico e materiale)
- i MEDIATORI CULTURALI, se presenti

Gli INSEGNANTI fanno perciò riferimento al RESPONSABILE di area, presentando eventuali problemi o proposte.

Dipendono però sempre dal Preside della scuola presso cui ha sede il CTP.

L'area sicurezza

• RUOLO SOVRINTENDENTI



Sovrintendente



Vice sovrintendente

• GRADUATI DI TRUPPA



Assistente capo



Assistente



Agente scelto



Agente

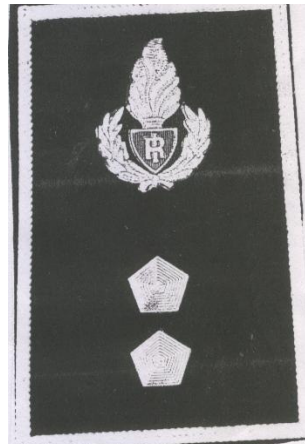
• RUOLO ISPETTORI



Ispettore Superiore



Ispettore superiore
sostituto commissario



Ispettore



Ispettore capo

La polizia penitenziaria ha una struttura gerarchica: i gradi sono posti sulle spalline della giacca. Appellandosi a loro, si chiameranno: agente, assistente, ispettore.....

Un agente controlla all'entrata (il "blocco") borse o cartelle e prende in consegna i telefonini: può non essere piacevole, ma è per la sicurezza di tutti.

Durante le lezioni sorveglierà con discrezione assicurando il regolare svolgimento delle attività.

I detenuti

Dell'importanza della scuola per la rieducazione del detenuto siamo tutti d'accordo, e il fatto che più di 1/3 dei detenuti non abbia il diploma di scuola media inferiore ci dà un'ulteriore conferma, mettendo in risalto il nesso comprovato tra devianza e bassa scolarità.

In Italia, inoltre, su circa 56 000 detenuti, 17 000 sono stranieri.

“L'insegnante che entra in carcere deve sapere di trovarsi in una situazione di lavoro particolare, difficile sia per il livello culturale degli studenti, molti dei quali con scarsa conoscenza della lingua italiana sia per la loro condizione psicologica indotta dalla segregazione, sia per la frequenza discontinua dovuta al sistema organizzativo del carcere”...

“Dovrà essere dotato di pazienza, energia e creatività per suscitare interesse, partecipazione e motivare al conseguimento degli obiettivi previsti. Se riuscirà, avrà la soddisfazione di aver dato ai suoi studenti una reale opportunità di crescita e di valorizzazione di potenzialità spesso mai coltivate.”

Livello d'istruzione dei detenuti:

LAUREA	476
DIPLOMA sc. SUPERIORE	2 162
LICENZA SC. MEDIA	20 829
LICENZA SC. ELEMENTARE	16 256
PRIVO DI TITOLO DI STUDIO	4 588
ANALFABETA TOTALE	846
NON RILEVATO	8 563
TOTALE	55 751

(Fonte: DAP/ Ministero della Giustizia)

La scuola in carcere

Il Regolamento Penitenziario 2000 si occupa dei corsi di istruzione della scuola dell'obbligo nell'articolo 41. Vale la pena conoscerlo.

Art. 41

Corsi di istruzione a livello della scuola d'obbligo

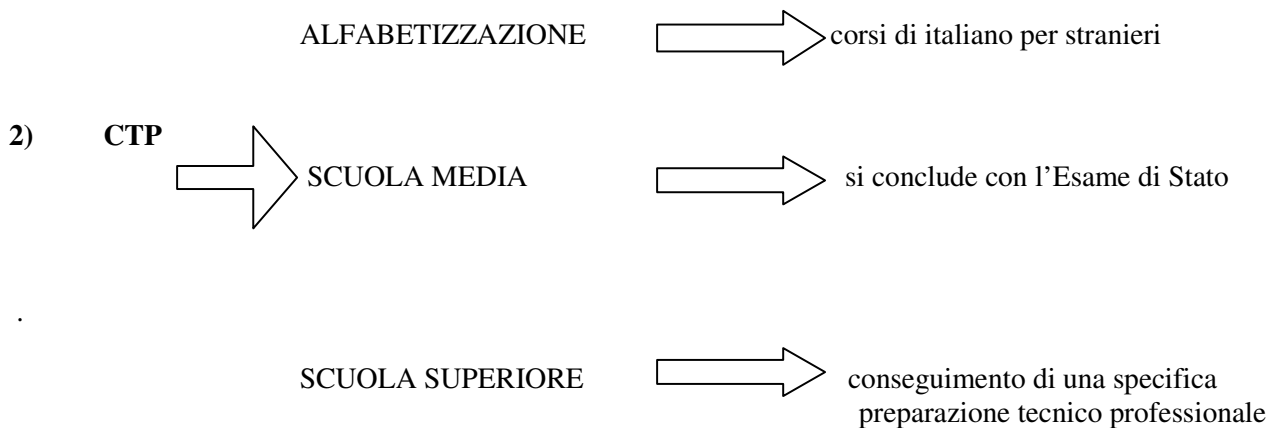
1. Il Ministero della pubblica istruzione, previa opportune intese con il Ministero della giustizia, impartisce direttive agli organi periferici della pubblica istruzione per l'organizzazione di corsi a livello della scuola d'obbligo, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 43, comma 1, relativamente alla scolarità obbligatoria nei corsi di istruzione secondaria superiore. L'attivazione, lo svolgimento e il coordinamento dei corsi di istruzione si attuano preferibilmente sulla base di protocolli di intesa fra i ministeri predetti.
2. Il dirigente dell'ufficio scolastico regionale, sulla base delle indicazioni e delle richieste formulate dalle direzioni degli istituti penitenziari e dai dirigenti scolastici, concerta con il provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria la dislocazione e il tipo dei vari corsi a livello della scuola d'obbligo da istituire nell'ambito del provveditorato, secondo le esigenze della popolazione penitenziaria.
3. L'organizzazione didattica e lo svolgimento dei corsi sono curati dai competenti organi dell'amministrazione scolastica. Le direzioni degli istituti forniscono locali e attrezzature adeguate.
4. Le direzioni degli istituti curano che venga data adeguata informazione ai detenuti e agli internati dello svolgimento dei corsi scolastici e ne favoriscono la più ampia partecipazione. Le direzioni curano che gli orari di svolgimento dei corsi siano compatibili con la partecipazione di persone già

impegnate in attività lavorativa o in altre attività organizzate nell'istituto. Sono evitati, in quanto possibile, i trasferimenti ad altri istituti dei detenuti ed internati impegnati in attività scolastiche, anche se motivati da esigenze di sfollamento, e qualunque intervento che possa interrompere la partecipazione a tali attività. Le direzioni, quando ritengono opportuno proporre il trasferimento di detenuti o internati che frequentano i corsi, acquisiscono in proposito il parere degli operatori dell'osservazione e trattamento e quello delle autorità scolastiche, pareri che sono uniti alla proposta di trasferimento trasmessa agli organi competenti a decidere. Se viene deciso il trasferimento, lo stesso è attuato, in quanto possibile, in un istituto che assicuri alla persona trasferita la continuità didattica.

5. Per lo svolgimento dei corsi e delle attività integrative dei relativi curricula può essere utilizzato dalle autorità scolastiche, d'intesa con le direzioni degli istituti, il contributo volontario di persone qualificate, le quali operano sotto la responsabilità didattica del personale scolastico.
6. In ciascun istituto penitenziario è costituita una commissione didattica, con compiti consultivi e propositivi, della quale fanno parte il direttore dell'istituto, che la presiede, il responsabile dell'area trattamentale e gli insegnanti. La commissione è convocata dal direttore e formula un progetto annuale o pluriennale di istruzione.

La struttura della scuola in carcere

Nel carcere di Ferrara si possono individuare tre possibili percorsi formativi:



Parole in uso nella scuola

3) Cosa sono i CTP?

Sono Centri Territoriali Permanenti per l'istruzione e la formazione in età adulta. Istituiti con l'O.M.n.45 nel 1997, si occupano di educazione permanente; organizzano e coordinano attività educative e formative rivolte alla popolazione adulta.

La gestione dei CTP è assegnata ad istituti scolastici già presenti nel territorio.

Ogni adulto che rientra in formazione ha l'opportunità di negoziare con i docenti del CTP la definizione del proprio percorso culturale o di studio mediante la stesura di un patto formativo personalizzato. I corsi hanno durata variabile; al termine di un corso o di un percorso di formazione, è previsto il rilascio di titoli, certificazioni o attestazioni dei crediti formativi acquisiti, validi anche per l'accesso ai livelli di istruzione superiore.

4)

5) Cos'è il PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA-POF?

È il documento che definisce le attività dell'istituto scolastico e gli impegni che esso assume e intende rispettare nei confronti dell'utenza. È un progetto collegiale e rende informata l'utenza sul servizio che la scuola intende erogare, ed è un prezioso strumento per la valutazione del servizio stesso.

6) Cos'è un'UNITÀ DIDATTICA?

Rappresenta l'unità minima di insegnamento, è centrata su un contenuto delimitato, ma tale da mantenere un significato compiuto e autonomo. Può essere composta da una o più lezioni.

7) Cos'è un MODULO DIDATTICO?

È composto da un certo numero di Unità Didattiche collegate fra loro, centrate su un blocco di contenuti che specifica e definisce in maniera più ricca e precisa il significato e la funzione di ciascuna unità. Alla fine di un modulo, lo studente, dovrebbe avere acquisito o migliorato una specifica competenza.

8) Cos'è l'ESAME DI STATO?

È la prova conclusiva di un percorso formativo che dà diritto a un titolo legalmente riconosciuto, ad esempio l'esame di "*licenza media*".

Le figure professionali della scuola

DIRIGENTE SCOLASTICO

È il dirigente dell'istituto scolastico al quale il CTP si appoggia. Egli presiede all'organizzazione e alla gestione dell'attività del CTP e ai rapporti tra CTP e carcere, in materia d'istruzione.

INSEGNANTE DI SCUOLA PRIMARIA

Insegna nella scuola primaria (scuola elementare). Nei CTP si occupa generalmente dell'insegnamento della lingua italiana ai cittadini stranieri. In carcere si trova spesso ad operare con persone analfabete.

INSEGNANTE DI SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Insegna di regola nella scuola media. In genere nei CTP ci sono quattro o cinque di questi docenti: un insegnante di materie letterarie, un insegnante di matematica e scienze, un insegnante di lingua e cultura inglese e un insegnante di tecnica.

INSEGNANTE COORDINATORE DEL CTP

È uno degli insegnanti del CTP che collabora strettamente con il Dirigente Scolastico per l'organizzazione e la gestione delle attività della scuola.

9) INSEGNANTE DI SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

Insegna di regola nella scuola secondaria di secondo grado (scuola superiore).

punti dolenti della scuola in carcere

**10) CARENZA DI SPAZI, MATERIALI DIDATTICI E MEZZI**

È il grande problema delle scuole in carcere. Non esistono degli ambienti fatti apposta per ospitare delle classi...ci si deve adattare. Sono solitamente ambienti piccoli, celle appunto, con una pessima acustica, da sgolarsi, in mezzo ai rumori della vita reclusa (urla, sbattimento di cancelli, di chiavi ecc.). Non parliamo degli odori dopo due ore di lezione...nauseabondi!! E aprire la finestra in inverno è un dramma...ci si ghiaccia perché gli ambienti sono mal riscaldati.

L'arredamento è essenziale: banchi, sedie, una lavagna e delle carte geografiche (in dotazione della scuola) completano l'arredamento. L'acquisto di libri è impensabile. Solo l'acquisto di materiale didattico, strettamente necessario è a carico dell'istituzione carceraria. E questo perché l'insegnamento cade giusto a metà tra le competenze della scuola e del carcere, viene rimpallato di qua e di là, quindi è ora l'una ora l'altra istituzione a finanziare gli acquisti (ma il più delle volte ci si deve accontentare perché non ci sono soldi). Le attività vengono svolte a rotazione e le lezioni vengono condotte con l'ausilio di una singolare collezione di testi spaiati o di fotocopie (fatte fare a scuola... vista la quantità, e portate dagli insegnanti!!).

L'ACCESSO DEI DETENUTI ALLE LEZIONI È RIDOTTO

Anche in penitenziari affollati, con un grande bacino di potenziali studenti, quelli che frequentano sono una minoranza. I numeri, spesso risicati, pongono le classi di scuola carceraria a rischio di chiusura. Le ragioni sono di ordine logistico e burocratico. In molti casi, se un detenuto studia, non può ottenere un lavoro. E se un detenuto viene obbligato a scegliere è naturale che scelga il lavoro, poiché è una chance rarissima, in carcere, che può non ripresentarsi. Verso la scuola l'istituzione carceraria ha un atteggiamento ambivalente: da una parte le necessità scolastiche (per esempio, gli spostamenti interni degli studenti verso "l'area pedagogica", a orari fissi) comportano carichi di lavoro supplementare per gli agenti; il fatto che durante le lezioni si crei dell'intimità umana e intellettuale tra detenuti e docenti viene spesso malvisto o rimproverato, e gli studenti considerati in qualche misura dei "privilegiati". D'altra parte la scuola torna utile al carcere perché rappresenta una delle pochissime attività trattamentali degne di questo nome. Il carcere ha un disperato bisogno d'impiegare in qualche modo l'immensa quantità di energia umana inutilizzata e altrimenti priva di sfogo.

TRA GLI STUDENTI C'È UN ALTRA PERCENTUALE DI ABBANDONO

dovuta a: perdita di interesse, trasferimento da carcere a carcere, processi, incompatibilità con gli orari imposti dal carcere, incompatibilità con altre attività considerate più convenienti, scarcerazione, malattia, ecc.

IL PARERE DEGLI INSEGNANTI CONTA POCO O NULLA... nelle decisioni importanti riguardo la detenzione, malgrado gli insegnanti siano le persone che stanno più a contatto con i detenuti-studenti, trascorrendo mesi o anni insieme a loro. Su questo tema dell'irrilevanza dei docenti si fronteggiano due "scuole di pensiero": la prima che vorrebbe che il ruolo della scuola venisse riconosciuto (è una delle prime domande che fanno gli studenti... ed è anche causa di abbandono all'attività scolastica); la seconda che considera pericolosa e snaturante questa ipotesi.

Chi scrive pensa che sia meglio essere irrilevanti ma liberi di esercitare la propria funzione senza venire assimilati all'istituzione!!

IL CARCERE RIMANE UN ISTITUZIONE PUNITIVA

Tra i suoi scopi sociali dichiarati vi è la deterrenza, cioè la paura che può incutere l'idea di finirci rinchiusi. Con questo fatto incontrovertibile come si misura una attività che dovrebbe invece far maturare e progredire chi la esercita? Come si conciliano afflizione e istruzione?

PROJECT WORK 4

INSEGNARE NEL 'SISTEMA CARCERE'

Ipotesi di progetto, per la formazione dei formatori

...Un piano per acquisire idee è vantaggioso soltanto se ci incita continuamente ad abbandonarlo, se ci invita ad allontanarci da esso, a fiutare l'aria a destra e a sinistra, a girare in tondo, a divagare, non lasciarci disporre verso l'ottenimento delle idee, ma piuttosto a disporci all'elaborazione di queste ultime...

J. Wagensberg

Obiettivi di sistema

Un progetto di formazione, che intenda predisporre insegnanti preparati, nell'ambito di un sistema, così rigidamente normato, come quello del carcere, dovrà tenere presenti le regole che questo stesso sistema riceve, riconosce e che concretamente applica, per la buona riuscita della propria *mission*. In un carcere il grande orizzonte della garanzia di sicurezza non è costruito su una linea rigida, come quella delle mura che lo circondano. Si tratta invece di un confine flessibile, che vuole contenere e insieme restituire, reintegrare: 'nei confronti dei condannati e degli internati deve essere attuato un trattamento rieducativo che tenda, anche attraverso i contatti con l'ambiente esterno, al reinserimento sociale degli stessi...' (l. 354/75, art 1)

Nello spazio delle aree educative e della individualizzazione del trattamento può realizzarsi una parte importante di questo macro obiettivo di sistema, tenendo sempre conto delle distanze che intercorrono tra i propositi registrati sulla carta e la realtà di fatto esistente.

Diviene quindi un momento imprescindibile, quello che consente di dotare il potenziale formatore-insegnante della capacità di lettura della realtà legislativa, ma contemporaneamente anche di strumenti di orientamento, con caratteristiche pratico-esprienziali, volti ad offrire dati sensibili sull'impatto emotivo e psico-relazionale, con i quali misurarsi, prima di cominciare ad operare ed eventualmente verificarsi in itinere. L'attività deve essere pensata come funzionale all'incontro con una persona adulta, che si avvicina ad un percorso di apprendimento, e all'ambiente, nel quale questo soggetto adulto vive la 'totalità' del proprio tempo. Il termine funzionale qui va preso nella prospettiva data al sistema dall'obiettivo precedentemente individuato. Un intervento sui formatori che non tenga in debita considerazione la diversità delle storie personali, che pregiudizialmente tendono ad essere appiattite, ma anche le tipicità ambientali e sociali (nel carcere evindetissime), che costruiscono la realtà di chi vive l'esperienza della detenzione, risulterebbe del tutto inefficace.

Un tentativo di tradurre sinteticamente gli obiettivi di un progetto con queste specificità potrebbe essere il seguente:

1. Conoscenza (attraverso le fonti normative, le esperienze più significative in atto, i modelli sul territorio) della tipologia istituzionale di riferimento, dei suoi obiettivi, delle sue regole, del genere di legami strutturati per il raggiungimento del fine proprio dell'istituzione.
2. Conoscenza, attraverso attività laboratoriali di incontro, scambio, confronto, dell'esperienza-competenza degli operatori dell'area educativa del carcere.
3. Raccolta di tutti i dati disponibili, per la realizzazione di biografie cognitive anche minime, relative a motivazioni ed attitudini di coloro che richiedono un percorso di istruzione.

Tematizzazione del percorso

Ciò che si richiede venga messo a tema, nell'ambito della formazione dei formatori è la prospettiva più ampia dell'ambito istituzionale (carcere), che assume la risorsa istruzione, come fondamentale, per il raggiungimento della propria finalità.

Ogni percorso di riconsolidamento dell'esperienza umana, anche di quella più destrutturata e messa alla prova, è sempre anche una dotazione di potenzialità. Non è certo che queste opportunità verranno sfruttate pienamente dai soggetti interessati, quello che invece resta certissimo è che, senza questa offerta di rinnovate possibilità, il cambiamento non può accadere.

Seconda parte dell'apparato contenutistico riguarda le figure dei mediatori del sistema carcere e delle sue regole. Chi vive direttamente e più a lungo la relazione col carcerato, diventa necessariamente un mediatore culturale della realtà, che è sempre una costruzione del gruppo di riferimento, soprattutto in un ambiente che ha legami connotati da forti tonalità, per la 'costrizione' dei rapporti, ma estremamente labili per il giustificato timore di compromissioni, strumentalizzazioni e aumento dei livelli di stress. In sintesi più si è costretti, più si devono controllare le giuste distanze per non essere emotivamente condizionati.

Obiettivi operativi

Riprendendo attraverso la sintesi degli obiettivi specifici, quanto fin qui detto, si possono inizialmente elencare, come segue, le finalità operative dell'eventuale progetto:

1. Far conoscere le regole della struttura nella quale si dovrà operare
2. Far conoscere le figure di riferimento e relative aree di competenza
3. Rendere note ai formatori le motivazioni che spingono il detenuto a richiedere un intervento educativo, relativamente al percorso che desidera intraprendere
4. Fornire ai formatori abilità e competenze relative al sistema in cui dovranno operare
5. Individuare le linee guida di un progetto adeguato

Destinatari della presente proposta

A chi sono indirizzate le proposte che abbiamo tentato di formalizzare in questo progetto?

I destinatari diretti per la realizzazione sono:

1. l'ente formatore

2. i formatori (insegnanti in collaborazioni con gli altri soggetti dell'area educativa)
Indirettamente: gli adulti detenuti che richiedono scolarizzazione

Produzione

Un percorso strutturato

Un'esperienza di tirocinio

Una scheda per la biografia cognitiva dell'alunno

Una scheda per l'autopresentazione dell'alunno

Attività previste

Sul piano teorico incontri di alfabetizzazione sulla realtà carceraria

Sul piano teorico-pratico incontri per una programmazione possibile

Sul piano pratico incontri che consentano di sperimentare con approccio diretto la struttura dove si dovrà operare

Metodologia

Utilizzo di lezioni frontali, gruppi di lavoro e ricerca, laboratori.

Formazione on-line sul materiale previsto per l'educazione degli adulti

Indagine pratica di orientamento negli spazi operativi e di riconoscimento delle risorse strutturali

Valore aggiunto della proposta di formazione

Il Superamento di un'idea di progetto, scarsamente supportato sul piano dell'esperienza diretta, rappresenta il primo guadagno della presente proposta.

L'interfaccia tra conoscenza ed esperienza diretta può costituire un valido supporto per la ricerca di metodologie efficaci e il più possibile legate al progetto complessivo dell'istituzione. Ogni elemento di ricerca costituisce comunque un possibile dato di continuità e al contempo di innovazione. Istruzione e sistema carcerario sono realtà vive e interagenti, che si richiamano reciprocamente ad una maggior profondità di analisi e ad una crescente e creativa disponibilità nella tensione verso il comune obiettivo: restituire un cittadino alla società.

Inoltre la progettazione e l'utilizzo di strumenti semplici (una semplice scheda di autopresentazione unita a una biografia cognitiva realizzata dalla mediazione collegiale degli operatori dell'area educativa) può aiutare il passaggio dal detenuto utente passivo dell'azione pedagogica, all'adulto soggetto attivo della propria crescita culturale.

Adriana Di Pietro

Ida Girelli

Martino Pigozzi

Marcello Musacchi

ALLEGATO 2
 COSA LASCIO E COSA MI PORTO DI QUESTO PERCORSO FORMATIVO

COSA PORTO	COSA LASCIO
Metodologia di lavoro	Tempo
Conoscenza di persone	Fatica
Arricchimento umano	Momenti del corso in cui non mi sentivo coinvolta
Scoperta di quello che c'è in carcere	Avrei voluto imparare di più, acquisire contenuti nuovi
Conoscenza delle figure del carcere	I discorsi del direttore della casa circondariale di Ferrara
Buone relazioni dal punto di vista qualitativo	Turnover dei partecipanti ha generato momenti di noia a causa della necessità di ripetere cose già dette
Maggiori conoscenze rispetto al carcere	Avrei voluto un lavoro più concreto
Ho ordinato dei tasselli	Il fatto di sentire che non c'entravamo
Pazienza	Non aver potuto partecipare alla prima parte del percorso formativo e non aver conosciuto Reho
La costruzione di un gruppo affiatato	Aria di polemica verso le conduttrici
Conoscenza delle persone al di fuori del ruolo	

RETE DI RAVENNA

DIAGNOSI SUL CLIMA

COESIONE	BUONA: nonostante inizialmente sia emersa l'assenza di una prassi relazionale condivisa tra le diverse figure presenti, nel corso del percorso formativo sono stati sciolti numerosi nodi critici che hanno portato la rete ad una coesione tra i suoi componenti.
JOB INVOLVEMENT	ELEVATO: si rileva un forte investimento da parte di tutti nel lavoro della rete, investimento che emerge in maniera chiara soprattutto durante la fase di realizzazione dei project work.
AUTONOMIA	ELEVATA: sono infatti presenti i vertici decisionali di due delle istituzioni che sono coinvolte nella rete
LIBERTA'	DISCRETA: è emersa soprattutto la possibilità di esprimere opinioni rispetto al contesto di azione. Da sottolineare anche l'emergere di una volontà di sospensione del giudizio per cercare di superare pregiudizi negativi o difficoltà relazionali precedenti all'esperienza qui realizzata.
DINAMISMO	DISCRETO: nonostante la rete non proponga soluzioni particolarmente innovative o creative, emerge da parte della stessa la capacità di creare modalità relazionali innovative e di superare tentativi precedenti poco efficaci di lavoro di rete.
JOB DESCRIPTION	CHIARA: tutti i ruoli sono stati ampiamente analizzati e hanno avuto la possibilità di esprimere i propri compiti e le aspettative reciproche.
ENVIRONMENT	POSITIVO: la presenza della Direttrice della Casa Circondariale ha contribuito in maniera significativa a chiarire possibilità e difficoltà di relazione e a facilitare la costruzione di premesse nuove per un miglior ambiente di lavoro

1° INCONTRO
6 marzo 2006

RETE DI RAVENNA	
Tempi	9-13; 14-17
Obiettivo/i dell'incontro	
<ul style="list-style-type: none"> • Raccolta delle aspettative • Conoscenza personale reciproca • Conoscenza dei rispettivi ruoli 	
Attivazioni	
<ul style="list-style-type: none"> • <u>Raccolta delle aspettative</u> - all. 1 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Ad ogni partecipante viene dato un foglio con due domande: <ul style="list-style-type: none"> 9. COSA MI ASPETTO CHE SUCCEDA? 10. COSA NON MI ASPETTO CHE SUCCEDA? <p>Vengono lette e messe in comune le aspettative dei partecipanti e viene lasciato spazio ad eventuali domande o chiarimenti</p> • <u>Presentazione attraverso le fotografie</u> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Si chiede ai partecipanti di scegliere, tra le foto messe a disposizione dai conduttori, una o più fotografie che li possano rappresentare in questo momento della loro vita ⇒ A coppie, ognuno racconta perché ha scelto la/le foto e si presenta all'altro ⇒ Ognuno dei membri della coppia presenta l'altro al grande gruppo effettuando una inversione di ruolo⁹ con il compagno • <u>Lo scudo dei ruoli professionali</u>- all. 2 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ L'aula viene divisa in sottogruppi omogenei rispetto al ruolo di appartenenza ⇒ Si chiede a ciascun sottogruppo di costruire uno scudo costituito da un motto, figure, simboli, forme e colori che rappresentino gli aspetti positivi del ruolo del sottogruppo che hanno alla loro destra ⇒ Ogni sottogruppo spiega lo scudo che ha costruito e il resto dei partecipanti può fare domande ⇒ Ogni sottogruppo guardando lo scudo del proprio ruolo costruito da altri, ragiona mettendo in luce limiti e rischi del proprio ruolo ⇒ Condivisione in grande gruppo • <u>Saluto moreniano</u> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ In cerchio, rivolti verso l'esterno, si chiede a ciascuno dei partecipanti di immaginare di uscire dall'aula e di incontrare un amico o un parente a cui riferiscono, ad alta voce, una loro impressione sulla giornata di formazione appena trascorsa 	

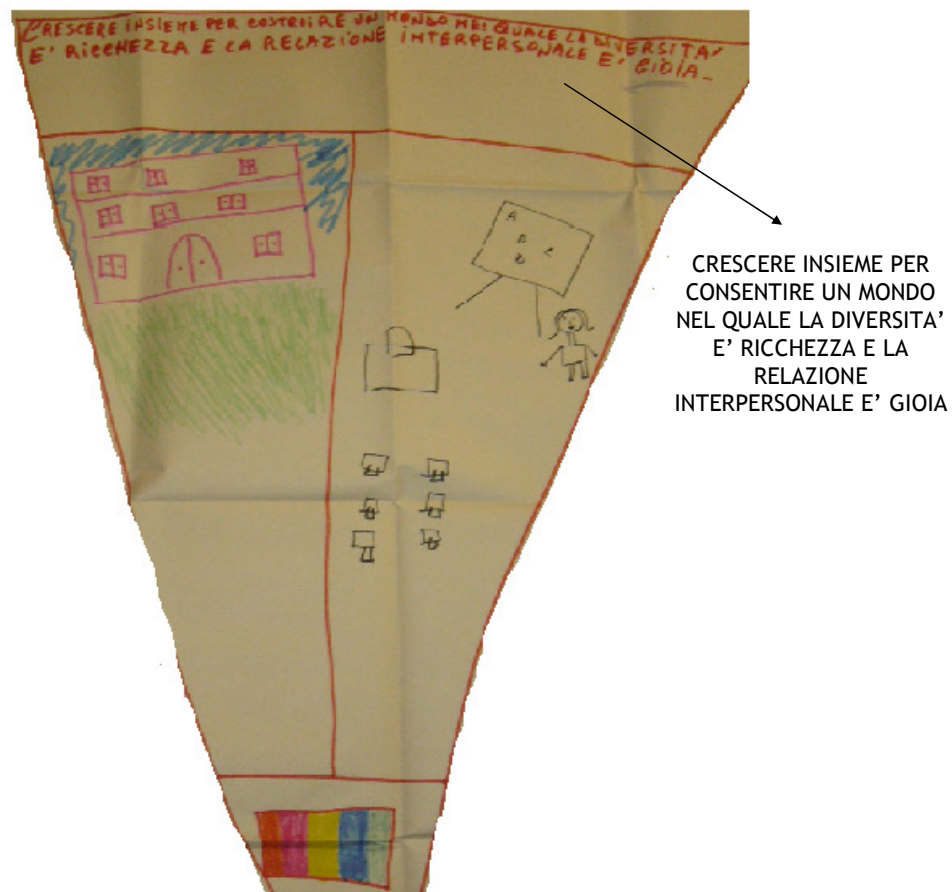
⁹ L'inversione di ruolo è la tecnica centrale della metodologia psicodrammatica. Essa consiste nel far sì che una persona assuma per un certo lasso di tempo il ruolo di un "altro". Questo "altro" è di solito una persona reale, membro del gruppo di terapia o formazione o esterno allo stesso, ma può anche essere la personificazione di un oggetto, di un'idea, di un fantasma, di un simbolo, di una parte di sé. Attraverso un buon riscaldamento in cui si entra in contatto con questo "altro", il protagonista riuscirà con l'inversione di ruolo a riflettere sui propri vissuti e a cogliere, nei panni dell'altro, elementi nuovi che poi verranno integrati nel contesto ristrutturato delle proprie percezioni. Il risultato è che "l'altro" diventa meno misterioso per il protagonista e che questo riesce meglio a cogliersi nella sua individualità.

ALLEGATO 1
RACCOLTA DELLE ASPETTATIVE

COSA MI ASPETTO CHE SUCCEDA	COSA NON MI ASPETTO CHE SUCCEDA
Acquisire maggiori competenze di ruolo	Incomprensione
Comprendere come affrontare l'utenza specifica	"Che vada male"
Costruire attivamente un progetto	Che sia facile rendere la rete operativa anche a livello istituzionale
Conoscere la realtà del Carcere e la normativa	Un prodotto finito e standard
Costruire una rete come competenza utile anche in altri ambiti	Una partecipazione passiva
Costruzione pratica della rete -> strumenti	Una possibilità concreta di attuazione della rete poiché sono assenti i livelli dirigenziali che lo possono rendere attuale
Conoscenza del contesto e degli attori che lo vivono	Che il personale di Polizia Penitenziaria venga effettivamente coinvolto nel progetto di rete
Conoscere la rete per attuarla anche altrove	Uno dei tanti corsi in cui si racconta la verità sul mondo
Imparare e formarmi	Che il progetto si areni
Aprire la scuola al territorio attraverso la rete	

ALLEGATO 2
LO SCUDO DEI RUOLI PROFESSIONALI

LO SCUDO DEGLI INSEGNANTI



LO SCUDO DEL RUOLO DI EDUCATORE PENITENZIARIO

AD OGNI DOMANDA
DIVERSE RISPOSTE



LO SCUDO DI INSEGNANTE NELLA STRUTTURA PENITENZIARIA



LO SCUDO DEL RUOLO DI DIRIGENTE SCOLASTICO



PRENDE LE DECISIONI,
CREA LE LINEE
PROGRAMMATICHE,
IL SUO STILE

LO SCUDO DEL RUOLO DI AGENTE DELLA POLIZIA PENITENZIARIA



2° INCONTRO
13 marzo 2006

RETE DI RAVENNA
Tempi: 14-17
Obiettivo/i dell'incontro <ul style="list-style-type: none"> • Definizione del concetto di EDA in carcere
Attivazioni <ul style="list-style-type: none"> • <u>Definizione del concetto di EDA in carcere</u> - all. 1 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Ogni partecipante, prima dell'inizio della lezione tenuta dai docenti che faranno un approfondimento sul concetto di EDA in carcere, è chiamato a dare una propria risposta alle seguenti domande: 20. QUALI PUNTI DI ATTENZIONE E NECESSITA' PER L'EDA IN CARCERE? 21. QUALI OBIETTIVI PER L'EDA IN CARCERE? ⇒ I fogli compilati dai partecipanti sono stati oggetto di una discussione di gruppo a seguire l'incontro di approfondimento con i docenti esperti di EDA in carcere

ALLEGATO 1

EDA IN CARCERE: PUNTI DI ATTENZIONE E OBIETTIVI
PUNTI DI ATTENZIONE/NECESSITA'

- Tempi di lezione e pause
- Coinvolgimento e disponibilità dei partecipanti
- Umore della giornata
- Rilevanza dei temi trattati rispetto alla percezione che gli allievi hanno degli stessi
- Elasticità di ruolo:
 - ✓ Saper ascoltare
 - ✓ Motivare in modo costante la partecipazione -> attivare processi partecipativi
 - ✓ Stimolare la curiosità
 - ✓ Far fronte alle aspettative
 - ✓ Necessità di confronto con i colleghi
- Regole della struttura ed emergenze
- Patto individuale <-> patto di gruppo
- Altri ruoli: strutture di potere e posizione, discrezionalità di ruolo
- Attenzione a contenuti: quali sono rilevanti?
- Attenzione alle relazioni extra-gruppo aula
- Valorizzare la cultura dei partecipanti, le loro origini, radici, i valori e i simboli di cui sono portatori
- Attenzione agli aspetti di cittadinanza

OBIETTIVI

- Guidare alla serenità interiore e all'introspezione
- Valutare modi inediti di agire ruoli noti
- Agire ruoli inediti
- Imparare a scegliere
- Prendere coscienza di risorse personali
- Impostare relazioni che possano arricchire gli interlocutori
- Stimolare la curiosità per esperienze nuove
- Accrescere l'entusiasmo

3° INCONTRO
20 marzo 2006

RETE DI RAVENNA
Tempi: 9-13 ;14-17
Obiettivo/i dell'incontro <ul style="list-style-type: none"> • Definizione del concetto di rete ideale • Definizione della rete reale e analisi delle aspettative legate al ruolo di ciascuno
Attivazioni <ul style="list-style-type: none"> • <u>La rete ideale</u> - all. 1 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Si consegna ad ogni partecipante un foglio A4 bianco e si dispongono i partecipanti seduti in cerchio con un piano di appoggio. Si chiede a ogni persona di disegnare sul foglio qualcosa di inerente alla parola "rete" (può essere fatto un disegno figurativo o astratto, a scelta di ognuno) ⇒ Si chiede ai partecipanti di passare il foglio al proprio vicino alla destra e si chiede ad ognuno di segnare quale parola gli viene in mente guardando il disegno che gli è stato passato (così fino a che il proprietario non ritorna in possesso del suo disegno) ⇒ Quando ognuno torna in possesso del foglio con il proprio disegno, si chiede ad ogni partecipante di leggere le parole che gli altri hanno scritto e di scegliere, tra queste, a sua insindacabile discrezione, quali hanno attinenza con la rete interprofessionale che si sta creando e, tra queste, quali hanno connotazione positiva e quali connotazione negativa ⇒ Si segnano su 2 cartelloni le parole positive e quelle negative individuate e scelte da ogni partecipante ⇒ Quando tutti i partecipanti hanno scelto e indicato le proprie parole, si rilegge il cartellone e lo si commenta in grande gruppo: ciò che emerge è l'idea di rete ideale del gruppo aula • <u>La rete reale</u> - all. 2 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Vengono formati dei sottogruppi suddivisi in base ai ruoli professionali di appartenenza e si chiede ad ogni sottogruppo di costruire la rete reale ⇒ Ogni sottogruppo deve arrivare a produrre una mappa comune e presentarla al gruppo aula ⇒ Discussione e analisi delle reti prodotte da ogni sottogruppo e scelta finale della rete reale che si desidera strutturare

ALLEGATO 1 LA RETE IDEALE

ASPETTI POSITIVI DA INCENTIVARE
Sistema strutturato, insieme di azioni
Stabilire ruoli, compiti e priorità
Scambio d'idee e opinioni
Circolarità e fruibilità delle informazioni e della comunicazione
Futuro: poter stare insieme, armonia
Possibilità di andare avanti e indietro
Apertura
Strumenti: rete informatica
Illuminante, scatena la fantasia
Scambio di azioni
Singolarità che scambiano in libertà
Strutturazione d'informazioni
Griglia

ASPETTI CRITICI DA EVITARE
Blocchi -> evitare rigidità
Chiusura e frazionamento
Diversa dignità a seconda dell'attività svolta
Esclusione
Annullare le singolarità
Rapporto a due
Corrispondenza d'insiemi -> essere uguali
Limitare libertà individuali
Essere fagocitati
Competenze sostituibili

ALLEGATO 2 LA RETE REALE

I partecipanti della rete di Ravenna non hanno costruito una rappresentazione grafica della propria rete, in quanto hanno convenuto immediatamente che la rete è fortemente centrata attorno all'Istituto Penitenziario e all'Ufficio educatori/Direzione dello stesso, che hanno la funzione di perno e coordinamento della rete. Le altre Istituzioni sono collegate all'Istituto e tra di esse da rapporti biunivoci di contatto e scambio. Tale decisione è stata presa in presenza della Direttrice dell'Istituto Penitenziario, della Direttrice del CTP e della Responsabile del CSA di Ravenna, oltre che degli altri partecipanti.

4° INCONTRO
28 marzo 2006

RETE DI RAVENNA
Tempi: 9-13; 14-17
Obiettivo/i dell'incontro <ul style="list-style-type: none"> • Definizione degli obiettivi istituzionali, organizzativi e personali dei partecipanti • Definizione degli obiettivi della rete • Impostazione del sistema di progettazione e valutazione
Attivazioni <ul style="list-style-type: none"> • <u>Analisi degli obiettivi istituzionali e organizzativi</u> - all. 1, all. 2 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ I partecipanti, in sottogruppi rispetto al ruolo e all'ordine scolastico di appartenenza, avvalendosi anche, se necessario, della normativa vigente, sono chiamati a scrivere su un cartellone i propri mandati istituzionali, anche in riferimento agli enti di appartenenza ⇒ Confronto in gruppo allargato per condividere e conoscere gli obiettivi istituzionali e dei diversi enti di appartenenza, oltre che gli obiettivi di ruolo e personali degli altri membri della rete • <u>Analisi degli obiettivi personali</u> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Rispetto agli obiettivi del proprio ente di appartenenza e del proprio ruolo, ogni partecipante privilegerà degli obiettivi rispetto ad altri, ogni individuo è chiamato a individuare e definire i propri obiettivi personali • <u>Gli obiettivi della rete</u> - all. 3 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Sulla scorta degli obiettivi istituzionali, organizzativi e personali dei partecipanti, si chiede loro di arrivare a concordare gli obiettivi più generali che ha la rete che stanno creando • <u>Impostazione del sistema di progettazione e valutazione e del project work</u> - all. 4 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ I conduttori guidano i partecipanti nella costruzione e nell'impostazione del sistema di progettazione e valutazione, attività che i partecipanti dovranno poi applicare ai project work (Per un maggior dettaglio della metodologia seguita si rimanda al capitolo "Imparare ad attuare una progettazione di sistema")

ALLEGATO 1 GLI OBIETTIVI ISTITUZIONALI

<p>Sorveglianza</p> <p>Sostegno</p> <p>Umanizzazione della pena</p> <p>Affermazione di diritti (legge) e comprensione delle logiche informatrici</p> <p>Giustizia riparativa</p> <p>Recupero</p>	<p>CC</p>	<p>ISTRUZIONE, FORMAZIONE, CSA</p> <p>Educare: acquisire comportamenti adeguati alla società e alla persona - saper essere</p> <p>Formare: acquisire abilità tecniche-professionalizzanti - saper fare</p> <p>Istruire: acquisire conoscenze - sapere</p>
--	-----------	---

ALLEGATO 2 GLI OBIETTIVI ORGANIZZATIVI

<p>Adeguato impiego delle risorse esistenti in termini umani, ambientali e finanziari</p> <p>Buona circolarità dell'informazione tra operatori interni ed esterni</p> <p>Costruzione di progetti individualizzati con l'impegno dell'attivazione delle risorse specificamente utili per il caso una volta focalizzati anche i problemi e le criticità specifiche</p> <p>Analizzare le risorse ed orientare anche al fine di evitare duplicità, sovrapposizioni, contraddittorietà degli interventi</p> <p>Curare che l'obiettivo perseguito dall'organizzazione sia corrispondente a più alti obiettivi istituzionali</p> <p>Obiettivo = metodo, risorse, tempo</p>	<p>CC</p>	<p>ISTRUZIONE, FORMAZIONE, CSA</p> <p>SCUOLA: educare, istruire</p> <p>FORMAZIONE: educare, offrire un indirizzo di mestiere</p> <p>CSA: educare, formare, sensibilizzare</p>
---	-----------	---

ALLEGATO 3 GLI OBIETTIVI DI RETE

Razionalizzare le risorse rispetto ai compiti/obiettivi

Convergenza di azioni

Valorizzare le specificità tecniche

Aprire la rete all'esterno -> trasmettere e ricevere input dall'esterno

Condividere obiettivi e interventi

Creare un'organizzazione integrata del lavoro

Definire obiettivi concreti, fattibili, anche se piccoli

Garantire utilità anche ad altri soggetti e non solo ai membri della rete

Far circolare le esperienze per renderle sapere comune e soluzioni fruibili da diversi soggetti

Chiarire i ruoli

ALLEGATO 4

SISTEMA DI PROGETTAZIONE E VALUTAZIONE DA APPLICARE AL PROJECT WORK

DEFINIRE L'OBIETTIVO GENERALE

Creare un progetto pedagogico che consenta di valorizzare le potenzialità dei singoli.

In modo particolare, si rileva la volontà di prestare particolare attenzione a:

- ✓ gli attori coinvolti. Non solo va perseguito il benessere e le potenzialità dei detenuti, bensì anche il benessere degli operatori che vi contribuiscono
- ✓ le potenzialità delle persone, più che alle difficoltà

INDIVIDUARE I MICRO-OBIETTIVI NECESSARI PER RAGGIUNGERE L'OBIETTIVO GENERALE

Sono stati individuati 33 micro-obiettivi:

1. individuare gli interessi dei singoli
2. conoscerli
3. comunicare
4. condividere valori
5. stimolarli
6. negoziare, fare un patto formativo
7. avere "tenuta" nel percorso (che i partecipanti abbiano tenuta d'aula)
8. incrementare l'autostima
9. definire cosa si intende per potenzialità e di quali potenzialità si sta parlando
10. seguirli nel percorso
11. responsabilizzarli
12. creare un progetto comune
13. tempo
14. monitorare i percorsi
15. auto-valutazione
16. scegliere una direzione
17. aiutarli ad essere propositivi
18. favorire il benessere
19. arginare ciò che può avere effetto frenante
20. conoscere limiti, rischi, opportunità
21. lavorare "in squadra"
22. azione sinergica
23. distribuire competenze
24. riconoscere competenze
25. lavorare con e non su di loro
26. evitare preconcetti
27. ascoltare per conoscere
28. conoscere i vincoli reciproci e i limiti
29. conoscere le procedure
30. mettere a disposizione le proprie conoscenze e competenze
31. favorire un'evasione concettuale dal contesto -> libertà ideologica
32. rispetto dell'altro
33. considerazione

RAGGRUPPARE I MICRO-OBIETTIVI IN MACRO-OBIETTIVI

Sono stati individuati 4 macro-obiettivi:

CONOSCERE IL CONTESTO

- condividere valori
- definire cosa si intende per potenzialità e di quali potenzialità si sta parlando
- tempo
- arginare ciò che può avere effetto frenante
- conoscere limiti, rischi, opportunità
- riconoscere competenze
- evitare preconcetti
- ascoltare per conoscere
- conoscere i vincoli reciproci e i limiti
- conoscere le procedure

INDIVIDUARE CONTENUTI

- stimolarli
- incrementare l'autostima
- seguirli nel percorso
- responsabilizzarli
- creare un progetto comune
- auto-valutazione
- aiutarli ad essere propositivi
- lavorare con e non su di loro
- favorire un'evasione concettuale dal contesto -> libertà ideologica
- rispetto dell'altro
- considerazione

MODALITA' DI LAVORO

- condividere valori
- creare un progetto comune
- tempo
- monitorare i percorsi
- auto-valutazione
- scegliere una direzione
- arginare ciò che può avere effetto frenante
- lavorare "in squadra"
- azione sinergica
- distribuire competenze
- conoscere le procedure
- mettere a disposizione le proprie conoscenze e competenze
- rispetto dell'altro
- considerazione

STRATEGIE D'INTERVENTO RISPETTO ALL'UTENZA

- individuare gli interessi dei singoli
- conoscerli
- comunicare
- negoziare, fare un patto formativo
- avere "tenuta" nel percorso (che i partecipanti abbiano tenuta d'aula)
- seguirli nel percorso

- creare un progetto comune
- auto-valutazione
- scegliere una direzione
- favorire il benessere
- lavorare con e non su di loro
- ascoltare per conoscere
- favorire un'evasione concettuale dal contesto -> libertà ideologica
- rispetto dell'altro
- considerazione

INDIVIDUARE GLI INFORMATORI PER OGNI MACRO-OBIETTIVO (GLI STEP NECESSARI PER RAGGIUNGERE IL MACRO-OBIETTIVO)

MACRO-OBIETTIVO 1: CONOSCERE IL CONTESTO

INFORMATORI				
Rispetto al gruppo operatori				
Conoscenza reciproca				
Conoscenza di ruoli				
Normativa reciproca				
Socializzare gli obiettivi				
Conoscere le procedure				
Rispetto ai detenuti/target				
Sapere il tempo di permanenza				
Sapere esperienze pregresse di lavoro, scuola e formazione				
Sapere le conoscenze/sapere				
Sapere le cause di disagio/patologie (questo item è da ritenere indirizzato unicamente alle figure che possono essere a conoscenza di tali dati -> educatrice della CC, direttrice della CC, ...)				
Rispetto alla struttura				
Conoscere gli spazi				
Conoscere gli orari				

di vita interna				
Conoscere i possibili strumenti di lavoro				
Conoscere le procedure				

INDIVIDUARE LE FONTI DI OGNI INFORMATORE (DA CHI PRENDO L'INFORMAZIONE) E LE EVIDENZE (COME DOCUMENTO CHE HO QUELL'INFORMAZIONE/HO EFFETTUATO QUELLO STEP DI LAVORO)

MACRO-OBIETTIVO 1: CONOSCERE IL CONTESTO

INFORMATORI	FONTI	EVIDENZE		
Rispetto al gruppo operatori				
Conoscenza reciproca	Membri stessi della rete	Esercizio delle fotografie effettuato in aula		
Conoscenza di ruoli	Membri stessi della rete	Esercizio degli scudi effettuato in aula		
Normativa reciproca	Normativa di riferimento	Lezione di Armando Reho e Silvana Marchioro		
Socializzare gli obiettivi	Membri stessi della rete	Attività svolta nel corso del terzo incontro -> cartellone prodotto come evidenza dell'attività		
Conoscere le procedure	Membri stessi della rete			
Rispetto ai detenuti/target				
Sapere il tempo di permanenza	Ufficio matricola	Schema in allegato		
Sapere esperienze pregresse di lavoro, scuola e formazione	Ufficio matricola	Schema in allegato		
Sapere le conoscenze/sapere	<ul style="list-style-type: none"> • Educatrice -> sondaggio periodico • Scuola -> test d'ingresso 	<ul style="list-style-type: none"> • Decodifica del sondaggio • Decodifica dei test d'ingresso 		
Sapere le cause di disagio/patologie (questo item è da ritenere indirizzato)	<ul style="list-style-type: none"> • RegISTRAZIONI dei colloqui • Verbali d'incontri con i servizi 	L'educatrice nel gruppo di lavoro sarà la depositaria di tale sapere che		

unicamente alle figure che possono essere a conoscenza di tali dati -> educatrice della CC, direttrice della CC, ...)	<ul style="list-style-type: none"> • Appunti delle riunioni sui casi 	mettere a disposizione di volta in volta a seconda delle necessità, selezionando le informazioni da poter condividere con gli altri interlocutori		
Rispetto alla struttura				
Conoscere gli spazi				
Conoscere gli orari di vita interna				
Conoscere i possibili strumenti di lavoro				
Conoscere le procedure				

INDIVIDUARE, PER OGNI EVIDENZA, CHI LA RACCOGLIE/COSTRUISCE E IN CHE TEMPI
MACRO-OBIETTIVO 1: CONOSCERE IL CONTESTO

INFORMATORI	FONTI	EVIDENZE	CHI	TEMPI
Rispetto al gruppo operatori				
Conoscenza reciproca	Membri stessi della rete	Esercizio delle fotografie effettuato in aula		
Conoscenza di ruoli	Membri stessi della rete	Esercizio degli scudi effettuato in aula		
Normativa reciproca	Normativa di riferimento	Lezione di Armando Reho e Silvana Marchioro		
Socializzare gli obiettivi	Membri stessi della rete	Attività svolta nel corso del terzo incontro -> cartellone prodotto come evidenza dell'attività		
Conoscere le procedure	Membri stessi della rete			
Rispetto ai detenuti/target				
Sapere il tempo di permanenza	Ufficio matricola	Schema in allegato		
Sapere esperienze	Ufficio matricola	Schema in		

pregresse di lavoro, scuola e formazione		allegato		
Sapere le conoscenze/sapere	<ul style="list-style-type: none"> • Educatrice -> sondaggio periodico • Scuola -> test d'ingresso 	<ul style="list-style-type: none"> • Decodifica del sondaggio • Decodifica dei test d'ingresso 		
Sapere le cause di disagio/patologie (questo item è da ritenere indirizzato unicamente alle figure che possono essere a conoscenza di tali dati -> educatrice della CC, direttrice della CC, ...)	<ul style="list-style-type: none"> • RegISTRAZIONI dei colloqui • Verbali d'incontri con i servizi • Appunti delle riunioni sui casi 	L'educatrice nel gruppo di lavoro sarà la depositaria di tale sapere che mettere a disposizione di volta in volta a seconda delle necessità, selezionando le informazioni da poter condividere con gli altri interlocutori		
Rispetto alla struttura				
Conoscere gli spazi				
Conoscere gli orari di vita interna				
Conoscere i possibili strumenti di lavoro				
Conoscere le procedure				

ALLEGATO

EVIDENZA: SCHEMA PER APPROFONDIRE LE CONOSCENZE DEI DETENUTI/TARGET

NOME E COGNOME	CONDIZIONE GIURIDICA / TEMPO DI DETENZIONE	PRECEDENTI ESPERIENZE DI LAVORO	ESPERIENZE SCUOLA / FORMAZIONE	CONOSCENZE	NOTE INTEGRATIVE
	<i>Qui, se ricordate, il focus era comprendere il lasso di tempo che il detenuto trascorrerà in carcere, più</i>	<i>Questi aspetti li potete desumere, stando a quanto dicevate, da diverse fonti: cartella personale, dal soggetto stesso, dai familiari, Vedete voi da dove prelevare l'informazione e se esplicitare la fonte, l'importante è riempire con i</i>		<i>Qui potete fare ricorso alle decodifiche del sondaggio e dei test della scuola</i>	<i>In questa parte potreste mettere, ad esempio, le note che di volta in volta mettete in evidenza nella discussione sul</i>

	<i>che la condizione giuridica</i>	<i>dati mancanti</i>		<i>singolo, sia che si tratti di indicazioni che rileva l'educatrice, sia che si tratti di nuove valutazioni che prendete in considerazione per rivedere la partecipazione di un soggetto alle attività educative</i>
--	--	----------------------	--	---

5° INCONTRO
27 aprile 2006

RETE DI RAVENNA
Tempi: 9-13; 14-17
Obiettivo/i dell'incontro <ul style="list-style-type: none"> • Analisi e valutazione dei project work realizzati • Valutazione del percorso • Chiusura del percorso
Attivazioni <ul style="list-style-type: none"> • <u>Analisi e valutazione dei project work realizzati</u> - all. 1 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ I partecipanti, tra il 4° e il 5° incontro hanno avuto modo di lavorare in gruppo e individualmente, senza la presenza dei conduttori, per realizzare un project work, progetto comune sull'operatività della rete e sull'impostazione della stessa, seguendo la metodologia di progettazione e valutazione appresa nel corso del 4° incontro • <u>Valutazione del percorso</u> - all. 2 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Sono state collocate due sedie, una per esplicitare "cosa lascio di questo percorso", ovvero gli aspetti del percorso che non sono piaciuti; l'altra per esplicitare "cosa porto con me di questo percorso", ovvero gli aspetti del percorso di formazione che hanno soddisfatto i partecipanti ⇒ Ad ogni partecipante è stato chiesto di sedere su entrambe le sedie e di esprimere la propria opinione sul percorso seguendo la consegna data dai conduttori • <u>Chiusura del percorso</u> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Ad ogni partecipanti vengono consegnati tanti foglietti bianchi quanti sono gli altri partecipanti presenti all'incontro ⇒ I foglietti sono nominali, perciò ognuno porta il nome di un partecipante ed è destinato a quel partecipante ⇒ Ad ognuno è stato chiesto di scrivere su ogni foglietto un pensiero/o di fare un disegno per esprimere qualcosa che, di quel particolare partecipante, lo ha colpito nel corso delle giornate d'aula o dei momenti di attività di project work ⇒ I partecipanti hanno avuto modo di effettuare incontri veloci a coppie per scambiarsi i foglietti preparati l'uno per l'altro, in modo tale che ognuno potesse distribuire i foglietti creati e raccogliere quelli che gli altri gli hanno dedicato ⇒ In gruppo allargato ogni partecipante è stato chiamato ad esprimere una riflessione conclusiva ad alta voce sul gruppo rete e sui foglietti raccolti

ALLEGATO 1
ANALISI E VALUTAZIONE DEI PROJECT WORK REALIZZATI

Il gruppo rete di Ravenna ha realizzato un unico project work che ha visto la partecipazione di tutti i membri della rete per migliorare l'operatività della rete.

Questo è quanto prodotto dal gruppo:

"Scheda per il project work"

1) da quali bisogni ha origine il progetto?

- a) porre gli attori della rete in condizioni di comprendere il bisogno formativo degli alunni sottoposti a misure limitative della libertà personale, al fine di costruire percorsi formativi adeguati alle loro esigenze.
- b) imparare a progettare assieme per condividere modalità operative nell'individuazione e nel rispetto dei singoli ruoli professionali.
- c) creare interazione, integrazione e flessibilità tra i sistemi istituzionali (Amministrazione Penitenziaria – Scuola - Formazione professionale).

2) qual è il tema principale che il progetto tratta?

- facilitare il dialogo dei soggetti coinvolti valorizzando punti di forza individuali e minimizzando i punti critici/difficoltà.

3) quali sono gli obiettivi che il progetto si propone di perseguire?(attenzione:tali obiettivi devono tenere conto ed essere in linea con gli obiettivi generali della rete)

- creare un progetto pedagogico che consenta di valorizzare le potenzialità dei singoli attraverso le conoscenze del contesto, l'individuazione dei contenuti, le modalità di lavoro e le strategie di intervento rispetto all'utenza, all'interno della cooperazione interistituzionale

4) quali sono i risultati che il progetto vuole conseguire?

- a) Risultati rispetto ai detenuti: accrescimento del livello di autostima, delle capacità individuali e della partecipazione al percorso formativo.
- b) Risultati Rispetto al gruppo operatori: costruire una rete integrata, flessibile e duratura.

5) Quali sono i destinatari del progetto?

- Destinatari diretti: utenza/operatori della rete.
- Destinatari indiretti: istituzioni coinvolte (Formazione professionale, Scuola, Istituto penitenziario, C.S.A, P.R.A.P, Provincia).

6) Quali sono i prodotti e gli output attesi? (attenzione: con il termine prodotto non si intende un oggetto concreto; prodotto di un progetto può essere anche un percorso formativo, una scheda di lavoro, la traccia di un questionario)

-Rispetto all'utenza: progetto pedagogico.

-Rispetto al gruppo operatori: Project Work

7) Quali sono le attività previste dal progetto? (è consigliabile definire le attività spiegando le diverse fasi di lavoro che si prevede di realizzare, le risorse umane ed economiche di ciascuna di esse e la pianificazione temporale delle stesse fasi)

<u>Attività</u>	<u>Fasi di lavoro</u>	<u>Risorse Umane</u>	<u>Risorse Economiche</u>	<u>Tempi</u>
Condividere valori.	-Conoscere il contesto rispetto al gruppo degli operatori	Gruppo di progetto	-Fondi su progetto e/o a carico delle rispettive amministrazioni.	Settembre/Ottobre
	-Conoscere il contesto rispetto ai detenuti	Gruppo di progetto	"" ""	Settembre/Ottobre
	-Conoscere il contesto rispetto alla struttura	Gruppo di progetto	"" ""	"" ""
Pianificare il percorso.	-Ideazione -Individuazione degli obiettivi -Declinazione degli obiettivi	Docenti, formatori, Educatori.	-Fonti su progetto e/o a carico delle rispettive amministrazioni.	L'intera durata del percorso.
Monitoraggio	-Individuazioni degli indicatori	Gruppo di progetto	-Fonti su progetto e/o a carico delle rispettive amministrazioni.	Inizio percorso formativo
	-Predisposizione degli strumenti(registro di classe/registo del corso/schede/questionari)	Gruppo di progetto	"" ""	"" ""

	-Somministrazione - compilazione	Docenti, formatori, educatori Utenza	"" ""	In itinere/a chiusura del percorso
	-Raccolta e rielaborazione dati	Gruppo di progetto	"" ""	In itinere/a chiusura del percorso
Auto- valutazione	Incontri di valutazione (report-focus group)	-Gruppo di progetto -Educatore -Docente -Utenza	"" ""	In itinere e a chiusura del percorso

8) Qual è la metodologia che si intende utilizzare?

Lavorare in gruppo per valorizzare le singole professionalità degli operatori e per far emergere le potenzialità più che le difficoltà degli utenti.

9) Qual è il valore aggiunto che il progetto rappresenta per la rete?

La realizzazione del progetto rappresenta per la rete la verifica della sua fattibilità cioè che è possibile lavorare insieme, che la condivisione crea armonia quindi benessere trasferibile tra gli attori del progetto (operatori → utenza).

Queste le correzioni apportate nel corso del 5° incontro insieme ai conduttori:

MACRO-OBIETTIVO 1: CONOSCERE IL CONTESTO

INFORMATORI	FONTI	EVIDENZE	CHI	TEMPI
Rispetto al gruppo operatori				
Conoscenza reciproca	Membri stessi della rete	Esercizio delle fotografie effettuato in aula	Partecipanti	6 marzo 2006
Conoscenza di ruoli	Membri stessi della rete	Esercizio degli scudi effettuato in aula	Partecipanti	13-20 marzo 2006
Normativa reciproca	Normativa di riferimento	Lezione di Armando Reho e Silvana	Partecipanti	13 marzo 2006

		Marchioro		
Socializzare gli obiettivi	Membri stessi della rete	Attività svolta nel corso del terzo incontro - > cartellone prodotto come evidenza dell'attività	Partecipanti	20 marzo 2006
Conoscere le procedure	Membri stessi della rete	Regolamento di istituto	Educatrice	Preingresso in carcere
Rispetto ai detenuti/target				
Sapere il tempo di permanenza	Ufficio matricola	Schema in allegato	Educatrice	Al momento dell'iscrizione ai corsi
Sapere esperienze pregresse di lavoro, scuola e formazione	Ufficio matricola	Schema in allegato	Educatrice	Al momento dell'iscrizione ai corsi
Sapere le conoscenze/sapere	<ul style="list-style-type: none"> Educatrice -> sondaggio periodico Scuola -> test d'ingresso 	<ul style="list-style-type: none"> Decodifica del sondaggio Decodifica dei test d'ingresso 	Educatrice Docente / Coordinatore	1 volta all'anno Inizio anno scolastico / corso
Sapere le cause di disagio/patologie (questo item è da ritenere indirizzato unicamente alle figure che possono essere a conoscenza di tali dati -> educatrice della CC, direttrice della CC, ...)	<ul style="list-style-type: none"> Registrazioni dei colloqui Verbali d'incontri con i servizi Appunti delle riunioni sui casi 	L'educatrice nel gruppo di lavoro sarà la depositaria di tale sapere che mettere a disposizione di volta in volta a seconda delle necessità, selezionando le informazioni da poter condividere con gli altri interlocutori	Chi verbalizza gli incontri	A necessità almeno 3 volte l'anno
Rispetto alla struttura				
Conoscere gli spazi	Conoscenza diretta	Essere entrati almeno 1 volta	Tutti	Al momento dell'ingresso
Conoscere gli orari di vita interna	Regolamento interno	Regolamento	Educatrice	Preingresso
Conoscere i possibili strumenti di lavoro	Il Regolamento e la direzione	Regolamento o risposte formali della direzione	Educatrice	Preingresso a necessità
Conoscere le procedure	Il Regolamento e la direzione	Regolamento o risposte formali della direzione	Educatrice	Preingresso a necessità

MACRO-OBIETTIVO 2: INDIVIDUARE I CONTENUTI

TEMPI

FONTE EVIDENZE CHI

INFORMATORI

Rispetto al gruppo operatori

contenuti da insegnare	indicazioni ministeriali sistema delle qualifiche regionali progetto pedagogico d'istituto	Piano di lavoro	Docenti	Inizio anno scolastico In itinere Fine anno
	verbale relativo ai contenuti		Il verbalizzante (Educatrice)	

MACRO-OBIETTIVO 3: MODALITA' DI LAVORO

TEMPI

FONTE EVIDENZE (prog.com) CHI

INFORMATORI

Rispetto al gruppo operatori
Verbale degli incontri

Inizio anno scolastico/
Periodo formativo

Verbalizzante/Educatore

Materiali del percorso
formativo 04/1107/RER

Membri del gruppo

1-Condividere valori comuni

Obbiettivo comune
Mission
. Ciò che deve essere
organizzato

2-Pianificazione
in relazione a chi
fa -che cosa

3-Quali modalità per la
realizzazione in relazione al
progetto comune

Materiali prodotti
congiuntamente e nel
percorso formativo

Membri del gruppo
Operatore/docente

4-Quali modalità per
monitorare
5-Modalità di valutazione

Conduttore del corso

Gruppo di lavoro / operatori

Inizio anno scolastico/
Periodo formativo

Periodo formativo: per revisione
e aggiustamenti anche in itinere

Operatore/docente

Verbale di incontro.
Sistema di valutazione
e progettazione
appreso nel percorso di
formazione

Membri del gruppo

04/1107/RER



MACRO-OBIETTIVO 4: DEFINIRE LA METODOLOGIA DI LAVORO E LE STRATEGIE DI INTERVENTO RISPETTO ALL'UTENZA

TEMPI

CHI

EVIDENZE

FONTI

Definire le strategie di intervento	Gruppo di lavoro	rispetto all'utenza Punti di attenzione emersi durante i P.W. Esplosi come informatori. Verballi incontri successivi con individuazioni di nuovi punti di intervento. Schede di rilevazione tenuta dal docente come in allegato	Gruppo di lavoro	Per tutte le lezioni
Favorire l'ascolto per conoscere e conoscersi (interessi dei singoli, esperienze pregresse) Negoziiazione di un patto formativo	Gruppo di lavoro		Docente - formatore	Tutte le lezioni
Garantire sostegno e affiancamento	Gruppo di lavoro	Stipulazione con firma del Patto Formativo	Coordinatore del corso/ Docente	avvio/Inizio del percorso formativo
Favorire il benessere e l'emancipazione del singolo	Gruppo di lavoro	Clima d'aula, partecipazione attiva tramite scheda di osservazione compilata dal docente. Presenze a registro	Docente- Formatore	Per tutte le lezioni
Favorire il benessere e l'emancipazione del singolo	Gruppo di lavoro	Successo formativo del singolo, conclusione positiva del percorso. Es. attestato / diploma.	Docente / coordinatore e Preside	Fine corso
Favorire il benessere e l'emancipazione del singolo	Gruppo di lavoro	Partecipazione attiva e propositiva del singolo documentata dal docente tramite scheda di rilevazione (vedi allegato)	Docente / formatore	Tutte le lezioni

Allegato 1 – SCHEDE SUI SINGOLI

Nomi allievi	Partecipazione attiva	Partecipazione passiva	Interventi	Interruzione rispetto ai turni di parola
Clima d'aula del gruppo				

ALLEGATO 2**COSA LASCIO E COSA MI PORTO DI QUESTO PERCORSO FORMATIVO**

COSA LASCIO	COSA MI PORTO
Alcuni momenti di stanchezza personale -> il corso svolto in questo modo è molto impegnativo	La produttività dal punto di vista umano -> la rete si basa sulla disponibilità delle persone per ora, poi il metodo rende la rete un'esperienza vera, perciò possibile
Una situazione disarmante che fa sì che l'attività politica non sia un rafforzativo ma un impedimento -> vorrei che ci si potesse sedere TUTTI attorno ad un tavolo per fare qualcosa per gli altri	La disponibilità e la professionalità delle persone incontrate qui e la loro disponibilità nel "voler fare qualcosa"
Gli sgabelli e le postazioni di lavoro che abbiamo usato qui: sono scomode	Ricchezza dal punto di vista umano e professionale, perché ho conosciuto un buon gruppo di lavoro e perché la conduttrice è stata un aiuto nel percorso e ci ha dato spunti. E' stato importante provare a mettere in pratica i passaggi con qualcuno che ci conduce
La frustrazione dovuta all'impossibilità di mettere in pratica quanto appreso, come mi succede sempre negli altri corsi...la lascio qui perché in questo corso non mi è successo di provare questa frustrazione!	Ricchezza umana e voglia di lavorare insieme; assenza di volontà di prevaricazione: sinergia di forze: credere che la rete, seppur piccola ora, possa farcela
Senso di colpa verso gli allievi che ho lasciato "di là" nelle ore di corso	Bagaglio di esperienze nuove, spendibili anche in altri contesti, così come nel carcere
La difficoltà di essermi portata a casa del lavoro che ho lasciato indietro	Conoscenze e metodi, oltre all'uso del pc
	Entusiasmo e scambio d'informazioni ed esperienze

RETE DI FORLÌ

DIAGNOSI SUL CLIMA

COESIONE	BUONA: in generale i partecipanti mostrano un'apertura alle relazioni ed emergono relazioni sociali amichevoli tra i componenti della rete. Emerge tuttavia la presenza di un soggetto, che pur dichiarandosi aperto al confronto e alla relazione, mostra molta difficoltà ad uscire dal proprio punto di vista.
JOB INVOLVEMENT	ALTO: emerge un forte investimento da parte dei partecipanti sia in termini operativi che emozionali nel lavoro della rete, sia per quanto concerne il lavoro svolto in aula durante il percorso formativo, sia nella realizzazione dei project work.
AUTONOMIA	ELEVATA: sono presenti i vertici di entrambe le Istituzioni coinvolte nella rete, quindi sia la Direttrice della Casa Circondariale di Forlì, sia la Presidente del CTP. Inoltre, emerge in modo molto forte una delle insegnanti come leader carismatico e come punto di riferimento forte per tutto il gruppo anche a livello operativo e organizzativo.
LIBERTA'	MEDIA: la presenza dei vertici delle Istituzioni limita in parte la libera espressione dei partecipanti rispetto ai contesti di riferimento e in parte anche rispetto al gruppo di lavoro. Risulta invece elevata la libertà di espressione rispetto ai progetti/prodotti della rete stessa.
DINAMISMO	MEDIO: non emergono soluzioni particolarmente innovative dalla rete, tuttavia le proposte fatte risultano essere molto concrete e molto strutturate, quindi sembrano essere soluzioni effettivamente applicabili.
JOB DESCRIPTION	CHIARA: tutti i ruoli professionali sono stati ampiamente analizzati e hanno avuto la possibilità di esprimere i propri compiti e le aspettative reciproche.
ENVIRONMENT	POSITIVO: emerge in generale una percezione positiva dell'ambiente, anche se, nuovamente, la presenza dei vertici talvolta inibisce un po' i partecipanti.

1° INCONTRO
17 febbraio 2006

RETE DI FORLI'	
Tempi	9/13 14-17
Obiettivo/i dell'incontro	
<ul style="list-style-type: none"> • Raccolta delle aspettative • Conoscenza personale reciproca • Conoscenza dei rispettivi ruoli • Inizio creazione del gruppo di lavoro 	
Attivazioni	
<ul style="list-style-type: none"> • <u>Raccolta delle aspettative</u> - all. 1 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Ad ogni partecipante viene dato un foglio con due domande: <ul style="list-style-type: none"> 11. PERCHE' SONO QUI? 12. COSA CERCO QUI? <p>Vengono lette e messe in comune le aspettative dei partecipanti e viene lasciato spazio ad eventuali domande o chiarimenti</p> • <u>Presentazione attraverso le fotografie</u> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Si chiede ai partecipanti di scegliere, tra le foto messe a disposizione dai conduttori, una o più fotografie che li possano rappresentare in questo momento della loro vita ⇒ A coppie, ognuno racconta perché ha scelto la/le foto e si presenta all'altro ⇒ Ognuno dei membri della coppia presenta l'altro al grande gruppo effettuando una inversione di ruolo¹⁰ con il compagno • <u>Lo scudo dei ruoli professionali</u>- all. 2 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ L'aula viene divisa in sottogruppi omogenei rispetto al ruolo di appartenenza ⇒ Si chiede a ciascun sottogruppo di costruire uno scudo costituito da un motto, figure, simboli, forme e colori che rappresentino gli aspetti positivi del ruolo del sottogruppo che hanno alla loro destra ⇒ Ogni sottogruppo spiega lo scudo che ha costruito e il resto dei partecipanti può fare domande ⇒ Ogni sottogruppo guardando lo scudo del proprio ruolo costruito da altri, ragiona mettendo in luce limiti e rischi del proprio ruolo ⇒ In un secondo momento, ogni sottogruppo, cerca di identificare e presentare agli altri le principali funzioni previste dal proprio ruolo professionale ⇒ Condivisione in grande gruppo • <u>Saluto moreniano</u> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ In cerchio, rivolti verso l'esterno, si chiede a ciascuno dei partecipanti di immaginare di uscire dall'aula e di incontrare un amico o un parente a cui riferiscono, ad alta voce, una loro impressione sulla giornata di formazione appena trascorsa 	

¹⁰ L'inversione di ruolo è la tecnica centrale della metodologia psicodrammatica. Essa consiste nel far sì che una persona assuma per un certo lasso di tempo il ruolo di un "altro". Questo "altro" è di solito una persona reale, membro del gruppo di terapia o formazione o esterno allo stesso, ma può anche essere la personificazione di un oggetto, di un'idea, di un fantasma, di un simbolo, di una parte di sé. Attraverso un buon riscaldamento in cui si entra in contatto con questo "altro", il protagonista riuscirà con l'inversione di ruolo a riflettere sui propri vissuti e a cogliere, nei panni dell'altro, elementi nuovi che poi verranno integrati nel contesto ristrutturato delle proprie percezioni. Il risultato è che "l'altro" diventa meno misterioso per il protagonista e che questo riesce meglio a cogliersi nella sua individualità.

ALLEGATO 1
RACCOLTA DELLE ASPETTATIVE

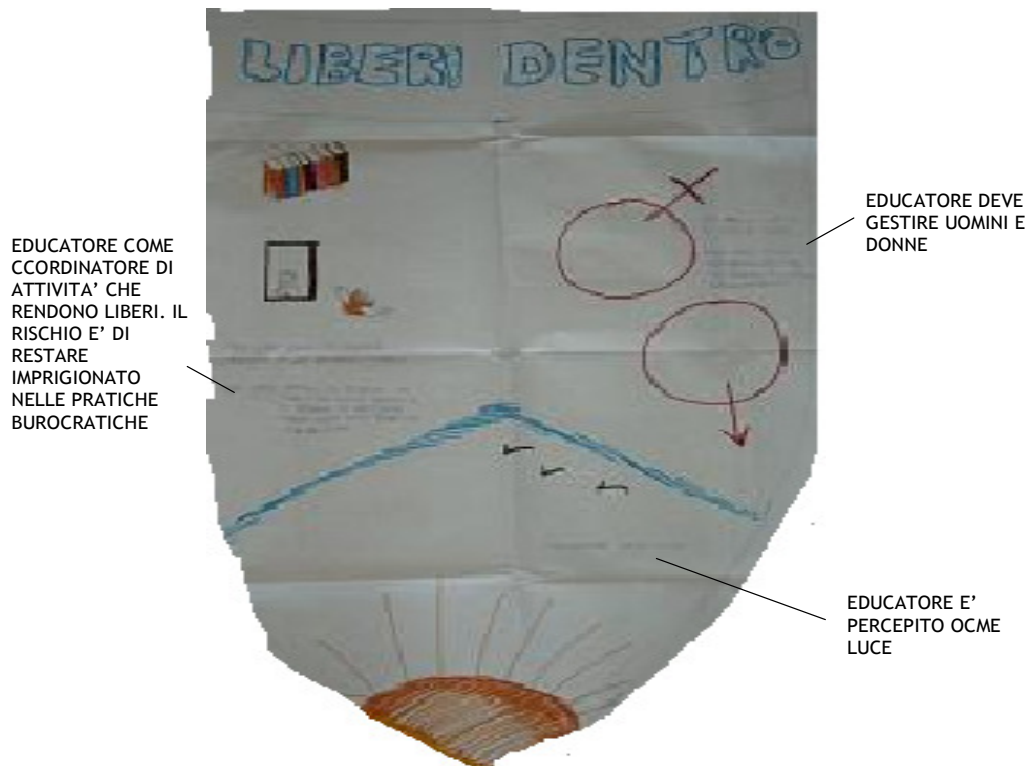
PERCHE' SONO QUI

Per conoscere e scambiare con gli altri attori i diversi spunti del tema educazione dei detenuti.
Per condividere l'esperienza dell'insegnamento in carcere con gli altri operatori e con i colleghi. Per conoscere l'attività in carcere degli altri operatori.
Per conoscere l'istituzione carceraria nel suo complesso: le persone costrette a starci (i detenuti), le persone che vi lavorano (insegnati, educatori, agenti, volontari). Per conoscere le regole interne.
Perché mi ha convinto la proposta fatta da Enaip a Ravenna, per svolgere il mio lavoro. Perché esiste un art 27 della Costituzione italiana che afferma che rieducare e reinserire è un dovere. Perché mi piace insegnare in carcere ma non avere "orizzonti" ristretti".
Perché ho scoperto in carcere un "pianeta" totalmente diverso dal contesto della vita ordinaria e quindi vorrei approfondire le tematiche e le problematiche che derivano dal lavoro che viene svolto con i detenuti

COSA CERCO QUI

Migliorare il coordinamento, condividere le problematiche calibrando nel miglior modo possibile l'offerta formativa partendo dai bisogni della popolazione scolastica dei detenuti.
Non vanificare la mia esperienza e quella degli altri operatori ma realizzare un "qualcosa" che possa esser utile sia per chi già opera nel carcere che per chi ci lavorerà.
La relazione con le persone che quotidianamente mettono a disposizione le risorse, la motivazione, per lavorare in una struttura chiusa.
Dare un senso "al tempo di attesa" dei detenuti Superare l'idea di essere "ospite tollerato" in carcere Trovare modi di cooperazione Trovare opportunità per migliorare la mia condizione di insegnante
Un confronto di idee, di esperienze per poter costruire comunicazioni efficaci

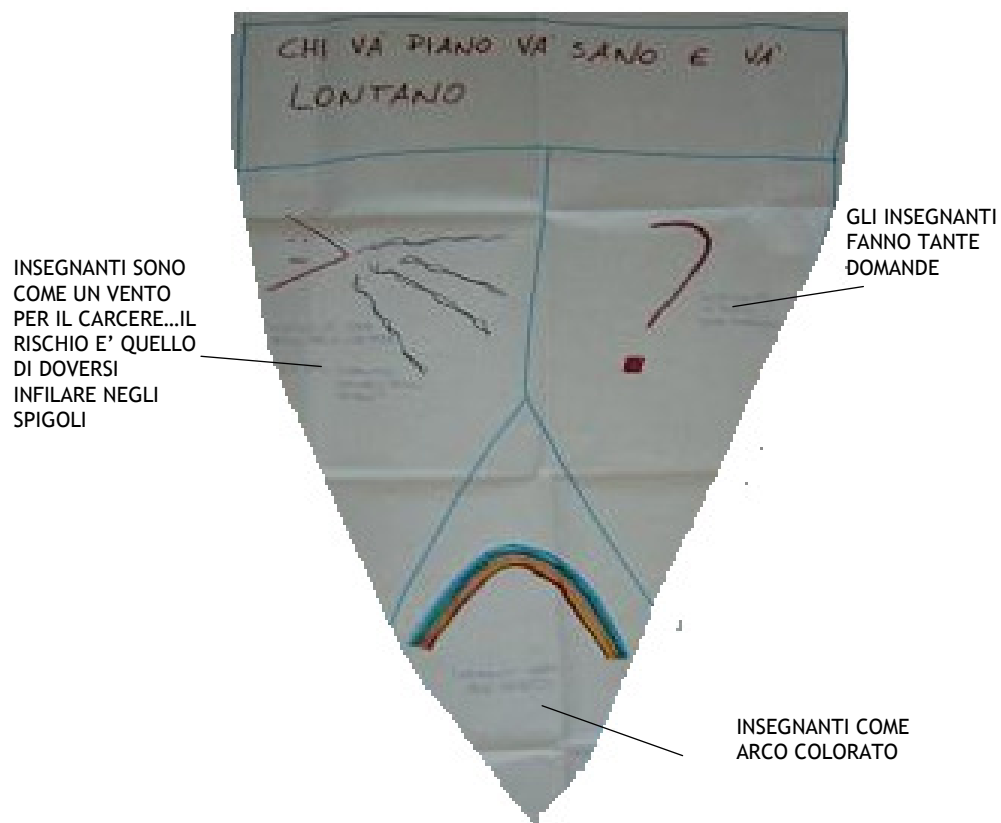
ALLEGATO 2
LO SCUDO DEI RUOLI PROFESSIONALI
LO SCUDO DEL RUOLO DI EDUCATORE PENITENZIARIO



LE FUNZIONI DEL RUOLO DI EDUCATORE PENITENZIARIO

- sostenere
 - contenere
 - comprendere
 - promuovere il cambiamento
- } del detenuto attraverso empatia, stile direttivo
- organizzare attività trattamentali
 - ascoltare

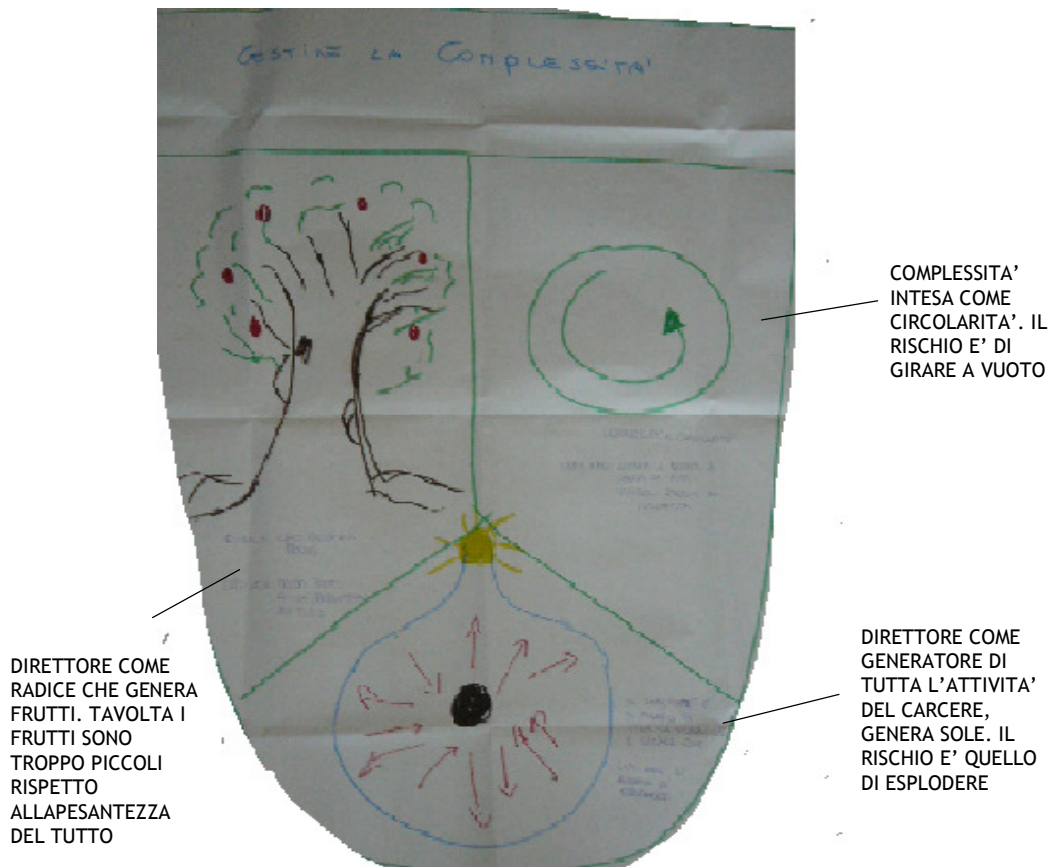
LO SCUDO DI INSEGNANTE NELLA STRUTTURA PENITENZIARIA



LE FUNZIONI DELL' INSEGNANTE NELLA STRUTTURA PENITENZIARIA

- fare con: attese, orari, materie, controlli, oggetti → i detenuti sono adulti!
- stimolare a guardarsi e riconoscersi: i detenuti attraverso le discipline che insegnano e l'ascolto delle situazioni
- saper far fare: trasferire contenuti e sviluppare abilità nei detenuti

LO SCUDO DEL RUOLO DI DIRETTORE DI CASA CIRCONDARIALE



LE FUNZIONI DEL DIRETTORE DI CASA CIRCONDARIALE

- coordinare: attività, gruppi, persone
- organizzare: attività, gruppi, persone attraverso ordini di servizio, disposizioni, avvisi
- garantire la sicurezza: della struttura, dei detenuti, del personale
- dirigere: il carcere come organizzazione, deve definire la linea che da dare al carcere
- pianificare risorse attraverso provvedimenti scritti e burocrazia
- collaborare con tutti attraverso intese, convenzioni, accordi e comitati
- comunicare con tutti
- osservare
- conoscere
- dare opportunità ai detenuti

2° INCONTRO
24 febbraio 2006

RETE DI FORLI'
Tempi: 14-17
Obiettivo/i dell'incontro <ul style="list-style-type: none"> • Definizione del concetto di EDA in carcere
Attivazioni <ul style="list-style-type: none"> • <u>Definizione del concetto di EDA in carcere</u> - all. 1 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Ogni partecipante, prima dell'inizio della lezione tenuta dai docenti che faranno un approfondimento sul concetto di EDA in carcere, è chiamato a dare una propria risposta alle seguenti domande: <ul style="list-style-type: none"> 22. COME MI RAPPRESENTO L'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI NEL CARCERE? 23. COME LA ATTUO E VI CONTRIBUISCO? 24. COME VIVO IL MIO RUOLO RISPETTO ALL'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI IN CARCERE? ⇒ I fogli compilati dai partecipanti saranno oggetto di una discussione di gruppo a seguire l'incontro di approfondimento con i docenti esperti di EDA in carcere

ALLEGATO 1

COME MI RAPPRESENTO L'EDA IN CARCERE

Come necessaria per l'acquisizione di competenze, oltre che come elemento del trattamento
Attuazione di un dettato costituzionale → fine di rieducazione della persona. Occasione per il miglioramento di se stessi e la riflessione sui valori. Una sinergia.
Relazione comunicativa tra adulti che si pongono degli obiettivi diversi e che hanno ruoli diversi
Opportunità di crescita per i diversi attori della realtà penitenziaria
Come un referente di riferimento per far migliorare competenze cognitive ed espressive
Lavoro di gruppo e gruppo di lavoro; lavorare con...senza cadere nella "ragnatela" per cui diventa essenziale la presenza di "altri" con cui parlare
Non varia il mio modo di essere docente in un rapporto con adulti in carcere e all'interno dei corsi CTP. Sono poi gli ospiti del carcere che vivono il rapporto con l'educazione in modo più emotivo e più complesso dal punto di vista interpersonale

COME LA ATTUO E VI CONTRIBUISCO

Agevolandola attraverso forme di collaborazione ed integrazione tra operatori con missioni differenti
Progettando il percorso scolastico e assicurando lo svolgimento dell'attività nel modo migliore. Curando il rapporto con la direzione e gli addetti.

Raccogliendo i bisogni/dati sulle necessità formative da parte dei detenuti e rielaborandoli con il corpo docente cerco di riorientarli alla luce dei limiti del contesto carcerario
Attraverso la spoliatura di oggetti, di giudizio, in modo assertivo, senza forzare, giudicare o punire. Cercando l'empatia.
Programmando le lezioni, lasciando aperta la possibilità di "cambiare" a seconda del clima, del "qui ed ora". Questo comporta la necessità di tenere pronte diverse piste di lavoro. Inizio con conversazione informale, lettura di giornali,...
Operando con la massima responsabilità cercando comunque di considerare i detenuti come se non avessero pendenze con la legge e non voglio saper il motivo per cui sono in carcere. E' DETERMINANTE IL RISPETTO delle persone e delle regole.

COME VIVO IL MIO RUOLO RISPETTO ALL'EDA IN CARCERE

In termini propositivi e di impulso
Serenamente, come una sfaccettatura del mio ruolo.

In modo contraddittorio, sul piano personale sento molto l'opportunità educativa ma in relazione al contesto avverto molte difficoltà nel contribuire e realizzarlo in maniera sufficientemente accettabile.
Con un senso di responsabilità, impegno e responsabilità all'ascolto e alle richieste
Mi presento come INSEGNANTE, mi dichiaro, rendo esplicito <u>chi non sono</u> (magistrato, avvocato,..), "gioco" sull'essere "MAESTRA": così recupero esperienze di vita, condivido speranze, disagi, "sentimenti e risentimenti". C'è un aspetto del mio ruolo che si colloca tra il professionale e il volontariato, ma questo riguarda il mio modo di essere.
Ho la fortuna di insegnare tecniche laboratoriali per attività espressivo- manuali che mi consentono di rapportarmi con i corsisti in modo non formale

EDA IN CARCERE

- Contributo per la crescita dei diversi operatori e soggetti
- Miglioramento per le persone detenute
- Relazione tra soggetti con ruoli e scopi diversi
- Gruppo di lavoro/lavoro di gruppo
- Importanza del contesto
- Arricchimento reciproco
- E' necessario trattare tutti allo stesso modo
- Regole devono avere valore pedagogico → metacomunicazione sulla regola

COME ATTUO L'EDA IN CARCERE

- In carcere ogni parola ha un peso
- Necessità di rispettare la persona
- Necessità di rispettare le regole → stabilire delle regole della situazione educativa, rispettare le regole del contesto
- Non adottare atteggiamenti "costruiti"
- Occorre sospendere il giudizio
- Non instaurare dinamiche di confronto tra i detenuti, ma trattare tutti allo stesso modo
- Ascolto
- Raccogliere informazioni → è importante il raccordo tra e con le insegnanti
- Creare un contesto scuola → attribuire dignità ai luoghi e agli spazi
- Per la preside: gioco un ruolo simile a quello che gioco a scuola, il contesto non incide molto sul mio ruolo

3° INCONTRO 10 marzo 2006

RETE DI FORLI'
Tempi: 9-13 ;14-17
Obiettivo/i dell'incontro <ul style="list-style-type: none"> • Definizione del concetto di rete ideale • Definizione della rete reale e analisi delle aspettative legate al ruolo di ciascuno
Attivazioni <ul style="list-style-type: none"> • <u>La rete ideale</u> - all. 1 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Si consegna ad ogni partecipante un foglio A4 bianco e si dispongono i partecipanti seduti in cerchio con un piano di appoggio. Si chiede a ogni persona di disegnare sul foglio qualcosa di inerente alla parola "rete" (può essere fatto un disegno figurativo o astratto, a scelta di ognuno) ⇒ Si chiede ai partecipanti di passare il foglio al proprio vicino alla destra e si chiede ad ognuno di segnare quale parola gli viene in mente guardando il disegno che gli è stato passato (così fino a che il proprietario non ritorna in possesso del suo disegno) ⇒ Quando ognuno torna in possesso del foglio con il proprio disegno, si chiede ad ogni partecipante di leggere le parole che gli altri hanno scritto e di scegliere, tra queste, a sua insindacabile discrezione, quali hanno attinenza con la rete interprofessionale che si sta creando e, tra queste, quali hanno connotazione positiva e quali connotazione negativa ⇒ Si segnano su 2 cartelloni le parole positive e quelle negative individuate e scelte da ogni partecipante ⇒ Quando tutti i partecipanti hanno scelto e indicato le proprie parole, si rilegge il cartellone e lo si commenta in grande gruppo: ciò che emerge è l'idea di rete ideale del gruppo aula • <u>La rete reale</u> - all. 2 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Si chiede ad ogni partecipante di immaginare quale dovrebbe/potrebbe essere la rete reale che si sta costruendo, che configurazione dovrebbe avere, quali centri decisionali e quali operativi ⇒ Ogni soggetto può dare indicazioni al conduttore che disegna alla lavagna seguendo quanto il gruppo suggerisce e sceglie, anche mettendo a confronto opinioni differenti ⇒ Discussione e analisi delle reti proposte e scelta finale della rete reale che si desidera strutturare

ALLEGATO 1

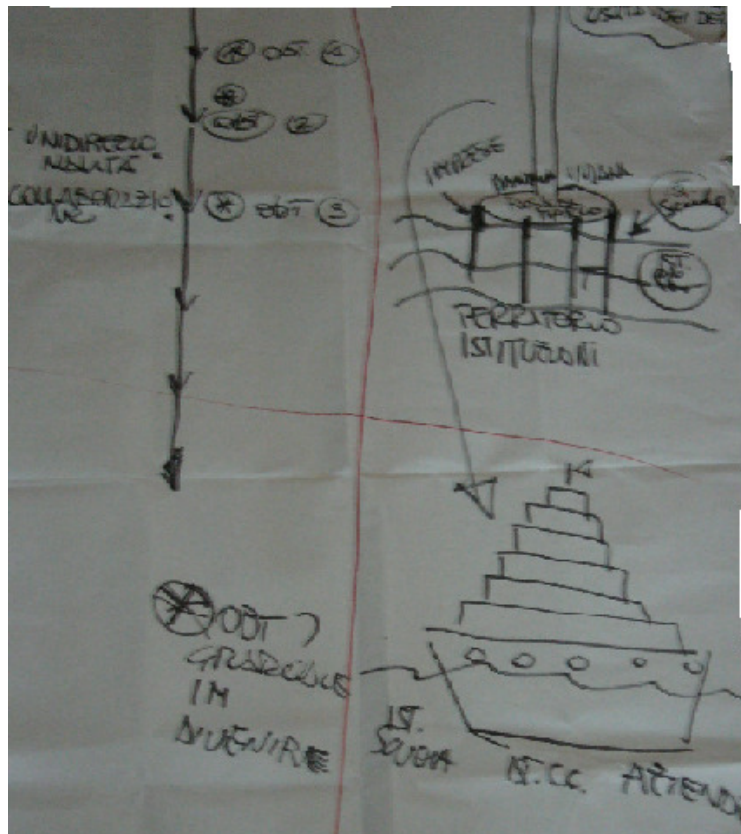
LA RETE IDEALE

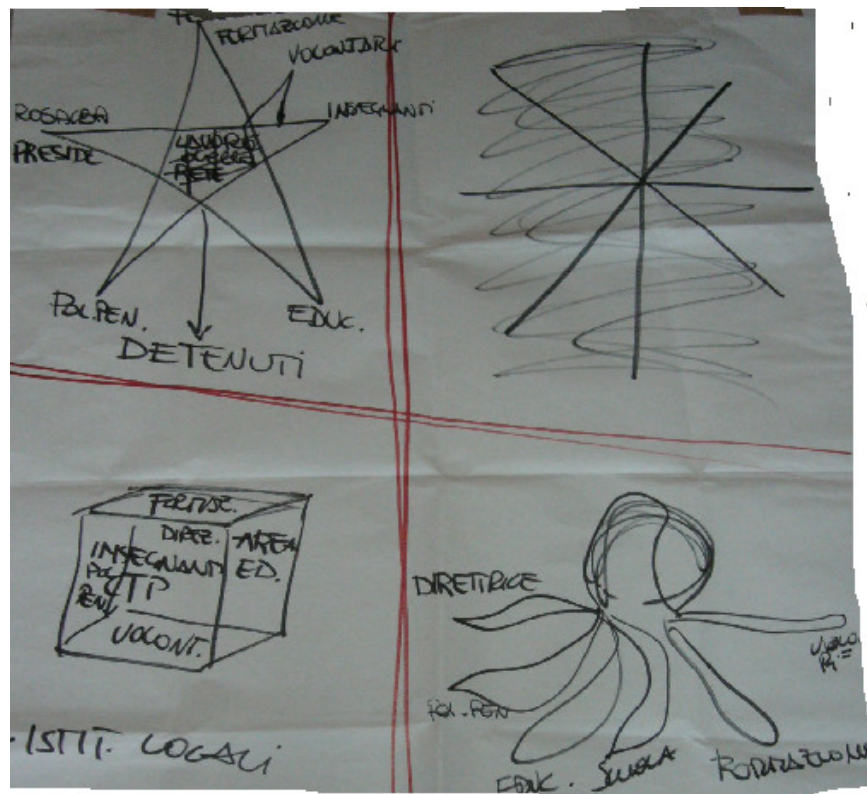
Aspetti positivi	Aspetti negativi
Possibilità di muoversi, di giocare	
Permette di conseguire un risultato → goal	
Ci sono giocatori e ci sono spettatori → la rete prevede diversi ruoli	Nella rete ci sono anche dei buchi, dei buchi
Mare → movimento, complessità, pluralità della rete → nella rete è necessario evitare riduzionismi	La complessità può diventare caos se c'è mancanza di condivisione
Cena → convivialità dello stare in gruppo anche in momenti che non sono solo di lavoro → piacere di lavorare con gli altri → divertimento	
La rete lega	La rete può invischiare → non si viene più a capo di nulla
Avvistamento → necessità nella rete di vedere tutte le parti in gioco	
Viaggio → la rete permette di guardare a mete lontane apparentemente irraggiungibili	
Pesca → la rete permette di raccogliere frutti buoni	...ma anche cattivi
Canestro → la rete presuppone un obiettivo su cui mirare	La rete <u>deve</u> avere un obiettivo a cui tendere
Lancio → la rete permette di lanciarsi poiché ti prende e ti riprende (ti permette di rimbalzare) → insieme è più facile correre più rischi che da soli → rete come forma di protezione, puoi cadere ma lei ti accoglie	
Può esserci "dispersione" ma è anch'essa necessaria	

ALLEGATO 2 LA RETE REALE

Ogni partecipante propone una forma grafica per la rete ideale che immagina, evidenziando i punti critici di realizzazione, le difficoltà inerenti il contesto e gli aspetti relazionali ad esso collegati. Tuttavia non si giunge ad una concertazione su un'unica struttura di rete, pur avendo a lungo discusso sulle difficoltà e criticità emerse nel tempo o prefigurate dagli scenari di rete illustrati.

Le reti proposte sono:





4° INCONTRO
22 marzo 2006

RETE DI FORLI'
Tempi: 9-13; 14-17
Obiettivo/i dell'incontro <ul style="list-style-type: none"> • Definizione degli obiettivi istituzionali, organizzativi e personali dei partecipanti • Definizione degli obiettivi della rete • Impostazione del sistema di progettazione e valutazione
Attivazioni <ul style="list-style-type: none"> • <u>Analisi degli obiettivi istituzionali e organizzativi</u> - all. 1 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ I partecipanti, in sottogruppi rispetto al ruolo e all'ordine scolastico di appartenenza, avvalendosi anche, se necessario, della normativa vigente, sono chiamati a scrivere su un cartellone i propri mandati istituzionali, anche in riferimento agli enti di appartenenza ⇒ Confronto in gruppo allargato per condividere e conoscere gli obiettivi istituzionali e dei diversi enti di appartenenza, oltre che gli obiettivi di ruolo e personali degli altri membri della rete • <u>Analisi degli obiettivi personali</u> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Rispetto agli obiettivi del proprio ente di appartenenza e del proprio ruolo, ogni partecipante privilegerà degli obiettivi rispetto ad altri, ogni individuo è chiamato a individuare e definire i propri obiettivi personali • <u>Gli obiettivi della rete</u> - all. 2 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Sulla scorta degli obiettivi istituzionali, organizzativi e personali dei partecipanti, si chiede loro di arrivare a concordare gli obiettivi più generali che ha la rete che stanno creando • <u>Impostazione del sistema di progettazione e valutazione</u> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ I conduttori guidano i partecipanti nella costruzione e nell'impostazione del sistema di progettazione e valutazione, attività che i partecipanti dovranno poi applicare ai project work (Per un maggior dettaglio della metodologia seguita si rimanda al capitolo "Imparare ad attuare una progettazione di sistema")

ALLEGATO 1
ANALISI DEGLI OBIETTIVI ISTITUZIONALI E ORGANIZZATIVI

OBIETTIVI ISTITUZIONALI DI UN ISTITUTO PENITENZIARIO
<ul style="list-style-type: none"> - Trattamento / Rieducazione del detenuto - Esecuzione dei provvedimenti restrittivi della libertà personale - Risocializzazione del detenuto - Dare al detenuto delle possibilità per cambiare
OBIETTIVI ORGANIZZATIVI DELLA CASA CIRCONDARIALE DI FORLÌ
<ul style="list-style-type: none"> - Apertura verso l'esterno - Ricerca di una collaborazione verso l'esterno - Organizzare la giornata del detenuto in modo da evitare l'ozio e la passività - Forte attenzione al lavoro: ricerca di attivare tirocini formativi e contratti - Attivazione della scuola perché viene considerata un elemento del trattamento e per innalzare il livello formativo dei detenuti

OBIETTIVI ISTITUZIONALI DELLA SCUOLA
<ul style="list-style-type: none"> - Dare competenze - Dare abilità - Dare contenuti - Formare la persona non solo dal punto di vista dei contenuti ma anche dal punto di vista del comportamento → educazione - Funzione formativa - Funzione socializzante - Funzione educativa - Funzione istruttiva
OBIETTIVI ORGANIZZATIVI DELL'ISTITUTO MATTEUCCI
<ul style="list-style-type: none"> - Proporre a tutti un'ampia offerta formativa (sia in termini di percorsi formativi che di titoli di studio) - Forte attenzione alla scelta e all'allocazione dei docenti
OBIETTIVI IN CARCERE
<ul style="list-style-type: none"> - Far acquisire competenza - Far acquisire un titolo di studio - Offrire una scuola di qualità → dunque non una scuola assistenzialista o buonista, ma interessata al fatto che i detenuti raggiungano gli obiettivi formativi prefissati - Orientata ad una forte collaborazione con il carcere - Forte attenzione alla scelta dei docenti - Funzione anche sociale: attenzione alla socializzazione dei detenuti - Ascolto e apertura nei confronti dei detenuti

ALLEGATO 2 GLI OBIETTIVI DELLA RETE

- ⇒ Trovare modalità efficaci per far acquisire competenze rispetto al target di riferimento --
> elaborare percorsi formativi spendibili
- ⇒ Lavorare su un'offerta formativa di tipo "sociale" (per esempio: ed alla salute, alla cittadinanza, ect.)
- ⇒ Costruire e mantenere un approccio formativo di "genere" (in carcere sono presenti uomini e donne)
- ⇒ Creare percorsi formativi stabili nel tempo
- ⇒ Acquisire la capacità di individuare linee guida progettuali che possano indirizzare anche i soggetti che attualmente non sono parte della rete
- ⇒ Lavorare per ampliare il numero di detenuti che ha accesso ai percorsi formativi

5° INCONTRO 7 aprile 2006

RETE DI FORLI'
Tempi: 9-13; 14-17
Obiettivo/i dell'incontro <ul style="list-style-type: none"> • Analisi e valutazione dei project work realizzati • Valutazione del percorso • Chiusura del percorso
Attivazioni <ul style="list-style-type: none"> • <u>Analisi e valutazione dei project work realizzati</u> - all. 1 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ I partecipanti, tra il 4° e il 5° incontro hanno avuto modo di lavorare in gruppo e individualmente, senza la presenza dei conduttori, per realizzare i project work seguendo la metodologia di progettazione e valutazione appresa nel corso del 4° incontro • <u>Valutazione del percorso</u> - all. 2 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Sono state collocate due sedie, una per esplicitare “cosa lascio di questo percorso”, ovvero gli aspetti del percorso che non sono piaciuti; l'altra per esplicitare “cosa porto con me di questo percorso”, ovvero gli aspetti del percorso di formazione che hanno soddisfatto i partecipanti ⇒ Ad ogni partecipante è stato chiesto di sedere su entrambe le sedie e di esprimere la propria opinione sul percorso seguendo la consegna data dai conduttori • <u>Chiusura del percorso</u> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Ad ogni partecipanti vengono consegnati tanti foglietti bianchi quanti sono gli altri partecipanti presenti all'incontro ⇒ I foglietti sono nominali, perciò ognuno porta il nome di un partecipante ed è destinato a quel partecipante ⇒ Ad ognuno è stato chiesto di scrivere su ogni foglietto un pensiero/o di fare un disegno per esprimere qualcosa che, di quel particolare partecipante, lo ha colpito nel corso delle giornate d'aula o dei momenti di attività di project work ⇒ I partecipanti hanno avuto modo di effettuare incontri veloci a coppie per scambiarsi i foglietti preparati l'uno per l'altro, in modo tale che ognuno potesse distribuire i foglietti creati e raccogliere quelli che gli altri gli hanno dedicato ⇒ In gruppo allargato ogni partecipante è stato chiamato ad esprimere una riflessione conclusiva ad alta voce sul gruppo rete e sui foglietti raccolti

ALLEGATO 1
ANALISI E VALUTAZIONE DEI PROJECT WORK REALIZZATI

PROJECT WORK 1

Obiettivo generale, micro-obiettivi e macro-obiettivi sono stati identificati insieme al conduttore durante il quarto incontro. Le correzioni fatte al project work sono scritte in colore rosso all'interno dello stesso.

COMUNICAZIONI

SPORTELLO
ORIENTATIVO

INFORMATIVO

CONOSCITIVO
per detenuti e detenute

PROJECT WORK DEL GRUPPO DI LAVORO COMPOSTO DA: Dott.ssa Rosa Alba Casella, Prof.ssa Viviana Neri, Prof.ssa Anna Guiso, Prof.ssa Giuseppina Tinti

OBIETTIVO GENERALE

Progettare uno sportello che sia conoscitivo, informativo e orientativo rispetto ai detenuti

CONOSCITIVO

Capire chi ho di fronte

Conoscenza del suo percorso formativo/lavorativo

INFORMATIVO

Offrire informazioni

ORIENTATIVO

Orientare nella scelta tra le diverse offerte disponibili

MICRO OBIETTIVI

- 1) sede
- 2) quando funziona
- 3) chi
- 4) competenze degli operatori
- 5) normativa (conoscenza)
- 6) gruppo di lavoro che lo gestisce
- 7) formalizzazione
- 8) formazione
- 9) risorse economiche e umane
- 10) strumenti di comunicazione di gruppo
- 11) strumenti di comunicazione detenuto
- 12) supervisione degli esperti (sostegno)
- 13) segreteria
- 14) allestimento sportello
- 15) raccolta dati
- 16) monitoraggio attività dello sportello
- 17) mediatore culturale
- 18) relazione con altri del carcere
- 19) relazione con il gruppo di lavoro-commissione
- 20) garantire e facilitare l'accesso ai detenuti
- 21) garantire l'accesso a uomini e donne
- 22) raccogliere informazioni preventive all'incontro
- 23) decisione dei dati da raccogliere
- 24) realizzazione dei colloqui/modalità di incontro

- 25) trattamento dati raccolti
- 26) coordinatore del lavoro

MACRO OBIETTIVI

STRUTTURA CONCRETA SPORTELLO

LAVORO GRUPPO DI OPERATORI

FUNZIONAMENTO SPORTELLO VERSO UTENTI

STRUTTURA DELLO SPORTELLO

INFORMATORI	STRUMENTI	CHI	QUANDO
DEFINIZIONE DELL' AMBIENTE in cui realizzare lo sportello in relazione all' utenza	Trovare il locale Funzionamento per utenza maschile/femminile Allestire il locale Accordo con il carcere	Segreteria Gruppo di lavoro/progetto	Prima dell' inizio del funzionamento dello sportello
DEFINIZIONE DEI RUOLI	Riunione Comunicazione scritta all' Istituzione (scuola/carcere) Formalizzazione	Segreteria Gruppo di lavoro/progetto	Prima dell' inizio del funzionamento dello sportello

<p>CRITERI DI ACCESSO CHE RISPETTINO LE PARI OPPORTUNITA'</p>	<p>Gruppo di lavoro Normativa Pari opportunità</p> <p>VIENE ELIMINATA LA PARTE SOPRA E SOSTITUITA DA:</p> <p>Locale adatto fruibile da tutti Costituzione Normativa scolastico/formativa, penitenziaria</p>	<p>Gruppo di lavoro/progetto</p>	<p>Prima dell'inizio del funzionamento dello sportello</p>
<p>DIVULGAZIONE DELLE INFORMAZIONI SULLO SPORTELLO</p>	<p>Incontro altri operatori Comunicati</p> <p>Volantini/Locandina</p> <p>Avvisi per immigrati e di genere</p> <p>Logo</p>	<p>Segreteria</p> <p>Gruppo di lavoro/progetto</p>	<p>Prima dell'inizio del funzionamento dello sportello</p> <p>Con continuità</p>
<p>RISORSE ECONOMICHE E UMANE</p>	<p>Costi arredi</p> <p>Materiali d'ufficio</p> <p>Costi risorse umane</p> <p>Formazione: gestione dello sportello capacità relazionali</p>	<p>Gruppo di lavoro/progetto</p> <p>Istituzioni del territorio carcere/scuola</p>	<p>Prima dell'inizio del funzionamento dello sportello</p> <p>Con continuità</p>

LAVORO GRUPPO OPERATORI

INFORMATORI	STRUMENTI	CHI	QUANDO
DEFINIZIONE COMPITIE COMPETENZE	Riunioni Verbali Comunicazioni alle Istituzioni	Gruppo di operatori	Prima dell'inizio del funzionamento dello sportello
MODALITA' DI LAVORO SEGRETERIA COORDINATORE	Definizione informazioni conoscitive del detenuto → cartella Riunione periodica pre/post sportello Valutazione/acquisizione attività in essere Programmazione attività Verifica	Gruppo di operatori	Prima dell'inizio del funzionamento dello sportello Ciclicità
MONITORAGGIO	Raccolta dati detenuti/detenute Questionari per detenuti/e Incontri operatori e allargati con commissione educativa ed esperti	Gruppo di operatori	Periodicamente: verifiche mensili monitoraggio da definire
RELAZIONE CON ALTRI OPERATORI della Casa Circondariale	Riunioni Comunicazioni/accordi Momenti di formazione comuni	Gruppo di operatori Coordinatore	Dopo l'attività dello sportello Continuativa

FUNZIONAMENTO SPORTELLO			
INFORMATORI	STRUMENTI	CHI	QUANDO
INDIVIDUAZIONE UTENTI MODALITA' DI ACCESSO UOMINI/DONNE	Riunione operativa pre- incontro Normativa	Gruppo di operatori	Prima del funzionamento dello sportello e di ogni incontro
SELEZIONE NOMINATIVA UTENTE NOME DETENUTE INFORMAZIONI	Elenco	Direzione del carcere	Prima e durante il funzionamento dello sportello In relazione alle cadenze stabilite
MODALITA' DI CONTATTO DETENUTO	Intervista strutturata/colloquio Questionario Chiamata nominativa	Operatore sportello Ospite	Durante l'apertura dello sportello
DEFINIZIONE DEL PERCORSO CONTRATTO ACCORDO	Accordo → documento da preparare	Operatore sportello Ospite	Durante il colloquio

Resoconto dell'esperienza

ATTIVAZIONE ACCORDO INSERIMENTO PERCORSO	Comunicazione ai soggetti coinvolti (direzione CC, insegnanti) Accordo Inserimento nominativo in attività	Segreteria Operatore	Dopo l'attività di sportello
---	--	-----------------------------	------------------------------

PROJECT WORK 2

Anche in questo caso è stato identificato obiettivi generale, macro obiettivi e macro obiettivi nel corso del quarto incontro

Progetto "Integrazione dei saperi per un'offerta formativa integrata"

Gruppo di lavoro Provincia Forlì- Cesena

(Tei Manuela, Marco Spagnolo, Luisa Pandolfi, Barbara Bovelacci)

TITOLO DEL PROGETTO

Commissione educativa

Obiettivo generale

Creazione di un gruppo di lavoro a supporto della comunicazione didattica (Art. 41 legge 230/2000) per la formulazione di un progetto educativo integrato.

Obiettivo specifico

Realizzazione di un progetto educativo, per gli utenti della casa circondariale di Forlì, capace di mettere in sinergia le risorse disponibili nel campo dell'istruzione, della cultura e del volontariato.

Il progetto parte dall'analisi e dallo sviluppo di quattro macro obiettivi che individuati in fase di *brain storming* sono stati riassunti nei seguenti punti:

1. STRUTTURA DEL GRUPPO

2. CREAZIONE E REALIZZAZIONE DEL PROGETTO EDUCATIVO

3. MODALITA' DI FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO

4. LEGITTIMAZIONE E VISIBILITA'

1. STRUTTURA DEL GRUPPO

INFORMATORI	STRUMENTI	CHI	QUANDO
Identificazione dei componenti del gruppo	<ul style="list-style-type: none"> • Istituzione di appartenenza • Analisi delle competenze dei partecipanti 	<ul style="list-style-type: none"> • Mandato istituzionale • Docenti • Educatori • Volontari 	<ul style="list-style-type: none"> • Primo incontro
Definizione dei ruoli (coordinatori e segreteria)	<ul style="list-style-type: none"> • Attribuzione di incarichi 	<ul style="list-style-type: none"> • Docenti • Educatori • Volontari 	<ul style="list-style-type: none"> • Primo incontro
Definizione dei compiti	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscenza della normativa • Accordo tra i partecipanti (riunione) 	<ul style="list-style-type: none"> • Docenti • Educatori • Volontari 	<ul style="list-style-type: none"> • Primo incontro
Definizione degli obiettivi (condivisi ed espliciti)	<ul style="list-style-type: none"> • Analisi dei bisogni • Confronto con i partecipanti • Normativa 	<ul style="list-style-type: none"> • Docenti • Educatori • Volontari 	<ul style="list-style-type: none"> • Primo incontro

2. CREAZIONE E REALIZZAZIONE DEL PROGETTO EDUCATIVO

INFORMATORI	STRUMENTI	CHI	QUANDO
Conoscenza del contesto formale e informale (carcere, scuola, formazione, volontariato)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riunione tra i partecipanti • Confronto nel gruppo di lavoro. • Formazione • Procedure 	<ul style="list-style-type: none"> • Docenti • Educatori • Esperti • Volontari 	<ul style="list-style-type: none"> • Prima dell'elaborazione del progetto • Entro circa due mesi dall'attivazione
Individuazione e condivisione dei bisogni degli utenti	<ul style="list-style-type: none"> • Operatori • Questionario agli utenti 	<ul style="list-style-type: none"> • Docenti • Educatori • Volontari 	<ul style="list-style-type: none"> • Durante dell'elaborazione del progetto

	<ul style="list-style-type: none"> • Sportello • Confronto nel gruppo di lavoro. 		<ul style="list-style-type: none"> • Entro circa due mesi dall'attivazione
Definizione del progetto complessivo	<ul style="list-style-type: none"> • Confronto nel gruppo di lavoro • Metodologia • procedure 	<ul style="list-style-type: none"> • Docenti • Educatori • Volontari 	<ul style="list-style-type: none"> • Durante dell'elaborazione del progetto • Entro circa due mesi dall'attivazione

Attuazione del progetto	<ul style="list-style-type: none"> • Suddivisione compiti • Aspetti logistici • Disponibilità degli operatori 	<ul style="list-style-type: none"> • Docenti • Educatori • Volontari 	<ul style="list-style-type: none"> • Corrispondenza anno scolastico
Monitoraggio	<ul style="list-style-type: none"> • Schede raccolta dati • Analisi dati periodici • Confronto nel gruppo di lavoro con operatori e sportello 	<ul style="list-style-type: none"> • Gruppo di lavoro • Operatori sportello 	<ul style="list-style-type: none"> • Trimestrale
Verifica	<ul style="list-style-type: none"> • Analisi/valutazione dei dati complessivi • Confronto nel gruppo di lavoro 	<ul style="list-style-type: none"> • Gruppo di lavoro • Direzione carcere 	<ul style="list-style-type: none"> • A conclusione progetto annuale

3. MODALITA' DI FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO

INFORMATORI	STRUMENTI	CHI	QUANDO
Costituzione del gruppo	<ul style="list-style-type: none"> • Riunione dei partecipanti 	<ul style="list-style-type: none"> • Gruppo di lavoro 	<ul style="list-style-type: none"> • Prima dell'elaborazione e del progetto
Individuazione delle figure professionali e dei ruoli	<ul style="list-style-type: none"> • Riunione dei partecipanti 	<ul style="list-style-type: none"> • Gruppo di lavoro 	<ul style="list-style-type: none"> • Prima dell'elaborazione e del progetto
Attuazione di una progettazione di sistema	<ul style="list-style-type: none"> • Linguaggio condiviso • Dati (raccolta, analisi, uso) 	<ul style="list-style-type: none"> • Gruppo di lavoro 	<ul style="list-style-type: none"> • Durante dell'elaborazione e del progetto
Pianificazione delle	<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Gruppo di 	<ul style="list-style-type: none"> • Durante

azioni	di una metodologia condivisa • Procedure	lavoro	dell'elaborazione e del progetto
Attività di controllo	• monitoraggio	• Esperto esterno	• In corso d'opera

4. LEGITTIMAZIONE E VISIBILITA'

INFORMATORI	STRUMENTI	CHI	QUANDO
Riconoscimento istituzionale	• Comunicazione ufficiale	• Dirigenti e responsabili	• Prima dell'inizio del progetto
Diffusione e Visibilità progetto	• Depliant e documentazione	• Gruppo di lavoro	• Prima dell'inizio del progetto

Di seguito si inserisce la correzione della seconda parte del project work fatta durante il quinto incontro:

COMMISSIONE EDUCATIVA

MACRO - OBIETTIVI	INFORMATORI	STRUMENTI	CHI	TEMPI
1. STRUTTURA DEL GRUPPO	- IDENTIFICAZIONE DEI COMPONENTI DEL GRUPPO	- mandato istituzionale da parte di scuole, CC, FP, UEPE (?), volontariato - Analisi delle competenze dei partecipanti - Riunione	Il gruppo di lavoro	Prima del primo incontro e durante esso
	- DEFINIZIONE DEI RUOLI (COORDINATORE E SEGRETERIA)	- Attribuzione incarichi - Riunione - Comunicazione alle istituzioni	Il gruppo di lavoro Il coordinatore	Primo incontro
	- DEFINIZIONE DEI COMPITI	- Conoscenza della normativa - Accordo tra i partecipanti - Riunione	Il gruppo di lavoro	Primo incontro
	- DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI (CONDIVISI ED ESPLICITI)	- Analisi dei bisogni dei detenuti e delle detenute - Confronto tra i partecipanti - Riunione	Il gruppo di lavoro	Primo incontro e continuativo
	- PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITA' DELLA COMMISSIONE	- Messa in comune delle procedure organizzative delle isti Tuzioni che la compongono - Definizione di proprie procedure organizzative - Calendarizzazione delle attività della commissione	Il gruppo di lavoro La segreteria	Primo incontro e continuativo

		educativa		
	- MONITORAGGIO DELLA FUNZIONALITA' DELLA COMMISSIONE DIDATTICA	- Analisi del numero di incontri effettuati - Analisi delle presenze - Riunione	Il gruppo di lavoro Il coordinatore	3 volte all'anno
2. CREAZIONE E REALIZZAZIONE DEL PROGETTO EDUCATIVO	- CONOSCENZA DEL CONTESTO FORMALE E INFORMALE (CARCERE, SCUOLA, FORMAZIONE, VOLONTARIATO)	- Riunione - Confronto - Messa in comune delle procedure organizzative delle istituzioni che la compongono - Messa in comune di informazioni riferite ai contesti di riferimento	Il gruppo di lavoro	Prima della creazione del progetto e continuativo
	- ANALISI DEI BISOGNI (INDIVIDUAZIONE DEI BISOGNI DEGLI UTENTI)	- Operatori esterni al gruppo di lavoro - Sportello - Confronto	Il gruppo di lavoro	Durante l'elaborazione del progetto e continuativo
	- DEFINIZIONE DEL PROGETTO EDUCATIVO	- Proposte portate dai partecipanti al gruppo di lavoro o da eventuali soggetti esterni - Analisi dell'esistente - Analisi delle risorse umane ed economiche - Confronto	Il gruppo di lavoro	Attività continuativa
	- ATTUAZIONE DEL PROGETTO	- Scelta dei progetti da portare avanti tra le proposte avanzate - Calendarizzazione delle	Il gruppo di lavoro	Annuale

		attività - Individuazione di un responsabile per ogni area/progetto - Suddivisione dei compiti all'interno del gruppo di lavoro - Analisi degli aspetti logistici - Individuazione delle risorse umane ed economiche		
	- MONITORAGGIO DEI PROGETTI ATTIVATI	- Analisi delle iscrizioni e delle frequenze ai progetti attivati - Questionario di gradimento dei percorsi formativi - Confronto	Il gruppo di lavoro Operatori dello sportello	Trimestrale
	VERIFICA DEL PROGETTO EDUCATIVO PROPOSTO	- Analisi dei dati statistici sui percorsi attivati - Analisi dei questionari di gradimento - Analisi dei dati raccolti dallo Sportello - Confronto	Il gruppo di lavoro Operatori dello sportello	A conclusione del progetto annuale
3. LEGITTIMAZIONE E VISIBILITA'	RICONOSCIMENTO ISTITUZIONALE	- Comunicazioni ufficiali alle istituzioni coinvolte	Il coordinatore	Prima dell'inizio del progetto
	DIFFUSIONE E VISIBILITA' DEL PROGETTO	- Depliant e documentazione da inviare all'esterno (es: comunicati stampa, ect)	Il coordinatore La segreteria	Attività continuativa

ALLEGATO 2
 COSA LASCIO E COSA MI PORTO DI QUESTO PERCORSO FORMATIVO

COSA LASCIO	COSA PORTO
- L'organizzazione del tempo: è stato gravoso rispetto a tutti gli altri impegni	- L'esperienza
- La consapevolezza della mia mancanza di competenze	- La speranza di poter continuare a lavorare in carcere
- Spigolosità e incomprensioni	- Possibilità di entrare in modo diverso nel mondo del carcere
- Fatica di incastrare questo momento formativo negli altri impegni	- Conoscenza di persone nuove
- Il fatto di aver mancato a due incontri	- Aver appreso una modalità di lavoro
- Assenza della preside della scuola	- Piacere di avere conosciuto nuove persone
- Tempo un po' pressante e giornate molto impegnative	- Piacere di lavorare in gruppo
- Lontananza dal quotidiano	- Competenze nuove
- La giornata in cui era realizzato il corso: infatti il martedì era il mio unico giorno libero	- Allegria del gruppo
	- Capacità del gruppo
	- Conoscenza di un nuovo contesto
	- La percezione di aver appreso qualcosa di concreto da un percorso di aggiornamento non tecnico
	- Aver conosciuto meglio i membri del gruppo

RETE DI RIMINI

DIAGNOSI SUL CLIMA

COESIONE	MOLTO ALTA: tutti i partecipanti si sono dimostrati aperti, accoglienti e hanno instaurato relazioni amicali tra loro. Sono stati gli stessi partecipanti a decidere di invitare ad essere parte della rete anche le mediatrici culturali, figure che in un primo momento non erano state coinvolte nel percorso.
JOB INVOLVEMENT	ALTO: tutti i partecipanti hanno investito in maniera attiva, partecipativa e costruttiva nel lavoro di rete, creando continuamente occasioni di confronto e scambio reciproco.
AUTONOMIA	ALTA: sono infatti presenti il vertice della CTP e il Comandante della Polizia Penitenziaria della Casa Circondariale di Rimini. L'elevata autonomia della rete si evince anche dal fatto che essa è una realtà già esistente ed operativa all'interno della Casa Circondariale di Rimini, in cui è organismo attivo e già strutturato.
LIBERTA'	ELEVATA: i partecipanti si sentono liberi di esprimersi e di confrontarsi reciprocamente a tutti i livelli.
DINAMISMO	ELEVATO: la rete si mostra particolarmente innovativa e propositiva rispetto alle attività; tuttavia, esistono vincoli di contesto, tipo la carenza di personale, che talvolta impediscono la reale attuazione delle stesse idee.
JOB DESCRIPTION	CHIARA: tutti i ruoli sono stati ampiamente analizzati e hanno avuto la possibilità di esprimere i propri compiti e le aspettative reciproche. All'interno del percorso formativo gli stessi partecipanti hanno esplicitato l'interesse ad approfondire le peculiarità e le difficoltà di ogni persona presente rispetto al suo lavoro quotidiano.
ENVIRONMENT	POSITIVO: l'elevata condivisione di limiti, difficoltà e soddisfazioni di ciascuno dei partecipanti contribuisce a creare un ambiente positivo e collaborativo tra tutti, ambiente nel quale effettivamente sembra realizzarsi un buon connubio tra aspetti trattamentali e aspetti di sicurezza nella gestione dei detenuti.

1° INCONTRO
17 febbraio 2006

RETE DI RIMINI	
Tempi	9/13 14-17
Obiettivo/i dell'incontro	
<ul style="list-style-type: none"> • Raccolta delle aspettative • Conoscenza personale reciproca • Conoscenza dei rispettivi ruoli • Inizio creazione del gruppo di lavoro 	
Attivazioni	
<ul style="list-style-type: none"> • <u>Raccolta delle aspettative</u> - all. 1 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Ad ogni partecipante viene dato un foglio con due domande: <ul style="list-style-type: none"> 13. PERCHE' SONO QUI? 14. COSA CERCO QUI? <p>Vengono lette e messe in comune le aspettative dei partecipanti e viene lasciato spazio ad eventuali domande o chiarimenti</p> • <u>Presentazione attraverso le fotografie</u> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Si chiede ai partecipanti di scegliere, tra le foto messe a disposizione dai conduttori, una o più fotografie che li possano rappresentare in questo momento della loro vita ⇒ A coppie, ognuno racconta perché ha scelto la/le foto e si presenta all'altro ⇒ Ognuno dei membri della coppia presenta l'altro al grande gruppo effettuando una inversione di ruolo¹¹ con il compagno • <u>Lo scudo dei ruoli professionali</u>- all. 2 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ L'aula viene divisa in sottogruppi omogenei rispetto al ruolo di appartenenza ⇒ Si chiede a ciascun sottogruppo di costruire uno scudo costituito da un motto, figure, simboli, forme e colori che rappresentino gli aspetti positivi del ruolo del sottogruppo che hanno alla loro destra ⇒ Ogni sottogruppo spiega lo scudo che ha costruito e il resto dei partecipanti può fare domande ⇒ Condivisione in grande gruppo • <u>Saluto moreniano</u> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ In cerchio, rivolti verso l'esterno, si chiede a ciascuno dei partecipanti di immaginare di uscire dall'aula e di incontrare un amico o un parente a cui riferiscono, ad alta voce, una loro impressione sulla giornata di formazione appena trascorsa 	

¹¹ L'inversione di ruolo è la tecnica centrale della metodologia psicodrammatica. Essa consiste nel far sì che una persona assuma per un certo lasso di tempo il ruolo di un "altro". Questo "altro" è di solito una persona reale, membro del gruppo di terapia o formazione o esterno allo stesso, ma può anche essere la personificazione di un oggetto, di un'idea, di un fantasma, di un simbolo, di una parte di sé. Attraverso un buon riscaldamento in cui si entra in contatto con questo "altro", il protagonista riuscirà con l'inversione di ruolo a riflettere sui propri vissuti e a cogliere, nei panni dell'altro, elementi nuovi che poi verranno integrati nel contesto ristrutturato delle proprie percezioni. Il risultato è che "l'atro" diventa meno misterioso per il protagonista e che questo riesce meglio a cogliersi nella sua individualità.

ALLEGATO 1
RACCOLTA DELLE ASPETTATIVE

PERCHÉ SONO QUI

Sono interessato a conoscere una realtà che sebbene conosco diversa dalla mia formazione professionale
Perché dirigente dell'istituzione scolastica che opera in carcere. Comunque per scelta personale potendomi sottrarre a tale impegno poiché ritengo che insegnare con chi si occupa di soggetti in formazione ma "detenuti"
Conoscere i protagonisti della realtà riminese Conoscere la realtà della scuola carceraria: punti di forza e di debolezza, attività Approfondire riferimenti normativi Approfondire gli scenari dell'EDA
Insegnando nella casa circondariale ho pensato possa essermi utile un confronto con i vari operatori
Operare in una realtà qual è quella carceraria necessita di una preparazione particolare. A livello di scelte didattiche ma soprattutto dal punto di vista emotivo. Sono qui per confrontarmi con gli altri operatori, ascoltare ed esporre le mie necessità
Per parlare dei problemi che quotidianamente si incontrano in carcere e cercare insieme soluzioni. L'unica formazione che ho avuto me la sono fatta sul campo
Per condividere e cercare di risolvere alcuni problemi
Per un incarico di lavoro che affronto con piacere e atteggiamento costruttivo
Per frequentare ed approfondire la mia conoscenza in merito al mio lavoro, in modo da correggere eventuali mancanze

COSA CERCO QUI

Un confronto con gli altri operatori per meglio organizzare attività e progetti all'interno della struttura in cui insieme si lavora
Ampliare ed approfondire la mia formazione professionale in supporto a questa realtà penitenziaria in cui lavoro da poco tempo. Entrare in contatto con altre esperienze per un confronto interessante e costruttivo
Conoscere le persone che con funzioni diverse operano nello stesso ambito. Conoscere le aspettative che gli altri hanno nei miei confronti La possibilità di costruire un percorso condiviso con chi ha finalità diverse sia professionali che lavorative Capire di più e meglio
Qualità dei contenuti Clima d'aula collaborativo Apprendere/applicare conoscenze
Vorrei capire se posso cambiare qualcosa nel mio modo di insegnare che possa essere più interessante per i ragazzi ma anche comunicare le mie esperienze e metterle a confronto con quelle degli altri partecipanti
Cerco nuovi stimoli e gratificazioni per il mio lavoro. Vorrei migliorare il mio operato collaborando con i colleghi e le persone che lavorano nel settore Vorrei inoltre imparare a conoscere meglio "la personalità del detenuto" ed imparare a relazionarmi con gli utenti in maniera costruttiva e consapevole
Per ampliare le conoscenze pertinenti il corretto atteggiamento da tenere in carcere sia a livello "umano" sia al livello didattico, al fine di rendere più efficace la lezione e la presenza nella suddetta istituzione
Spero di trovare nuove idee e un nuovo entusiasmo

Cerco cose concrete e pochi discorsi teorici
Cerco di migliorare il mio modo di pormi nel lavoro che svolgo
Confronto con gli altri partecipanti per riflettere su quello che sino ad oggi abbiamo fatto e sulla programmazione di altre possibili modalità di lavoro e collaborazione.
Maggiore condivisione per l'impegno di programmazione e coordinamento delle attività istruttive in carcere
Di approfondire la mia conoscenza con il resto degli operatori con i quali collaboro quotidianamente

ALLEGATO 2
LO SCUDO DEI RUOLI PROFESSIONALI

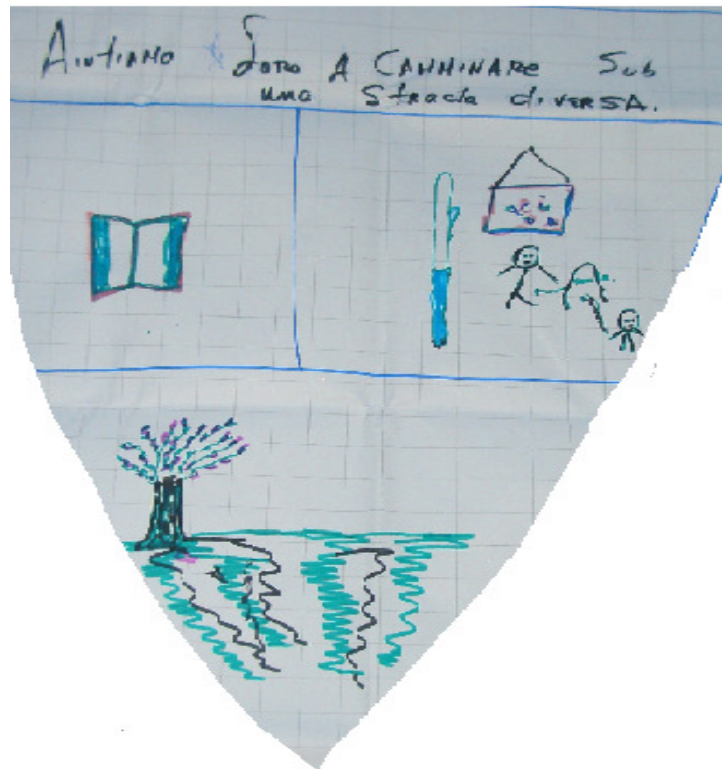
LO SCUDO DEL RUOLO DI EDUCATORE PENITENZIARIO



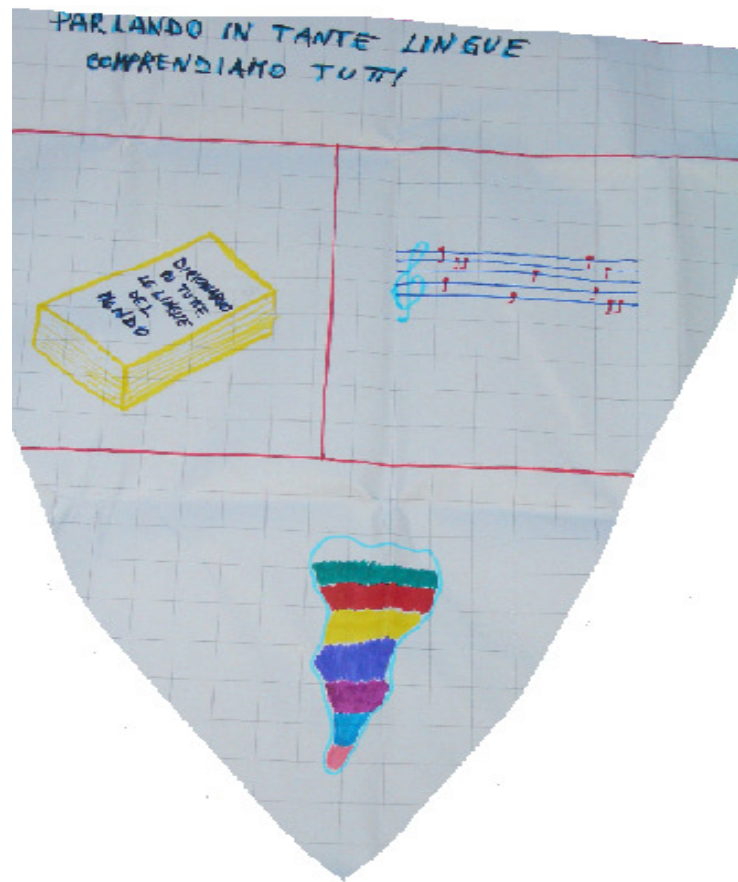
LO SCUDO DEL RUOLO DI AGENTE PENITENZIARIO



LO SCUDO DEL RUOLO DI INSEGNANTE



LO SCUDO DEL RUOLO DI MEDIATORE CULTURALE



2° INCONTRO
24 febbraio 2006

RETE DI RIMINI
Tempi: 9-13
Obiettivo/i dell'incontro <ul style="list-style-type: none">• Limiti e rischi del ruolo professionale
Attivazioni <ul style="list-style-type: none">• <u>Limiti e rischi del ruolo professionale</u> - all. 1<ul style="list-style-type: none">⇒ I partecipanti vengono suddivisi in gruppi omogenei per ruolo⇒ Ogni sottogruppo guardando lo scudo del proprio ruolo costruito da altri, ragiona mettendo in luce limiti e rischi del proprio ruolo⇒ Condivisione a grande gruppo

ALLEGATO 1
LIMITI E RISCHI DEL RUOLO PROFESSIONALE

RUOLO DI AGENTE DI POLIZIA PENITENZIARIA

LIMITI	RISCHI
Strutturali (gestire la crisi)	Aggressioni
Organici (da 150 agenti che dovrebbero essere attivi sono in 70)	Giuridici
Mezzi	Strumentalizzazioni
Manca la formazione (tossicodipendenze, comunicazione e dinamiche di gruppo, aggiornamenti sulle normative)	Contagio
	Discarica (non c'è visibilità per la struttura e valorizzazione del personale da parte del territorio)

RUOLO DI EDUCATORE PENITENZIARIO

Normativi (troppa discrezionalità)	Burn-out
Strutturali	Isolamento
Mancata condivisione di obiettivi (sicurezza e rieducazione)	Burocratizzazione
Realtà complessa (per ruoli e utenti)	Strumentalizzazione

RUOLO DI INSEGNANTE

Spaziali	Eccessivo coinvolgimento emotivo
Nell'utilizzo (e limitata varietà) dei materiali	Salute
Frequenza limitata al periodo di detenzione	Strumentalizzazione
Motivazioni alla frequenza e all'impegno richiesto	Burn-out
Preparazione non totalmente adeguata degli insegnanti ad una situazione così complessa	
Mancanza di coordinamento tra i vari operatori educativi	

RUOLO DI MEDIATORE CULTURALE

Tempo	Salute
Carico emotivo	

3° INCONTRO 3 marzo 2006

RETE DI RIMINI
Tempi: 9-13 14-17
Obiettivo/i dell'incontro <ul style="list-style-type: none"> • Definizione degli obiettivi istituzionali, organizzativi e personali dei partecipanti • Definizione del concetto di rete ideale
Attivazioni <ul style="list-style-type: none"> • <u>Analisi degli obiettivi istituzionali e organizzativi</u> - all. 1 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ I partecipanti, in sottogruppi rispetto al ruolo e all'ordine scolastico di appartenenza, avvalendosi anche, se necessario, della normativa vigente, sono chiamati a scrivere su un cartellone i propri mandati istituzionali, anche in riferimento agli enti di appartenenza ⇒ Confronto in gruppo allargato per condividere e conoscere gli obiettivi istituzionali e dei diversi enti di appartenenza, oltre che gli obiettivi di ruolo e personali degli altri membri della rete • <u>Analisi degli obiettivi personali</u> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Rispetto agli obiettivi del proprio ente di appartenenza e del proprio ruolo, ogni partecipante privilegerà degli obiettivi rispetto ad altri, ogni individuo è chiamato a individuare e definire i propri obiettivi personali • <u>La rete ideale</u> - all. 2 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Si consegna ad ogni partecipante un foglio A4 bianco e si dispongono i partecipanti seduti in cerchio con un piano di appoggio. Si chiede a ogni persona di disegnare sul foglio qualcosa di inerente alla parola "rete" (può essere fatto un disegno figurativo o astratto, a scelta di ognuno) ⇒ Si chiede ai partecipanti di passare il foglio al proprio vicino alla destra e si chiede ad ognuno di segnare quale parola gli viene in mente guardando il disegno che gli è stato passato (così fino a che il proprietario non ritorna in possesso del suo disegno) ⇒ Quando ognuno torna in possesso del foglio con il proprio disegno, si chiede ad ogni partecipante di leggere le parole che gli altri hanno scritto e di scegliere, tra queste, a sua insindacabile discrezione, quali hanno attinenza con la rete interprofessionale che si sta creando e, tra queste, quali hanno connotazione positiva e quali connotazione negativa ⇒ Si segnano su 2 cartelloni le parole positive e quelle negative individuate e scelte da ogni partecipante ⇒ Quando tutti i partecipanti hanno scelto e indicato le proprie parole, si rilegge il cartellone e lo si commenta in grande gruppo: ciò che emerge è l'idea di rete ideale del gruppo aula

ALLEGATO 1

OBIETTIVI ISTITUZIONALI CASA CIRCONDARIALE

Trattamento e sicurezza (costituzione art. 27, legge 354/75, D.P.R. 230/00)
Quale mandato? Normativo e/o di contenimento sociale?
Disposizioni e azioni trattamentali aderenti al mandato normativo e di contenimento sociale Limiti: strutturali, organico, servizi territoriali, condivisione obiettivi trattamentali - come coinvolgere anche altre figure e arrivare a una condivisione?-))

OBIETTIVI DI RUOLO CASA CIRCONDARIALE

EDUCATORE	AGENTE	ISPETTORE
Coordinamento, organizzazione delle attività trattamentali (ruolo)	Coordinamento corsi e sorveglianza (scuola, ecc) (ruolo)	Coordinamento (ruolo)
Osservazione e definizione del progetto trattamentale (ruolo)	Relazioni con insegnanti e personale esterno (scuola, enaip, ecc) (ruolo)	Valutazione sulla sicurezza (ruolo)
	Parte burocratica inserimento scuola e lavoro (ruolo)	Organizzazione e gestione dell'imprevisto (ruolo)
	Rapporti con uffici, mondo scuola e lavoro per creare inserimento lavorativo (ruolo)	

OBIETTIVI ISTITUZIONALI SCUOLA

Alfabetizzazione (per i non scolarizzati italiani e stranieri)
Istruzione di base
Conseguimento licenza media
Approfondimento lingua italiana (e cultura)
Educazione alla convivenza civile (rispetto delle regole, rispetto reciproco)
Trasmissione dei valori fondamentali in vista del loro reinserimento
Individuazione dei valori condivisi
Promozione della persona (conoscenza di sé, consapevolezza delle proprie potenzialità)

OBIETTIVI DI RUOLO SCUOLA

DIRIGENTE	INSEGNANTE	CSA
Organizzazione generale del servizio	Ascolto, rispetto, valorizzazione	Supporto amministrativo
Contatti e/o rapporti istituzionali	Attenzione alla diversità	Assegnazione di risorse sia umane che finanziarie
Garante della funzione istituzionale della scuola	Promozione di stimoli culturali e motivazionali personali	Promozione di attività progettuali e formative
Discrezionalità nell'assegnazione dei docenti "in deroga" ai punteggi di ciascuno		
Fare sì che la scuola sia una opportunità per l'attuazione	Creare un clima e un ambiente accogliente, di collaborazione,	

dell'articolo 27 della costituzione: ...tendere alla rieducazione del condannato...	fiducia e credibilità	
	La classe come spazio di libera espressività e comunicazione	

ALLEGATO 2
LA RETE IDEALE

ASPETTI POSITIVI	ASPETTI NEGATIVI
Trasparenza	Bolla d'aria (manca di concretezza)
Circuito	Medusa (essere preso, no comunicazione)
Uomo ragno (salva chi sta cadendo)	Gabbia (no flessibilità)
Quadro (condivisione con altri, condivisione di punti di vista diversi)	Battaglia navale (sono necessari i contributi di tutti)
Goccia (forza, unione)	Amaca (staticità della rete)
Pane (unione, nutrimento)	Ragnatela, labirinto (fare fatica a trovare la via d'uscita)
Armonia	
Filtro	
Armadillo (strutturato, forte)	
Relax (importante lavorare con calma, importanza del tempo)	
Griglia (punti di contatto tra persone ed istituzioni)	
Tris (gioco creativo)	
Modalità di lavoro	
Pianta della città (strategie per muoversi)	
Tessuto (indispensabile persone)	
Rosa dei venti (condivisione, apporto delle varie diversità)	
Forza centripeta (tendere ad obiettivi comuni)	
Elasticità, flessibilità	
Fico (comunicazione dolce, calda)	
Toppa (collegamento del vecchio con il nuovo)	
Circolarità comunicazione, informazioni e decisioni	

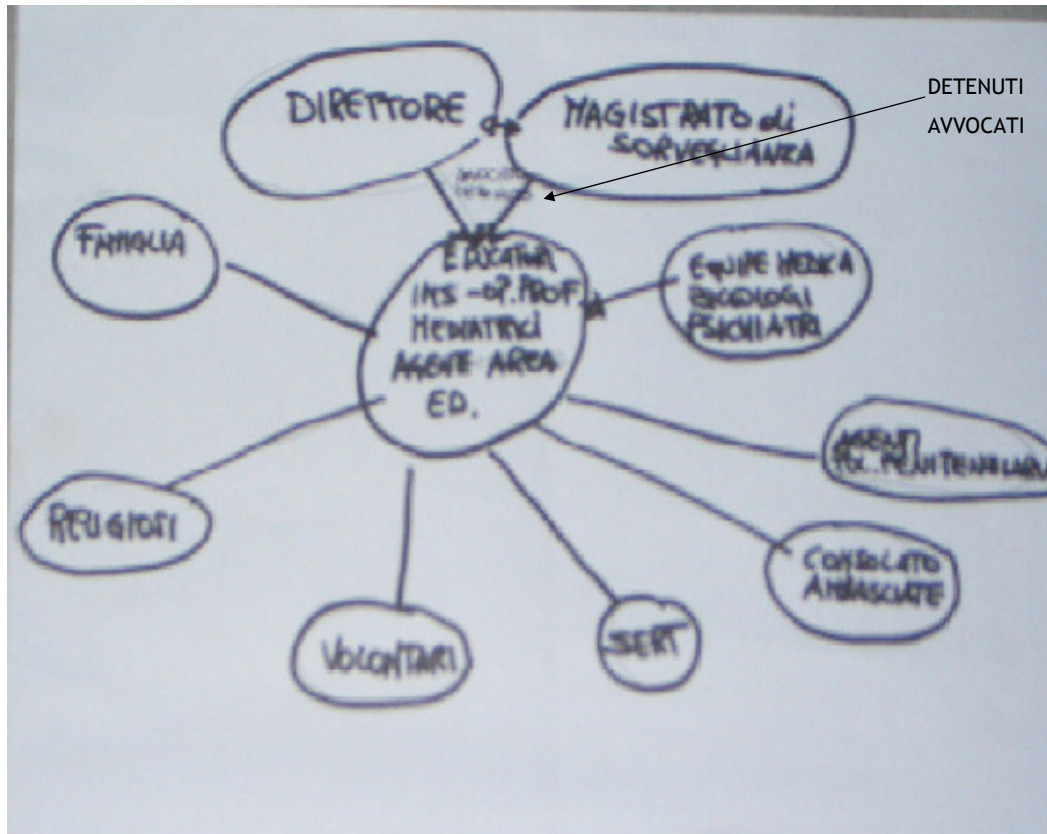
4° INCONTRO
13 marzo 2006

RETE DI RIMINI
Tempi: 9-13; 14-17
Obiettivo/i dell'incontro <ul style="list-style-type: none"> • Definizione della rete reale e analisi delle aspettative legate al ruolo di ciascuno • Definizione degli obiettivi della rete • Impostazione del sistema di progettazione e valutazione
Attivazioni <ul style="list-style-type: none"> • <u>La rete ideale</u> - all. 1 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Vengono formati dei sottogruppi misti rispetto ai ruoli di appartenenza e si chiede ad ogni sottogruppo di costruire la rete ideale che desidererebbero attuare ⇒ Discussione e analisi delle reti prodotte da ogni sottogruppo e scelta finale della rete ideale che si desidera strutturare • <u>Gli obiettivi della rete</u> - all. 2 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Sulla scorta degli obiettivi istituzionali, organizzativi e personali dei partecipanti, si chiede loro di arrivare a concordare gli obiettivi più generali che ha la rete che stanno creando • <u>Impostazione del sistema di progettazione e valutazione</u> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ I conduttori guidano i partecipanti nella costruzione e nell'impostazione del sistema di progettazione e valutazione, attività che i partecipanti dovranno poi applicare ai project work (Per un maggior dettaglio della metodologia seguita si rimanda al capitolo "Imparare ad attuare una progettazione di sistema")

ALLEGATO 1 LA RETE IDEALE

Ogni sottogruppo ha illustrato la propria rete. Si è poi giunti a scegliere un modello di rete comune e condiviso rispetto a tutti.
Le reti proposte sono:

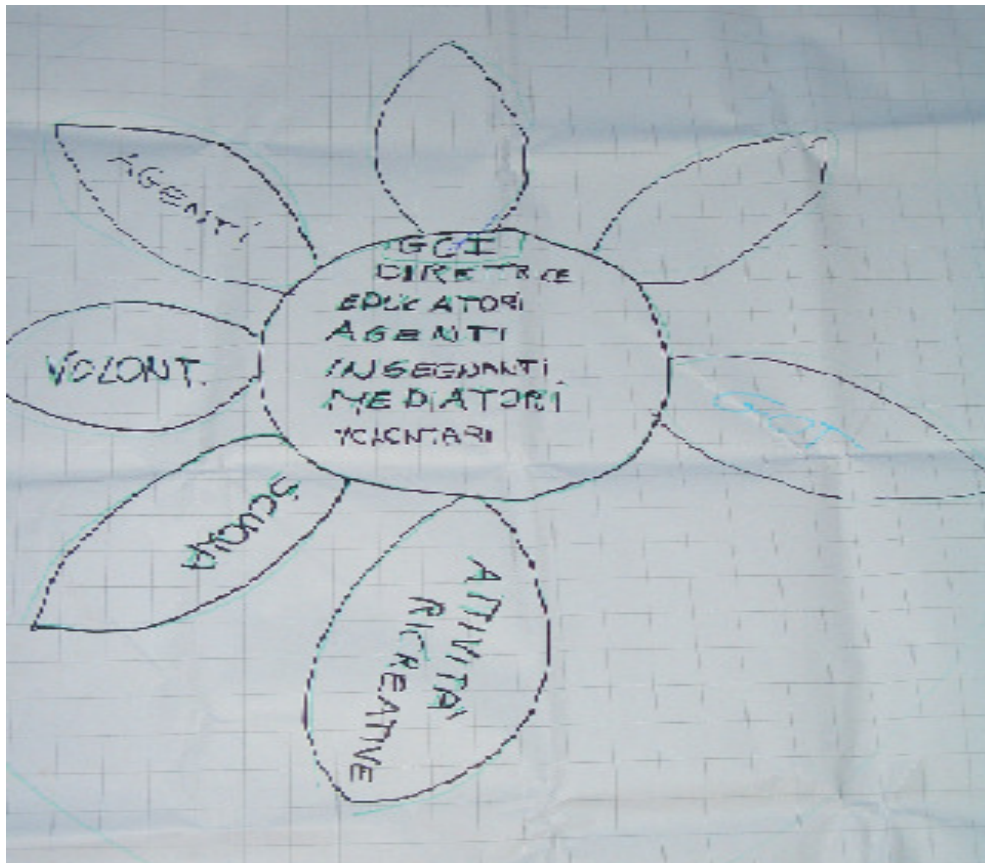
PRIMA RETE:



SECONDA RETE:



RETE CONDIVISA:



Le due prime reti si sono rivelate nella discussione nel gruppo reti reali e non ideali. La terza rete ha al suo interno il GCI (Gruppo di Coordinamento Interdisciplinare) composto da tutte le figure che lavorano nel carcere. Nella realtà carceraria di Rimini è già stata sperimentata alcune volte questa forma di rete (si sono fatte due anni fa riunioni che includessero effettivamente i vari operatori).

ALLEGATO 2
GLI OBIETTIVI DELLA RETE

Progettazione integrata annuale
Legittimazione interna della rete
Legittimazione esterna della rete: visibilità, promozione
Coinvolgimento degli attori assenti
Reperimento di fondi e risorse
Costituire un gruppo stabile di lavoro
Creare una rete con altri poli carcerari
Conoscenza e coinvolgimento dei detenuti nel processo

5° INCONTRO 4 aprile 2006

RETE DI RIMINI
Tempi: 9-13; 14-17
Obiettivo/i dell'incontro <ul style="list-style-type: none"> • Analisi e valutazione dei project work realizzati • Valutazione del percorso • Chiusura del percorso
Attivazioni <ul style="list-style-type: none"> • <u>Analisi e valutazione dei project work realizzati</u> - all. 1 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ I partecipanti, tra il 4° e il 5° incontro hanno avuto modo di lavorare in gruppo e individualmente, senza la presenza dei conduttori, per realizzare 3 project work, seguendo la metodologia di progettazione e valutazione. • <u>Valutazione del percorso</u> - all. 2 <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Sono state collocate due sedie, una per esplicitare “cosa lascio di questo percorso”, ovvero gli aspetti del percorso che non sono piaciuti; l'altra per esplicitare “cosa porto con me di questo percorso”, ovvero gli aspetti del percorso di formazione che hanno soddisfatto i partecipanti ⇒ Ad ogni partecipante è stato chiesto di sedere su entrambe le sedie e di esprimere la propria opinione sul percorso seguendo la consegna data dai conduttori • <u>Chiusura del percorso</u> <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Ad ogni partecipante vengono consegnati tanti foglietti bianchi quanti sono gli altri partecipanti presenti all'incontro ⇒ I foglietti sono nominali, perciò ognuno porta il nome di un partecipante ed è destinato a quel partecipante ⇒ Ad ognuno è stato chiesto di scrivere su ogni foglietto un pensiero/o di fare un disegno per esprimere qualcosa che, di quel particolare partecipante, lo ha colpito nel corso delle giornate d'aula o dei momenti di attività di project work ⇒ I partecipanti hanno avuto modo di effettuare incontri veloci a coppie per scambiarsi i foglietti preparati l'uno per l'altro, in modo tale che ognuno potesse distribuire i foglietti creati e raccogliere quelli che gli altri gli hanno dedicato ⇒ In gruppo allargato ogni partecipante è stato chiamato ad esprimere una riflessione conclusiva ad alta voce sul gruppo rete e sui foglietti raccolti

ALLEGATO 1
ANALISI E VALUTAZIONE DEI PROJECT WORK REALIZZATI


Il gruppo rete di Rimini ha realizzato tre project work.
Questi sono quanto prodotto dai gruppi:

**PROJECT WORK: "ATTIVARE UNA RETE CON IL COINVOLGIMENTO DI ATTORI ESTERNI
FONDAMENTALI, MA ASSENTI "**




C.S.A. CASA CIRCONDARILE S.M.S. "BERTOLA"
RIMINI

 **Il sistema in formazione:**
L'INTEGRAZIONE DEI SAPERI PER UNA
OFFERTA FORMATIVA INTEGRATA



Obiettivo generale



- ATTIVARE UNA RETE CON IL COINVOLGIMENTO DI
ATTORI ESTERNI FONDAMENTALI, MA ASSENTI



Microbiettivi




- CONOSCENZA DEGLI ENTI E DELLE REALTA' ASSOCIATIVE E/O DI VOLONTARIATO CHE SI OCCUPANO DI DISAGIO
- INDIVIDUAZIONE DELL'UFFICIO COMPETENTE E DEL REFERENTE
- ACQUISIZIONE DELLE INFORMAZIONI SULLE COLLABORAZIONI ESISTENTI
- SCAMBIO DELLE INFORMAZIONI E CONOSCENZA RECIPROCA
- CONDIVISIONE DEL VALORE DELLA RETE
- ANALISI DEL BISOGNO DEI DESTINATARI
- INDIVIDUAZIONE OBIETTIVI/AZIONI COMUNI
- DEFINIZIONE COMPITI E MODALITA' DI PARTECIPAZIONE ALLA RETE
- DEFINIZIONE DELLA FORMA GIURIDICA DELLA COLLABORAZIONE: PROTOCOLLO, INTESA, CONVENZIONE
- DEFINIZIONE QUADRO NORMATIVO DELLA COLLABORAZIONE
- INDIVIDUAZIONE DEL REFERENTE PER LA GESTIONE ORGANIZZATIVA DELLA RETE
- PROMOZIONE DELLA RETE: INFORMAZIONE COINVOLGIMENTO DEI SOGGETTI ASSENTI
- MONITORAGGIO DELLE DIVERSE FASI DEL PROCESSO DI AZIONE
- INDIVIDUAZIONE E CONDIVISIONE DI STRUMENTI DI VERIFICA
- VALUTAZIONE DELLE AZIONI E DELLA VALIDITA' DELLA RETE



Macrobiettivi



- A) CONOSCERE LE AZIONI DI CONTRASTO AL DISAGIO SOCIALE DEL TERRITORIO
- B) CONOSCERE LE COLLABORAZIONI ESISTENTI
- C) INDIVIDUARE I BISOGNI EMERGENTI DELL'UTENZA CARCERARIA
- D) FAVORIRE IL DIALOGO FRA SOGGETTI COINVOLTI PROMUOVENDO AZIONI SINERGICHE



PROCESSO DI VALUTAZIONE E PROGETTAZIONE

AGGREGARE I MICRO-OBIETTIVI IN CATEGORIE CHE DEFINISCONO MACRO-OBIETTIVI

A

CONOSCERE LE AZIONI DI CONTRASTO AL DISAGIO SOCIALE DEL TERRITORIO

- CONOSCENZA DEGLI ENTI E DELLE REALTA' ASSOCIATIVE E/O DI VOLONTARIATO CHE SI OCCUPANO DI DISAGIO
- INDIVIDUAZIONE DELL'UFFICIO COMPETENTE E DEL REFERENTE
- INCONTRI DI PRESENTAZIONE PER LA PROMOZIONE DELLA RETE

B

CONOSCERE LE COLLABORAZIONI ESISTENTI

- ACQUISIZIONE DI INFORMAZIONI SULLE COLLABORAZIONI ESISTENTI
- ORGANIZZAZIONE DELLE INFORMAZIONI ATTRAVERSO SCHEDE INFORMATIVE
- SCAMBIO DELLE INFORMAZIONI E CONOSCENZA RECIPROCA



PROCESSO DI VALUTAZIONE E PROGETTAZIONE

AGGREGARE I MICRO-OBIETTIVI IN CATEGORIE CHE DEFINISCONO MACRO-OBIETTIVI

C

INDIVIDUARE I BISOGNI EMERGENTI DELL'UTENZA CARCERARIA

- ANALISI DEL BISOGNO DEL DETENUTO ATTRAVERSO TESTIMONIANZE DIRETTE E INDIRETTE (OPERATORI PENITENZIARI, SANITARI, VOLONTARI, ECC..)
- SELEZIONE DELLE NECESSITA' RISPETTO ALLE QUALI ATTIVARE LA RETE
- IDENTIFICAZIONE DI POSSIBILI RISPOSTE

D

FAVORIRE IL DIALOGO FRA SOGGETTI COINVOLTI PROMUOVENDO AZIONI SINERGICHE

- CONDIVISIONE DEL VALORE DELLA RETE
- INDIVIDUAZIONE OBIETTIVI/AZIONI COMUNI
- DEFINIZIONE COMPITI E MODALITA' DI PARTECIPAZIONE ALLA RETE
- DEFINIZIONE DELLA FORMA GIURIDICA DELLA COLLABORAZIONE: PROTOCOLLO, INTESA, CONVENZIONE
- DEFINIZIONE QUADRO NORMATIVO DELLA COLLABORAZIONE
- INDIVIDUAZIONE DEL REFERENTE PER LA GESTIONE ORGANIZZATIVA DELLA RETE
- MONITORAGGIO DELLE DIVERSE FASI DEL PROCESSO DI AZIONE
- INDIVIDUAZIONE E CONDIVISIONE DI STRUMENTI DI VERIFICA
- VALUTAZIONE DELLE AZIONI E DELLA VALIDITA' DELLA RETE
- PROMOZIONE DELLA RETE: INFORMAZIONE COINVOLGIMENTO DEI SOGGETTI ASSENTI





PROCESSO DI VALUTAZIONE E PROGETTAZIONE



ATTIVARE UNA RETE

<ul style="list-style-type: none"> • CONOSCENZA DEGLI ENTI E DELLE REALTA' ASSOCIATIVE E/O DI VOLONTARIATO CHE SI OCCUPANO DI DISAGIO 	INCONTRI BROUCHEURE DEPLIAN INFORMATIVI
<ul style="list-style-type: none"> • ACQUISIZIONE DI INFORMAZIONI SULLE COLLABORAZIONI ESISTENTI 	INTERVISTA GRIGLIE DI INTERVISTA DOCUMENTI E MATERIALI INFORMATIVI
<ul style="list-style-type: none"> • SCAMBIO DELLE INFORMAZIONI E CONOSCENZA RECIPROCA 	SCHEDE INFORMATIVE CD ROM MATERIALE ON LINE



PROCESSO DI VALUTAZIONE E PROGETTAZIONE



PROMUOVERE AZIONI A FAVORE DELL'UTENZA CARCERARIA

<ul style="list-style-type: none"> • ANALISI DEL BISOGNO DEL DETENUTO ATTRAVERSO TESTIMONIANZE DIRETTE E INDIRETTE (OPERATORI PENITENZIARI, SANITARI, VOLONTARI) 	GRIGLIE DI OSSERVAZIONE COLLOQUI GRIGLIE DI INTERVISTA REGISTRATORE MACCHINA FOTOGRAFICA
<ul style="list-style-type: none"> • IDENTIFICAZIONE DI POSSIBILI RISPOSTE 	LAVORO DI GRUPPO
<ul style="list-style-type: none"> • INDIVIDUAZIONE OBIETTIVI/AZIONI COMUNI 	LAVORO DI GRUPPO SCHEDE DI PROGETTO
<ul style="list-style-type: none"> • DEFINIZIONE COMPITI E MODALITA' DI PARTECIPAZIONE ALLA RETE 	INCONTRI SCAMBI DI INFORMAZIONI ANCHE ON LINE
<ul style="list-style-type: none"> • VALUTAZIONE DELLE AZIONI E DELLA VALIDITA' DELLA RETE 	MONITORAGGIO GRIGLIE DI GRADIMENTO
<ul style="list-style-type: none"> • PROMOZIONE DELLA RETE: INFORMAZIONE COINVOLGIMENTO DEI SOGGETTI ASSENTI 	SCHEDE INFORMATIVE CD ROM MATERIALE ON LINE



PROCESSO DI VALUTAZIONE E PROGETTAZIONE

ATTIVARE UNA RETE


<ul style="list-style-type: none"> ▪ CONOSCENZA DEGLI ENTI E DELLE REALTA' ASSOCIATIVE E/O DI VOLONTARIATO CHE SI OCCUPANO DI DISAGIO 	INCONTRI BROUCHEURE DEPLIAN INFORMATIVI	REFERENTI DELLA RETE E REFERENTE DEGLI ENTI E DELLE ASSOCIAZIONI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ ACQUISIZIONE DI INFORMAZIONI SULLE COLLABORAZIONI ESISTENTI 	INTERVISTA GRIGLIE DI INTERVISTA DOCUMENTI E MATERIALI INFORMATIVI	REFERENTI DELLA RETE E REFERENTE DEGLI ENTI E DELLE ASSOCIAZIONI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ SCAMBIO DELLE INFORMAZIONI E CONOSCENZA RECIPROCA 	SCHEDE INFORMATIVE CD ROM MATERIALE ON LINE	REFERENTI DELLA RETE E REFERENTE DEGLI ENTI E DELLE ASSOCIAZIONI




PROCESSO DI VALUTAZIONE E PROGETTAZIONE

PROMUOVERE AZIONI A FAVORE DELL'UTENZA CARCERARIA

<ul style="list-style-type: none"> ▪ ANALISI DEL BISOGNO DEL DETENUTO ATTRAVERSO TESTIMONIANZE DIRETTE E INDIRETTE (OPERATORI PENITENZIARI, SANITARI, VOLONTARI) 	GRIGLIE DI OSSERVAZIONE COLLOQUI GRIGLIE DI INTERVISTA REGISTRATORE MACCHINA FOTOGRAFICA	REFERENTI DELLA RETE DETENUTI OPERATORI PENITENZIARI SANITARI, VOLONTARI FAMIGLIA
<ul style="list-style-type: none"> ▪ IDENTIFICAZIONE DI POSSIBILI RISPOSTE 	LAVORO DI GRUPPO	REFERENTI DELLA RETE
<ul style="list-style-type: none"> ▪ INDIVIDUAZIONE OBIETTIVI/AZIONI COMUNI 	LAVORO DI GRUPPO SCHEDE DI PROGETTO	REFERENTI DELLA RETE
<ul style="list-style-type: none"> ▪ DEFINIZIONE COMPITI E MODALITA' DI PARTECIPAZIONE ALLA RETE 	INCONTRI SCAMBI DI INFORMAZIONI ANCHE ON LINE	REFERENTI DELLA RETE
<ul style="list-style-type: none"> ▪ VALUTAZIONE DELLE AZIONI E DELLA VALIDITA' DELLA RETE 	MONITORAGGIO GRIGLIE DI GRADIMENTO	REFERENTI DELLA RETE DETENUTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ PROMOZIONE DELLA RETE: INFORMAZIONE COINVOLGIMENTO DEI SOGGETTI ASSENTI 	SCHEDE INFORMATIVE CD ROM MATERIALE ON LINE	REFERENTI DELLA RETE

 **PROCESSO DI VALUTAZIONE E PROGETTAZIONE**

 **ATTIVARE UNA RETE**

•CONOSCENZA DEGLI ENTI E DELLE REALTA' ASSOCIATIVE E/O DI VOLONTARIATO CHE SI OCCUPANO DI DISAGIO	INCONTRI BROUCHEURE DEPLIAN INFORMATIVI	REFERENTI DELLA RETE E REFERENTE DEGLI ENTI E DELLE ASSOCIAZIONI	UN MESE
•ACQUISIZIONE DI INFORMAZIONI SULLE COLLABORAZIONI ESISTENTI	INTERVISTA GRIGLIE DI INTERVISTA DOCUMENTI E MATERIALI INFORMATIVI	REFERENTI DELLA RETE E REFERENTE DEGLI ENTI E DELLE ASSOCIAZIONI	UN MESE
•SCAMBIO DELLE INFORMAZIONI E CONOSCENZA RECIPROCA	SCHEDI INFORMATIVE CD ROM MATERIALE ON LINE	REFERENTI DELLA RETE E REFERENTE DEGLI ENTI E DELLE ASSOCIAZIONI	DUE SETTIMANE

 **PROCESSO DI VALUTAZIONE E PROGETTAZIONE**

 **PROMUOVERE AZIONI A FAVORE DELL'UTENZA CARCERARIA**

•ANALISI DEL BISOGNO DEL DETENUTO ATTRAVERSO TESTIMONIANZE DIRETTE E INDIRETTE (OPERATORI PENITENZIARI, SANITARI, VOLONTARI)	GRIGLIE DI OSSERVAZIONE COLLOQUI GRIGLIE DI INTERVISTA REGISTRATORE MACCHINA FOTOGRAFICA	REFERENTI DELLA RETE DETENUTI OPERATORI PENITENZIARI SANITARI, VOLONTARI FAMIGLIA	UN MESE
•IDENTIFICAZIONE DI POSSIBILI RISPOSTE	LAVORO DI GRUPPO	REFERENTI DELLA RETE	TRE MESI
•INDIVIDUAZIONE OBIETTIVI/AZIONI COMUNI	LAVORO DI GRUPPO SCHEDE DI PROGETTO	REFERENTI DELLA RETE	UN MESE
•DEFINIZIONE COMPITI E MODALITA' DI PARTECIPAZIONE ALLA RETE	INCONTRI SCAMBI DI INFORMAZIONI ANCHE ON LINE	REFERENTI DELLA RETE	DUE SETTIMANE
•VALUTAZIONE DELLE AZIONI E DELLA VALIDITA' DELLA RETE	MONITORAGGIO GRIGLIE DI GRADIMENTO	REFERENTI DELLA RETE DETENUTI	UN MESE
•PROMOZIONE DELLA RETE: INFORMAZIONE COINVOLGIMENTO DEI SOGGETTI ASSENTI	SCHEDI INFORMATIVE CD ROM MATERIALE ON LINE	REFERENTI DELLA RETE	DUE MESI

Nel corso della quinta giornata di corso, il project work, così come realizzato, è stato rivisitato in presenza della conduttrice. Si riportano di seguito le modifiche indicate dalla stessa.



C.S.A.



CASA CIRCONDARILE



S.M.S. "BERTOLA"

RIMINI



Il sistema in formazione: L'INTEGRAZIONE DEI SAPERI PER UNA OFFERTA FORMATIVA INTEGRATA



Obiettivo generale



- ATTIVARE UNA RETE CON IL COINVOLGIMENTO DI ATTORI ESTERNI FONDAMENTALI, MA ASSENTI



Microbiettivi



- CONOSCENZA DEGLI ENTI E DELLE REALTA' ASSOCIATIVE E/O DI VOLONTARIATO CHE SI OCCUPANO DI DETENUTI
- VEDERE CHI E' ASSENTE
- MODALITA' PER COINVOLGERE ATTORI ASSENTI
- INDIVIDUAZIONE DELL'UFFICIO COMPETENTE E DEL REFERENTE
- ACQUISIZIONE DELLE INFORMAZIONI SULLE COLLABORAZIONI ESISTENTI
- CONOSCENZA TRA I VARI ATTORI
- CONDIVISIONE DEL VALORE DELLA RETE
- INDIVIDUAZIONE OBIETTIVI
- INDIVIDUAZIONE DI AZIONI COMUNI
- DEFINIZIONE COMPITI E MODALITA' DI PARTECIPAZIONE ALLA RETE
- DEFINIZIONE DELLA FORMA GIURIDICA DELLA COLLABORAZIONE: PROTOCOLLO, INTESA, CONVENZIONE
- DEFINIZIONE QUADRO NORMATIVO DELLA COLLABORAZIONE
- INDIVIDUAZIONE DEL REFERENTE PER LA GESTIONE ORGANIZZATIVA DELLA RETE
- MONITORAGGIO DELLE DIVERSE FASI DEL PROCESSO DI AZIONE
- INDIVIDUAZIONE E CONDIVISIONE DI STRUMENTI DI VERIFICA
- VALUTAZIONE DELLE AZIONI E DELLA VALIDITA' DELLA RETE
- SCAMBIO DELLE INFORMAZIONI E CONOSCENZA RECIPROCA



Macrobiettivi



1. ANALISI DI CONTESTO
2. COINVOLGIMENTO ATTORI ASSENTI
3. CREAZIONE DI UNA RETE CONDIVISA



PROCESSO DI VALUTAZIONE E PROGETTAZIONE

AGGREGARE I MICRO-OBIETTIVI IN CATEGORIE CHE DEFINISCONO MACRO-OBIETTIVI



A

ANALISI DI CONTESTO

- CONOSCENZA DEGLI ENTI E DELLE REALTA' ASSOCIATIVE E/O DI VOLONTARIATO CHE SI OCCUPANO DI DETENUTI
- VEDERE CHI E' ASSENTE
- ACQUISIZIONE DI INFORMAZIONI SULLE COLLABORAZIONI ESISTENTI
- SCAMBIO DELLE INFORMAZIONI E CONOSCENZA RECIPROCA



PROCESSO DI VALUTAZIONE E PROGETTAZIONE


AGGREGARE I MICRO-OBIETTIVI IN CATEGORIE CHE DEFINISCONO MACRO-OBIETTIVI



B

COINVOLGIMENTO ATTORI ASSENTI


- CONOSCENZA TRA I VARI ATTORI
- MODALITA' PER COINVOLGERE ATTORI ASSENTI
- INDIVIDUAZIONE DELL'UFFICIO COMPETENTE E DEL REFERENTE



PROCESSO DI VALUTAZIONE E PROGETTAZIONE

AGGREGARE I MICRO-OBIETTIVI IN CATEGORIE CHE DEFINISCONO MACRO-OBIETTIVI

C



CREAZIONE DI UNA RETE CONDIVISA

- CONDIVISIONE DEL VALORE DELLA RETE
- INDIVIDUAZIONE OBIETTIVI
- INDIVIDUAZIONE DI AZIONI COMUNI
- DEFINIZIONE COMPITI E MODALITA' DI PARTECIPAZIONE ALLA RETE
- DEFINIZIONE DELLA FORMA GIURIDICA DELLA COLLABORAZIONE: PROTOCOLLO, INTESA, CONVENZIONE
- DEFINIZIONE QUADRO NORMATIVO DELLA COLLABORAZIONE
- INDIVIDUAZIONE DEL REFERENTE PER LA GESTIONE ORGANIZZATIVA DELLA RETE
- MONITORAGGIO DELLE DIVERSE FASI DEL PROCESSO DI AZIONE
- INDIVIDUAZIONE E CONDIVISIONE DI STRUMENTI DI VERIFICA
- VALUTAZIONE DELLE AZIONI E DELLA VALIDITA' DELLA RETE



PROCESSO DI VALUTAZIONE E PROGETTAZIONE



ANALISI DI CONTESTO

*CONOSCENZA DEGLI ENTI E DELLE REALTA' ASSOCIATIVE E/O DI VOLONTARIATO CHE SI OCCUPANO DI DETENUTI	Raccolta brochure e depliant informativi
VEDERE CHI E' ASSENTE	Creazione di una scheda (nome società/ente/associaz., tipo attività, referente)
*ACQUISIZIONE DI INFORMAZIONI SULLE COLLABORAZIONI ESISTENTI	Interviste
*SCAMBIO DELLE INFORMAZIONI E CONOSCENZA RECIPROCA	Invio materiale Interviste



PROCESSO DI VALUTAZIONE E PROGETTAZIONE



COINVOLGIMENTO ATTORI ASSENTI

CONOSCENZA TRA I VARI ATTORI	
INDIVIDUAZIONE DELL'UFFICIO COMPETENTE E DEL REFERENTE	
MODALITA' PER COINVOLGERE ATTORI ASSENTI	



PROCESSO DI VALUTAZIONE E PROGETTAZIONE



CREARE UNA RETE CONDIVISA

ATTIVARE UNA RETE CON IL COINVOLGIMENTO DI ATTORI ESTERNI
FONDAMENTALI, MA ASSENTI

**IL SISTEMA IN FORMAZIONE: L'INTEGRAZIONE DEI SAPERI PER UNA OFFERTA
FORMATIVA INTEGRATA**

Da quali bisogni ha origine il progetto?

La proposta progettuale nasce dalla opportunità di coinvolgere in una dinamica di dialogo e collaborazione tutti i soggetti, istituzionali e non, che sul territorio riminese si occupano della popolazione carceraria. Il bisogno emergente è quello di ovviare a risposte isolate - ed inevitabilmente parziali - e, quindi, di contribuire ad una rete virtuosa che metta in sinergia competenze e risorse.

Qual è il tema principale che il progetto tratta?

La finalità che il progetto persegue è l'attivazione di una rete che coinvolgendo attori esterni all'istituzione carceraria (UEPE, AUSL, Associazioni di volontariato, ecc...) - fondamentali per la rieducazione ed il reinserimento sociale e lavorativo della popolazione detenuta - promuova sinergie utili al progetto di vita del singolo.

Quali sono gli obiettivi che il progetto si propone di perseguire?

- 1. Analisi del contesto (attori, reti attive, destinatari, ecc.)**
- 2. Coinvolgimento attori assenti**
- 3. Creazione di una rete condivisa**

Quali sono i risultati che il progetto vuole conseguire?

- 1. Coinvolgere in una rete enti, associazioni che si occupano di detenzione a vario titolo sul territorio riminese per condividere obiettivi, strategie, metodologie in modo da creare sinergie positive per rispondere ai copiosi bisogni.**

Quali sono i destinatari del progetto?

I destinatari "diretti" del progetto sono sia gli operatori interni all'istituzione carceraria

(polizia penitenziaria, educatori, insegnanti, mediatori che lavorano in carcere), che le istituzioni individuate e coinvolte (attori “assenti”) del territorio riminese. Destinatari “indiretti” sono i detenuti.

Quali sono le attività previste dal progetto?

- 1. Mappatura del territorio**
- 2. Ricerca di strategie per coinvolgere gli attori assenti**
- 3. Formalizzare e stabilizzare la rete**

Qual è il valore aggiunto che il progetto rappresenta per la rete?

Per i destinatari “diretti” : la sinergia fra le varie istituzioni e la condivisione di modalità operative, tendenti ad efficacia ed efficienza.

Per i destinatari “indiretti”: progetti rieducativi e di reinserimento di qualità.

PROJECT WORK: “CONOSCENZA DEL DETENUTO PER PROGETTARE UN INTERVENTO EDUCATIVO MIRATO”

1. DA QUALI BISOGNI HA ORIGINE IL PROGETTO

- Il progetto nasce dalla difficoltà riscontrata negli anni di reperire notizie utili a una prima conoscenza dei corsisti al fine di progettare idonei interventi educativi.
- Esigenza che l’insegnante diventi strumento utile alla crescita umana e culturale della persona.

2. TEMA PRINCIPALE DEL PROGETTO

- Ideazione ed attuazione di strumenti e metodologie utili a una progressiva conoscenza dei desideri, aspettative, interessi, motivazioni e vissuto del corsista.

3. OBIETTIVI, ATTIVITA' E METODOLOGIA

4. QUALI SONO I RISULTATI CHE IL PROGETTO VUOLE CONSEGUIRE

	MACRO OBIETTIVI	INFORMATORI	CHI	QUANDO
A	Individuare: Desideri Interessi Motivazioni Aspettative	Colloquio iniziale Attività di giochi di ruolo Lavori di gruppo Visione di film e dibattito Lettura di quotidiani e riviste	Docenti Corsisti Area trattamentale	Accoglienza Attività corsuale
B	Storia di vita	Racconti di esperienze Lecture, filmati e analisi del testo che consentano un'apertura al vissuto dei partecipanti Discussione e confronto di idee Produzione di semplici elaborati Questionari orali	Docenti Corsisti Mediatori culturali Esperti esterni	Attività corsuale
C	Capacità	Prove d'ingresso suddivise per livelli orali e scritte Test grammaticali, sintattici, ortografici Risoluzione di problemi, calcolo Colloqui Lecture e analisi del testo Conversazione in lingua	Docenti Corsisti	Attività corsuale
D	Percorso scolastico e lavorativo	Colloqui Questionari	Docenti Corsisti	Accoglienza
E	Individuare strumenti e strategie per motivare una frequenza attiva	Gratificazione Metodologie interattive Creatività Giochi di ruolo Affidamento di responsabilità Proposte di attività legate alla scoperta di sé e alla creatività (teatro,musica,pittura,attività manuale)	Docenti Corsisti Esperti Mediatori culturali	Attività corsuale

- Stare bene insieme a scuola
- Partecipazione attiva e propositiva
- Creare un clima di rispetto reciproco e di crescita personale
- Sviluppare e rafforzare competenze di base
- Concorrere alla riabilitazione della persona

5. QUALI SONO I DESTINATARI DEL PROGETTO

DIRETTI

- Detenuti italiani e stranieri di qualsiasi età che ne facciano richiesta
- Analfabeti e semianalfabeti
- Chi desidera conseguire la licenza media
- Chi vuole rientrare in formazione

INDIRETTI

- Docenti che operano nella struttura carceraria
- Educatori
- Mediatori culturali
- Psicologi e operatori socio-sanitari
- Area trattamentale

6. IL VALORE AGGIUNTO CHE IL PROGETTO RAPPRESENTA PER LA RETE

- Condivisione di obiettivi comuni
- Concertazione di strategie
- Rispetto della centralità del progetto educativo

In aula l'ultimo giorno si è ripreso il progetto e si è rifatto insieme i passaggi della progettazione.

INDIVIDUAZIONE DEI MICROBIETTIVI

Storia personale
Malattie
Provenienza
Patologie psicologiche
Famiglia
Titolo di studio
Studi
Interessi
Terapie eventualmente assunte
Lingue conosciute

Tossicodipendenza
Lavoro/i effettuati
Reati
Altre carcerazioni
Relazioni
Come vive la realtà carceraria
Coscienza del reato
Tempo della detenzione
Religione

Si sono identificati 4 macro-obiettivi:

1. storia personale
2. storia sanitaria
3. storia scolastica/lavorativa
4. storia giudiziaria

PRIMO MACROBIETTIVO: STORIA PERSONALE

INFORMATORI	EVIDENZE	CHI	QUANDO
provenienza	Colloqui/scheda dati	Area trattamentale	Accoglienza
Famiglia	Colloqui/scheda dati		
Religione	Colloqui/scheda dati		
Lingue conosciute	Colloqui/scheda dati		
interessi	Scheda accoglienza		

SECONDO MACROBIETTIVO: STORIA SANITARIA

INFORMATORI	EVIDENZE	CHI	QUANDO
Malattie			
Patologie			
Terapie			
tossicodipendenza			

TERZO MACROBIETTIVO: STORIA SCOLASTICA/LAVORATIVA

INFORMATORI	EVIDENZE	CHI	QUANDO
Titolo di studio conseguito			
Studi effettuati			
Lavoro/i			

QUARTO MACROBIETTIVO: STORIA GIUDIZIARIA

INFORMATORI	EVIDENZE	CHI	QUANDO
Reato			
Altre carcerazioni			
Come vive la realtà carceraria			
Tempo della detenzione			

PROJECT WORK: “ COSTRUZIONE DI UN DISPOSITIVO STRUTTURATO DI PROGRAMMAZIONE E VALUTAZIONE DELL'ATTIVITA' TRATTAMENTALE ”

Project work elaborato dai corsisti Stasi Vincenzo, Patrizia Maugeri e Vincenzo Di Pardo nell'ambito del corso “**Il sistema in formazione: l'integrazione dei saperi per una offerta formativa integrata**”

Rimini, aprile 2006

IL PROBLEMA

Da alcuni anni è in atto un mutamento quantitativo e qualitativo della popolazione carceraria. Oltre ad un significativo aumento del numero dei detenuti con condanne brevi, si registra il massiccio ingresso di stranieri, persone con problemi psichiatrici, tossicodipendenti con doppia diagnosi, poveri e altri soggetti privi di qualsiasi riferimento sociale e familiare.

I dati illustrati ci fanno capire che siamo di fronte ad una popolazione composta da persone che vivono in condizioni di grave precarietà esistenziale e senza alcun valido aggancio con la realtà esterna spendibile in termini riabilitativi.

Per tali motivi è molto complesso e difficile riuscire a definire percorsi riabilitativi e a costruire dispositivi adeguati di sostegno e gestione senza lasciarsi sopraffare da una operatività “emergenziale” che determina un appesantimento del carico di lavoro e l'effettuazione di interventi che, spesso, non hanno alcun carattere di organicità e funzionalità.

L'attività trattamentale, nel suo complesso, corre il rischio di una frammentazione e casualità progettuale che non produce alcun valido risultato sul piano dell'emancipazione e del recupero sociale dei detenuti.

E' necessario, quindi, rinnovare le prassi lavorative in funzione delle nuove esigenze e delineare assetti organizzativi più funzionali e correttamente rapportati alle risorse umane disponibili.

L'OBIETTIVO

L'occasione di questo corso ci ha permesso di utilizzare uno spazio ed un tempo per pensare a tali necessità ed il nostro piccolo gruppo ha voluto centrare l'attenzione sull'esigenza di creare un collegamento funzionale tra le diverse attività trattamentali che si svolgono in carcere.

In particolare l'obiettivo del presente progetto è quello di delineare un dispositivo strutturato di programmazione, coordinamento e valutazione degli interventi che vengono svolti nel settore dell'istruzione, della formazione professionale e delle attività culturali e ricreative per renderli quanto più possibile efficaci e rispondenti alla finalità riabilitativa della pena. Nel progetto vengono coinvolti i soggetti e/o gli organismi che, a vario titolo, svolgono i citati interventi.

Le azioni di accompagnamento volte a dare consistenza e valenza qualitativa a tale obiettivo generale sono state così individuate:

- dare un riconoscimento istituzionale al gruppo di programmazione e al lavoro che svolge.

- migliorare la comunicazione tra i vari attori coinvolti attivando canali di conoscenza reciproca, ascolto e confronto in un clima di fiducia reciproca;
- allargare la conoscenza sulle modalità e finalità di programmazione e svolgimento delle attività al maggior numero possibile di agenti di Polizia Penitenziaria, soprattutto di quelli che prestano servizio nelle sezioni detentive;
- individuare modalità di formazione permanente rivolte alle diverse professionalità interessate per sviluppare la capacità di lavorare in gruppo;
- dare visibilità a ciò che viene realizzato attraverso iniziative capaci di sensibilizzare il contesto esterno e di alimentare un clima di maggiore apertura e condivisione verso le problematiche penitenziarie;
- coinvolgere in maniera diretta i detenuti o loro rappresentanti nelle scelte di programmazione e verifica delle attività;

IL GRUPPO DI PROGRAMMAZIONE E VERIFICA

Il dispositivo pensato per presiedere ai compiti di programmazione e valutazione precedentemente citati sarà denominato "Gruppo di Programmazione e Verifica".

Il gruppo, presieduto dal responsabile dell'area educativa, sarà composto dal preside e gli insegnanti dei corsi scolastici, dal responsabile dell'area sicurezza o suo delegato, da un rappresentante dei mediatori culturali, da uno degli agenti addetti alla vigilanza delle attività trattamentali e dal tutor preposto alle attività di formazione professionale. Agli incontri del gruppo parteciperà, alternativamente, almeno un agente tra quelli che svolgono servizio nelle sezioni detentive. Qualora se ne ravvisi la necessità potranno essere invitati agli incontri i volontari e/o altri operatori che collaborano alla realizzazione delle attività trattamentali nonché i rappresentanti dei detenuti in seno alla commissione per le attività sportive, ricreative e culturali.

Il gruppo si riunirà ogni due mesi, presso l'area educativa della Casa Circondariale, con appuntamenti prefissati per la fine del mese di giugno (verifica dei percorsi scolastici), l'inizio del mese di settembre (programmazione dell'attività scolastica annuale) e quello di dicembre (elaborazione delle proposte e delle iniziative da inserire nel progetto pedagogico dell'istituto).

Al termine di ogni incontro sarà stilato, su apposito registro, un verbale che darà

indicazione delle decisioni e degli impegni assunti.

Come accennato in precedenza il gruppo, oltre a svolgere funzioni di programmazione e

coordinamento, deve occuparsi della valutazione degli interventi. Fondamentale, in un

ambito così dinamico come quello di una Casa Circondariale, è la verifica in itinere. Essa,

infatti, rappresenta un efficace strumento per capire lo stato dell'intervento e le sue eventuali criticità che possono essere affrontate approntando i necessari aggiustamenti.

LE AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO

In precedenza abbiamo parlato delle azioni di accompagnamento necessarie a qualificare e perseguire l'obiettivo proposto. Si tratta di una serie di passaggi che riteniamo importanti per la costituzione di un gruppo che, oltre ad essere rappresentativo delle varie realtà che operano in carcere, sia riconosciuto come centro propulsore di una attività qualificata e condivisa di programmazione e verifica.

Sinteticamente daremo ora alcune indicazioni che riteniamo utili per favorire la realizzazione di quanto previsto.

- Per quanto concerne la necessità di dare riconoscimento istituzionale al gruppo è auspicabile che gli organi direttivi emanino un apposito ordine di servizio che autorizzi gli interessati alla partecipazione nei tempi e nelle modalità previste e disponga il rispetto degli impegni assunti.
- Per attivare la conoscenza reciproca potrebbero essere predisposte brevi assemblee di presentazione o la partecipazione degli operatori esterni al carcere alle conferenze di servizio che ogni mattina gli agenti tengono per aggiornare gli impegni operativi. In tali circostanze potrebbero avere la possibilità di illustrare le modalità e finalità del loro lavoro, anche con l'ausilio di strumenti cartacei, ed intergere con gli agenti di Polizia Penitenziaria. Dal canto loro gli agenti dovrebbero avere la possibilità di comunicare con maggior chiarezza agli operatori che conducono le attività trattamentali alcuni aspetti legati al proprio lavoro: quali sono i loro vincoli, quali i carichi di lavoro, i regolamenti che guidano le loro azioni etc. Spesso la scarsa conoscenza che hanno gli operatori esterni dei meccanismi istituzionali crea vissuti negativi; le regole non conosciute possono essere sentite come volontà di intralcio al loro intervento alimentando distanza e/o contrasti più o meno espliciti. Si rinforzano, così, vissuti di "separazione" tra il "dentro" e il "fuori" per entrambi i contesti. Per contrastare tali ricorrenti evenienze e favorire la conoscenza delle regole e del contesto si potrebbe anche pensare di consegnare a tutti gli operatori esterni che accedono nell'istituto una copia dell'opuscolo informativo redatto dal carcere sulle regole e i servizi predisposti all'interno dell'istituto.

- Uno dei requisiti fondamentali per ottenere buoni risultati è quello di migliorare la capacità di lavorare in gruppo e favorire la crescita di una cultura della condivisione. Tali obiettivi possono essere ottenuti con il ricorso a momenti di formazione congiunta. Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla capacità di saper gestire i conflitti, al consolidamento della propria professionalità, alla ricerca di modalità condivise di collaborazione in grado di far fruttare e armonizzare la ricchezza delle differenze fra i vari operatori, senza imbavagliarle sotto i ruoli.
- Specialmente nel nostro caso, caratterizzato dalla presenza di "disturbi del comportamento" (tossicodipendenza, effetti della detenzione, antisocialità etc.) che non sono risolvibili soltanto con tecniche, dobbiamo attuare un lavoro di sensibilizzazione sociale, nel senso di intrecciare un collegamento che crei nella popolazione consapevolezza, responsabilità e partecipazione. A tal fine l'azione trattamentale dovrà essere finalizzata anche con interventi qualificati e meritevoli sotto il profilo dell'utilità sociale. E un modo per sviluppare la consapevolezza civica sui bisogni, ma anche sulle risorse e le competenze che la realtà penitenziaria è in grado di esprimere con indubbio valore di riconoscimento per tutti gli operatori che in carcere svolgono la loro opera.
- In via sperimentale si può ipotizzare la partecipazione dei detenuti a qualche incontro del gruppo di programmazione e verifica. Potranno essere invitati a partecipare i rappresentanti della commissione per le attività ricreative, sportive e culturali o altri detenuti che mostrino particolare interesse o sensibilità all'argomento. Per qualificare la loro partecipazione si dovrebbe condurre con loro un'azione di facilitazione per circoscrivere il campo di interesse e raccogliere in modo obiettivo bisogni e pareri degli altri detenuti.

ALLEGATO 2
 COSA LASCIO E COSA MI PORTO DI QUESTO PERCORSO FORMATIVO

COSA LASCIO	COSA MI PORTO
Niente	Conoscenza con altri operatori, arricchimento, umanità
Orario un po' faticoso	Rapporto con gli altri
Volevo più pragmaticità	Conoscenza più approfondita
Orario: soprattutto il pomeriggio faticoso	Conoscenza altri operatori
Più materiali attinenti alla realtà carceraria altra	Ricchezza in fatto di relazioni e conoscenza
Mi sarebbe piaciuta più ampia la parte progettuale	Conoscenza con gli altri
Il luogo in cui si è fatto che è il mio luogo di lavoro quindi facilmente disturbabile	La metodologia e le conoscenze
Niente	La conoscenza più approfondita di altre persone che operano con me in carcere